



UNIVERSITÀ DI PARMA

DOTTORATO DI RICERCA IN
SCIENZE FILOLOGICO-LETTERARIE, STORICO-
FILOSOFICHE E ARTISTICHE

CICLO XXX

Tradizione di Catullo e critica del paratesto

Divisiones, titoli e facies del Liber

Coordinatore:
Chiar.ma Prof.ssa Beatrice Centi

Tutore:
Chiar.mo Prof. Giuseppe Gilberto Biondi

Dottoranda:
Susanna Bertone

Anni 2014/2017

Ai miei genitori

INDICE

Introduzione.....	p. 1
Nota di metodo.....	p. 11
<i>Sigla codicum</i>	p. 13
Indice delle tavole.....	p. 19
Capitolo I.....	p. 21
Il paratesto catulliano prima dei codici	p. 23
OGRm	p. 49
Capitolo II.....	p. 62
Dall'edizione del <i>Salutati</i> all'edizione principe	p. 64
1400-1440	p. 66
1440-1450	p. 77
1450-1460	p. 83
1460-1472	p. 106
Capitolo III.....	p. 145
Dalla edizione principe alla prima Aldina	p. 147
Le edizioni	p. 148
I commenti e gli studi	p. 163
I codici 1472-1500	p. 171
I codici e gli incunaboli	p. 179
<i>Appendix</i>	p. 213
Capitolo IV.....	p. 219
Il primo quarto del XVI secolo	p. 221
Conclusioni.....	p. 239
Bibliografia.....	p. 243
Indice dei mss citati.....	p. 273

Abstract

This work analyzes and compares paratestual evidences in *codices recentiores* and first printed editions of Catullus, with particular attention to these ones that testify poems' identification and improvements in the collection's arrangement. The manuscripts and the editions, the majority consulted in digital format from D.U.S.I.C. department of Università di Parma and some from direct examination, have been investigated in order to better understand concrete transmission of Catullus, types of *Titelbüch* and *Gedichtüberschriften* used by scribes and their relations with meaning of the text.

Following time criterion, I collected the most relevant paratextual facts in witnesses, searching for the innovations and constants: the first seem to coincide with philological vanguards of XV century, while the second shed useful lights on contamination's *phenomenon* - that deeply affects the transmission of Catullus - and help us to trace an outline of the comprehension of the poems and *fata libelli* from late XIV c. to early XVI c.

INTRODUZIONE

[Le] texte se présente rarement à l'état nu, sans le renfort et l'accompagnement d'un certain nombre de productions, elles-mêmes verbales ou non, comme un nom d'auteur, un titre, une préface, des illustrations.

Genette, *Seuils*¹

La tradizione manoscritta di Catullo è un caso di studio affascinante e disperato. La difficoltà nel determinare con certezza i rapporti genetici, soprattutto nelle ramificazioni più alte dello stemma, è dovuta in parte all'epoca tarda in cui furono composti i codici più antichi di Catullo, in parte al fatto che il loro numero è ridotto. **O G e R**, i testimoni su cui in massima parte si fondano le edizioni moderne, sono gli unici tre codici scritti prima del 1400: tutti gli altri sono stati composti nel XV e XVI secolo (qualcuno addirittura nel XVII) e vengono considerati, a parte qualche eccezione, apografi diretti o indiretti dei tre *antiquiores*. **O G R** stessi tramandano uno stato del testo che risulta, in molti punti, oscuro, contrario alla metrica o irrimediabilmente corrotto. Inoltre, la *recensio* catulliana, formalmente chiusa, è inficiata gravemente da due fattori: a. l'impossibilità di ricondurre pianamente una parte dei codici agli *antiquiores*, come si evince dal più dettagliato *stemma codicum* finora composto, quello di Douglas Thomson, nel quale le famiglie di codici **ε** e **η** non sono legate ad alcun capostipite (cfr. Figura 1, *infra*); b. la contaminazione massiccia tra i rami stemmatici, fin dai primi

¹ GENETTE 1987, p. 7.

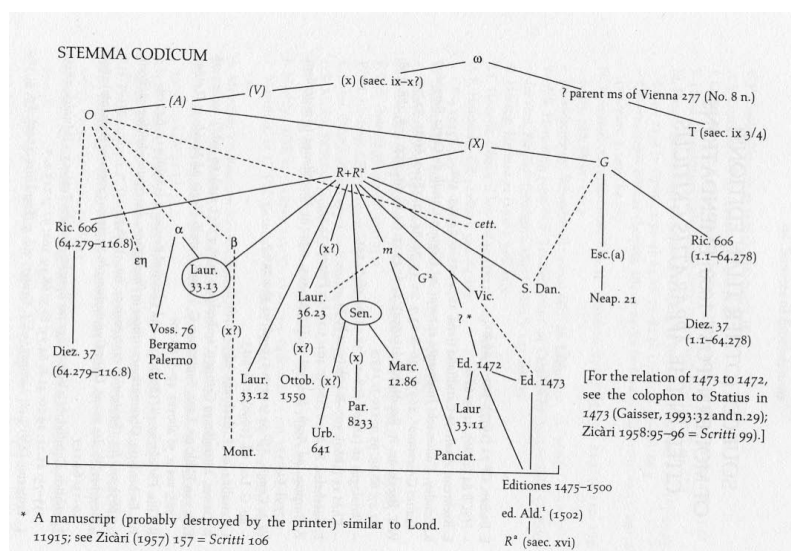


Figura 1

discendenti di **OGR** e in piccolissima parte tracciata. Ma di fronte alle *crucis* che costellano una tradizione deteriorata, alle zone d'ombra create dai testimoni perduti, rimane il fascino della poesia di Catullo. La raccolta dei suoi versi, rimasta quiescente per secoli in pochi *scriptoria* medievali, sotto gli occhi di qualche sporadico lettore, brillò nel calamo impaziente dei proto-umanisti e umanisti italiani, affamati di poesia breve, di poesia d'amore, di poesia civile¹. Il salto di qualità nella fruizione del testo avvenne sul finire del Trecento a Firenze: prima d'allora il Catullo veronese era un testo indiviso e forse non riconducibile immediatamente ad un modello poetico riconoscibile: i carmi erano agglutinati, indistinti i contenuti, mancavano quasi del tutto i segni diacritici, non si riconosceva un unico *pattern* metrico nella lunghezza dei versi e, oltretutto, non esistevano strumenti esegetici a guidare il lettore nella comprensione. Al di là dell'evidente entusiasmo che seguì la riscoperta di Catullo, testimoniato dall'epigramma Campesani, non sappiamo con certezza quanti lettori trecenteschi avessero inteso correttamente la natura strutturale, prosodica e tematica della raccolta: forse Geremia da Montagnone e Guglielmo da Pastrengo, in misura maggiore Petrarca e Salutati. Nell'officina del Salutati, il *Liber* assunse una veste grafica nuova, o forse sarebbe meglio dire rinnovata, sebbene ancora piuttosto lontana da quella che conosciamo oggi: il Catullo delle edizioni moderne rispecchia molto più lo stato del testo edito da Girolamo Avanzi e Aldo Manuzio nel 1502 che quello dei codici *antiquiores*. Tra questi due stadi evolutivi, il testo di Catullo (volendo con forzata semplificazione ridurre al singolare la complessità dei testi che lo tramandano) mutò gradualmente forma, nel fermento, lungo un secolo, di studi proto-filologici, di copie disinvolute e di collazioni. Lezioni si mischiarono, congetture vennero prodotte, divisioni tra blocchi di carmi e titoli si insinuarono.

I codici catulliani del rinascimento italiano ci testimoniano proprio la fase convulsa che precedette e preparò l'edizione Ald. 1502 e sono, al contrario dei tre

¹ Solo per citare i casi più eclatanti di riuso umanistico del *Liber*, si ricordi il pastiche di Leonardo Bruni, *Cornelii Galli Hendecasyllabi* (su cui vd. MARIOTTI 1974 pp. e HANKINS 1990, pp. 20-24), l'*Hecatelegium* di Pacifico Massimi e l'*Hermaphroditus* del Panormita.

più antichi, piuttosto numerosi; sui loro rapporti reciproci molto è stato detto nel secolo scorso, grazie ai preziosi lavori di William G. Hale, Marcello Zicari, Berthold L. Ullman, James Butrica, Albinia de la Mare, Alfredo Ghiselli, Douglas F.S. Thomson, David S. McKie e Julia H. Gaisser¹ (per citare i più solidi nel *mare magnum* della bibliografia Catulliana). Forse qualcosa può ancora essere detto e precisato, grazie agli strumenti informatici e bibliografici oggi a disposizione. Alcuni studi recenti, ad esempio, hanno contribuito a chiarire la posizione di recenziori non toccati, o toccati liminalmente, dai lavori novecenteschi: su tutti vanno ricordate le recenti indagini di Dániel Kiss, il cui lavoro è andato sia in una direzione storico-codicologica sia in una schiettamente filologica²; ma va ricordato anche lo sforzo compiuto da Giuseppe Biondi per riabilitare una tradizione su cui spesso ha pesato un pregiudizio di deteriorità troppo severo³. Un aspetto tuttavia ci sembrava degno di approfondimento e privo di una pregressa trattazione sistematica: come si è giunti ad individuare e leggere autonomamente i centosedici carmi tramandatici dalla tradizione discesa da V. Vale a dire, in un ottica storico-genetica, osservare l'evoluzione della *facies* del *liber*, a partire dallo stato corrotto e fortemente indiviso in cui versava il Catullo della cattedrale di Verona, fino a giungere alla forma, pressoché moderna, della raccolta alla metà del Cinquecento. Non possiamo parlare di forma definitiva, poiché ancora permangono dubbi sulla scansione esatta di alcuni punti della raccolta: si pensi alla questione⁴ di Catull. 67,1 come incipit del c. 67 o explicit del 66, e poiché non tutti gli editori concordano nell'individuazione o nella collocazione di carmi frammentari, come 78b, che potrebbe aver perso i primi due versi⁵. Ma basterà, per intendersi, riferirsi allo stato testuale in cui tutti i 116 carmi sono individuati come il punto finale di questa indagine, consci della natura provvisoria di qualsiasi opera scritta non revisionata dall'autore.

Si auspica che informazioni inedite, o quantomeno utili, allo studio della tradizione di Catullo possano venire dall'indagine dei manufatti librari che ci trasmettono l'opera: non solo il testo, ma anche la forma-libro, il materiale scrittorio, le decorazioni e le grafie impiegate influenzano la ricezione di un autore. Una analisi dei testimoni e della *mise en page* che minutamente raccolga dati⁶ sui margini, i titoli, le lettere capitali, le *litterae notabiliores*, potrebbe forse arricchire gli studi sulla tradizione di Catullo, non solo in una prospettiva storico-descrittiva, ma fornire qualche indizio per la sistemazione di alcuni rami dello stemma. Dei circa 130 testimoni catulliani non si vuole – né si potrebbe qui – dare conto di tutto

¹ HALE 1908; ZICARI 1953; ID. 1958; ID. 1959; ULLMAN 1960a; BUTRICA 1984; DE LA MARE - THOMSON 1973; DE LA MARE 1976; ID. 2002; GHISELLI 1987; THOMSON 1973; MCKIE 1977; ID. 1989; GAISSER 1981; ID. 1991. Su singoli codici Catulliani vd. anche CREMONA 1954; CAMPANA 1974; PALMER – ELLIS 1876; PETOLETTI 2004; GRAZZINI 2005; LUČIN 2005; PADE 2008.

² Lungo la prima direttrice KISS 2012b, Id. 2013a, Id. 2013b e Id. 2015c; lungo la seconda KISS 2011a e Id. 2015e.

³ BIONDI 2011, pp. 37-40, in special modo laddove ricorda la lezione pasqualiana secondo cui l'antichità di un testimone è indipendente dalla sua antichità (p. 37); Id. 2015.

⁴ Vd. AGNESINI 2011, pp. 221-240.

⁵ THOMSON 1997, p. 505: «a damaged six-line composition»; lo Scaligero aveva collocato questi quattro versi dopo Catull. 77,6, seguito da altri editori moderni, e.g. ELLIS 1867, SCHMIDT 1887, mentre DE ALIO 1738 dopo 91,10.

⁶ Si pensi ai lavori di codicologia quantitativa di Ezio Ornatò sul libro medievale e umanistico, e.g. ORNATO 1991.

l'apparato di glosse e *marginalia* di alcuni manoscritti¹, in questa sede, quanto piuttosto raccogliere dalla bibliografia esistente e, quando possibile, dalla osservazione diretta dei volumi², gli elementi basilari, intorno al testo, che lo rendono fruibile. Leggere Catullo nel 1455 doveva essere azione, infatti, ben diversa dal farlo nel 1503, o nel 1360, perché il testo nel corso del Quattrocento fu massicciamente corretto, suddiviso in sezioni, contaminato e riplasmato per via di congettura e, parimenti, perché la fruizione poteva passare per un testo di medio o piccolo o piccolissimo formato, con margini corposi, con titoli di componimento che guidavano l'interpretazione dello stesso, che lo spiegavano, secondo il giudizio del suo copista.

Volendo usare una formula Genettiana, questa tesi raccoglie informazioni peritestiuali, dove con il termine 'peritesto' si intendono tutti quei segni, vicini al testo, che possono organizzarsi in sezioni fisse sulla pagina: prima del testo (frontespizi, dediche, titoli d'opera), nei margini (note, chiose, segni di paragrafo, di *capitulum*, *maniculae*) o dopo il testo (sottoscrizioni, *explicit*). Ma soprattutto, del peritesto, interessano quei segni che si collocano in mezzo al testo stesso, per organizzarlo in blocchi (interstizi) e per introdurlo al lettore (titoli di carne): tali interventi non si limitano, infatti, alle soglie del testo, ma ne ristrutturano il corpo vivo, il nucleo. Pur componendosi di accessori non esiziali alla comprensione, né autoriali (il titolo è esigenza moderna, in antico forse la maggior parte dei carmi di Catullo circolavano senza titoli specifici³), il peritesto, come diceva Philippe Lejeune, «in realtà ne dirige tutta la lettura»⁴ e ci racconta molto della relazione del copista con il testo, della considerazione che ne aveva, di come desiderava venisse letto.

Due difficoltà insite in questo studio vanno infine indicate: la variabilità della *mise en page*, *tout-court*, che come fatto grafico è maggiormente soggetto al gusto, e il fatto che buona parte dei codici si collocano nell'intorno di anni in cui maturò l'evoluzione da libro medievale a libro umanistico. In realtà, la libertà dell'artigiano di modellare il peritesto sembra limitata da alcune costanti nella composizione della pagina, «les contraintes qui pesaient indistinctement sur tous les artisans, [...] l'existence de procédés universels – même s'il sont appliqués de façon différente en fonction des circonstances»⁵. La stessa assenza di alcuni elementi peritestiuali tra quelli attesi, come nel caso di manoscritti in cui non vennero apposti titoli o mancano le lettere capitali, non compromette la possibilità di un confronto reale tra il *layout* dei codici catulliani poiché è l'alternanza tra spazio vuoto e spazio scritto sulla pagina a guidare primariamente ad organizzare il testo; è quello il primo dispositivo paratestuale a disposizione del copista, l'elemento-radice. Non è un caso che alcuni manoscritti, incompleti dal punto di vista di un lettore moderno, perché magari

¹ Si pensi a Marc. lat. 12.153 o Egert. 3027 o Malatest. 29 sin. 19, per i quali

² Di quasi tutti i volumi si sono consultati i microfilms o le riproduzioni digitali del Centro Studi Catulliani di Parma, con l'eccezione di Wolf. 65.2 Aug. 8°, Wolf. 283, Phillipps MS. 6433 (perduto) e Schøyen 586.

³ Sulla modernità dell'istanza-titolo vd. DALY 1943, p. 30: «It is very difficult for us today to forget our preconceptions as to the necessity or appropriateness of using a title in every instance».

⁴ LEJEUNE 1975, p. 45.

⁵ BOZZOLO, COQ, MAZURELLE, ORNATO 1984, p. 200; vd. tutto il contributo per la distribuzione di testo e spazio bianco sulla pagina.

lacunosi nell'apparato paratestuale e decorativo, abbiano svolto normalmente la loro funzione di veicolo testuale, siano stati ri-copiati e annotati¹.

Quanto all'arco temporale in cui i codici catulliani vennero composti, occorre prudenza nell'osservare gli elementi di continuità e d'innovazione. I rapporti reciproci tra ogni nuovo stadio materiale ed ideale del libro appaiono molto complessi: i primi libri umanistici mantenevano il formato e l'apparato decorativo dei testi del Due-Trecento, ma sperimentavano una grafia nuova, più ariosa; verso la metà del Quattrocento anche il formato del libro umanistico, di contenuto letterario, si apre al formato da viaggio, il cosiddetto libro da bisaccia², per andare incontro al vivace mercato delle città e delle corti italiane, che spesso non poteva permettersi l'apparato decorativo delle committenze signorili e nobiliari, ma poteva essere interessato ai modelli retorici e dialettici della riscoperta classicità greco-romana. Sul finire del secolo l'introduzione della stampa a caratteri mobili in Italia (Roma, Venezia, Firenze su tutti, ma piccole tipografie sorsero in molti piccoli centri del nord-Italia: Reggio Emilia, Brescia, Milano, *etc.*) diede un'altra scossa ad un contesto in evoluzione: essa portò, da un lato, ad arricchire ulteriormente la *facies* del libro di lusso, che mantenne il suo segmento di mercato, dall'altro deprime a poco a poco la produzione del libro umanistico di media qualità, composto ad uso personale, magari come sussidio allo studio. Se è vero che l'aspetto degli incunaboli si ispirava ai manoscritti coevi, è vero ugualmente che ne influenzò la produzione³. In questa parabola, i casi singolari e le ibridazioni, presenti nella tradizione manoscritta catulliana, come in altre tradizioni umanistiche, verranno discussi caso per caso; tuttavia, non inficiano la possibilità di delineare i contorni della parabola stessa, se si tiene ben presente che interstizi, titoli, formule incipitarie e *colophon* vanno studiati tenendo conto della dimensione dialettica e diacronica del manufatto librario quattrocentesco, manoscritto o stampato che sia.

Una breve precisazione preliminare sui titoli catulliani si rende ora necessaria, per chiarire lo statuto dei titoli umanistici e sgomberare il campo da equivoci che potrebbero crearsi con un altro filone di indagine molto ricco, che riguarda le modalità antiche di circolazione del testo di Catullo.

¹ Cfr. il caso probabile dell'antigrafo di **Θ**; **R** stesso dovette passare attraverso uno stato paratestuale incompleto, tra la copia e le annotazioni di **R**². Sull'attitudine dei lettori e dei committenti medievali verso i manoscritti non finiti vd. HARDMAN 1997, pp. 69-70.

² Vd. PETRUCCI 1979.

³ Vd. REEVE 1983; DEROLEZ 1986. SHARPE 2003, p. 23 attribuisce alla stampa la responsabilità di aver stabilizzato il ricco apparato peritextuale dei codici tardo medievali e rinascimentali intorno alle informazioni di base, autore e titolo, collocando dunque nel tardo Quattrocento l'*origo* del titolo moderno, in contrapposizione ai vari *tituli*, incipit e explicit della premodernità.

II.

Sui titoli con cui erano conosciute le poesie di Catullo si è discusso soprattutto in margine al dibattito che oppone i sostenitori dell'unitarietà del *Liber* come raccolta autoriale e coloro che pensano all'intervento di un editore postumo¹. È probabile che Catullo sia l'autore dei titoli dei cc. 62, 63 e 64², ma fatta eccezione per i componimenti esametrici, i *carmina minora* (intendo genericamente i componimenti brevi, anche di metro differente) non possedevano titoli individuali³. Ci si riferiva ai cc. 1-61 col nome di *Hendecasyllabi* o ai cc. 69-116 con quello di *Epigrammata*, ma questo genere di titoli, oltre a poter essere un'etichetta postuma, apposta da *grammatici* a materiale Catulliano che circolava sparsamente, sono titoli di sezione o *Buchtitel*. Come si è detto, non vi sono evidenze che all'epoca di Catullo e dei suoi primi lettori esistessero titoli di componimenti o *Gedichtüberschriften*⁴.

Il Catullo che compare tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento nel nord-Italia, probabilmente a Verona⁵, e per questo denominato V, corrispondeva probabilmente alla raccolta di componimenti catulliani che conosciamo oggi (ne troviamo tracce sicure in Benzo d'Alessandria, Geremia da Montagnone, l'autore del *Flores Moraliū Auctoritatum* e Guglielmo da Pastrengo⁶), ma se vi fossero sezioni nettamente distinte, quali titoli possedesse o, in generale, quale fosse il suo *lay-out* non è facile da indovinare. Una prima, illuminante disamina venne fornita da J.B. Ullmann nel suo *Hieremias de Montagnone*⁷ apparso per la prima volta nel 1910, poi rivisto e ripubblicato nel 1955: Ullmann, confrontando le intestazioni del da Montagnone con le citazioni catulliane contenute nel suo *Compendium moraliū notabiliū* (a volte comprendenti il titolo e indicazione del passo citato,

¹ Rimando alle estensive ricostruzioni di SKINNER 2007b, pp. 35-53 e HUBBARD 2005, pp. 253-258; vd. anche HUBBARD 1983, pp. 218-237, in particolare la n. 1, che raccoglie i sostenitori della natura unitaria del *corpus*, e la n. 2, che invece elenca coloro che l'avversano. Agli studiosi elencati nella n. 1, si aggiungano anche VAN SICKLE 1980, pp. 5-42: 15 s. (cautamente); FERGUSON 1986, pp. 2-6; DETTMER 1988, pp. 371-381; MINYARD 1988, pp. 343-353; IVERSEN 2001, pp. 257-275; MORELLI 2005, pp. 85-91. Recentemente HOLZBERG 2002 ha proposto di considerare autoriale la sezione finale, cc. 65-116. A quelli elencati nella n. 2 si aggiunga THOMSON 1997, pp. 6-10; SCHERF 1996; SKINNER 2003; dello stesso anno è il contributo di HUTCHINSON 2003, pp. 206-221. BARCHIESI 2005, pp. 320-342: 337 s., ipotizza che vi fossero svariati *libelli* catulliani circolanti in antichità.

² BUTRICA 2007, pp. 13-33: 21 s.

³ GIARDINA 1974, pp. 224 s. (ma si veda tutto l'articolo sul problema della composizione dei carmi, pp. 224-235) dà un elenco di titoli, ma in riferimento ai *carmina maiora*, che forse ebbero una circolazione autonoma. Il primo a fornire una trattazione sistematica delle citazioni antiche dell'opera di Catullo è stato MANZO 1967, pp. 137-162; MINYARD 1988, pp. 347 s., elenca le fonti indirette che nominano l'opera di Catullo in antichità; più recentemente SCHERF 1996, pp. 93-97, raccoglie e sintetizza le citazioni e testimonianze antiche sull'opera di Catullo.

⁴ Componimenti individuali all'interno di una collezione potevano essere conosciuti con un proprio titolo, sv. DALY 1943, p. 29: il commento di Porfirio a Hor. c. 1, 22, 10 parla di *Collyra* come titolo della XVI satira di Lucilio (*liber Lucilii XVI Collyra inscribitur*) e di *Lalage* come quello del c. 1, 22, ma ciò non significa che tale titolatura fosse autoriale. L'ipotesi di *Passer* come possibile titolo dell'opera catulliana, avanzata sulla base di Mart. 1,7 e 4,14, deve essere rigettata, vd. BUTRICA 2007, p. 23.

⁵ ULLMAN 1960a, p. 1038; BUTRICA 2007, pp. 13-34; THOMSON 1997, pp. 24 s.

⁶ BILLANOVICH Giuseppe 1958, pp. 155-243 propose di includere in questa lista anche Lovato Lovati (a Guido e al fratello Giuseppe si deve l'individuazione e la caratterizzazione di un gruppo di "proto-umanisti" di area veneta, comprendente anche Zambono di Andrea e Albertino Mussato. Vd. IDEM 1976), tuttavia prima LUDWIG 1986, pp. 329-357 e poi KISS 2011a, pp. 81-89, hanno negato in modo convincente che Lovato leggesse effettivamente Catullo.

⁷ ULLMANN B.L., *Hieremias de Montagnone*, in *Studies in Italian Renaissance*, Roma 1955², pp. 79-112 (= in *Classical Philology* 5, 1910¹, pp. 66-82): pp. 99-102.

a volte la sola indicazione del passo) con la disposizione del testo sulla pagina del cod. *Oxoniensis*, dedusse che:

- a) il testo che poteva consultare Geremia era diviso in almeno 12 *capitula*;
- b) in **V** i primi 60 carmi erano divisi con interstizio in 5 sezioni e che dal 61 in poi probabilmente si incontravano 7 sezioni;
- c) la diversa impostazione dell'incipit del c. 65 non era solo un capriccio del copista, ma un indizio del fatto che in **V** si erano agglutinati diversi libri che tramandavano parti dell'opera di Catullo e che tale fatto era ancora visibile nel 1475, quando il copista di **O** trasse la sua copia.

Nel 1988 Giuseppe Billanovich¹ notò che la citazione di un verso catulliano (52,1) nel margine del codice londinese Harley 2525 si corredeva di una precisazione (*prope finem primi operis*) che poteva essere ricollegata al Petrarca: egli sarebbe stato, dunque, in grado di vedere intorno 1347 un ms intero², che possedeva titoli e nel quale era ancora perspicuo che il c. 52 era prossimo alla fine della prima sezione (che si chiudeva forse con il c. 60). Interessante notare che l'intestazione a uno scolio alla VI satira di Giovenale nel MS 85 della Biblioteque de la ville de Nice³, datato 1450, riporta i vv. 3,1-5, preceduti dall'intestazione *Catullus li(bro) p(ri)mo*. L'espressione è compatibile con l'ipotesi che il carme 3 fosse compreso nella prima sezione o nel primo *capitulum* del da Montagnone, ma l'ipotesi è da verificare⁴.

Ritornando al Petrarca, l'esemplare che consultò nel 1347 potrebbe essere **A**⁵, un manoscritto in scrittura tardo gotica, che McKie⁶, proprio sulla base di uno studio sui titoli e sulla impaginazione dei codd. seriori, ha dimostrato esistere tra **V**, il codice che leggevano i proto-umanisti veneti, e **O-X**. Il Petrarca forse lo corredò di note e sicuramente ne trasse una copia, andata poi perduta. Di **A**, o **Ω** come lo chiama McKie, lo studioso inglese ha fornito una possibile ricostruzione dell'ordine dei carmi e dei titoli, che mi pare in gran parte ancora valida⁷. Da essa si evince che nella sezione dei polimetri (1-60) i carmi indivisi erano 21 (35%);

¹ BILLANOVICH Giuseppe 1988, p. 38.

² Che non fosse il florilegio a cui pensava ZICÀRI 1952, pp. 1-13, lo confermano le citazioni di Catull. 39,19 e 16,5-6 nelle glosse del poeta al Vat.lat.2193 notate da TRISTANO 1974, pp. 414 s: i vv. del c. 16 sono citati con il titolo *Ad Aurelium*, il che è doppiamente interessante perché **O G R** con **R**² non dividono né identificano in alcun modo il c. 16 e ciò esclude da un lato che **X** sia lo stesso manoscritto appartenuto al Petrarca, dall'altro che il c. 16 fosse individuato da segni di paragrafo in **A**: in tal caso infatti, tenendo buona l'interpretazione di McKie, **R**² dovrebbe possedere un segno distintivo.

³ Nice, Bibliothèque de la Ville 85, sul quale sv. THOMSON 1997, p. 90 n. 137.

⁴ Non è detto sia riconducibile alla medesima suddivisione del testo di Catullo testimoniata da Geremia da Montagnone.

⁵ Utilizzo per comodo la sigla proposta da THOMSON 1997, pp. 25-26: McKie non si riferisce mai all'archetipo con essa. BILLANOVICH Giuseppe. 1988, p. 49, ipotizzava che il copista sia stato Albertino Mussato. La questione della copia delle opere classiche da parte dei preumanisti, padovani e non solo (si aggiungano Ferretto Ferretti e Giovanni del Virgilio), in rapporto alla prassi petrarchesca, andrebbe approfondito meglio, come auspica anche la n. 26 di VELLI 2007, p. 16. Lo stesso ULLMAN nel suo articolo del 1973, p. 194, sembra credere che Petrarca non avesse familiarità con il testo di Geremia (**V**), ma potesse leggere un altro esemplare.

⁶ MCKIE 1977, p. 38-95, in particolare p. 88.

⁷ Prima di lui, un possibile elenco di titoli dell'antigrafo venne dato dal MYNORS nella sua edizione del 1958, pp. iv-v. CREMONA 1954, pp. XLII-XLVIII, si interessò ai titoli del codice *Brixianus*, confrontandoli con quelli del resto dei codici a lui noti (elencati a p. XIII); l'edizione dello SCHWABE 1866, pp. 175-221, elencò, tra le *Variae lectiones* in appendice, le diverse forme di titoli che l'editore leggeva nei codici da lui collazionati e elencanti a p. 174; quella dell'ELLIS 1867 lo fece in apparato, all'inizio di ogni carme e, nei *Prolegomena*, elencò i titoli della *ed. princeps*.

mentre nella sezione epigrammatico-elegiaca (69-116) erano 37 (quasi il 79%)¹. La parte centrale della raccolta, che comprendeva i *carmina maiora*, risultava quella più precisamente suddivisa: solo il c. 66 non ha soluzione di continuità con il c. 65 (12,5%). Il codice A, dunque, doveva essere testimone di un testo in cui più della metà dei carmi non erano identificati: la sottoscrizione *ad lectorem*, che si legge in G, testimonia infatti che l'antigrafo di X dovesse essere un testo difficile da approcciare². Inoltre la distribuzione dei carmi indivisi sembra suggerire che la prima parte del *Liber* e, soprattutto quella centrale, si fossero meglio conservate dell'ultima. Il fatto è in parte legato alla maggior alternanza di metri differenti in queste sezioni, tuttavia crediamo che la ragione profonda sia celata nella sua trasmissione tardo-antica e medievale³, piuttosto che essere uno specchio della circolazione in antico⁴: questo aspetto, su cui molto si è scritto (cfr. *supra* n. 1), non verrà discusso nel corso del lavoro. Entro metà del secolo XIV, al Catullo di V o A vennero apportate alcune note e congetture, di cui restano poche tracce nelle varianti comuni a O G R⁵. Non è insensato supporre che l'identificazione di molti carmi e la creazione di titoli (in un primo tempo apposti nel margine poi incolonnatisi) risalga a questa fase, anche se è impossibile indagarla in assenza di testimoni diretti. Moltissimi ancora vennero identificati nel corso del secolo XV dagli umanisti e un piccolo numero anche dopo la pubblicazione delle edizioni a stampa⁶.

Prima di avviarci a ripercorrere il graduale processo che ha restituito i 116 carmi che oggi leggiamo, crediamo importante evidenziare i rischi che uno studio sui titoli⁷ umanistici comporta. Innanzi tutto, la natura stessa dei *Gedichtüberschriften*, unità grafiche particolarmente evidenti, brevi e facili da memorizzare, rende potenzialmente più comuni i fenomeni di contaminazione; inoltre, la pratica di composizione dei mss in età basso-medievale e umanistica prevedeva spesso che i titoli venissero aggiunti da illuminatori, miniatori o da revisori, i quali operarono a volte di concerto con il copista del testo, a volte in modo del tutto autonomo, contestualmente alla prima stesura del testo o in un momento successivo, talora

¹ non conteggio il c. 58b e il 78b.

² BILLANOVICH Giuseppe 1969, pp. 165 s.; MCKIE 1977, p. 175-177. GRAZZINI 2005, pp. 163-171 crede invece che la sottoscrizione sia ascrivibile al copista di G.

³ KISS 2016, pp. 125-140. Supporre che V testimoniassero l'originaria silloge curata da Catullo (se mai fu responsabile di tale operazione), come credeva il WILAMOWITZ 1913, p. 292, è lecito, quanto arduo da provare.

⁴ MINYARD 1988, p. 346, ha prodotto argomenti convincenti per screditare l'ipotesi che il *liber* si sia formato dall'unione di tre rotoli di papiro: tale idea, largamente condivisa, era stata presa in considerazione da WISEMAN 1969, pp. 29-31 poiché il numero di versi in totale sarebbe incompatibile con quello che un rotolo poteva contenere (o era solito contenere).

⁵ Un possibile elenco ci viene da THOMSON 1997, pp. 38-41; BILLANOVICH Giuseppe 1988, p. 42 e MCKIE 1977, p. 170 avevano già discusso l'apporto del Petrarca al testo.

⁶ Nell'*editio princeps* sono ancora indivisi i cc. 3, 33, 39, 41, 42, 46, 47, 48, 53, 55, 57, 60, 66, 67, 68b, 70, 71, 73, 74, 75, 76, 78, 78b, 79, 84, 85, 87, 88, 90, 91, 94, 95, 97, 98, 112, 115. La prima Aldina invece divide tutti i carmi, eccetto il 54, 55, 57, 60, 68b e 78b.

⁷ Sul titolo moderno la critica ha prodotto molto pensiero, su tutti ricordo i lavori di LEVIN 1977, pp. xxxiii-xxxvi., GENETTE 1997 (1987¹) e SYMES 1992, pp. 17-26; in particolare, sul titolo di componimento poetico, MULVIHILL 1998, pp. 190-205. Il titolo in età pre-moderna non ha goduto, quantitativamente, della stessa attenzione, ma non difettano in qualità gli articoli contenuti in FREDOUILLE, GOULET-CAZÉ, HOFFMANN, PETTMENGIN (a c.), 1997: all'interno in particolare vd., sul titolo latino *tout court*, FRUYT 1997, pp. 9-34. Cfr. per il Medioevo: SHARPE 2003; FEIN 2009, pp. 49-74; per il mondo greco-latino, vd. i lavori di BIRT 1900; DZIATZKO 1900; DALY 1943, pp. 20-38; HORSFALL 1981, pp. 103-114; SCHRÖDER 1999; REES 2014, pp. 129-142.

seguendo i titoli di richiamo scritti dal copista nel margine, tal'altra distanziandosi da essi. Non sempre, dunque, ciò che è valido per il testo di un codice può essere riferito alle intestazioni delle sezioni o delle poesie. I titoli pre-moderni¹ - e tra questi rientrano anche quelli della tradizione manoscritta catulliana (eccezion fatta, forse, solo per il c. 1) - sono spesso descrittivi del contenuto e 'servono' il testo, ma sono 'altro' da esso, possiedono «ses propres règles de grammaticalité»². Questa estraneità dal testo spiega la loro instabilità, la loro subordinazione al gusto e alla comprensione del copista ed esige costantemente una maggiore circospezione in chi se ne occupa. Tuttavia il loro studio fornisce informazioni utili per ricostruire l'attività ermeneutica dei lettori di Catullo, il processo di riscoperta del senso, le graduali migliorie e gli errori duri a morire³: osservati in una prospettiva storico-comparativa, i titoli dei codici catulliani possono guidarci lungo il percorso che ha portato all'individuazione e l'isolamento dei *carmina*⁴.

¹ La categorizzazione è molto imprecisa e sarebbe più corretto parlare di titolo latino o titolo greco, oppure dettagliarla nei vari generi letterari, ma la utilizzo qui per distinguere la pratica moderna, che vede nel titolo un elemento imprescindibile per l'identificazione e la comprensione del testo (penso ai titoli de *L'Antologia di Spoon River* di Lee Masters o de *Il porto sepolto* di Ungaretti), e la pratica antica, più descrittiva e meno stabile. Sul titolo latino come *heading* di opera, o di sezione, e sulla sua fenomenologia: HORSFALL 1981, p. 103; SCHRÖDER 1999, pp. 9-29.

² FRUYT 1997, p. 13.

³ L'errate divisioni a 27,17 e a 53,5, prodottesi in V rimarranno fino alla prima edizione Aldina, nonostante alcuni tentativi di sanare diversamente da parte di Calfurnio (interstizio dopo 54,1) e Partenio (interstizio dopo 54,4).

⁴ Spero altresì che lo studio della titolatura possa fornire alcuni elementi utili a dirimere o individuare alcune questioni genetiche nello stemma Catulliano.

NOTA DI METODO

L'analisi del peritesto dei codici catulliani segue, come si è detto, un criterio cronologico ed è scandita per secoli prima di **O G R** e per decenni dopo **O G R**, fino ad arrivare all'edizione principe del 1472. Dopo questa data, si analizzano le singole edizioni in ordine di pubblicazione fino all'ed. Aldina 1515; i codici coevi agli incunaboli sono analizzati in rapporto alle edizioni o ai modelli para-testuali precedenti o in autonomia, all'interno del capitolo III. I codici di datazione incerta non sono stati oggetto di un esame approfondito e vi si fa cenno all'interno della sezione *Incerta*, pp. 211 s.

Tavole riassuntive sono state allegate alla fine di ogni arco cronologico in esame. Si è cercato di rispettare il dettato dei codici riportando la maggior parte delle varianti grafiche, quali ad esempio *e/ę/ae*, *e/ę/oe*, sciempiamento/geminazione delle consonanti e interpunzione, laddove presente. Non è stato possibile riprodurre l'alternanza maiuscole/minuscole dei titoli, per ragioni di spazio: nei codici, per altro, tale avvicendamento spesso risponde più ad esigenze estetico-grafiche che funzionali; nel caso in cui fosse rilevante, lo è si è discusso all'interno della trattazione. Tutti i compendi sono stati sciolti secondo gli *specimina* offerti dal Cappelli¹; talvolta si è ricorso al fondamentale *Lessico filologico degli umanisti* di Silvia Rizzo², per interpretare correttamente alcune note. Anche in questo caso, sono stati segnalati solo le circostanze di scioglimento dubbio o utili in ottica comparativa, per individuare i rapporti stemmatici.

Dove il carme sia identificato in maniera consueta, ovvero con interstizio, lettera capitale e titolo, se ne dà conto con il solo titolo. Dove invece questo schema vari o manchi uno degli elementi suddetti, nella cella corrispondente della colonna riferita al codice vengono segnalati solo quelli presenti.


Dove l'incipit del carme sia segnalato mediante segni diacritici di prima mano³ si considera comunque indiviso il carme, ma si aggiunge § nella cella. Purtroppo la limitata disponibilità di segni delle grafie moderne, non permette di rendere conto della varietà dei segni adottati dai copisti nei margini dei loro codici per segnalare l'inizio di una nuova sezione contenutistica o di un carme o per rilevare la necessità di una separazione netta tra un verso e l'altro o per spostarli da un punto all'altro della colonna di scrittura. Per quanto riguarda i segni più frequentemente utilizzati in relazione all'identificazione di un carme o di una sezione, è possibile riconoscere tre tipologie, declinate poi, di volta in volta, in fogge leggermente differenti:

- | | |
|----------|--|
| segno // | usato talvolta come guida per l'illuminatore nell'apposizione di segni di <i>capitulum</i> (cfr. O e β), talvolta da solo per segnalare una nuova sezione contenutistica; |
| segno ¶ | erede del <i>capitulum</i> , segno rubricato che identificava l'inizio di una sezione nei vangeli o nei salteri medievale, indica più nettamente un nuovo carme nel mss umanistici. |

¹ A. Cappelli, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano 1912.

² S. Rizzo, *Lessico filologico degli umanisti*, Roma 1973, in special modo pp. 209-299.

³ Se di seconda mano non vengono segnalati, a meno che tali interventi non siano stati attribuiti o siano chiaramente dipendenti da una fonte manoscritta o a stampa nota. Se non è palmare l'attribuzione del segno diacritico alla prima o alla seconda mano viene specificato.

Segno  in forma di squadra con un tratto obliquo a chiudere l'angolo interno formato dall'incontro dei due tratti lunghi. Indica probabilmente solo una nuova sezione nel contenuto.

Gli altri segni grafici che corredano e accompagnano il testo dei manoscritti (siano questi segni paragrafematici, interpuntivi o diacritici)¹ non sono stati segnalati, se non dove particolarmente rilevante: l'instabilità del valore che ciascun copista attribuisce a tali dispositivi interpretativi e di lettura sconsiglia la sinossi dei casi e suggerisce piuttosto l'indagine specifica degli usi di ciascun scriba e della destinazione d'uso del codice.

Nel caso dei codici con *α-class transposition*, all'interno della tabella riassuntiva, si è bordata di rosso la sezione trasposta nella colonna corrispondente al codice.

¹ Parentesi, *maniculae*, segni di nota o rilievo di un passo, segni di variante, sostituzione, espunzione, aggiunta, lacuna di un passo. Si segnalano qui solo i più frequenti: segno | per dividere una sequenza di lettere; *manicula* ☞ per segnalare un passo notevole; segni di richiamo in varia forma ·· ≐ ⇐ ~ per apporre varianti o congetture; VA...CAT per segnalare lacuna o espunzione di un verso; punto basso per l'espunzione di una o più lettere.

SIGLA CODICUM

Collocazione	sigla
1. Austin (Tx.), Harry Ransom Humanities Research Center 32	HRC 32
2. Bergamo, Biblioteca Civica S 2.33 (3)	S 2.33 (3)
3. Berlin, Staatsbibliothek Diez. B Sant. 36	Diez. 36
4. Berlin, Staatsbibliothek Diez. B Sant. 37	Diez. 37
5. Berlin, Staatsbibliothek Diez. B Sant. 40	Diez. 40
6. Berlin, Staatsbibliothek Diez. B Sant. 46	Diez. 46
7. Berlin, Staatsbibliothek Diez. B Sant. 56	Diez. 56
8. Bologna, Biblioteca Universitaria 2621	Bon. 2621
9. Bologna, Biblioteca Universitaria 2744	Bon. 2744
10. Brescia, Biblioteca Queriniana A vii 7	Quer. A vii 7
10a. Brussels, Bibliothèque Royale IV.711 (<i>ante</i> Schlägl, Stiftsbibliothek 143 Cpl. 59)	Brux. IV 711
11. Budapest, Országos Széchényi Könyvtár Cod. lat. medii aevi 137	Bud. 137
12. Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine 361	Carp. 361
13. Cesena, Biblioteca Malatestiana 29 sin. 19	Malat. 29 sin. 1
14. Cologny-Geneva, Biblioteca Bodmeriana MS. Bodmer 47	Bodmer 47
15. Dresden, Sächsische Landesbibliothek Dc 133	Dresd. Dc 133
16. Dublin, Trinity College Library 929	Dub. 929
16a. Dublin, Trinity College Library 1759	Dub. 1759

17. Edinburgh, National Library of Scotland Adv. 18.5.2	Adv. 18.5.2
18. Madrid (El Escorial), MS. Ç. IV. 22 (part a)	Esc. Ç. IV. 22(a)
19. Madrid (El Escorial), MS. Ç. IV. 22 (part b)	Esc. Ç. IV. 22(b)
19a. Ferrara , Biblioteca Comunale Ariostea Cl. II. 156	Fe. Cl. II. 156
20. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana Plut. 33.11	Laur. Plut. 33.11
21. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana Plut. 33.12	Laur. Plut. 33.12
22. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana Plut. 33.13	Laur. Plut. 33.13
23. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana Plut. 36.23	Laur. Plut. 36.23
24. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana Ashburnh. 260	Ashb. 260
25. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana Ashburnh. 973	Ashb. 973
26. Firenze, Biblioteca Nazionale Magl. VII 948	Magl. VII 948
27. Firenze, Biblioteca Nazionale Magl. VII 1054	Magl. VII 1054
28. Firenze, Biblioteca Nazionale Magl. VII 1158	Magl. VII 1158
29. Firenze, Biblioteca Nazionale Panciatichi 146	Panciat. 146
30. note di Pisano, Bernardo (1522) su Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Inc. Magl. A. 3. 39, copia di Calph. 1481.	
31. Firenze, Biblioteca Riccardiana 606	Ricc. 606
32. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2422 (part 25)	Ricc. 2422
33. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2422 (part 25 bis)	Ricc. 2422 bis
34. Genova, Biblioteca Civica Berio Cf. arm. 6	Berio Cf. arm. 6
35. Göttingen, Universitätsbibliothek Philol. 111b	Philol. 111b
36. Göttingen, Universitätsbibliothek Philol. 112	Philol. 112
37. Grenoble, Bibliothèque Municipale 549	Grenob. 549
38. Hamburg, Staats- und Universitätsbibl. scrin. 139.4	Hamb. 139.4
39. Leiden, Universiteitsbibliotheek Voss. lat. in oct. 13	Voss. 13

40. Leiden, Universiteitsbibliotheek Voss. lat. in oct. 59	Voss. 59
41. Leiden, Universiteitsbibliotheek Voss. lat. in oct. 76	Voss. 76
42. Leiden, Universiteitsbibliotheek Voss. lat. in oct. 81	Voss. 81
43. Sankt Peterburg, National Library of Russia cl. lat. Q 6	cl. lat. Q 6
44. London, British Library Add. 10386	Add. 10386
45. London, British Library Add. 11674	Add. 11674
46. London, British Library Add. 11915	Add. 11915
47. London, British Library Add. 12005	Add. 12005
48. London, British Library Burney 133	Burney 133
49. London, British Library Harley 2574	Harley 2574
50. London, British Library Harley 2778	Harley 2778
51. London, British Library Harley 4094	Harley 4094
52. London, British Library Egerton 3027	Egert. 3027
53. Oslo, Schøyen Collection 586	Schøyen 586
54. Milano, Biblioteca Ambrosiana D 24 sup.	Ambr. D 24
55. Milano, Biblioteca Ambrosiana G 10 sup. sup.	Ambr. G 10
56. Milano, Biblioteca Ambrosiana H 46 sup.	Ambr. H 46
57. Milano, Biblioteca Ambrosiana I 67 sup.	Ambr. I 67
58. Milano, Biblioteca Ambrosiana M 38 sup.	Ambr. M 38
59. Milano, Biblioteca Nazionale di Brera AD xii 37	Braid. AD xii 37
60. Mons, Bibliothèque de la Ville de Mons MS 218/109	Mont. 218/109
61. Munich, Bayerische Staatsbibliothek C.l.m. 473	Mon. Clm. 473
62. Napoli, Biblioteca Brancacciana IV A 4	Neap.Branc.IV A 4

63. Napoli, Biblioteca Statale Oratoriana C.F. III. 15 15	Neap. C.F. III.
64. Napoli, Biblioteca Nazionale IV. F. 19	Neap. IV. F. 19
65. Napoli, Biblioteca Nazionale IV. F. 21	Neap. IV. F. 21
66. Napoli, Biblioteca Nazionale IV. F. 61	Neap. IV. F. 61
67. Napoli, Biblioteca Nazionale IV. F. 63	Neap. IV. F. 63
68. New Haven (Ct.), Beinecke Library 186	Beinecke 186
69. Oxford, Bodleian Library Lat. class. e. 3	class. e. 3
70. Oxford, Bodleian Library Lat. class. e. 15	class. e. 15
71. Oxford, Bodleian Library Lat. class. e. 17	class. e. 15
72. Oxford, Bodleian Library, Canonicianus Class. Lat. 30	O
73. Oxford, Bodleian Library Canon. Class. Lat. 33	Can. Lat. 33
74. Oxford, Bodleian Library Canon. Class. Lat. 34	Can. Lat. 34
75. Oxford, Bodleian Library Laud. Lat. 78	Laud. Lat. 78
76. Padova, Biblioteca Capitolare C 77	Pat. C 77
77. Palermo, Biblioteca Comunale 2. Q. q. E. 10	2. Q. q. E. 10
78. Paris, Bibliothèque nationale de France lat. 7989	Par. lat. 7989
79. Paris, Bibliothèque nationale de France lat. 7990	Par. lat. 7990
80. Paris, Bibliothèque nationale de France lat. 8071	T
81. Paris, Bibliothèque nationale de France lat. 8231	Par. lat. 8231
82. Paris, Bibliothèque nationale de France lat. 8232	Par. lat. 8232
83. Paris, Bibliothèque nationale de France lat. 8233	Par. lat. 8233
84. Paris, Bibliothèque nationale de France lat. 8234	Par. lat. 8234
85. Paris, Bibliothèque nationale de France lat. 8236	Par. lat. 8236
86. Paris, Bibliothèque nationale de France lat. 8458	Par. lat. 8458

87. Paris, Bibliothèque nationale de France lat. 14137	G
88. Parma, Biblioteca Palatina HH 5.47 (716)	Parm. HH 5.47 (716)
89. Parma, Biblioteca Palatina HH 3.124 (1092)	Parm. HH 3.124 (1092)
90. Pesaro, Biblioteca Oliveriana 1167	Oliv. 1167
91. Roma, Biblioteca Casanatense 15	Casanat. 15
92. Roma, Biblioteca Corsiniana 43. D. 20	Cors. 43. D. 20
93. San Daniele del Friuli, Biblioteca Guarneriana 56	Guarn. 56
94 = 10a.	
95. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati H. V. 41	Sen. H V 41
96. Tübingen, Universitätsbibliothek Mc 104	Tüb. Mc 104
97. Torino, Biblioteca Reale, Varia 54	Taur. Varia 54
98. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberini lat. 34	Barb. lat. 34
99. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Ottobonianus lat. 1550	Ottob. lat. 1550
100. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Ottob. lat. 1799	Ottob. lat. 1799
101. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 1829	R
102. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Ottob. lat. 1982	Ottob. lat. 1982
103. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Pal. lat. 910	Pal. lat. 910
104. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Pal. lat. 1652	Pal. lat. 1652
105. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Urb. lat. 641	Urb. lat. 641
106. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Urb. lat. 812	Urb. lat. 812
107. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Chigi H. IV. 121	Chigi H. IV. 121
108. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Vat. lat. 1608	Vat. lat. 1608
109. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Vat. lat. 1630	Vat. lat. 1630
110. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Vat. lat. 3269	Vat. lat. 3269
111. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Vat. lat. 3272	Vat. lat. 3272

112. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Vat. lat. 3291	Vat. lat. 3291
113. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Vat. lat. 7044	Vat. lat. 7044
114. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana Vat. lat. 11425	Vat. lat. 11425
115. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana lat. 12.80 (4167)	m
116. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana lat. 12.81 (4649)	Marc. lat. 12.81
117. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana lat. 12.86 (4170)	Marc. lat. 12.86
118. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana lat. 12.153 (4453)	Marc. lat. 12.153
119. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana lat. 12.127 (4020) (<i>marginalia</i> di D. Giannotti in copia dell'Aldina 1502)	Marc. lat. 12.127
120. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana lat. 12.128 (4021) (<i>marginalia</i> di G. Morelli in copia dell'Aldina 1515)	Marc. lat. 12.128
121. Venezia, Museo Correr, MS. Cicogna 549	Cicogna 549
122. Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana G 2.8.12 (216)	Vic. G 2. 8. 12
123. Wien, Österreichische Nationalbibliothek 224	Vindob. 224
124. Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3198	Vindob. 3198
125. Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3243	Vindob. 3243
126. Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek 65.2 Aug. 8°	Wolf.65.2 Aug. 8°
127. Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek 283 Gud. lat.	Wolf. 283
128. Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek 332 Gud. lat.	Wolf. 332
129. Un tempo Phillipps MS. 6433, ora collocazione ignota	Phillipps MS. 6433
129a. "Codex Tomacellianus"	Tom.

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola 0.....	p. 45
Tavola 1.....	p. 59
Tavola 2.....	p. 73
Tavola 3.....	p. 79
Tavola 4a.....	p. 91
Tavola 4b.....	p. 95
Tavola 4c.....	p. 99
Tavola 4d.....	p. 102
Tavola 5a.....	p. 123
Tavola 5b.....	p. 126
Tavola 5c.....	p. 130
Tavola 5d.....	p. 133
Tavola 5e.....	p. 137
Tavola 5f.....	p. 141
Tavola 6.....	p. 159
Tavola 7a.....	p. 167
Tavola 7b.....	p. 175
Tavola 8.....	p. 181
Tavola 9.....	p. 187
Tavola 10.....	p. 193
Tavola 11.....	p. 201
Tavola 12.....	p. 207
Tavola 13.....	p. 235

CAPITOLO I

IL PARATESTO CATULLIANO PRIMA DEI CODICI

33 a.C.- V sec. d.C.

Le notizie sulla circolazione del testo di Catullo in età tardo-repubblicana, imperiale e tardoantica sono state rintracciate dettagliatamente nel 2007 da James Butrica, che nel suo *History and Transmission of the Text*¹ verifica e ri-discute le citazioni catulliane in testi letterari o grammaticali dal I sec. a.C. al Medioevo. L'interesse per la cosiddetta tradizione secondaria o indiretta non è giustificato solo dal fatto che essa «sometimes reveals or corrects errors of the primary tradition and casts light upon how the text has been corrupted since Antiquity» (p. 15), ma anche perché essa conserva a volte traccia frammenti di carmi andati perduti². In questa sede, tuttavia, né questi ultimi, né il valore delle citazioni antiche per la costituzione del testo saranno al centro dell'indagine, che vorremmo focalizzata più strettamente sulla *mise en page* della raccolta e su come essa sia cambiata nei secoli, adattandosi a diversi supporti scrittori e a diverse vesti grafiche. Interessa, dunque, raccogliere quanta più la letteratura possibile sulle modalità di circolazione e fruizione del *liber* e ridiscutere alcune questioni, per provare a capire come è cambiata la forma del testo catulliano nei suoi primi –misconosciuti– secoli di vita.

Sappiamo che l'opera di Catullo, mentre il poeta era in vita e nei decenni seguenti, circolò ampiamente, ma sussistono molto dubbi sulle forme che essa assunse. L'unico dato certo sull'aspetto editoriale è la curatela di Catullo della silloge poetica composta dai cc. 1-14. È lo stesso Catullo a dichiarare la responsabilità e le modalità di pubblicazione nel c. 1, che, come ha suggerito Paolo De Paolis nel suo intervento in occasione della Prima Giornata di Studi del Centro Studi Catulliani dell'UNIPR³, potrebbe essere non tanto il componimento proemiale, quanto il biglietto d'accompagnamento del *libellus*, composto dai cc. 2-14: il c. 1 sarebbe, dunque, il primo – o uno dei primi – esempi della pratica di accompagnare il codicillo contenente i propri componimenti con un breve carme di dedica, esterno alla raccolta vera e propria, che diverrà comune nella Tardoantichità, ma che alle soglie dell'età Augustea era poco o per nulla attestata⁴.

¹ BUTRICA 2007, pp. 13-34: 14-24. A p. 17 rimanda a WISEMAN 1985, pp. 246-262 per la raccolta di *testimonia* e a MANZO 1967, pp. 43-68 per le citazioni in glossari; vd. anche SCHERF 1996, pp. 93-95 un elenco aggiornato si deve a KISS 2013, [Catullus Online](#).

² ELLIS 1889 includeva tredici frammenti nella sua edizione, di cui MYNORS 1958 e THOMSON 1997 ne conservano soltanto tre (cfr. p. seguente n. 3).

³ L'intervento di De Paolis, *Lettture scolastiche e circolazione del testo di Catullo in epoca antica*, sarà pubblicato negli Atti del Convegno Internazionale *Catullo: il testo e le sue tradizioni*, tenutosi il 4 ottobre 2017 a Parma, in uscita presso Paideia.

⁴ Licinia Riccottoli, nella stessa sede, ricordava che forse anche la *praefazio* di Terenzio potrebbe essere intesa come biglietto d'accompagnamento.

È molto probabile che le opere di Catullo non siano circolate immediatamente nella forma antologica che conosciamo oggi, la cui costituzione segue una *ratio* metrico-contenutistica che alcuni studiosi attribuiscono comunque all'autore stesso e altri ad un curatore successivo¹. Alcune parti della sua produzione poetica ebbero circolazione autonoma, come si può affermare per il 62² o più cautamente per i cc. 67 e 68; altre oggi perdute, potevano essere lette, almeno dalle *élites* romane, fino al IV sec³. Barchiesi recentemente⁴ ha avanzato l'ipotesi che di Catullo si potessero comprare dai *librarii* romani svariati *libelli* brevi, forse originariamente circolati in ristrette cerchie di amici, come brandelli di una conversazione poetica tra *poetae novi* e che tali *libelli*, ad un certo punto, siano stati raccolti insieme. Forse non è casuale che il c. 61, si trovi tra i polimetri e i *carmina maiora*: essendo legato al c. 62 per contenuto, ma per tipologia metrica (stanze di quattro gliconei e un v. ferecrateo) più vicino ai polimetri della prima sezione⁵, fungerebbe, secondo alcuni, da cerniera. D'altro canto, sono numerosi i sostenitori dell'autorialità della raccolta testimoniata dai *codices antiquiores* e si sono accumulati dati a riprova di una architettura poetica che non può essere casuale.

In questa sede non si condurrà un'analisi sistematica delle citazioni letterarie (Plinio il Vecchio, Plinio il Giovane, Seneca il Vecchio, Seneca il Giovane, Quintiliano, Apuleio, Ausonio, Agostino)⁶ e scolastiche (Cesio Basso, Terenziano Mauro, Festo, Varrone Reatino, Censorino, Elio Festo Aftonio, Attilio Fortunaziano, Servio, gli *Scholia in Iuuenalem*, Carisio, Diomede, Nonio Marcello e Marziano Capella)⁷, in età antica e tardoantica, né si entrerà nel merito delle

¹ Il lungo dibattito è stato sintetizzato da SKINNER 2007b, pp. 35-53.

² Quint. *Inst.* 9,3,13 faceva riferimento a Catull. 62,45 come *Catullus in Epithalamio*, secondo BUTRICA 2007 prova della circolazione autonoma del c. 62, «since there is no parallel for citing poem within a collection by a title» (p. 19).

³ I frammenti di componenti perduti sono tre, cfr. MYNORS 1958, p. 106 e THOMSON 1997, p. 193. Il fr. 1 è tradito per primo da MAR. VITT., *ars gramm.* GL 6.119.6 e 6.151.9 Keil, poi da BASS. GL 6.260.14 Keil, TER. MAVR. 2755-8 - p. 406 Keil e 'Censorino' *de metris*, GL p. 605 Keil. Il fr. 2 da NON. p. 200 Lindsay e il fr. 3 da PORPH. *Hor. serm.* 1.16.22. Notizia di opere catulliane non altrimenti conosciute ci danno PLIN., *hist. nat.* 28,19 e SERV., *in Vergilii georg.* 2,95, passi listati dal Mynors, ma esclusi dai frammenti nell'edizione THOMSON 1997. Su un quarto frammento possibile, vd. KISS 2015f.

⁴ BARCHIESI 2005, pp. 333-336.

⁵ Il c. 34 è similmente diviso in stanze di tre gliconei e un ferecrateo. Lo stesso discorso si potrebbe fare per l'Inno a Diana, c. 34, forse anch'esso circolato autonomamente.

⁶ PLIN. *nat. praef.* 1 (Catull. 1.3-1.4 e 12.17); *ibidem* 36.48 (Catull. 29.3); *ibidem* 36.154 (Catull. 1.1-1.2); *ibidem* 37.81 (Catull. 52.2); PLIN. *epist.* 4.14.5 (Catull. 16.5-16.8); SEN. *apocol.* 11.6 (Catull. 3.12); SEN. *contr.* 7.4 (19) 7 (Catull. 53.5); QUINT. *inst.* 9.4.141 (Catull. 29.1-2); *ibidem* 9.3.16 (Catull. 62.45); *ibidem* 6.3.18 (Catull. 86.4); *ibidem* 11.1.38 (Catull. 93.2); *ibidem* 1.5.8 (Catull. 97.6); APUL. *apol.* 11 (Catull. 16.5-6); APUL. *apol.* 6 (Catull. 39.19); AVSON. 1.1-3 (ed. Prete 1978, p. 91) = *Praefationes* 4.1-3 (ed. Green 1991, p. 5) cita Catull.1.1; AVG. *mus.* 5.5 (PL 32.1149 Migne), 5.11 (PL 32.1152 Migne) e 5.16 (PL 32.1155 Migne) cita sempre Catull. 4.1. A quest'elenco si aggiunga Catalepton 10 (Catull. 4.1; 4.10-19; 4.2; 4.20-27; 4.3-9).

⁷ Una raccolta recente dei *loci* si trova nella sezione 'Testimonia' su sito catullusonline.org. BASS. GL 6.260.37-261.3 e 261.20-21 Keil (Catull. 1,1-4 e 2,1); *idem* GL 6.257.7-8 Keil (Catull. 52.2); *idem* GL 6.262.13-14 Keil (Catull. 63,2); HYGIN. *astr.* 2.24, p. 67 Bunte (Catull. 66,26); TER. MAVR. 2560-64 - GL 6.401 Keil (Catull. 1.1-4); *ibidem* 2276-77 - GL 6.393 Keil (Catull. 4,1); *ibidem* 2899-2900 GL 6.410-411 Keil (Catull.63,1); FEST. p. 396.22-29 Lindsay (Catull. 17,19); *idem* p. 338.5-7 Lindsay (Catull. 63,38); *idem* p. 260.1-4 Lindsay (Catull. 97,6); VARRO, *ling.* 7.50 (Catull. 62,1); 'Censorino' *de metris*, GL 6.614.17-19 Keil (Catull. 2,1); *idem* GL 6.612.17-18 Keil (Catull. 4,1); GELL., 7.16.2 (Catull. 92.1-4); *idem* 6.20.6 (Catull. 27,1-4); Elio Festo Aftonio ('Mario Vittorino'), GL 6.148.19-24 Keil (Catull. 1,1-4); *idem* GL 6.134.2-4 Keil (Catull. 4,1); *idem* GL 6.136.19-20 Keil (Catull. 52.2); *idem* GL 6.154.23-24 Keil (Catull. 63,1); *idem* GL 6.125.2-6 Keil (Catull. 64,1); FORTVN. *gramm.* GL 6.298.21-23 Keil (Catull. 1,2); *idem* GL 6.293.6-8

vexatae questiones sulla prima circolazione dell'opera di Catullo e sull'autorialità della silloge contenuta in V. Interessa piuttosto osservare le modalità con cui ci si riferisce all'opera di Catullo e indagare la varietà di soluzioni adottate. Spesso gli scoliasti e i grammatici, infatti, fanno riferimento a Catullo usando il nome del poeta in nominativo seguito da un *verbum dicendi* variamente declinato; molto raramente specificano il titolo dell'opera da cui è tratto il luogo citato¹. I pochi casi che fanno eccezione sono stati analizzati da un contributo, pubblicato nel 2007, di James Butrica, secondo il quale una parte dell'opera di Catullo sarebbe stata conosciuta col titolo di *Hendecasyllabi*, poiché l'espressione [*Catullus*] in *Hendecasyllabis*, con cui Seneca il Vecchio in *Controversiae* 7,4(19).7 citava parte di Catull. 53,5, doveva individuare un'opera autonoma e non soltanto il metro del componimento². L'ipotesi, che sembrerebbe confermata dal commento del grammatico Carisio a *pugillares* (*Inst.* 1 GLK 1.97.10-13 Keil) che cita a favore dell'uso del termine, in genere maschile e in numero plurale, un'opera perduta - forse un'invettiva - inviata da Asinio Pollione a Catullo e come eccezione la variante in neutro plurale usata da Catullo in *Hendecasyllabis* (*scil.* Catull. 42,5), è in realtà scivolosa ed è stata contestata da De Paolis³.

Con l'intensificarsi delle incursioni barbariche ai confini, la crisi economica e la decadenza della struttura politica e amministrativa dell'Impero, le città che erano state l'ossatura della società imperiale, sedi di scuole e biblioteche pubbliche, progressivamente si spopolarono nel corso del V secolo. Intorno al 406-407 Svevi, Vandali e Alani oltrepassarono pacificamente il confine renano, investendo le floride province occidentali con il loro diritto consuetudinario, con una cultura prettamente orale e un coacervo di nuove lingue germaniche. I ripetuti saccheggi della città di Roma (410 d.C., 455 d.C., 472 d.C.) prelesero e idealmente prepararono la dissoluzione definitiva dell'Impero Romano d'Occidente, che entro la fine del secolo sparirà come entità politica per lasciare il campo ai nascenti regni romano-barbarici. In questo contesto dobbiamo immaginare una fruizione del *liber* catulliano progressivamente sempre più ristretta agli specialisti, ai metricologi o ai commentatori, perché dalla fine del V al pieno VI secolo le citazioni catulliane che possiamo rintracciare si riducono di numero e provengono prevalentemente da opere grammaticali o scoliastiche, come gli *Scolia Veronensia*. I tre passi dal *liber* citati dai *Saturnalia* provengono probabilmente da lettura diretta⁴, ma in questo quadro rappresentano un'eccezione, giacché Macrobio visse condizioni privilegiate

Keil (Catull. 37.1); PORPH. *Hor. serm.* 2.3.299 (Catull. 22,21); DON. in *Terenti Andriam* 718 (Catull. 72,8); SERV. in *Vergilii aen.* 12.587 (Catull. 1,2); *idem* 4.409 (Catull. 50,18); *idem* 5,591 (Catull. 64,115); CHAR., *gramm.* 1 - GL 1.133.25-134.1 Keil (Catull. 35,12); *idem*, *gramm.* 3.3 - GL 1.252.27-29 Keil (Catull. 4,25-27); *ibidem*, 1 - GL 1.97.10-13 Keil (Catull. 42,5); DIOM. *gramm.*, GL 1.344 Keil (Catull. 4,25-27); MART. CAP. 3.229 (Catull. 14,9); NON. p. 154 Lindsay (Catull. 64,71-64,72); *idem* p. 291 Lindsay (Catull. 68b,90 e 101.4).

¹ Diversamente da quanto farà Prisciano *Inst.* 1,22 *inter hendecasyllabos Phalaecios posuit*, nel citare Catull. 2b,13. Cfr. BUTRICA 2007, p. 19.

² Come invece faranno più tardi QUINT. *Inst.* 1,5,20 riferendosi al c. 84 come *nobile epigramma* e PRISC. *Inst.* 1,22 a proposito del verso 2b,13 collocato dall'autore *inter hendecasyllabos phalaecios*.

³ Vd. *supra*, p. 1 n. 3.

⁴ MACR. *Sat.* 2.1.8 (Catull. 14,15); *idem* 6.1.42 (Catull. 64,171-172); *idem* 6.1.41 (Catull. 64,327). Rileviamo che le due citazioni dal c. 64 saranno riproposte identiche dal Petrarca in margine allo stesso folio del Virgilio Ambrosiano (Ambros. A 79 *inf.*, f. 113v).

di accesso alla cultura, in una provincia di più duratura romanizzazione. Sembra rilevante notare che tutti i passi citati tra V e VI secolo provengano dai carmi 1-60 (2 X c.1; c. 2; c. 4; c. 14; c. 37; c. 52) o dal c. 64: alcune di queste citazioni derivano forse da opere antologiche o grammaticali del II o III sec.¹, ma è probabile che la sezione iniziale del *liber* e il c. 64 avessero goduto di maggior fortuna e più ampia circolazione. Fa eccezione, ma è da verificare l'effettiva volontarietà dell'eco, l'uso della *iunctura* in SIDON. *carm.* 24,62 *hyacinthinosque flores*, che è attestata prima solo in Catull. 61,93 *flos hyacinthinus*². L'ultimo possibile *signum* della lettura di Catullo risale al VI secolo ed è VEN. FORT. *carm.* 6,10,6 *et per hiulcatos feruor anhelat agros* che potrebbe riecheggiare Catull. 68,62 *cum grauis exustos aestus hiulcat agros*, se si considera anche che Venazio Fortunato non è nuovo all'imitazione di Catullo, come ha notato Walz³.

VI-IX sec.

L'edizione 1997 di Thomson colloca la redazione dell'antigrafo di tutta la tradizione, tra V e VI secolo, sul finire dell'età tardoantica, ma secondo altri la tradizione diretta mostrerebbe tracce di un'edizione o più antica (IV-V sec.)⁴, con grafia arcaizzante, o più recente (VII-VIII)⁵. Fiesoli, in controtendenza rispetto a buona parte della critica, ha sostenuto⁶ che la redazione potrebbe collocarsi nel periodo della rinascenza carolingia tra VIII e IX secolo, poiché alcuni errori comuni agli *antiquiores* sarebbero derivati da una cattiva lettura della minuscola carolina⁷. Tuttavia, che nella tradizione del testo si siano accumulati diversi errori paleografici⁸ non è necessariamente prova dell'origine dell'antigrafo nel periodo d'uso di quella grafia (specie se era largamente usata, come la capitale rustica o la minuscola carolina), ma solo che esso vi sia passato attraverso. Ugualmente occorre cautela se si considera che alcune lezioni o corrottele o varianti grafiche potevano entrare nella tradizione principale da rami della stessa meno prolifici anche molto tardi: il caso delle lezioni **T** introdotte nei marginalia di Pucci e Parrasio per tramite di una terza copia del *florilegium Thuaneus* scoperta dal Sannazzaro deve mettere in guardia. Probabilmente nemmeno il confronto con il più antico testimone diretto catulliano (o meglio del solo c. 62), ovvero il cod. **T** può fornire dati certi sulla circolazione di Catullo tra VI e VII secolo. Ma procediamo con ordine.

¹ Ne è un esempio Catull. 52,2 richiamato e variato da Boeth., *De consolatione philosophiae* 3,4,2 (*unde Catullus licet in curuli Nonium sedentem strumam tamen appellat?*), che era stato citato più precisamente da Elio Aftonio (GLK 6.136.19-20 Keil) e, prima ancora, da Cesio Basso (GLK 6.257.7-8 Keil).

² SANTELIA 2002, p. 107.

³ WALZ 2001, pp. 532 ss. La prima segnalazione del passo di Venazio fu del Leo, poi ripresa da ULLMAN 1960a, p. 1929, n. 6. Se Venazio poté consultare un testo di Catullo, questo però non è da identificare con il libro di versi inviatogli da Gregorio di Tours tra il 573 e 576, come aveva suggerito MANITIUS, p. 176; cfr. KISS 2016, p. 133, n. 20.

⁴ PIGHI 1974, pp. 30 s.

⁵ PENNISI 1979, p. 113.

⁶ FIESOLI 2004, pp. 34 ss.

⁷ Per gli errori derivanti da cattiva lettura della carolina vd. CLAUSEN 1976, pp. 43 ss. e FIESOLI 2004, pp. 34 ss.

⁸ Su questo vd. la recente e dettagliata analisi di MCKIE 2009, pp. 32 s.; 48; 71; 81; 99; 106; 114 s.

Del VI, VII e VIII secolo non possediamo fonti dirette, ma solo informazioni indirette o mediate da testi più tardi. Nel turbolento VI secolo tre sono gli autori che fanno riferimento a Catullo: Prisciano nelle *Institutiones Grammaticae*, Isidoro di Siviglia nelle *Origines siue etymologiarum libri viginti* e Severino Boezio nel *De consolatione philosophiae*. Si è già detto poc' anzi della possibilità che il riferimento di Boezio a Catull. 52.2 derivi da tradizione indiretta (cfr. *supra* n. 38): gli stessi dubbi sulla lettura effettiva di Catullo sono stati avanzati per Isidoro di Siviglia¹. Catull. 1,1-2, citati a *Etymologiae* 6.12.3, erano infatti la coppia di versi iniziali del *liber* e erano già stati citati da Plinio il Giovane, Cesio Basso, Elio Festo Aftonio e *alii*; nel caso della ripresa di parte di Catull. 64.65, il verso non risulta essere ripreso da grammatici dei secoli precedenti, tuttavia Isidoro citando a memoria il passo compie due errori: scrive *cinta* per *uincta* e attribuisce il verso a Cinna.

Etymologiae 19.33.3

strophium est cingulum aureum cum gemmis. **de quo ait Cinna** [*scil. Catullus*]:

strophio lactantes cincta papillas,

et Prudentius: [...]

La conoscenza diretta di Catullo nel VI secolo sembra ammissibile soltanto per Prisciano. Se infatti la citazione di Catull. 4,25-26 poteva derivarla dai grammatici Carisio o Diomede (i quali però riportano una pericope di versi più lunga, vv. 25-27), nel caso di Catull. 2b,3, richiamato in *inst.* 1,22 (*GL* 2.16.12-15 Keil), è difficile ammettere che l'erudito avesse un'altra fonte alle spalle se non il testo stesso di Catullo, poiché l'unica attestazione conosciuta dello stesso *locum*, a lui precedente, è il carme epigrafico *CLE* 1504.47-51, locato a Tivoli e datato circa II sec. d.C. Soprattutto, è rilevante notare che il grammatico citi per primo e per ben due volte lo stesso passo, Catull. 37,17-18, rispettivamente a *inst.* 5,77 (*GL* 2.188.21-26 Keil) e *inst.* 7,22 (*GL* 2.305.11-13 Keil). Nello stesso punto, la tradizione manoscritta *recentior* eredita dall'antigrafo V una suddivisione errata del blocco 37,17-20 dal resto del carme 37. È possibile che uno dei primi lettori di Catullo, avendo presente la citazione di Prisciano, avesse annotato marginalmente un segno di paragrafo o una manicola nel margine di V in corrispondenza di 37,17. La presenza del pronome personale *tu* e pochi versi dopo del vocativo *Egnati* deve aver convinto i successivi lettori che la nota marginale segnalasse in modo plausibile l'inizio di un nuovo carme: O e G presentano infatti segni di paragrafo marginali, mentre R li espande in interstizio, nel quale Coluccio poi vi aggiunse il titolo, *Ad Egnatium*.

Forse al VII-VIII secolo² potrebbe risalire la composizione in Gallia di un florilegio carolingio, ora perduto, che doveva contenere uno o due carmi di Catullo

¹ KISS 2015e, p. 139 n. 4.

² VECCE 1988, pp. 108 s. colloca la composizione del Tuaneo tra il 780 e il 790 e individua in Angilram of Metz il responsabile dell'operazione antologica. Egli avrebbe tratto alcuni materiali provenienti dalla biblioteca dell'abbazia di Saint-Riquier e avrebbe composto il ms alla corte di Carlo Magno, dove era possibile avere a disposizione testi di diversa provenienza geografica e diversa natura grafica. Secondo ZWIERLEIN 1983, pp. 21-23 tuttavia, gli errori comuni a T e Vienna 277 farebbero supporre un comune ipo-antigrafo (X) in minuscola merovingica e un più antico parente in grafia maiuscola (Φ). Più ampia la forbice temporale ammessa da KISS 2015d, p. 350: 610-790 d.C.

(forse il c. 11¹ e di certo il 62): questo codice fu l'antigrafo di due codici conservatisi, **T**, il cosiddetto *codex Thuanens* ora Parigi, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8071, scritto probabilmente nel terzo quarto del IX sec.² e la parte 3 del codice Vienna, Österreichische Nationalbibliothek 277 (ff. 55-73), poco più antica di **T**, ma priva di Catullo³. Risalire all'indietro nel tempo per tentare di rintracciare qualche informazione sulla fonte catulliana dell'antigrafo del *Catullus Thuanens* è, al momento, impossibile: si può supporre, come ha recentissimamente fatto Daniél Kiss, che dovesse contenere il *liber* intero, ma non necessariamente la presenza del c. 11 è sufficiente a provare che contenesse 116 carmi, disposti nel modo canonizzato da **O G** e **R**. L'apparato para-testuale di **T** intorno al c. 62 non fornisce molte informazioni: non ci sono note o commenti di sorta; il titolo in lettere capitali *Epithalamium catulli* è anteposto al testo, nella linea immediatamente successiva all'*explicit* della sezione ospitante Giovenale; seguono i primi due versi, in εἴθεσις per lasciare spazio alla lettera capitale⁴. Complessivamente il paratesto del c. 62 in **T** si adegua al modello adottato dal copista per l'intero florilegio e non si può arguire una particolare antichità dell'antigrafo di **T** sulla base di questi elementi⁵.

Qualche piccolo rilievo può essere fatto, invece, sulle modalità con cui venne fissato sulla pergamena il testo, scritto in minuscola carolina. Il carme inizia poco prima della metà della colonna destra del f. 51r e termina nel verso dello stesso foglio all'inizio della colonna destra. Il copista doveva essere un uomo non particolarmente dotto, come puntualizzava Verdier⁶, poiché sebbene la maggior parte delle parole sia ben distinta, numerosi sono i lemmi che non danno senso o ancora agglutinati: e.g. v. 1 *ves perolympo* pro *vesper olympo*; v. 3 *linquere(m)sas* pro *linquere mensas*; v. 8 *siccer tes* pro *sic certest*. Particolare è il caso del v. 37 (l. 15 col. sx), quasi del tutto indiviso e redatto dalla stessa mano del copista in un modulo più piccolo: *quictū sicarpiunttacitaquemamenter equirunt*. L'epidermica impressione che se ne ricava è quella di un copista che cerchi di imitare la serie di

¹ KISS 2015d, pp. 344-354. L'autore mi segnala però di voler ridiscutere la sua posizione in un articolo di prossima pubblicazione.

² Per la datazione BISCHOFF 1998-2014, vol. III, p. 138, che segnala come possibile luogo di redazione la zona tra Parigi e Auxerre. ULLMAN 1960a, pp. 1028 s. supponeva che **T** e **Vienna 227** provenissero da Tours. Sulla permanenza delle lezioni di questo florilegio francese vd. KISS 2016, pp. 131 s.

³ ULLMAN 1960a, pp. 1028 s. aveva proposto di fare derivare l'intero contenuto di **T** (escluso Giovenale) da **Vienna 277** e, sulla base della probabile derivazione di entrambi da Tours, si era spinto a supporre che il loro antigrafo fosse il libro di versi prestato a Venanzio Fortunato da Gregorio di Tours tra il 573 e il 576, lo stesso portato in Italia dal Sannazzaro nel 1504. La suggestione di Ullman è stata gradualmente smantellata da ZWIERLEIN 1983, pp. 15-23 (sulla derivazione di **T** da **Vienna 277**), che pensava più a due mss fratelli, e GAISSER 1992, p. 202 (sull'identificazione dell'antigrafo di **T** come il testo di Gregorio di Tours). La segue invece RICHMOND 1998, pp. 80-93 che faceva derivare **T** da una copia corretta di **Vienna 277**. Sulla questione vd. THOMSON 1997, p. 24; altri hanno proposto di considerarli parte della stessa famiglia, ma senza un ipo-antigrafo comune, vd. ZURLI 1991, pp. 171 ss. Sulle varie ipotesi avanzate per spiegare la genesi dell'antologia tuanea e i rapporti reciproci tra **T** e **Vienna 277**, vd. AGNESINI 2007, pp. 137-139, soprattutto n. 189. Sembra tuttavia che vi sia accordo sul considerare almeno una parte delle due antologie derivata da una stessa fonte, sebbene non si possa dedurre che la sezione catulliana facesse parte di questo nucleo comune.

⁴ Vd. l'incipit del carme 62 al f. 51rb, <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9078246d/f102.item>.

⁵ GAISSER 2009, p. 22 ha affermato che la forma arcaica del titolo *Epithalamium Catulli* potrebbe essere una traccia residuale del paratesto del *liber*, quando ancora circolava su rotoli papiracei separati. Ma KISS 2015d, p. 349, n. 22 notava «poem 62 could also have received the title *Epithalamium* from any learned reader, including the person who compiled the anthology».

⁶ VERDIÈRE 1964, p. 89. Vd. anche VECCE 1988, pp. 106 ss.

glifi presenti nell'antigrafo senza essere sicuro della corretta scansione delle parole, né del senso del dettato. Il verso iniziava già in maniera poco chiara, con *-quictū-* variante grafica di *quid* tum o *-quittū*¹; segue uno spazio divisorio prima di *-s carp...* - che attesta quantomeno il riconoscimento del compendio finale della nasale e l'inizio di una nuova parola, evidentemente non riconosciuta; strana è infine la presenza di *-a-* tra *-quem-* e *-mente-*: potrebbe essere il residuo di una antica variante interlineare per *-quam-* confluita nel testo (V leggeva *quam*)², ma la posizione in cui si trova è inattesa, a meno di non considerare un antigrafo in cui *quem* è compendiato e la *a* è in apice o al di sopra del compendio stesso (*que^a*); oppure un tentativo di rendere più leggibile (sic!) il verso, inserendo una preposizione per introdurre un complemento di moto da luogo (*a tacita mente*). La prima delle due ricostruzioni sembra avere più fondamento, considerato anche che il modulo scrittorio e il respiro tra le lettere siano ridotti fino a *-...quem-*, per aumentare in corrispondenza della successione di lettere *-mente-* e poi tornare a ridursi dopo lo spazio vuoto che segue la *-r-*: come se il copista seguisse senza comprendere il dettato dell'antigrafo e poi, avendo riconosciuto il termine *mente*, avesse preso a tratteggiare con più sicurezza, rapidità e in modo quindi meno fitto. Potrebbe anche darsi che tale variazione nel tratteggio dello scriba sia casuale, e va detto che le variazioni di modulo non sono rare per il copista, ma in altre sezioni del ms, consultate a campione, non mi è stato possibile trovare un verso con le stesse peculiarità. Di certo, che **T**, o l'antigrafo di **T**, potesse recare tracce delle difficoltà di scioglimento della *scriptio continua* e che, in generale, gli errori paleografici fossero significativi per ricostruirne la storia, non è un'idea nuova.

Già nel 1896 Lindsay, in una lettera a Hale³, supponeva che alcuni errori comuni tra **T** e il consenso di **OGR** fossero derivati da un antigrafo comune in semi-onciale di tipo anglosassone; un'ipotesi simile venne avanzata l'anno successivo da Nicholson sempre in uno scambio epistolare con il catullianista americano: alcuni glifi caratteristici della semi-onciale potevano essere tratteggiati in una forma ambigua (e.g. 3 semi-onciale per 5) da un copista del nord della Francia e aver favorito l'insorgere di corrottele quali *imbres T*, *imber OGR* in luogo di *ignes* a Catull. 62,7⁴. Negli anni '80 del XX secolo, studi più approfonditi sono stati condotti da Vecce e Zwierlein (cfr. n. 11 *supra*). Purtroppo, in assenza della sezione catulliana in Vienna 277 non è possibile confermare con sicurezza una delle ipotesi fatte. Anzi non è possibile affermare nemmeno che il c. 62 fosse compreso nel nucleo originario dell'antologia tuanea: teoricamente, nulla vieta di pensare che potrebbe avere un'altra origine rispetto all'antigrafo⁵. Il c. 62 si trova, infatti, molto vicino alla parte del testo di Marziale che testimonia lezioni **T**, diverse rispetto a quelle di Vienna 227⁶ e potrebbe essere un'aggiunta del copista del cod. **T**, sua sponte, da un'altra fonte. In effetti la presenza di più lemmi agglutinati e di un

¹ Così in apparato *ad loc.* THOMSON 1997 e AGNESINI 2007. A nostro avviso in questo caso il copista scrive *-ct-* non *-tt-*.

² AGNESINI 2007, p. 265.

³ THOMSON p. 23 n. 19.

⁴ THOMSON p. 23 e *ibidem* n. 18.

⁵ AGNESINI 2007, p. 39.

⁶ ZURLI 1997, pp. 175 s.

intero verso ancora praticamente indiviso spinge a credere a quest'ultima ricostruzione. Inoltre se fosse vera l'ipotesi di Vecce di una redazione dell'antigrafo presso la Scuola Palatina bisognerebbe supporre che Catullo (o almeno il c. 62 e il c. 11) fosse disponibile per gli eruditi della corte di Carlo Magno, ma di questa supposizione non vi sono evidenze.

Al momento, dunque, ci sembra più convincente, sia sulla base dei dati raccolti dalla letteratura, sia sulla base della *mise en page* del c. 62 in **T**, che il Catullo tuaneo (ff. 51rb-51vb) non derivi dall'antigrafo tuaneo, ma da un testo completo o da un'antologia contenente Catullo¹, in semi-onciale e in *scriptio continua* presente in uno dei monasteri del nord della Francia oppure da un suo apografo in altra grafia, ma ancora di difficile lettura. Ciò detto, il campo è scivoloso e ci rendiamo conto che le osservazioni paleografiche potrebbero non essere probanti in modo univoco, sicché non è nostra intenzione dare, a questo intrico di ipotesi, la validità di una teoria.

A partire dal IX secolo le prove di una qualche circolazione del poeta veronese cominciano ad aumentare: alcune tessere per ricomporre il puzzle sono state collocate grazie ai lavori di L. Traube, B.L. Ullman, R.G.M. Nisbet e J.M. Trappes Lomax, che hanno contribuito ad indebolire l'idea canonica di un totale oblio.

Il monaco francese **Heiric di Auxerre** (841-876 d.C.) antepose alla sua biografia di San Germano una *Allocutio ad librum* in endecasillabi faleci, che al v. 29 (*et, ni proripias ora in uulgi*) richiama Catull. 40,5 (*an ut peruenias in ora uulgi*). Oltre a questa reminiscenza segnalata dal Traube², altri echi catulliani (Catull. 1,2; 63,63; 67,4 e 68b,16) sono stati rintracciati da Ullman e fanno supporre con buona probabilità che il testo letto da Heiric fosse una raccolta simile a quella in nostro possesso. Un altro monaco, di nome **Agio**, di poco più giovane e proveniente dal monastero di **Corvey** (zona nord della Renania-Westfalia), scrisse un lamento in distici elegiaci, l'*Epicendium Hathumodae*, in morte dell'abate del monastero di Gandersheim (Bassa Sassonia) che probabilmente riecheggia loci catulliani: i possibili tratti imitativi segnalati³ sono ritenuti sufficienti per provare la lettura diretta dell'intero Catullo da Kiss, nonostante i dubbi espressi da Butrica⁴. Intorno alla metà del IX secolo visse anche **Ildemaro**, monaco bresciano che secondo Giuseppe Billanovich⁵ avrebbe utilizzato in uno dei suoi carmi numerose reminiscenze catulliane: l'ipotesi è stata contestata da Tarrant⁶ e allo stato attuale degli studi può essere accantonata.

¹ BISANTI 2001, p. 113 suppone una circolazione di Catullo in questa forma discutendo un passo di Paolo Diacono, *carm.* 25,8 *suscipe sed libens qualicumque [scil. poemata] tamen in confronto a Catull. 1,8 s. quare habe tibi quicquid hoc libelli, / qualecumque*. Egli esclude tuttavia che Paolo Diacono conoscesse direttamente il *liber*.

² TRAUBE 1896, p. 437.

³ ULLMAN 1960a, p. 1029 s., NISBET 1978, p. 106 e TRAPPES LOMAX 2007, p. 18.

⁴ KISS 2016, p. 135 (riprendendo l'opinione già espressa in ID. 2009, pp. 252-256); BUTRICA 2007, p. 24.

⁵ BILLANOVICH Giuseppe 1976, pp. 1-60.

⁶ TARRANT 1983, pp. 43-45.

X-XIII sec.

Intorno al 966, Raterio, vescovo di Verona dichiarava di avere sotto gli occhi sia Catullo, *numquam antea lectum*, che Plauto, *iam olim neglectum*¹. Nonostante Fiesoli abbia contestato la veridicità dell'affermazione di Raterio e Butrica abbia espresso forti dubbi sull'effettiva lettura², crediamo probabile la lettura di Catullo³. Si possono soltanto avanzare supposizioni sul tipo di testo a disposizione di Raterio: sulla base dei dati in nostro possesso, non è possibile stabilire se leggesse un *libellus* completo, simile a quello che noi possiamo leggere nei codici *antiquiores* della tradizione, oppure alcuni carmi in antologia. Il Catullo a cui fa riferimento Raterio potrebbe essere stato uno dei 218 codici fatti copiare per la biblioteca del Capitolo da Pacifico da Verona⁴, arcidiacono della *schola sacerdotum* veronese nel primo quarto del sec. IX, oppure essere un testo ben più antico. Tradizionalmente si è creduto che il vescovo lo abbia portato con sé in Belgio⁵ e che poi un monaco di nome Francesco, all'inizio del Trecento, lo abbia ricondotto a Verona: per l'occasione sarebbe stato composto un epigramma celebrativo da Benvenuto de' Campesani. Si è cercato variamente di interpretare tale epigramma, sia per provare che Catullo fosse effettivamente scomparso da Verona dopo la testimonianza di Raterio, sia per sostenere che il *liber* non si fosse allontanato affatto da Verona⁶ e che nel XIV sec. fosse stato riscoperto nella biblioteca del Capitolo. Sulla questione infatti pesa la brevità del componimento, il lessico metaforico e l'incertezza che circonda la figura dello scopritore, *tribuit cui Francia nomen*. La sottoscrizione annotata è nei fogli finali del *codex Sangermanensis* (G⁷) e sul primo del *codex Romanus* (R⁸); in entrambi sembra essere esemplata su quella già presente nel loro antigrafo, X/A, e dichiara le difficoltà che l'ignoto copista dovette affrontare per decrittare la scrittura di A/V, libro forse redatto in una gotica (o altra grafia più antica) di difficile lettura o mal conservato.

Al secolo X appartengono due citazioni entrambe riferite al IV carme della raccolta. Una referenza a Catull. 4.1-2 negli *Scholia Bernensia in Vergilii Geogica* 4.289 (p. 175 Usener)

genus nauium pictarum, sicut phaselus ille quem aiunt †auctorem esse nauium
†calaetarum, quem habuit hospes Serenus ...

¹ REECE 1969, p. 86 e REID 1976, p. 147 s.

² FIESOLI 2004, pp. 1-37: 8-27; BUTRICA 2007, p. 28

³ Le obiezioni sono state discusse e, a nostro avviso, confutate in modo convincente da KISS 2015b, pp. 1-27: 7-8.

⁴ Intellettuale di origini longobarde, fu autore di opere liturgiche e copista di testi di svariati argomenti e viene considerato uno dei massimi esponenti della rinascenza carolingia veronese. Sulla formazione della biblioteca capitolare vd. VILLA 1995, pp. 299-322: p. 316, n. 41.

⁵ ELLIS 1905 e sulla sua scia *alii*.

⁶ BILLANOVICH Giuseppe 1959, pp. 103-178: p. 165 notava però che il nome di Catullo non appare in nessuno dei cataloghi della biblioteca di Lobbes.

⁷ Parigi, Bibliothèque nationale de France, latin 14137. Sulla *subscriptio* in G si è scritto molto, bastino per ora i contributi canonici di BILLANOVICH Giuseppe 1959, ULLMAN 1960a, p. 1042; BILLANOVICH Guido 1974, pp. 156-166.

⁸ Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, Ottoboniano latino 1829.

e un'altra, sempre a Catull. 4.1, nelle *Adnotationes super Lucanum, Phars. 5.518* (p. 184 Endt):

phaselus genus nauis, ut ait Plautus phaselus ille, quem uidetis, hospites et Vergilius
'et circum pictis uehitur sua rura phaselis'.

Entrambe probabilmente sono tratte a loro volta fonti indirette: il v. 1 si poteva trovare citato da Agostino nel *De musica*; si poteva trovare nei manuali dei metricologi Terenziano Mauro e Censorino e testimoniata anche dal grammatico Elio Aftonio.

Composto sul finire del sec. X e l'inizio dell'XI in Renania, il codice Colonia, Erzbischofliche Diocesan- und Dombibliothek 202, contenente le *Institutiones* priscianee, è l'unico testimone (f. 171v)¹ della lezione corretta *cuniculosae* a Catull. 37,18 nella tradizione manoscritta del grammatico², che trasmette sempre la corrottela *Celtiberosae*, probabile errore mnemonico di Prisciano stesso: la lezione è tanto rara da far supporre una derivazione per confronto con un testo catulliano vero e proprio. Se si considera questo elemento unitamente alle reminiscenze rintracciate in Agio di Corvey, si può sostenere l'esistenza di un codice contenente Catullo in Renania tra il IX e l'XI sec.³

All'inizio del XII secolo si collocano gli ultimi due riferimenti sicuri⁴ a Catullo prima della sua ricomparsa a Verona intorno al 1300. Un passo della *De gestis regum anglorum* (2,159), opera composta entro il 1120 e rivista fino alla morte dell'autore (1140), del bibliotecario e bibliofilo William di Malmesbury riecheggia chiaramente sia Catull. 10,4 che Catull. 6,2⁵; la riminiscenza potrebbe derivare da uno dei codici nord-francesi, portati oltre Manica nel X sec.⁶ Sempre nei primi anni del XII secolo si colloca un *marginalium* di William di Doncaster, che nel suo *Explicatum aphorismatum philosophicorum* (Berlin, Staatbibliothek, Quart. Lat. 771⁷) fa riferimento a Catullo, ma non è chiaro quale verso del poeta veronese sarebbe esemplificativo della massima *Saepius auribus quam lingua utendum est*⁸.

Questi riferimenti, tuttavia, non ci dicono molto sul tipo di testo circolante tra X e XI secolo, sul suo apparato paratestuale e sul modo in cui poteva - forse - essere diviso internamente. Comprende l'intero corpus che leggiamo ora o una sezione più piccola (e.g. cc. 1-60)? Era preceduto da un titolo solo o se ne potevano trovare due, uno incipitario e uno tra il c. 61 e 62, come lascerebbe supporre O? A queste domande, allo stato attuale degli studi, non è possibile dare una risposta sicura, poiché non è dato sapere quanti e quali *libelli* circolassero, sebbene si può credere

¹ Vd. ceec.uni-koeln.de.

² ULLMAN 1960a, p. 1033, n. 13.

³ Nonostante le reserve di BUTRICA 2007, p. 24, lo sostiene KISS 2009, pp. 252-265 e ID. 2016, pp. 135 s.

⁴ altre possibili prove di letture catulliane nell'XI e XII secolo sono state respinte dagli studiosi e listate da ULLMAN 1960a, pp. 1029 s. e 1034 n. 18 e 1035.

⁵ Il confronto con Catull. 10,4 si trova in ELLIS 1878, p. ix; il secondo dei passi raffrontabili era stato notato per la prima volta da DELLA CORTE 1951, p. 52, seguito poi da ULLMAN 1960a, p. 1034.

⁶ KISS 2016, p. 137 n. 51.

⁷ Sulla travagliata storia del codice vd. KISS 2016, p. 136.

⁸ KISS 2016, p. 137; il nome del poeta fu notato per la prima volta da GRABMANN 1950, p. 318.

con ragionevole certezza che, in effetti, circolassero¹. Possiamo immaginarlo disposto in versi sovrapposti, poiché è probabile che questa fosse già la disposizione dei versi nei corpus elegiaci antichi²; possiamo supporre che a partire dal VII secolo fosse iniziato il passaggio da testi in *scriptio continua*, a testi i cui lemmi erano finalmente divisi verso la fine dell'età carolingia, come lascia supporre la faticosa disposizione delle parole in **T**, ma «we have no way of determining whether these belonged to one family that gained strength during the Carolingian Renaissance, as would seem most likely, or there were several independent lines of transmission»³.

XIV sec.

Fortunatamente, esistono evidenze di come poteva presentarsi il testo di Catullo attestato a Verona tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, poiché alcuni umanisti mostrano di conoscere un testo completo di Catullo conservato alla biblioteca del Capitolo. Il testo dell'antigrafo della tradizione, denominato **V**, doveva essere tracciato in una grafia tardogotica⁴ e contenere tutti i 116 carmi, seppur in gran parte agglutinati. Qualcosa è stato detto anche su come dovesse presentarsi la prima pagina di Catullo intorno al 1290: secondo Ullman, **V** doveva essere privo di intestazione d'opera poiché le referenze di Geremia da Montagnone, vd. *infra*, indicano i passi col solo nome dell'autore, spesso nella forma scempiata *Catulus*, e poiché anche **O**, il testimone manoscritto più vicino e graficamente fedele a **V**, è privo di alcun tipo di intestazione⁵. Tuttavia **O** manca totalmente di illuminazione (non solo nell'incipit) e dei titoli e probabilmente non fu copiato direttamente da **V**, bensì da **A**⁶. Inoltre, un codice privo di una qualsiasi forma di intestazione sembra improbabile: anche supponendo che **V** fosse rimasto nascosto e sconosciuto nella Biblioteca del Capitolo⁷ proprio perché non titolato, né intestato in alcun modo, sembra strano che chi lo riconobbe come tale non si sia premurato di aggiungere quanto meno il nome dell'autore. Una forma simile a *Catu[l]lus Veronensis* o a *Catu[l]lus poeta Veronensis* ci sembra essere il *Büchtitel*

¹ Che Catullo sia circolato per *libelli* separati nel Medioevo lo hanno sostenuto HALE 1908 e ULLMAN 1960a su base paleografica, BARCHIESI 2005 sulla base del confronto con le raccolte poetiche ellenistiche e, da ultimo, BUTRICA 2007.

² AGOSTI 2010, pp. 67-98.

³ KISS 2016, p. 137 s.

⁴ ULLMANN 1960a, p. 1037 elencava 11 errori nel testo derivanti da una cattiva lettura della tardogotica. Sebbene CLAUSEN 1976, pp. 42 s. avesse evidenziato che tali errori potevano derivare anche dalla minuscola carolina, THOMSON 1997, p. 25 ha evidenziato che il testo letto dai proto-umanisti doveva essere appartenere ad uno stadio grafico e testuale anteriore ad **A**, ma non tanto da crederlo vergato in minuscola carolina: Geremia da Montagnone riporta la lezione corretta *praegestit* il luogo di *postgestit* di **OGR**, errore che deriva dalla confusione nello scioglimento del compendio di *prae-* tipico della tardogotica, ma non attestato nella minuscola carolina, con quello di *post-*.

⁵ ULLMANN 1955b, p. 104. *Catullus veronensis liber incipit* è l'intestazione d'opera che si legge in **G** e **R**.

⁶ MCKIE 1977, pp. 94-95.

⁷ Per la storia della biblioteca GIULIARI 1888; AVESANI 1976b, pp. 240-270; TURRINI 1965, pp. 401-423. Lo stesso TURRINI 1965b ha editato il catalogo seicentesco della Capitolare redatto da Agostino Rezzani, che, pur rappresentando «l'elenco più antico esistente e conosciuto, del patrimonio bibliografico veronese», non comprende tutti i codici che facevano parte del patrimonio originario della Capitolare e che andarono distrutti o dispersi nel corso dei secoli (consta di 99 voci).

in V più vicino al vero.

La forma del testo e la disposizione dei carmi del *codex veronensis* si evince in buona sostanza dai riferimenti all'interno dell'opera di Geremia da Montagnone († 1321). Egli, infatti, cita nel suo *Compendium moralium notabilium* alcuni versi di Catullo attribuendoli a 12 sezioni o *capitula*. Tali sezioni, probabilmente individuate da un interstizio nel ms veronese, corrisponderebbero alle divisioni di carmi presenti nell'antigrafo di O, secondo la ricostruzione di Ullmann¹. La raccolta di testi biblici, classici, patristici e medievali venne composta dal da Montagnone tra il 1295 e il 1300 a Padova², dove svolse tutta la sua attività di giurista e letterato, ma i sette passi citati da Catullo non sono presenti in tutta la tradizione manoscritta del *Compendium*; è perciò assai probabile³ che il da Montagnone abbia avuto accesso ad un codice catulliano completo solo dopo aver portato a termine la prima stesura della sua opera nel 1300 e che tale codice fosse V.

Riproduco qui di seguito i passi del *Compendium* interessati:

Compendium moralium notabilium 1.3.8

Catulus c. V.

omnes fallimus nec est quisquam
quem non in aliqua re uidere suffenum
possis suus cuique attributus est error [= Catull. 22,18-20]

Compendium moralium notabilium 4.4.8

Catulus c. V.

risu inepto res ineptior nulla est. [= Catull. 39,16]

Compendium moralium notabilium 3.4.8

Catulus c. V.

Ocium et reges prius et beatas [= Catull. 51,15-16]
perdidit urbes.

Compendium moralium notabilium 4.5.11

Catulus c. VIII.

nulla uiro iuranti femina credat
nulla uiri speret sermons esse fideles
quis dum aliquid cupiens animus postgestit apisci ^{al' adipisci}
nil metuunt iurare nil promittere parcunt
set simul ac cupide mentis saciata libido est
dicta nichil metuere nichil periuria curant. [= Catull. 64,143-148]

Compendium moralium notabilium 4.5.11

Idem c. XI et pe.⁴

¹ ULLMANN 1973, pp. 96-103.

² Il 1295 è termine *post quem* giacché a quell'anno risale la stesura, completata ad Anagni, della versione latina degli *Economica* di Aristotele, chiamata "*recensio Durandi*", e alcuni *excerpta* da essa furono compresi dal da Montagnone nel *Compendium*.

³ ULLMANN 1973, p. 83.

⁴ *Scil.* penultimo.

difficile est longum subito deponere amorem. [= Catull. 76,13]

Compendium moralium notabilium 2.1.5

Catulus c. IX.

ne nimium simus stultorum more molesti. [= Catull. 68b,137]

Compendium moralium notabilium 4.6.3

Catulus poeta c. IX.

est ne nouis nuptis odio uenus atque parentum

frustrantur falsis gaudia lacrimulis. [= Catull. 66.15-16]

Le referenze usate dal compilatore prevedono sempre la citazione del nome dell'autore, *Catulus* con l'indicazione del *capitulum*, ovvero della sezione in cui Geremia leggeva il verso citato. Il fatto che non faccia riferimento a *carmina* o *epigrammata* o più genericamente a componimenti brevi è indicativo di come Geremia considerasse l'opera: una raccolta di versi, organizzati in lunghe pericopi, sulla base del contenuto più che delle tipologie metriche, di cui, di certo, egli non aveva conoscenza¹. Come notava Ullman², il da Montagnone era solito numerare le sezioni in cui il testo d'origine era suddiviso tramite titoli, intestazioni o semplici interstizi, chiamandoli *librii* o *capitula*; l'*excerptum* veniva poi introdotto nell'antologia proprio dalla formulazione *librum* + nr. e *capitulum* + nr. e in alcuni casi anche dal titolo originario, se era presente. A volte il solo titolo si sostituiva alla formulazione usuale. Cercando di capire in quante sezioni fosse diviso il Catullo consultato da Geremia da Montagnone, Ullman confrontò i *capitula* con l'unico elemento di raffronto in suo possesso, ovvero il *lay-out* di OGR, e arrivò a ritenere probabile che un interstizio, e forse un titolo, dovesse esistere in tale codice in corrispondenza di Catull. 2,1; 4,1; 5,1; 8,1; 61,1; 62,1; 64,1; 65,1; 69,1; 72,1; 77,1: se si aggiunge l'intestazione prima di Catull. 1,1 si contano, quindi, dodici sezioni³. Ullman dà quasi per scontato, ed è in effetti estremamente probabile, che l'antigrafo degli *excerpta* di Geremia fosse il Catullo apparso a Verona alla fine del Duecento: il suo è stato uno dei primi e più efficaci tentativi di ricostruire i contorni del codice veronese, che fino ad allora era stato studiato attraverso il consenso delle lezioni o tramite gli errori comuni dei suoi discendenti. L'impianto della sua analisi è ancora oggi valido, ma è nostra opinione che almeno sulla questione dei titoli lo studioso americano avesse liquidato troppo sbrigativamente la questione.

Geremia infatti non cita nemmeno uno dei presunti titoli dell'antigrafo e l'assenza di titoli è una modalità piuttosto inusitata⁴ nel *Compendium*, di cui Ullman non dà una spiegazione. Qualche difficoltà esiste anche nel conciliare la

¹ I primi tentativi di descrizione dell'endecasillabo falecio e dell'esametro si osservano a partire dalle note di Coluccio Salutati in R, ma per una complessiva comprensione dei metri catulliani occorrerà attendere la fine del XV secolo, con gli studi di Girolamo Avanzi. Sui metri catulliani, vd. CUPAIUOLO 1965 e LOOMIS 1972.

² ULLMAN 1955b, pp. 84-96 si basa sullo studio delle citazioni degli altri autori compresi nel *Compendium*. L'idea era già stata avanzata, ma non supportata da prove, dal PEIPER 1875, p. 22.

³ ULLMAN 1955b, pp. 96-102.

⁴ ULLMAN 1955b, pp. 89 s.

ricostruzione di Ullman con altre riprese trecentesche. Nei *Chronica*¹ di Benzo Alessandrino († 1329) è stato rintracciato un estratto dal c. 35 e in un'opera antologica veronese di autore ignoto, il *Flores moralium auctoritatum*, datata 1329 viene citato Catull. 22.19-21 s.v. 'De errore'².

Nato ad Alessandria verso la metà del Duecento, Benzo fu notaio e uomo di lettere³: dopo gli studi a Bologna, viaggiò tra diverse città del nord e centro Italia fino a stabilirsi nel 1310 a Milano per esercitare stabilmente la professione notarile; molto probabilmente a Como, mentre era al servizio del vescovo di Como Leone Lamberteghi, si dedicò alla stesura dei *Cronica a mundi principio usque ad tempora Henrici*, tra il 1313 e il 1317. Si trasferì a Verona nel 1325 al servizio di Cangrande della Scala, forse in seguito alla morte del Lamberteghi e di certo dopo la redazione della sua *historia universalis*, trasmessaci in copia unica da Bibl. Ambr. B 24 inf. Al f. 94r Benzo riporta Catull. 35,1-4 così:

dicit preterea Catullus poeta Veronensis ad amicum Aurelium scribens sic:

*Poete tenero meo sodali
uelim occilio papire dicas
ueronam ueniat noui relinquens
domi menia lariumque litus.*

Il Sabbadini già nel 1908 credeva che la citazione catulliana dovesse dipendere da un testo di Catullo fatto copiare prima del 1310 da V, durante uno dei suoi viaggi⁴, presso la biblioteca del Capitolo. Nella riedizione del 1914 de *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV* in due volumi, lo stesso contributo risulta "aggiustato" in alcuni punti, grazie soprattutto alle critiche mosse nel frattempo da William Gartner Hale⁵: secondo lo studioso americano Benzo non fece copiare V, ma ne trasse solamente degli *excerpta*; in secondo luogo, non si può escludere del tutto che copiasse da un apografo di V, sebbene lo stesso Hale creda più probabile la vista diretta di V da parte di Benzo. Infine, il titolo con cui Benzo introduce i vv. 35,1-4, *ad Aurelium*, sarebbe riferito a Catull. 21,1 prima del quale in V doveva esserci un interstizio.

Sulla prima puntualizzazione di Hale non vi sono dubbi ormai. Da quale testo copiasse Benzo, invece, non vi sono ancora certezze. È stato ipotizzato da Giuseppe Billanovich che da V, intorno al 1300, fosse stata tratta una copia (che Billanovich⁶ chiama X), il cui copista sarebbe stato Albertino Mussato. L'ipotesi non ha trovato grandi riscontri nell'accademia, tuttavia anche Thomson ha posto nel suo stemma un ms intermedio tra V e O/X, denominato A⁷. Se riteniamo

¹ I primi 24 libri dell'opera sono conservati in *codex unicus* Ambr. B. 24 inf.: la sezione finale, che doveva raccontare gli avvenimenti dalla caduta di Gerusalemme ai tempi di Benzo, è andata perduta.

² Due i codici che ce lo tramandano: Verona, Bibl. Cap., clxviii [155], f. 10v e Verona, Bibl. Cap., ccxxxii [394], f. 63v.

³ Notizie biografiche in SABBADINI 1914, pp. 128-150. Cfr. anche Berrigan 1969, pp. 249-263.

⁴ SABBADINI 1908, pp. 224-234.

⁵ HALE 1910, pp. 56-65.

⁶ BILLANOVICH Giuseppe 1988, pp. 53 s.

⁷ THOMSON 1997, p. 26. MCKIE 1977, pp. 94-95 e cap. VI aveva già da tempo avanzato un'ipotesi simile, secondo cui O e X presentano tratti paratestuali e testuali, ereditati da un antografo comune diretto, quello che lui chiamava archetipo Ω. Billanovich non conosceva la dissertazione di McKie: il fatto che entrambi

affidabile la data di composizione di **A** proposta dallo studioso italiano, dunque, Benzo poteva avere teoricamente accesso a due Catulli a Verona: **V** e **A**. Anzi la difformità nelle modalità di citazione che si riscontra in Geremia da Montagnone e Benzo di Alessandria spinge a pensare che il testo che Benzo consultò avesse una *facies* differente da **V**. Se infatti, come abbiamo detto, l'erudito alessandrino avesse consultato lo stesso testo escertato da Geremia, dovremmo aspettarci che il c. 35 venisse citato con il titolo del c. 8 *Ad se ipsum*¹, ovvero il primo testo del *capitulum V* (cc. 8-60) a cui fa riferimento il da Montagnone. L'espressione *ad amicum Aurelium* (come già notava il Sabbadini²) non ha ovviamente senso per il c. 35, sebbene la corruzione al v. 2 *occilio* oscuri il vero referente del carme, *Cecilio*; né può averlo per il c. 8.

Ullman, seguendo Hale, riteneva che il titolo *Ad Aurelium* fosse un'invenzione dello stesso Benzo sulla base del v. 1 del c. 21, che è preceduto da interstizio in **O** e che dunque già doveva trovarsi preceduto da interstizio in **V**³. In realtà, nell'espressione *dicit preterea Catullus poeta Veronensis ad amicum Aurelium scribens sic*, solo *Catullus poeta Veronensis* sembra avere la forma dell'intestazione dell'opera, mentre *ad amicum Aurelium* dipende dal verbo *scribere* e non è usato in autonomia, come invece accade nella tradizione per riferirsi ad un solo carme⁴. In Benzo ciò che segue *Catullus poeta Veronensis* potrebbe essere solo l'indicazione del referente poetico e la contestualizzazione della citazione: egli, sostanzialmente, è convinto che il poeta a cui il *papyrus* debba parlare sia un certo Aurelio; non solo, Benzo usa il verbo *scribens*, verbo che mai è utilizzato dagli scoliasti e dagli autori della tradizione indiretta, per i quali Catullo *ait*, *dixit*, *expressit*, *respondit*, ma mai *scripsit*. Crediamo possibile che la suddivisione del *liber* in lunghi blocchi di testo, magari iniziati da un carme il cui dedicatario era stato identificato, abbia favorito, all'inizio della sua riscoperta, dell'idea che Catullo avesse scritto *epistolae* in versi dirette a suoi sodali o alla donna amata. In questo senso si spiegherebbe la modalità usata da Benzo citando due versi che si inserivano in una lunga pericope, non in un carme breve, come il lettore moderno è abituato a leggere. Lo stesso Petrarca citando Catull. 49,1-3 in margine al commento serviano a Verg. *Aen.* 1.96 (Ambr. A 79 inf., f. 56r), similmente scrive: [...] *Catullus ueronensis poeta quadam ad ipsum Tullium epystola his uerbis* [...]. Il termine, in riferimento ai carmi di Catullo, si ritrova anche in Par. lat. 7989, dove l'ignoto copista annota il numero di versi per ciascun carme e nell'ultimo foglio della sezione catulliana conteggia il totale sia dei versi, sia delle *epistolae*, ovvero dei carmi. Forse nel caso di questo misterioso codice, noto soprattutto per la sezione petroniana, l'uso dipende da un gusto arcaizzante, poiché, in realtà, è uno dei testi meglio suddivisi nella prima metà del XV sec. O forse il suo antigrafo poteva essere

siano giunti indipendentemente alle stesse conclusioni, attraverso ragionamenti differenti, avvalorando ulteriormente l'esistenza di questo codice perduto.

¹ Se anche ritenessimo troppo azzardato supporre che vi fosse un vero e proprio *titolo ad loc.*, dovremmo comunque ammettere che la pericope dovrebbe iniziare al c. 8.

² SABBADINI 1908, p. 225.

³ ULLMAN 1955b, p. 103. In realtà, in **V**, non doveva esserci alcuna interstizio in corrispondenza di 21,1, ma poteva esserci in **A**: cfr. Tavola o.

⁴ Cfr. i titoli umanistici, *infra*.

un codice trecentesco, recante talvolta questo tipo di denominazione, che poi il copista del traurino generalizza per tutti i componimenti dei tre elegiaci. Lasciamo in sospeso momentaneamente la questione per affrontarla nuovamente *infra*.

Ritornando a Benzo d'Alessandria, riteniamo possibile che l'espressione *ad amicum Aurelium* fosse piuttosto una glossa a margine che un titolo vero e proprio, ma è un problema di lana caprina, marginale rispetto al fatto che il c. 35 in V/A facesse parte di una sezione più lunga, comprendente altri carmi, e alla questione riguardante il punto iniziale di tale sezione. Il nome *Aurelius*, prima del c. 35 si trova variamente declinato a Catull. 15,2, 16,2 e 21,1. Sarebbe piuttosto facile escludere che il personaggio a cui la citazione di Benzo fa riferimento sia l'Aurelio del c. 16, sulla base del fatto che Benzo non nomina l'altro referente del c. 16, Furio. Tuttavia, nel Vat. lat. 2493, f. 27v, in margine ad Apuleio, *Apologia* 11 dove è citato Catull. 16,5-6, Petrarca annota *Catullum ad Aurelium*¹. Potrebbe essere dunque il c. 16 il primo della sezione a cui fa riferimento Benzo? Ci sembra comunque poco probabile, sia perché, di nuovo, non si comprende la mancata citazione dell'altro referente, Furio, sia perché – e questo argomento è ben più solido – il c. 16 risulta essere indistinto dal c. 15 in OGR e in tutti i recenziori, almeno fino alla metà del XV sec.² Il c. 15 e il c. 21 al contrario risultano distinti con interstizio già in O, databile alla metà dello stesso secolo. Purtroppo le altre citazioni petrarchesche in margine al Virgilio Ambrosiano non ci aiutano a capire quale dei due carmi aprisse la sezione *ad Aurelium* che leggeva Benzo³: non riportano, infatti, il destinatario e l'unica che precede il c. 35 è una reminiscenza di Catull. 22,1, più che una citazione diretta, all'interno di una lettera del Petrarca datata 1353 (*Familiarium rerum libri* 4.1.5: *germanoque meo unico, minori natu, quem probe nosti, rem aperio*). Il fatto che Petrarca e Benzo citino rispettivamente due diverse pericopi di testo, Catull. 16,5-6 e Catull. 35,1-4, sotto l'indicazione dello stesso referente è interessante, ma non è sufficiente a dedurre che la pericope di testo citata da Benzo come *Ad Aurelium* iniziasse a Catull. 15,1, né l'attributo *amicum* ha un'attinenza con il tono del c. 15 o del c. 21, tale da giustificare l'attribuzione dell'espressione ad uno dei due. Rimangono aperte, dunque, tre possibilità:

1. tra la lettura di Geremia e il 1310 venne riconosciuto ed identificato marginalmente in V/A l'inizio del c. 21, determinando così la formazione di una pericope di testo unica da 21,1 a 60,5 all'interno del *capitulum* V (quella a cui fa riferimento Benzo d'Alessandria) e dopo il 1310 una sezione più piccola comprendente il c. 15 e 16 tra 8,1 e 17,20 (a cui fa riferimento Petrarca);
2. tra la lettura di Geremia e il 1310 in V/A venne riconosciuta una sezione da 15,1 a 60,5 e sia Benzo che Petrarca fanno riferimento a questo blocco di versi;

¹ In questo caso si può già parlare di titolo, poiché manca un verbo a reggenza del complemento.

² Fa eccezione **β** che titola correttamente *Ad Aurelium et Furium*. Seguono, titolando allo stesso modo, due codici degli anni '50 del XV sec. Braid. AD xii 37, Quer. A vii 7.

³ PETOLETTI 2000, p. 40, n. 2 ha affermato che il testo che compulso Benzo era completamente indiviso: questo, tuttavia, è improbabile per le ragioni suddette.

3. entrambe le sezioni sopracitate, e forse altre, vennero individuate entro il 1310 in V/A.

In ogni modo, piuttosto che attribuire al copista di V i segni marginali a distinzione dei 34 carmi che R isolerà con interstizio, di cui Geremia non testimonia nulla¹, è più economico pensare che essi siano stati una conquista graduale dei preumanisti veronesi: sappiamo che potevano avere accesso al testo e che lo consultarono. Non è assurdo dunque pensare che vi profusero i primi sforzi per tentare di comprendere il testo e laddove notarono il cambio di argomento o di referente, apposero un segno marginale nelle pericopi di versi continui. Proprio in questi blocchi indivisi, si sostanzia l'attività ecdotica dei primi lettori di Catullo, che si premurarono di segnalare marginalmente, forse già in V, di certo in A i versi contenenti nomi di possibili referenti. Lo stesso Hale ammetteva che nei primi decenni di riscoperta di Catullo, potessero essere stati operati dei cambiamenti sul testo dai lettori trecenteschi².

In particolare, tra l'inizio del Trecento e la metà del secolo, possiamo essere abbastanza sicuri che V/A si sia arricchito del riconoscimento di almeno un altro incipit: quello del c. 22. Un florilegio anonimo veronese³ composto intorno al 1329 cita infatti Catullo Catull. 22,19-21 con questa dicitura:

Flores moralium auctoritatum 2.3

De errore. **Catullus ad Varum.**

quem non in aliqua re Suffenum
possis, suum cuique attributus est error.
sed non uidemus mantice quid in tergo est.

Supponendo che sia lo stesso *liber* apparso all'inizio del Trecento o ne sia un suo discendente, questa citazione testimonia un testo catulliano più vecchio di almeno 16 anni rispetto a quello fotografato dalla ripresa di Benzo d'Alessandria e forse di almeno 20-25 anni rispetto a quello testimoniato da Geremia da Montagnone. Ullman sospettava che anche in questo caso l'autore del florilegio avesse dedotto il titolo dal referente, ma escludeva che lo potesse leggere nel testo accertato. Potrebbe essere che il titolo sia un'intervento autonomo dell'autore del florilegio o che qualcuno l'avesse annotato già nel margine di V/A. *De facto*, entro il 1329 il testo di V/A presentava un segno a fianco di 22,1 che invece non esisteva quando Benzo accertò i versi dal c. 35.

Tra il 1329 e la redazione di O, gli ultimi due personaggi, tra loro correlati, ad animare il quadro della protostoria del testo di Catullo sono Guglielmo da Pastrengo⁴ e Francesco Petrarca. Il da Pastrengo († 1362) cita due passi, entrambi dal c. 1: i celeberrimi primi due versi e parte dei vv. 5-7. Come ha già evidenziato

¹ Tali segni furono di certo successivi all'estrazione delle citazioni del da Montagnone, giacché se supponessimo che tali segni già in V, dovremmo ammettere che Geremia li avesse completamente e volontariamente ignorati, come in effetti fa Ullman.

² Lo ammette anche HALE 1910, pp. 61 s.

³ TURRINI 1959-1960, pp. 49-65.

⁴ Sulla vita di Guglielmo da Pastrengo vd. CERRONI 2004, pp. 17-22; CASTELLAZZI 1969, pp. 129-140; AVESANI 1976b, pp. 126-129. Sul rapporto con il Petrarca vd. BOTTARI 1991, pp. xix s., RICO 2007, pp. 465-472 e RIZZO 2006, pp. 37-44.

Morelli, le citazioni di Pastrengico non ci permettono di riconoscere che tipo di Catullo leggesse, ma sembra plausibile sospettare fosse un testo integro che lui ha compulsato all'occorrenza¹: è in effetti assolutamente probabile, se non certo, che Guglielmo fosse a conoscenza del libro di Catullo della Capitolare, alla quale poteva aver avuto accesso fin dal 1321, anno del suo trasferimento a Verona dopo gli studi giuridici bolognesi, o dal 1339, anno in cui, come sappiamo dalle sue lettere, si dedicò maggiormente alla preparazione delle due opere, riservando l'attività di giudice al sostegno di istituti ecclesiastici eminenti, come il monastero di S. Zeno, S. Maria in Organo e il Capitolo della cattedrale². Tuttavia, non sappiamo se lesse V oppure poté consultare A. Nel suo *De viris illustribus et de originibus*, opera iniziata entro il 1348 ma non si sa esattamente quando pubblicata³, egli cita quattro volte Catullo, la prima a 53,1-4 (ed. Bottari 1991), nella voce corrispondente al poeta veronese della prima sezione dell'*opus*:

Catulus, Veronensis poeta, Cyceronis coetaneus, librum vario metrorum genere exaratum, multa iocosa et placita continentem, scolasticis legendum tradidit; Phtolomei Alexandri temporibus.

La seconda a 267,5-9:

Mamutram, Romanum equitem, Formiis natum, Rome primum marmoreis crustis totius domus sue parietes in Celio monte operuisse Cornelius Nepos et Plinius referunt, additque Catullus eum primum totis edibus nullam nisi e marmore Caristeo columpnam solidam habuisse.

La terza a 275,4-8, dove Guglielmo riporta cita direttamente il testo di Catull. 1,1-2 (un passo peraltro celeberrimo e già citato da numerosi grammatici e letterati) in merito a due notizie tratte da Isidoro di Siviglia⁴:

Siluius magister ludi K literam Latinis primus adiecit: Isidorus. Siculi libros primi circumcidere ceperunt, cum ante pumicarentur, de quo Catulus Qui dono lepidum nouum libellum arida modo pumice expolitur: idem.

La notizia sull'aggiunta del glifo K nell'alfabeto latino si trova in *etym.* 1.4.12. La seconda informazione viene sempre da Isidoro, *etym.* 6.12.3, dove l'erudito spagnolo citava la stessa coppia di versi catulliani a riprova dell'uso antico della levigatura delle pagine *in libris conficiendis*. Vi sono però alcune differenze significative: *qui* per *cui*, *Catulus* per *Catullus* e *arida* per *arido*. Come puntualizzava già Ullman, la lezione *arida* o *arrida* è testimoniata dai codici, dalla *editio princeps* del *De Originibus Rerum* (Biondi 1547), nonché Servio *ad Aen.* 12,587, mentre *arido* è la lezione tradita dai mss di Isidoro e da OGR⁵. Sull'originale dettato del testo catulliano, reso oscuro dall'oscillazione di genere della parola *pumex* e da lezioni discordanti nella tradizione diretta e indiretta, sono

¹ MORELLI 2013, p. 1284.

² Le notizie biografiche sono desunte principalmente da CERRONI 2004 a cui rimando; cfr. anche BOTTARI 1991, p. xxiii, n. 43.

³ BOTTARI 1991, p. xxiv, n. 44.

⁴ THOMSON 1997, p. 197; ULLMAN 1960a, pp. 1041-1042.

⁵ ULLMAN 1960a, pp. 1042 n. 28.

state avanzate diverse ipotesi, ridiscusse con dovizia di particolari da Dániel Kiss nel suo recente *Catullo 1,2, Servio e Guglielmo da Pastrengo*, a cui rimando¹. Sembra possibile, visti gli argomenti *ivi* addotti, che il da Pastrengo abbia corretto il passo di Isidoro con il testo di Servio², piuttosto che con V/A, che avrebbe trãdito *arido*, come tutti i mss catulliani e le referenze antiche e medioevali al passo. L'ultima referenza a Catullo è quella forse piú interessante, perché è quella che prova con certezza la lettura diretta di un codice catulliano a 45,10-18 Guglielmo cita Catull. 1,5-7, adattandolo ad un contesto laudatorio nei confronti di Benzo d'Alessandria:

Bentius, Lombardus gente, patria Alexandrinus...cunctarum gentium, nationum, regum populorumque omnium simul gesta contexit: opus grande, uolumen immensum, quod in tres dimensus est partes, ut de illo dici possit quod scribit **Veronensis poeta** dicens: ausus quidem unus Itolorum omne eum tribus explicare chartis idest uoluminibus Iupiter doctis et laboriosis.

I versi, mai stati citati prima dalla tradizione indiretta, vengono riferiti alla *Chronica* di Benzo d'Alessandria che, come il testo di Cornelio Nepote in tre volumi lodato da Catullo³, ha le dimensioni dell'*opus magnum*. Il da Pastrengo adatta i versi catulliani al contesto, introducendo il confronto con l'espressione *Veronensis poeta*: ancora una volta ci sembra che questa sia la prova, se teniamo fede alla lettura – anche non completa - di V/A da parte di Guglielmo, che il Catullo veronese avesse un'intestazione comprendente, all'inizio del Trecento, le parole *Catullus poeta Veronensis*. Non ci è dato sapere altro sullo stato del testo di V/A che, verosimilmente, poteva avere davanti agli occhi Guglielmo da Pastrengo. Molto di piú possiamo invece dedurre dalle citazioni, dai *marginalia* e dalle lettere del Petrarca, amico e sodale del Pastrengico. I due si erano conosciuti durante l'ambasciata che il da Pastrengo aveva compiuto nell'estate del 1335 ad Avignone, per conto degli Scaligeri, e avevano mantenuto un rapporto epistolare fino a che nel 1345 Petrarca venne ospitato a Verona proprio in casa del da Pastrengo. È forse a questo periodo che risale la prima visita del poeta alla Biblioteca Capitolare, a cui ha accesso anche grazie al ruolo centrale che l'amico Guglielmo occupa nella vita culturale della città. Accommiatatosi (*Epyst.* III 20), Petrarca tornerà a Verona due volte durante l'infuriare della peste e nei primi anni '50 affiderà a Guglielmo la tutela del figlio Giovanni⁴; non abbiamo però notizie della richiesta di un codice catulliano da parte del Petrarca all'amico, sebbene il numero e qualità delle citazioni catulliane che si possono ritrovare negli scritti e nei codici del Petrarca siano tanto notevoli, da far supporre la frequentazione prolungata con un codice intero di Catullo e non con una consultazione sporadica. La raccolta dei luoghi catulliani

¹ KISS 2015e.

² Possibilità sostenuta da KLOTZ 1931, p. 342 e da SCHWABE 1886, p. 2 *in app.*

³ Su Catullo e Cornelio Nepote vd. WISEMAN 1979, pp. 154-166.

⁴ Sulla vita del Petrarca la bibliografia è sconfinata: basti qui ricordare gli studi importantissimi di BILLANOVICH Giuseppe 1947 e WILKINS 1955; sintesi recente si deve alla voce del Dizionario Biografico degli Italiani curata da RICO - MARCOZZI 2015.

citati dal Petrarca iniziò con Ellis, De Nohlac e Sabbadini¹ per essere più accuratamente ridiscussa Ullman² ed arricchita successivamente da Tristano e Di Benedetto³. La somma di questi *loca* permette di confermare, senza dubbio, che Petrarca lesse l'intero Catullo e non soltanto qualche passo in un florilegio, come credeva Bosco⁴. Inoltre, è stato supposto che il testo appartenuto a Petrarca fosse l'antigrafo⁵ di O/X, ms *deperditus*, e variamente indicato negli *stemmata codicum* (x Mynors, A Thomson). È probabile dunque, che tra il 1345 e il 1348, a Verona, Francesco Petrarca abbia copiato (o fatto copiare sotto sua richiesta) da A un codice contenente l'intero *Liber*, oggi purtroppo perduto, nella dispersione degli esemplari della biblioteca petrarchesca che seguì la sua morte. Non prenderemo qui in considerazione i passi allusivi o il riuso di lessico catulliano⁶ o la semplice notazione del nome del poeta in altre opere latine che vi fanno riferimento⁷, per soffermarci sulle modalità in cui Petrarca si riferisce al poeta veronese. Nella maggior parte dei casi, Petrarca annota semplicemente il nome *Catulus/Catullus*, facendolo seguire o precedere da un verso o da una *iunctura* catulliana: è il caso delle note sul commento di Servio al Virgilio Ambrosiano (Ambr. A 79 inf.):

f. 28v, ad Verg. *Geo.* 2,159

¹ ELLIS 1905, pp. 16-22; DE NOHLAC 1907, pp. 165-170; SABBADINI 1906, p. 381.

² ULLMAN 1973, pp. 177-196, il quale ritornò sulla questione più tardi, ULLMAN 1960a, pp. 1043-1045. Vd. anche BILLANOVICH Guido 1997, pp. 179-220.

³ TRISTANO 1974, pp. 414-415; DI BENEDETTO 1987, pp. 225-227.

⁴ BOSCO 1942, pp. 108-116; tuttavia, le ricerche condotte da Ellis, De Nohlac, Sabbadini portavano già nel 1917 STUART, pp. 3-26: 25 ad affermare «he was in a position at different times in his life to draw directly from the *Libellus*, and the conclusion that he possessed a manuscript of Catullus seems warranted».

⁵ ULLMAN 1960a, p. 1046 aveva supposto che G e R dovessero derivare dal catullo di Petrarca, ma non era ancora stata sostanziata l'ipotesi di un ipoantigrafo comune per GR, che sarà avanzata indipendentemente da McKie nel 1977 e da Billanovich 1988. MCKIE 1977, p. 186: «so far as X itself is concerned, this was not the copy of Petrarch».

⁶ Petrarca, *Epistolae Rerum Senilium* 11.3.10 (a. 1362): *meas aliquid putare nugas* [Catull. 1,4]; *Familiarium rerum libri* 4.1.5 (a. 1353, *ut uidetur*): *tandem ad domestica uertor auxilia, germanoque meo unico, minori natu, quem probe nosti, rem aperio* [Catull. 22,1]; *De remediis utriusque fortunae* 1.33.24: *Nulla fuge, nulla spes igitur est salutis; malo quidem suo pertinaciter delectari desperate dementia est* [Catull. 64,186]; *Familiarium rerum libri* 5.5.11 (a. 1343): *ceterum, cum iam haud dubia, licet nocti simillima, dies esset, et omnis repente clamor hominum superiore urbis parte siluisset, sed de litorea regione magis magisque crebresceret, neque percontando quid rei esset appareret, desperatione, ut fit, in audaciam uersa, equos ascendimus et ad portum uisuri morituri que descendimus* [Catull. 64,274]; postilla alla *Cosmographia* di Mela in Par. lat. 4832, f. 9r.: [Catull. 64,354-357]; *Familiarium rerum libri* 24.5.19 (a. 1348) *relege libros quos ad eum ipsum de clementia, relege quem ad Polibium de consolatione dictasti; si uel libros uel librorum memoriam lethei gurgitis unda non obruit, pudebit, credo, laudati discipuli...* [Catull. 65,5-6]; *Inuictiua contra medicum* 2.18: *Siquis est pudor, dimitte illam (scil. niloticam bibulum) literatis; uos, si glorie cupiditate tangimini, in uento et aqua scribite, ut ad posteros fama citius uestra perueniat* [Catull. 70,4]; *Canzoniere* 212.1-5

Beato in sogno et di languir contento,
d'abbracciar l'ombre et seguir l'aura estiva,
nuoto per mar che non à fondo o riva,
solco onde, e 'n rena fondo, et scrivo in uento;
e 'l sol vagheggio... [Catull. 70,4];

Su quest'ultimo passo, proposto da Ellis fra tanti altri che non sono considerati ad oggi reminescenze catulliane, vd. la discussione in STUART 1917, pp. 3-26: 25 s.

⁷ Nel ms Par. lat. 6804, f. 1ra, recante Plinio, *Naturalis Historia*, pref. 1, Petrarca nel margine sinistro annota *Catullus*, in corrispondenza del passo dove Plinio cita Catull. 1,4. BOTTARI 1991, p. 267, n. 617 nota che, sullo stesso ms, in corrispondenza (f. 263v) del passo di Plinio citato da Guglielmo da Pastrengo è omissa *idem Nepos*.

De hoc **Catullus**: Comi menia Lariumque litus. [Catull. 35,4]

f. 29r, *ad* Verg. *Geo.* 2,193

Catullus: Aut parcus Umber aut obesus Etruscus. [Catull. 39,11]

f. 113v, *ad* Verg. *Aen.* 4,657-658

Iuppiter omnipotens, utinam non tempore primo Gnosia Cecropie tetigissent litora puppes [Catull. 64,171-172]. **Catulus**.

f. 113v

Currite dicenti sub tegmine, currite, fusi [Catull. 64,327]. **Catulus**.

Oppure il poeta, similmente alle citazioni tardoantiche e altomedioevali, utilizza l'espressione *Catullus* + verba dicendi:

De remediis utriusque fortunae 2, praef. 19

super omnia uero uel suillus grunnitus, uel uulgaris clamor, et stultorum risus, quo inepto res ineptior nulla est, **ut Catullus ait**; et ebriorum cantus ac gaudia, quibus nichil est tristius... [Catull. 39,16]

Non è un caso che lo stesso passo fosse già citato già da Geremia da Montagnone in *Compendium moralium notabilium* 4.4.8 e forse da tale fonte lo trasse il Petrarca, sebbene la data di composizione dell'opera (1360-1366) avvenne in un periodo in cui sicuramente il Petrarca aveva già avuto accesso a **A** e ne aveva già tratto una copia. Indizi di visione diretta del testo catulliano li si evincono, invece, proprio laddove il poeta utilizza modalità di citazione più precise. Si veda un altro passo tratto dalle sue note al Virgilio Ambrosiano:

f. 56r, *ad* Verg. *Aen.* 1,96

Quod M. Tullio potest conuenire. Cui enim dignius? Testes sunt innumeri, sed secretior **Catullus ueronensis poeta quadam ad ipsum Tullium epystola** his uerbis: Disertissime Romuli nepotum, quot sunt quotque fuere, Marce Tulli, quotque post aliis erunt in annis [Catull. 49,1-3] et reliqua¹.

Lo stesso c. 49 era stato citato dal Petrarca in una epistola datata 1347 (*Epistolae Variarum* 38.6), con la dicitura *ad quem (Ciceronem) Catullus Veronensis ait*: [Catull. 49,1]. In entrambi i casi il poeta utilizza una formulazione più complessa, che prevede l'indicazione del nome del poeta citato (*Catullus ueronensis*), il luogo da cui è tratta la citazione (*quadam epystola*) e il nome del referente poetico a cui tale luogo si riferisce (*ad ipsum Tullium*). Il nome del poeta è citato non per esteso, ma con l'indicazione della provenienza, vale a dire Verona: tale doveva essere

¹ La precisazione del Petrarca fa desumere che potesse leggere l'intero c. 49 e non un escerto: ULLMAN 1955, p. 197.

l'intitolazione del codice V; sull'ipotesi e sull'uso di *epystola* si è già detto poc'anzi (cfr. *supra*, p. 37) e non occorre ritornarvi; interessa maggiormente segnalare che qui Petrarca indichi precisamente il punto del *liber* che intende citare con la formulazione che ritroviamo in tutti i titoli manoscritti, *ad* + referente, e individui di certo l'inizio di un carme che nessuno prima aveva citato autonomamente. Se teniamo buona l'ipotesi di Ullman, il codice che Petrarca poté leggere a Verona, intorno al 1347 era presumibilmente V e possedeva segni di riconoscimento e titoli in corrispondenza dell'incipit dei carmi che OGR individuano in maniera differente¹. Come si è detto *supra*, siamo più propensi a credere che il testo di V dovette sì essere annotato nel corso degli anni, ma che non è detto che quando Petrarca vi ebbe accesso e ne trasse una copia per sé lo stato del testo e la disposizione dei carmi fossero così come si leggono ora in O. La situazione che può essere delineata, in conseguenza, è siffatta: Petrarca fece trarre o trasse lui stesso da V una copia, che lesse e annotò; egli partiva dunque da un testo base con alcune divisioni, vale a dire, per intenderci, quelle che si evincono dalle citazioni di Geremia da Montagnone, più qualche altra aggiunta forse dai preumanisti padovani o Guglielmo Pastrengico; su tale testo appose correzioni, annotò congetture, segnalò forse qualche riferimento incrociato con altri passi latini² e possiamo immaginare che, laddove riconobbe l'inizio di un epigramma o di una elegia, appose un segno marginale di paragrafo o di *capitulum*. Lo stato attuale della questione è costituito - ce ne rendiamo conto - di molte congetture e poche prove, ma il dato incontrovertibile è che l'individuazione dell'inizio del c. 49 si riscontra per la prima volta nel 1347 in Petrarca.

Il c. 64 era, invece, già riconosciuto in V³. Il Petrarca annotatore del Ambr. A 79 inf. lo cita due volte: la prima sempre in riferimento ad un passo del commento di Servio all'Eneide

f. 108r, *ad Verg. Aen.* 4,316

Sed conubia leta, sed optatos himeneos [Catull. 64.141]. **Catullus in Peplon;**

la seconda in riferimento all'Achilleide di Stazio:

f. 241v, *ad Stat. Ach.* 1,960

Irrita uentose linqvens promissa procelle [Catull. 64,59]. **Catullus in Peplon.**

In entrambi i casi, l'espressione usata a Petrarca è la stessa e vede associato il nome del poeta ad un termine inattestato nella letteratura precedente e successiva per indicare il c. 64: *Peplon*. Il caso è ben noto, poiché pone diversi interrogativi sull'interpretazione petrarchesca del *carmen maior* di Catullo.

Credo sia abbastanza significativo infine notare un dettaglio. In una lettera datata 1355 Petrarca fa riferimento al c. 3:

Epistolae Variae 32.43

¹ O con segni di richiamo per l'illuminatore //, G con interstizio e lettera capitale, R con interstizio, lettera capitale e titolo marginale.

² Vd. *supra*, p. 42, n. 6.

³ Cfr. Tavola o.

apud Catullum Lesbia, meretricio amore saucia, **passerem suum fleuit estinctum**, ita tamen ut oculorum aciem perderet, non ut animam exhalaret.

Il passo è una reminiscenza di Catull. 3,17-18. Il riferimento al c. 3 è chiaro, sebbene nella coppia di versi in questione soltanto il verbo *flere* sia riutilizzato, peraltro non nello stesso modo e tempo (Catullo usa il gerundio *flendo*). Piuttosto, importa qui notare che l'espressione usata da Petrarca riaffiori quasi identica nella tradizione recenziore. Tra le note di seconda mano sul Marc. lat. 12.153 attribuite a Francesco Buzzacarini¹, infatti, una di esse sostituisce il titolo corrente per il c. 2 nella famiglia η (*Fletus passeris Lesbiae*, a cui il c. 3 era agglutinato) con il titolo esplicativo *passerem lesbiae extinctum deflet*. Curiosamente, lo stesso titolo al c. 2 testimonia anche Egert. 3027, scritto da Pacifico Massimi da Ascoli nel 1467. Il materiale lessicale è quasi il medesimo dell'espressione usata da Petrarca, ma potrebbe passare inosservato, o essere derubricato a mera coincidenza, se non si considerasse anche un'altra nota del Buzzacarini, sul codice da lui stesso vergato contenente il *De Chorographia* di Pomponio Mela (Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Lat. 950): in margine al f. 14v, egli cita alcuni versi dal c. 64 sotto il titolo petrarchesco *Catullus in Peplon*. Nessun altro mss catulliano ne dà testimonianza e l'espressione è una sorta di *hapax* petrarchesco², sebbene non si possa escludere completamente che il poeta lo leggesse nel suo antografo³. A Petrarca, in ogni caso, va ricondotta sia la nota marginale al c. 2, sia il termine *Peplon* in riferimento al c. 64. Sarebbe interessante approfondire in che modo tali note o glosse siano in qualche modo confluite nella tradizione recenziore, provando a rintracciare altre vestigia del poeta laurato nel paratesto catulliano; purtroppo non si hanno notizie del destino del Catullo di Petrarca, né si sa se sia effettivamente sopravvissuto alla dispersione della sua biblioteca e potesse essere ancora leggibile nel corso del Quattrocento in Veneto. Le lezioni o varianti petrarchesche nella tradizione manoscritta catulliana⁴ vengono di norma giustificate come materiale di risulta delle annotazioni che il Petrarca appose sull'antografo di X o su X stesso, non come collazione umanistica di un postillato petrarchesco. La presenza di notevoli innovazioni testuali e paratestuali provenienti dal Veneto lascia tuttavia il sospetto che qualche ms deperdito fosse ancora consultabile verso la metà del Quattrocento.

¹ L'attribuzione è di DE LA MARE – NUVOLONI 2009, p. 212. Sull'umanista padovano (1440-1500 circa) le notizie biografiche sono sparute, vd. BALLISTRERI 1972, pp. 641-642. Sul rapporto tra Buzzacarini e Sanvito, copista del Marc. lat. 12.153 vd. DE LA MARE – NUVOLONI 2009, p. 248.

² ULLMAN 1973, p. 194 lo credeva inventato da Petrarca; BILLANOVICH Giuseppe 1988, pp. 39-48 credeva piuttosto che il termine *Peplon* facesse parte del titolo già presente in V, ipotesi rafforzata dal fratello BILLANOVICH Guido 1997, p. 198 sulla base dell'analisi di Gellio, *Noctes Atticae praef.* vi; recentemente FIORILLA 2008, pp. 11-25, ha riaffrontato la questione, sostenendo la derivazione [già supposta da Billanovich] di due note a Mela presenti nei mss gemelli Par. lat. 4832 e Rav. Class. 279, appartenuti a Guglielmo da Pastrengo da un postillato petrarchesco ora perduto, che possedeva un *corpus* di note differenziate da quelle conservate da Ambr. H 14 inf.

³ La cautela è necessaria vista la possibile referenza in Gellio (*namque alii Musarum inscripserunt, ut alii Silvarum, ille* [scil. *Catullus*] *πέπλον*...) rintracciata da BILLANOVICH Guido 1997, p. 198. Risulta piuttosto strano però che nessuno dei lettori tardo trecenteschi o quattrocenteschi di Catullo non abbia sussunto il termine.

⁴ ULLMAN 1960a, p. 1045. Sul metodo filologico del Petrarca, vd. FERA 1992-1993, pp. 367-391.

Tavola o

	Geremia da Montagnone (ante 1310)	Benzo d'Alessandria (†1329)	Florilegium veronensis 1329	Guglielmo Pastrengico (tra il 1321 e il 1355 ca.)	Petrarca (1345-60 ca.)
1	cap. I				v.4
2	cap. II				v.17-18
3					
4	cap. III				
5	cap. IV				
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					
15					
16					
17					
21					
22					
23					
24					
25					
26					
27					
28					
29					
30					
31					
32					
33	cap. V				
34					
35					
36					
37					
38					
39					
40					
41					
42					
43					
44					
45					
46					
47					
48					
49		v. 35,1-4 <i>ad amicum Aurelium</i>	v. 19-21 <i>ad Varum</i>		v. 1
50					
51					
52					
53					

54					
54B					
55					
56					
57					
58					
58B					
59					
60					
61	cap. VI				
62	cap. VII				
63					
64					vv. 64,59; 64,141
64,241	cap. VIII				
64,323					vv. 357-8
65					
66					
67	cap. IX				
68					
68B					
69					
70	cap. X				v. 70,4
71					
72					
73					
74	cap. XI				
75					
76					
77					
78					
79					
80					
81					
82					
83					
84					
85					
86					
87					
88					
89					
90					
91					
92					
93	cap. XII				
94					
95					
96					
97					
98					
99					
100					
101					
102					
103					
104					
105					
106					
107					
108					
109					
110-6					

O G R M

Quando intorno alla metà del Trecento venne trascritto il codice **O** (*ante* 1375) il suo antigrafo – derivato dall'unico e ultimo Catullo completo esistente, stando a quanto si suppone¹ - doveva essere piuttosto malconcio²: nonostante gli sforzi dei proto-umanisti veneti, molti carmi erano del tutto indistinguibili nella colonna di scrittura e il testo era oscurato da errori, banalizzazioni e corrottele. Lo sforzo dei lettori catulliani tra la fine del secolo e l'inizio del successivo andò dunque in una duplice, e speculare, direzione: capire il testo e metterlo in circolazione. Come ha giustamente ricordato Vincenzo Fera,

in un primo tempo si guardò soprattutto al testo, poi gradualmente destarono interesse anche il contenitore del testo e la sua storia.³

È in quest'ottica che vanno considerati i primi testimoni diretti di Catullo, **O G** e **R**, e i codici del primo quarto del secolo XV le informazioni para-testuali che essi tramandano. L'attenzione verso la storia del testo sarà una conquista lenta e legata più all'attitudine critica di alcuni isolati ingegni (Angelo Poliziano e Antonio Partenio, su tutti⁴), che allo sforzo cosciente e collettivo di una comunità erudita. La nostra conoscenza sulla prima circolazione del testo è legata ai tre testimoni *antiquiores* superstiti e alla manciata di codici del primo e secondo quarto del XV sec.

Del codice completo più antico della tradizione, conservato ad Oxford, non abbiamo molte notizie: ignoto è il copista, il luogo e l'anno preciso di redazione. Su tutti e tre gli aspetti si è scritto molto, cercando di avvicinarsi ad un profilo veritiero, o quantomeno probabile. Volendo sintetizzare le informazioni sicure allo stato attuale dell'arte, possiamo dire che **O** fu composto intorno al 1360 ca. nel nord Italia da un copista di professione, ma poco attento, con l'obiettivo di creare una edizione di lusso⁵ che poi, per qualche motivo esterno, non fu portata a termine. **O** non circolò molto ed è possibile che si trovasse in Lombardia intorno al 1430⁶, momento dopo il quale se ne persero le tracce. Contemporaneamente o in seguito alla composizione di **O**, dal suo antigrafo (**A**) venne tratta un'altra copia, che secondo una suggestione affascinante, ma non provata, sarebbe appartenuta a Francesco Petrarca⁷. Di certo dall'antigrafo di **O** venne copiato un codice, ora

¹ La critica segue con qualche variazione lo stemma proposto dall'ed. MYNORS 1958. L'ipotesi genetica avanzata da MORGHENTALER 1908/1909, p. 52 secondo cui **R** sarebbe disceso da un gemello di **G** non sembra plausibile.

² Lo testimonia direttamente la sottoscrizione che si legge in **G** e **R** e che forse era stata vergata dal copista del loro antigrafo. Lo conferma anche il contributo di GRAZZINI 2005, pp. 163-171: 164 s.

³ FERA 1992-3, p.

⁴ GAISSER 1982, p. 105.

⁵ Come ha giustamente notato RAFFAELLI 1984, pp. 9-24, l'uso della rigatura verticale in **O** non ha una funzione distintiva del metro, come invece è nel caso di testi dell'XI sec. polimetri, ma sembra piuttosto decorativa.

⁶ ULLMAN 1960a, p. 1040.

⁷ HALE 1906, p. 164 aveva suggerito che Petrarca fosse stato il proprietario di **O**, ma nel 1908 ritirò giustamente la sua stessa proposta: il tratteggio è differente; **O** ha poche note marginali e questo con collima con il profilo dei mss petrarcheschi riccamente annotati; *last but not least*, le citazioni catulliane che Petrarca annotò nel margine di altri ms (e.g. il Virgilio del Vat. lat. 2193) non rispecchiano le lezioni di **O**. Vd.

perduto e che la critica indica con la sigla **X**, dal quale, il 13 ottobre del 1375, Antonio da Legnago copiò a Verona il ms parigino **G**¹. Poco dopo il 16 novembre dello stesso anno, **X** venne portato a Firenze, su richiesta di Coluccio Salutati², e anche lì ne venne fatta una copia, il ms vaticano **R**. La maggior parte degli interventi che Salutati appose su questo esemplare in un arco di tempo che la critica recente intende piuttosto ampio³ e che vengono raccolti sotto la sigla **R**², confluirono in una delle sue prime copie, **m** (Marc. lat. 12.80): un testo vergato, secondo Albinia de la Mare e Douglas Thomson, da Poggio Bracciolini tra il 1398 e il 1400 ed esemplato piuttosto fedelmente su **R** + **R**². Probabilmente nello stesso intorno di anni, una mano diversa da quella del da Legnago (**G**²) corresse **G** con **m**, aggiungendone i titoli caratteristici e alcune lezioni⁴.

Tra il 1400 e il 1440 la circolazione di Catullo rimase ancora piuttosto limitata ad alcune aree e l'accesso al testo era difficile fuori da Firenze o Verona, dove siamo certi esistessero copie del testo. Il piccolo numero di codici Catulliani risalenti a questo quarantennio e giunti fino a noi, è sintomatico di un periodo in cui la produzione libraria italiana fuori dai centri universitari⁵, seppur in crescita, ancora non aveva assunto le caratteristiche e le dimensioni che avrà a partire dalla metà del secolo⁶. Diversi fattori rallentavano la svolta che trasformò il libro umanistico da interesse erudito o *status symbol*, a bene di largo consumo e fonte di guadagni per i librai. Molte botteghe di cartolai non avevano ancora istituito contratti regolari con copisti di mestiere: la bottega di Vespasiano da Bisticci⁷ aprirà nel 1440 e nel ventennio successivo si affermerà come attività artigiana *leader* nel settore dei testi pronti per essere venduti, sia nuovi che usati, grazie alla collaborazione con copisti fidati. Prima di questo momento, l'unico intermediario tra cartolaio, copista e illuminatore (artigiani indipendenti tra loro) di norma era lo stesso committente o acquirente del libro⁸. Inoltre la committenza ricca che poteva stimolare il settore librario ancora non aveva interesse per il libro di carta: occorre ricordare che la commissione per gli oltre 2000 volumi richiesti dal re ungherese Matthias Corvinus giunse a movimentare il mercato librario fiorentino solo nel 1458. La carta in circolazione nei primi decenni del secolo era già di buona qualità in Italia⁹, ma il

TRISTANO 1974, pp. 414-415. Su Petrarca e Catullo vd. *supra*, pp. 42 ss. Che fosse il proprietario di **X** è stato escluso da MCKIE 1978, p. 178-186 (in special modo quest'ultima); segue Thomson 1997, p. 28.

¹ Identificazione che si deve a BILLANOVICH Giuseppe 1959, pp. 159-167.

² Secondo FIESOLI 2008, pp. 239 s., Catullo sarebbe arrivato nella biblioteca salutatiana dopo la lettera del 16 novembre 1375 inviata a Gaspare Squaro de' Broaspini, amico comune suo e di Benvenuto da Imola, per richiedere un codice di Catullo e Properzio.

³ DE ROBERTIS 2008, pp. 238 s. La suddivisione delle annotazioni in due fasi (**R**² *early*, ante 1400, e **R**² *late*, ante 1406) proposta da DE LA MARE-THOMSON 1973, pp. 179-195 è stata messa in dubbio primariamente da MCKIE 1989, pp. 68-72.

⁴ La suggestione venne per prima da HALE 1908, pp. 233-256: 248-253, e fu sostanzialmente confermata dagli studi successivi.

⁵ Vd. PETTEGREE 2010, pp. 3-20.

⁶ Il picco quantitativo è evidente dai grafici di NEDDERMEYER 1998, p. 657 'Diagramm 38a/b', p. 658 'Diagramm 39' e pp. 670 s. 'Diagramm 7a/b'.

⁷ Sul da Bisticci Albinia de la Mare, oltre alla sua tesi di dottorato, ha scritto moltissimo e qui ricordiamo solo i contributi più recenti: DE LA MARE 1986; Id. 1996; Id. 2000; vd. anche il recentissimo contributo di KIM 2016, pp. 39-52.

⁸ PARKES 1992, pp. 331-342: 331-336.

⁹ HILLS 1992, pp. 73-97: p. 73 e pp. 89 s. Non così altrove: per il caso tedesco si veda il ben documentato articolo di IRSIGLER 1992, pp. 143-199.

complesso sistema di produzione del libro rendeva difficile la vita dei bibliofili. Approntare una biblioteca personale era un onere finanziario notevole e il caso del Niccoli, morto tra i debiti, ne dà testimonianza. Questo influì, almeno per i primi quaranta anni del secolo, sulla circolazione del testo di Catullo, limitata ai circoli umanistici all'avanguardia, più che vera e propria opera di consumo per il pubblico delle città e delle corti.

Quanto alla comprensione lo sforzo più rilevante lo si deve ad una illustre e ristretta cerchia di umanisti: Coluccio Salutati, Poggio Bracciolini, Niccolò Niccoli, Guarino Veronese, Domizio Calderini e i loro allievi diretti. In questa cerchia di proto-filologi il nome del Salutati ha un rilievo particolare, non soltanto perché attraverso le sue lettere¹ si è potuto ricostruire l'impegno nel cercare, ottenere ed infine far copiare il testo catulliano, i contatti intellettuali con gli eruditi veneti e la convulsa opera di riscoperta della classicità, ma fondamentale perché si può intuire la sua prassi filologica. Del Salutati si sono conservati molti dei codici su cui lavorò² (per merito anche dello stretto rapporto tra cultura e potere che esisteva nella Firenze comunale e nella prima fase di dominazione medicea) e nella tradizione catulliana il suo metodo filologico ancora agisce, incastonato nell'apparato di note, titoli, doppi titoli, varianti e correzioni che egli appose in **R**³.

Recentemente si è ridimensionata l'influenza del Salutati sulla tradizione discesa da **R**, ma, da un punto di vista meramente peritestuale, è indubbio che il suo codice fu il primo esempio di una più moderna disposizione dei carmi e di una serie di nuovi titoli per agevolare il lettore e forse operò immediatamente da modello per codici coevi. Lo stato testuale creato da **R** appare aver influenzato sia i rami stemmatici da lui discesi direttamente o indirettamente, sia quelli apparentemente più lontani: si consideri che **α**, sebbene testimoni un diverso ordine dei carmi, lezioni di tipo **O** e un ramo stemmatico alternativo a **R**, ne possiede i medesimi titoli ed interstizi, nonché la nota etimologica *Lesbia damnose bibens interpretatur* che si trova in Papias e nell'*Expositio in Terentium*⁴ che Salutati aveva aggiunto nel margine successivo all'*explicit* catulliano⁵. È probabile che la diffusione concreta di questo standard editoriale si debba più che a Salutati e al suo codice, agli allievi che ricopiarono il testo della biblioteca del maestro (e.g. i copisti di Laur. plut. 36.23 e 33.12); tra questi forse il Bracciolini copiò **m** (ma permangono forti dubbi⁶), da cui le annotazioni del Salutati confluirono in **G** e, dunque, nei suoi discendenti. In

¹ Raccolte in cinque volumi da NOVATI 1891-1911; vd. soprattutto il ricco contributo di GUERRIERI 2010, pp. 231-181.

² DE ROBERTIS-ZAMPONI 2008, pp. 345-363. Sulla filologia del Salutati vd. ULLMAN 1963, PETRUCCI 1972, WITT 2005² e FIESOLI 2010.

³ Li ha ridiscussi recentemente FIESOLI 2010, pp. 51-53, ma il primo, e per lungo tempo unico, studio sistematico è stato quello di MCKIE 1977, pp. 47-48. Sulle mani che intervengono in **R** vd. HALE 1906, pp. 160-164, THOMSON 1970, pp. 97-110; MCKIE 187-207 sulle fasi di **R**².

⁴ Vd. SABBADINI 1897, pp. 325 s. secondo il quale Papias trarrebbe l'errata etimologia di Lesbia dall'*Expositio* e non viceversa. ULLMAN 1960a, p. 1049 fa riferimento al solo Papias come fonte dell'*etimo*, forse per via della difficoltà di datare con certezza la redazione dell'*Expositio*.

⁵ Si ritrova anche in **G** e, seppur in forma errata, anche in Vat. lat. 1630, f. 49r mar. dx: *Lesbia dampnose bibens interpretatur*. Il codice possiede l'inversione di carmi di tipo **α**, anche se senza la lacuna al c. 24.

⁶ DE LA MARE - THOMSON 1973 avevano proposto di identificare il copista con il giovane Poggio Bracciolini, successivamente la stessa de la Mare aveva espresso qualche dubbio; DE ROBERTIS 2006, pp. 126-128 non segue infatti l'identificazione.

ultima analisi però **R+R²** rimane uno snodo fondamentale nel percorso che diede al *Liber* di Catullo la forma che conosciamo. Con le dovute cautele, specie perché intorno al 1375 si è lontani dalle problematiche e dalla riflessione sul testo che accompagnarono le prime edizioni a stampa, si può forse parlare di **R+R²** come di una vera e propria edizione, la cui curatela va attribuita di certo al Salutati. Sebbene infatti Coluccio non copiò direttamente il testo, egli incaricò uno scriba della sua cerchia di farlo e sembra piuttosto sicuro che ne supervisionò il lavoro, dando indicazioni di natura editoriale: il copista infatti espanse in interstizio i segni di paragrafo che dovevano essere in **X** e che in gran parte, si osservano già in **O**: l'operazione, di fatto, elevava un segno di semplice sezione contenutistica a dispositivo *in absentia* (vista la natura non scrittoria dell'interstizio) per individuare componimenti autonomi. Il passaggio, che può apparire di poco conto, in realtà modifica radicalmente la *mise en page* di **O-X** e dunque forse dell'ipoantigrafo **A**. Non solo: implicitamente presuppone una riflessione sullo statuto formale dell'epigramma, di cui forse le note metriche del Salutati sono una testimonianza, e indirizza la fruizione del lettore catulliano in questo senso. I segni di *capitulum* (¶) o il riconoscimento del referente aggiunti in margine ai carmi catulliani nel corso del Trecento dai lettori veronesi e padovani e forse dallo stesso Petrarca non sono parificabili all'operazione compiuta a Firenze, nell'officina del Salutati¹. Si può obiettare che Coluccio non fu l'unico ad annotare il testo² e che il lungo lasso di tempo in cui egli si occupò della revisione, forse in più di una fase, non collimano con il profilo di un editore intenzionato a produrre un testo definitivo, di sua univoca responsabilità, né il Salutati fa uso di quel lessico che si accompagna all'edizione di un testo classico in età umanistica³. Tuttavia le riflessioni che lo stesso Salutati dedica alle problematiche della trasmissione testuale nel II libro (cap. VI) del *De fato e fortuna* suggeriscono una precoce presa di coscienza del fatto che l'adulterazione del testo possa essere evitata solo mediante collazione – in particolare una collazione su una base il più ampia possibile di testimoni (*cumulatio librorum*⁴) – operata da un bibliotecario / filologo che stabilisca un'univoca *facies* libraria per tutti i classici e metta a disposizione i testi così revisionati in una biblioteca pubblica. Ugualmente si potrebbe obiettare che per Catullo non esisteva un'ampia base di collazione, né abbiamo notizia di altri codici catulliani ricercati da Salutati, e che dunque il suo *modus operandi*, simile come si è detto al lavoro di un moderno editore critico, non si possa applicare a Catullo. Tutte le obiezioni sopraelencate sono condivisibili, tuttavia crediamo che per una serie di fattori ci si possa spingere a chiamare **R+R²** l'edizione Salutati: a. non si recepì fedelmente il paratesto dell'antigrafo ma lo si piegò ad una *facies* definita già prima della redazione; b. il testo fu adeguato alle norme grafiche e

¹ MANFREDI 2008, pp. 307-343.

² R³, come Thomson chiama gli interventi non attribuibili a Salutati, non è stato ancora studiato. Secondo L. Gualdo Rosa **R** conterebbe anche qualche nota di mano del giovane Leonardo Bruni, secondo quanto riportava HANKINS 1990, p. 24 n. 44.

³ RIZZO 1984, pp. 304-323.

⁴ L'espressione si trova in una famosa lettera di Coluccio a Juan Fernández de Heredia scritta tra il 1393 e il 1394 nella quale egli sostiene la necessità di compulsare molti testi per poter raggiungere il miglior stato del testo possibile: vd. LUTTRELL 1970, pp. 235-243 e PADE 2007, pp. 89-178.

ortografiche del Salutati¹; c. vi fu almeno una collazione, forse con l'unico "altro" Catullo a disposizione del Salutati, ovvero lo stesso antigrafo X; d. l'edizione del Salutati fu effettivamente a disposizione dei lettori, prima nella sua biblioteca personale, poi nella biblioteca del convento di San Marco; e. al pari delle edizioni a stampa più fortunate stabili uno standard paratestuale testuale, che venne riproposto, variato, modificato ed spesso adulterato nel corso del Quattrocento: nessun codice ripropose la disposizione dei carmi che si legge in G (*ante correctionem* di G²) e in O. Se poi rimanessero delle perplessità nel riferirsi col solo *cognomen* di Coluccio a un lavoro che fu forse svolto di concerto con altri ingegni, nella cerchia di eruditi che gravitava intorno all'umanista, si consideri che non diversamente accade tutt'oggi per alcune edizioni.

Sul *lay-out* di O e G e sui titoli di R con R², McKie ha fornito trattazione dettagliata, cui rimando² senza volerne ridiscutere l'impianto (che mi sembra in gran parte ancora valido), e ne ha tratto uno schema riassuntivo dei possibili titoli in A e X (pp. 95a-95c). O, il più antico dei tre seriori superstiti (la datazione non si conosce, ma sembra probabile che si collochi tra il 1350 e il 1375³), privo di titoli, possiede 26 blocchi di carmi compresi tra interstizi e 24 identificati con segni di paragrafo nel margine. Ricapitolo qui di seguito i principali elementi paratestuali.

c. 1 – εἴθεσις dei primi tre versi e lettera capitale miniata, all'interno della quale si nota la figura di uomo, forse Catullo stesso, in atteggiamento didattico su fondo a riquadri verdi. Assente il titolo, anche se è presente la riga di interstizio all'uopo.

Catull. 2,1-3,18 - blocco preceduto da con interstizio; εἴθεσις dei primi due versi e lettera incipitaria in capitale blu, decorata con tratti rossi sottili che si estendono fino alla fine dello specchio scrittoria basso. La stessa mano che compila il codice, qui annota nel margine: *Completo prohemio opus suum inchoat quod vario metrorum genere prosequitur materia tamen fere omnis est comica ut inferius demonstrant.*

c. 4 distinto dal blocco precedente con interstizio; εἴθεσις dei primi due versi; manca la lettera incipitaria.

Catull. 5,1-6,17 blocco che inizia dopo interstizio; εἴθεσις dei primi due versi; manca la lettera incipitaria.

6,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

c. 7 distinto dal blocco precedente con interstizio;

¹ TANTURLI 2008, pp. 203-204. Cfr. anche la scheda 11, curata da Tanturli, nello stesso volume, pp. 75-78.

² MCKIE 1977, pp. 40-43 (O), 43-47 (G), 47-48 (R). Nulla si sa del luogo d'origine di O, ma per via dell'apparato decorativo al f. 1 si è supposto si trovasse in Lombardia intorno al 1430, cfr. TARRANT 1983, p. 43.

³ ULLMANN 1960a, p. 1039.

c. 8 distinti dal testo precedente con interstizio; εἴσθεσις dei primi due versi; manca la lettera incipitaria.

Catull. 9,1-11,24 blocco che inizia dopo interstizio; nessun εἴσθεσις;

Catull. 11,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro

c. 12 distinto dal blocco precedente con interstizio; nessun εἴσθεσις;

cc. 13 e 14 distinti dai cc. precedenti con interstizio; nessun εἴσθεσις; manca la lettera incipitaria;

Catull. 15,1-17,26 blocco che inizia dopo interstizio; nessun εἴσθεσις;

Catull. 17,1 segno di paragrafo nel margine sinistro (singolo /, invece di //);

Catull. 21,1-48,6 blocco che inizia dopo interstizio; nessun εἴσθεσις;

Catull. 22,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 23,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 25,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 26,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 27,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 28,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 29,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 30,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 31,1 segno di *Capitulum* in colore blu nel margine sinistro;

Catull. 32,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 34,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 35,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 37,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 37,17 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 38,1? segno di paragrafo // dubbio;

Catull. 40,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

cc. 49, 50, 51 e 52 distinti dai carmi precedenti con interstizio; nessun εἴσθεσις;

Catull. 53,5 segno di paragrafo nel margine sinistro //: questa divisione sbagliata è ereditata da tutti i codici;

Catull. 54b segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 56,1-60,5 blocco che inizia dopo interstizio; nessun εἴσθεσις;

Catull. 59,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro;

Catull. 61,1-63 l'interstizio è lasciato al fondo del f. 14^v che infatti ha solo 26 righe di scrittura contro i 30 del f. successivo. I primi versi del carme non sono in εἴσθεσις, e la lettera incipitaria non è in capitale;

Catull. 62,1 segno di paragrafo // nel margine sinistro. Dopo l'ultimo verso del c. 61, nell'interstizio che doveva esserci tra i due carmi trascrive *explicit epitalamium* nella colonna di scrittura, come se fosse un verso e nel margine sinistro appone il solito segno di paragrafo: si trovano così due segni di paragrafo in due linee di scrittura successive. Non c'è εἴσθεσις per lasciar spazio alla capitale; non c'è interstizio;

Catull. 63,1 Segno di paragrafo // nel margine sinistro;

c. 64 Interstizio, no εἴσθεσις. A margine annotazione: *narrat hic ystoriam aurei uelleris*. Secondo Thomson, che si affida alla de la Mare, nessuna annotazione o variante è attribuibile ad una seconda mano¹;

65,1-67,48 Interstizio, no εἴσθεσις. La lettera capitale è aggiunta nel margine sinistro a colore blu (alt. due righe);

68 Interstizio, no εἴσθεσις. La lettera capitale è aggiunta nel margine a colore rosso (alt. due righe, con la gamba della Q che si allunga fino alla fine dello specchio scrittorio);

cc. 69 - 71 Interstizio, no εἴσθεσις. La lettera capitale è aggiunta nel margine a colore rosso (alt. due righe);

cc. 72 - 76 Interstizio, no εἴσθεσις. La lettera capitale è aggiunta nel margine a colore rosso (alt. due righe);

cc. 77 - 79 Interstizio, no εἴσθεσις. La lettera capitale è aggiunta nel margine a colore rosso (alt. due righe);

cc. 80 - 88 Interstizio, no εἴσθεσις. La lettera capitale è aggiunta nel margine a colore blu (alt. due righe, con la gamba della Q che si allunga fino alla fine dello specchio scrittorio);

cc. 89 - 116 Interstizio, no no εἴσθεσις. La lettera capitale è aggiunta nel margine a colore rosso (alt. tre righe).

Il codice da cui discesero il *Sangermanensis* e il *Romanus*, chiamato X, per parte sua, è responsabile del riconoscimento del c. 36 senza titolo, con segno di paragrafo, nonché della separazione con interstizio del c. 64 al v. 240 e al v. 343, elementi che O non possiede. Queste due suddivisioni che avranno molto seguito nella

¹ THOMSON 1997, p. 81, n. 72.

tradizione *recentior*, ci mostrano il tentativo di suddividere il testo in porzioni, sulla base del contenuto: un procedimento per nulla infrequente, come si dirà *infra*. I codici da lui discesi, **G** e **R**, pur avendo uno stesso avo, sembrerebbero, ad una prima occhiata, molto differenti, poiché la *facies* del testo, ovvero l'aspetto generale che si ricava dall'alternanza di interstizi e sezioni di testo, dai titoli e dalle note a margine, è piuttosto diversa. La prima mano di **G** (*scil.* Antonio da Legnago¹) contemporaneamente o poco dopo la redazione, traccia solo il *Buchtitel* e i titoli dei cc. 4, 5, 6, 62 e 63, con lo stesso inchiostro rosso scuro con cui sono decorate le capitali: per il resto il *lay out* è molto più vicino ad **O** che a **R**; i titoli di prima mano verranno in parte alterati da **G**², che annota il testo e che si fa dipendere per collazione da **m** (e in ultima analisi, dunque, da **R**²): **G**², all'inizio del Quattrocento, completa l'apparato peritextuale del codice, aggiungendo i titoli mancanti negli interstizi e il destinatario dell'opera nell'*incipit*² in un inchiostro rosso, più chiaro. Il fatto che **G** si sia mantenuto per oltre vent'anni in questa forma inconclusa, priva di quasi tutti i titoli, ha spinto a credere che tale fosse anche la *facies* di **X**, il quale forse aveva qualche titolo a margine, mentre tutti quelli che si leggono **R** siano da attribuire a Coluccio Salutati.

In **R** dal c. 5 in poi per alcuni carmi si leggono due titoli³ per ciascun carme, uno nel margine e uno rubricato in colonna, i quali in massima parte concordano, ma talvolta divergono⁴. McKie attribuisce a **R** solo i titoli marginali ai cc. 4 e 5⁵, mentre tutti gli altri a **R**². A Coluccio va attribuita l'identificazione dei cc. 67, 103, 105, indivisi in **G**, e i titoli a *carmina* che erano identificati solo da interstizio o segno di paragrafo in **X**:

2 Fletus passeris lesbie; 11 Ad Furium et Aurelium; 22 Ad Suffenum Varum, *deinde* Ad Varum; 25 Ad Tallum, 26 Ad furium, 27 Ad pincernam suum, 28 Ad verannium et fabullum, 29 In Romolum cathamitum, 30 Ad alphenum, 31 Ad sirmium insulam, 32 Ad ipsicillam; 34 Carmen dyane, 35 Ad cecilium iubet libello loqui, 36 Ad Lusicatam, 37 Ad contubernales; 37,7 Ad Egnatium; 40 Ad Ravidum; 53,5 De Ottonis Capite; 54,6 In Camerium; 59 In Rufum; 62 Exametrum carmen nuptiale; 63 De Berecinthia et Athi; 64,323 Epythalamum Thetidis et Pelei; 92 In Cesarem; 100 In Celium et Quintium; 101 Fletus de morte fratris.

Non è certo che sia attribuibile a Coluccio la cancellatura di un probabile titolo marginale al primo verso del c. 38 (lo crede McKie⁶), ma di fatto il componimento

¹ SALINARI 1961, p. 553.

² MCKIE 1977, pp. 43-47.

³ A volte tre, es. al c. 6 che possiede due titoli nel margine, oltre a quello in colonna: HALE 1908, pp. 246 s. credeva che, come al c. 77, il primo titolo fosse di **R** e così ULLMANN 1910, pp. 97, 101. Al contrario, MCKIE 1977, pp. 48 s. era maggiormente propenso «to think that the title at 6 is by **R**² rather than **R**¹ [qui solo **R**] and that, though the title at 77 could well be by **R**¹, the ascription ought perhaps not to be relied on».

⁴ MCKIE 1977, pp. 51-53 elenca le divergenze e ne dà ragione. Non si condivide del tutto la sua interpretazione dei titoli al c. 35.

⁵ MCKIE 1977, p. 48.

⁶ MCKIE 1977, p. 95b, col. dx.

rimarrà diviso in modo incorretto (a 37,7) fino all'Aldina. I titoli e i componenti identificati da \mathbf{R}^2 si ritrovano nel peritesto di \mathbf{m} e negli interventi della seconda mano in \mathbf{G}^1 .



Risultano ancora indivisi in tutti e tre i codd. i cc. 3, 10, 16, 24, 33, 36, 39, 41-48, 53, 55, 57-58b, 60, 66, 68b, 70, 71 73-76, 78-79, 81-88 e 90-91, 93-99, 104, 106-116.

¹ THOMSON - DE LA MARE 1973, p. 118, hanno argomentato in modo convincente che \mathbf{G}^2 dipenda da \mathbf{R}^2 per tramite di \mathbf{m}/\mathbf{m}^2 .

Tavola 1

	O	G	R	R ² (m G ²)
Intro	/	/	<i>Epigr. Campesani</i>	/
1	interstizio	Catullus veronensis liber incipit	Catullus veronensis liber incipit	Catullus veronensis liber incipit ad cornelium
2	interstizio	interstizio	interstizio	Fletus passeris lesbie
3	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
4	interstizio	De Phasello	interstizio	De faseo (ph- G ² m)
5	interstizio	De lesbia	De lesbia (mar.)	Ad lesbiam
6	<i>indiviso</i> §	Ad seipsum	Ad seipsum (mar.)	Ad flauium
7	interstizio	interstizio	Ad lesbiam (mar.)	Ad lesbiam (no R ²)
8	interstizio	interstizio	Ad seipsum (mar.)	Ad seipsum (no R ²)
9	interstizio			Ad verannium
10	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
11	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	Ad furium et Aurelium (mar.)	Ad furium et Aurelium
12	interstizio	interstizio	Ad matrucinium asinium (mar.)	Ad matrucinium asinium
13	interstizio	interstizio	Ad fabullum (mar.)	Ad fabullum
14	interstizio	interstizio	Ad caluum (mar.)	Ad caluum poetam
15	interstizio	interstizio	Ad Aurelium (mar.)	Ad Aurelium
16	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
17	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	<i>interstizio</i>
21	interstizio	interstizio	Ad Aurelium (mar.)	Ad Aurelium
22	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	Ad suffenum varum (mar.) Ad varum (int.) mG ²
23	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	Ad furium (mar.)	Ad furium
24	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
25	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	Ad Tallum
26	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	Ad furium
27	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	Ad pincernam suum
28	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	Ad verannium et fabullum
29	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	In Romolum cathamitum
30	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	Ad alphenum
31	<i>indiviso</i> § + § blu	<i>indiviso</i> §	interstizio	Ad sirmium insulam
32	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	Ad ipsicillam
33	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
34	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	Carmen dyane
35	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	Ad cecilium iubet libello Loqui
36	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	interstizio	Ad Lusicacatam. Lusi cacatam G ²
37	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	Ad contubernales
38	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> § a 37,7	interstizio a 37,7	Ad Egnatium (37,7). R ² titolum in marg. versi 38,1 deletit?
39	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	Ad Ravidum
41	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

44	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
45	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
46	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
47	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
48	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
49	interstizio	interstizio	<i>verba erasa in marginem</i>	<i>supra rasura Ad M. Tullium altera manus add. Ad Romolum m. Ad [rasura] G², Ciceronem suprascript G³ m²</i>
50	interstizio	interstizio	interstizio	Ad Licinium R ² (m mar. Lu- G ² m ²)
51	interstizio	interstizio	Ad lesbiam (mar.)	Ad Lesbiam (m in mar.)
52	interstizio	interstizio	interstizio	In nouium
53	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
54	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	De ottonis capite (oct- G ² m)
54B	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	interstizio	In Camerium
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56	interstizio	interstizio	interstizio	Ad Catonem
57	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
59	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	In rufum (mar.)	In Rufum
60	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
61	interstizio	interstizio	Epythalamus (mar.)	Epythalamus Junie et Mally (-mius G ²)
62	<i>indiviso</i> §	interstizio	interstizio	Exametrum carmen nuptiale
63	<i>indiviso</i> §	interstizio	interstizio	De Berecinthia et Athi
64	interstizio	interstizio	interstizio	Argonautia
64,241	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> (§)	interstizio dopo 64.240 con capitale	interstizio m
64,323	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	interstizio + capitale	Epythalam(i)um thetidis et pelei (peley G ²)
65	interstizio + capitale blu	interstizio + capitale blu	interstizio + capitale	Ad Ortalem
66	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso §. R² adnotavit cap.^m</i>
68	interstizio + capitale rossa	interstizio + capitale rossa	interstizio + capitale	Ad Mallium
68B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
69	interstizio + capitale rossa	interstizio + capitale blu	interstizio + capitale	In Rufum
70	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
71	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
72	interstizio + capitale rossa	interstizio + capitale rossa	interstizio + capitale	Ad Lesbiam
73	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
74	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
75	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
76	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
77	interstizio + capitale rossa	interstizio + capitale blu	ad ruffum (mar.)	Ad Rufum
78	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
79	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
80	interstizio + capitale blu	interstizio + capitale rossa	interstizio + capitale	Ad Gellium
81	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

82	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
83	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
84	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
85	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
86	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
87	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
88	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
89	interstizio + capitale rossa	interstizio + capitale blu	interstizio + capitale	In Gellium
90	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
92	<i>indiviso + capitale da colorare</i>	<i>indiviso</i> §	interstizio + capitale	In Cesarem
93	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
94	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
95	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
96	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
97	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
98	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
99	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
100	<i>indiviso + capitale da colorare. Lettera di richiamo (G) marginale</i>	<i>indiviso</i> §	interstizio + capitale	In Celium et Quintium
101	<i>indiviso + capitale da colorare</i>	<i>indiviso</i> §	interstizio + capitale	Fletus de morte fratris
102	<i>indiviso + capitale da colorare</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §
103	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §
104	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
105	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §
106	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
107	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
108	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
109	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
110	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
111	<i>indiviso + decoro sulla l. notabilior</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
112	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
113	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
114	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
115	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
116	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
EX	Finito libro referamus gratia christo Amen	Ad lector + data + Lesbia damnose bibens interpretantur	Deo Gratias	Lesbia damnose bibens interpretantur R ²

CAPITOLO II

DALL'EDIZIONE DEL SALUTATI ALLA EDIZIONE PRINCIPE

La produzione del libro umanistico nel XV sec. è stata studiata in due direzioni: in relazione ai maggiori centri di produzione (Firenze, Bologna, Venezia, Ferrara), dove la presenza di botteghe professionali e la disponibilità di testi da copiare fornisce dati numericamente significativi per un'analisi diacronica; e in funzione delle diverse destinazioni del libro umanistico: volendo semplificare il quadro, il libro poteva nascere per necessità di studio/personale, molto spesso cartaceo, la cui struttura ricalca formalmente i modelli di lusso, ma senza potersi permettere lo stesso apparato decorativo né costruirsi con la medesima cura, oppure con una committenza nobile e un apparato decorativo ricco, ovvero un volume pergamenaceo¹, di lusso. Nel caso della tradizione manoscritta catulliana la maggior parte dei codici risalenti a questo periodo sono libri da banco, composti per studio personale o da copisti professionisti in collaborazione con i cartolai. Si comprende perché testi come questi abbiano interessato solo marginalmente il lavoro dei catullianisti²: essi raramente sembrano offrire un valido aiuto alla ricostituzione del testo, poiché possono corrompere o interpolare volontariamente il dettato originale nel tentativo di emendarlo e nella maggior parte dei casi, inoltre, è complesso ricostruirne le vicende compositive (luogo di redazione, copista, antigrafo certo, provenienza delle lezioni allogene). I fattori disturbanti nello studio dei recenziatori catulliani – è noto – sono principalmente legati ai fenomeni di contaminazione trasversale tra rami dello stemma, che spesso non riescono ad essere completamente distinti: a volte abbiamo perso testi chiave nella migrazione di varianti o glosse da una famiglia all'altra, altre volte l'attitudine all'intervento e alla congettura autonoma degli umanisti, unita ad una pratica filologica non rigorosa, rende difficile distinguere fonti manoscritte e ingenio, lezione trasmessa e congettura. Ma non è da sottovalutare il fatto che i testimoni catulliani si trovino ad essere prodotti in una fase di profondo cambiamento nei processi di produzione e vendita del libro: i libri da banco iniziano, nell'Italia del Quattrocento, a ribassarsi gradualmente di prezzo e a circolare fuori dai luoghi canonici di produzione culturale del Trecento (monasteri, università, corti); la riscoperta della classicità favorisce nei maggiori centri comunali o signorili la formazione di biblioteche pubbliche e *studia humanitatis* accessibili a un numero crescente di persone, interessate a possedere libri e sussidi alla comprensione dei testi antichi; dall'altro, il rapporto tra intellettuali e vita pubblica stimola la produzione di nuova letteratura, ma soprattutto la ricerca e il dibattito su quella greco-latina: commenti,

¹ Si veda DEROLEZ 1984, pp. 295-305.

² In controtendenza Zicàri, che ha dedicato alcuni dei suoi contributi (ZICÀRI 1956, Id. 1958) ai recenziatori con lezioni di tipo O.

discussioni erudite accompagnano la trasmissione del testo di Catullo e ne modificano in modo a volte non sempre comprensibile l'aspetto. Come ha sottolineato De Robertis, poi, una ulteriore difficoltà è legata al fatto che il libro personale del primo Quattrocento non è sempre riconducibile a modelli librari standard: occorre prudenza nel valutarne l'incidenza sulla produzione manoscritta di questo periodo, poiché «quasi mai l'antigrafo diretto determina meccanicamente le caratteristiche dell'apografo»¹. Questo senza considerare l'introduzione della stampa a caratteri mobili, che a partire dagli anni '60, introdusse sul mercato una tipologia di libreria che si affiancava al libro manoscritto, risultandone influenzata e influenzando a sua volta una tradizione in profondo cambiamento². Il caso dei codici derivanti da libri a stampa³ è stato portato all'attenzione degli studi già da diversi decenni, sebbene manchi uno studio dedicato specificatamente alla sua rilevanza nella tradizione manoscritta catulliana.

Tutti questi fattori scoraggiano uno studio genetico complessivo dei manoscritti recenziatori catulliani, nel timore di non riuscire a dipanare una matassa fin troppo ingarbugliata. Nel corso di questo studio, però, si è riscontrata una – per così dire – ‘forza d'inerzia’ operante nella riproduzione formale del *liber Catulli* in opposizione alle forze tese al cambiamento della *facies* del libro umanistico sopradescritte. Laddove infatti si nota una precisa coincidenza di divisioni e l'assenza di innovazioni nel processo di identificazione dei carmi ci pare che tale fenomeno dipenda dalla reiterata aderenza ad un modello di *lay-out*: molti dei codici quattrocenteschi, specie se prodotti di bottega, preferirono riprodurre le divisioni e i titoli del suo, o dei suoi antigrafii, forse per mancanza di tempo o per limitata capacità ermeneutica. Le innovazioni più significative furono opera di singoli copisti dotti, uomini di lettere interessati alla poesia pre-augustea o particolarmente versati in questioni metriche. I blocchi di versi indivisi che si leggevano alla metà del Trecento in molti casi rimangono tali fino alle edizioni a stampa, anche se la possibilità di riconoscere e separare con interstizio nuove sezioni fosse del tutto plausibile. I codici che dimostrano di volersi opporre all'inerte ripetizione delle divisioni e dei titoli traditi rappresentano più l'eccezione che la norma: in alcuni casi essi sono riconducibili a figure d'umanisti insigni, si pensi a Coluccio Salutati, Bartolomeo Sanvito, Antonio Partenio, Angelo Poliziano, Girolamo Avanzi; ma in altri casi rimane soltanto il supporto materiale a testimoniare il ruolo attivo di umanisti meno noti o di sconosciuti copisti nella costituzione di un testo che anche graficamente fosse più autentico e più leggibile: si pensi a Marino Tomacelli o al copista di β , a quello del Ricc. 606 o a chi compose il codice all'origine della famiglia θ .

¹ DE ROBERTIS 2006, pp. 109-134; p. 110.

² La derivazione dell'italica di Manuzio dalla corsiva umanistica di Sanvito o dalla corsiva di Leto vd. OSLEY 1965, pp. 110-111.

³ vd. REEVE 1983, pp. 12-20; DEROLEZ 1986, pp. 140-60; BLAIR 2015, pp. 7-33

Tra il 1400 e il 1440 il gruppo di codici maggiormente rappresentato è quello con *α-class transposition*: quattro degli undici umanistici databili *ante* 1440 possiedono infatti l'ordine mutato dei carmi, **Bon. 2621** (α), **Sen. H V 41**, **Laur. plut. 33.13**, **Vat. lat. 1630**. Dall'analisi dei titoli e delle divisioni dei carmi, risulta sostanzialmente confermata della correlazione tra il **Bon. 2621**, **Laur. 33.13** e **Vat. lat. 1630**, già notata dallo Zicàri¹. Questi ultimi infatti, pur non sussumendo la lacuna 24,8-10, tipica di Bon. 2621, condividono l'inversione dell'ordine dei carmi del bolognese (“*α-class transposition*”):

1 - 24,10; 44,21 - 62; 25 - 44,2; 63-116.

Il codice bolognese era stato copiato da Girolamo Donà a Venezia nel 1412, uno dei primi copisti veneti ad utilizzare la *littera antiqua* che veniva sperimentata ed affinata in quegli anni a Firenze da Poggio Bracciolini e Niccolò Niccoli. Il Donà era figlio di una ricca famiglia veneziana e nipote del raffinato bibliofilo, nonché vescovo di Padova, Pietro Donà²: non dunque un copista di professione, ma un appassionato imitatore delle novità grafiche toscane³. Pare che lo stesso Pietro avesse poi donato il codice catulliano a Giannino Corradini, il quale a sua volta lo diede in regalo a Francesco Barbaro, nonno dell'Ermolao che lo annoterà quale decennio più tardi. È il testimone più antico del testo di Catullo, dopo **OGR** e **m**, a noi pervenuto ed è interessante perché testimonia forse uno dei primi casi di contaminazione nella tradizione catulliana. Il testo infatti mostra l'influenza di lezioni di tipo **O**, mentre il paratesto sembra dipendere da **R-R²**, poiché ne possiede alcuni tratti e quasi tutti i titoli dal c. 6 in poi che vengono attribuiti a **R²**, con qualche variante ortografica o fonetica. Segnalo qui di seguito le caratteristiche paratestuali di tipo **R-R²** che Bon. 2621 possiede, contro **O**:

- interstizio dopo 64,240 con lettera capitale al v. 241;
- titolo al c. 101 *FLETUS DE MORTE FRATRIS*, mentre in **O** ad loc. non esiste un interstizio distintivo, né è stata tracciata la capitale a colore – coerentemente con il resto del ms –, ma si vede soltanto nel margine la lettera di richiamo *M* semi evanita e *-Vltas* scritto senza lasciare lo spazio atteso tra la *-V-* *notabilior* e il resto del verso;
- titolo al c. 22 *Ad Varum*;
- alla fine del testo, glossa di Papias *Lesbia damnose bibens interpretantur* (margine dx, f. 49r), che era stata aggiunta da **R²** dopo il c. 116 e la sottoscrizione *Ad lector* e che forse era già in **X**.

Peculiare di Bon. 2621 è invece una vistosa lacuna dopo 24,1 e lo spostamento del blocco di carmi 25,1-44,20 dopo il c. 62. L'inversione dei carmi deve essere sorta a

¹ ZICÀRI 1953, pp. 5-9; ID. 1956, p. 159.

² Per la biografia del quale si consulti MENNITI IPPOLITO 1991.

³ Pietro Donà era in contatto epistolare altri umanisti italiani, tra cui Guarino Veronese (cfr. SABBADINI 1919, p. 16).

monte del bolognese, già nel suo antigrafo, che aveva subito uno sconvolgimento nell'ordine dei fascicoli, forse perché non rilegato.

Va inoltre notato che la stessa inversione è presente nel codice senese del 1425, **Sen. H V 41**¹: esso² in prima battuta non copia i vv. 2-10 del c. 24³, poi li reintegra in un secondo momento o forse contestualmente alla stesura del testo, aggiungendoli nel margine destro con segni di inserimento (siffatti //) tra Catull. 24,1 e 44,21, versi che vengono ad essere dunque consecutivi nella colonna di scrittura. L'integrazione di versi nel senese non concorda perfettamente con la lacuna del bolognese e potrebbe essere derivata da una dimenticanza del copista, senza alcun legame con il Bon. 2621. Recentemente Dániel Kiss ha chiarito la posizione stemmatica del Senese (e di un gruppo di codici a lui correlati⁴) confermando la derivazione indiretta da R, attraverso un codice che aveva la stessa trasposizione di versi del Bon. 2621⁵. Una mano successiva aggiunge segni di divisione ai cc. 81-83, 86, 88, 93, 96, 97, 99, 103-110, 112-116: suppongo che questo sia avvenuto dopo la copia di Marc. lat. 12.86, che non li possiede, e prima della (o contestualmente alla) copia del cod. φ di Kiss⁶.

Bon. 2621, Laur. plut. 33.13, Vat. lat. 1630 e Sen. H V 41 concordano nell'aspetto grafico-fonetico dei titoli dei cc. 17, 29, 49, 54 e nell'interstizio *ante* 64,323. Laur.33.13 e Sen. H V 41 possiedono l'errore peculiare *Ad Auicum* per *Ad Amicum* al titolo del c. 17. Il laurenziano si differenzia dagli altri per l'identificazione dei cc. 44 e 67 (quest'ultima già nei mss più antichi) e perché non titola alcuni carmi pur lasciando l'interstizio all'uopo (54b, 59, 65).

Fuori da questo gruppo di codici, i testimoni si contano sulle dita di una mano e hanno caratteristiche peculiari:

1) il codice marciano, **m**, copiato da Poggio Bracciolini⁷, è molto fedele a **R** con **R**²: non identifica, né titola diversamente altri carmi. Si notano alcune differenze grafiche, ma irrilevanti. È stato studiato approfonditamente nel 1973 da De la Mare e Thomson e da McKie, ai quali rimando senz'altro.

2) Il **Laur.plut.36.23**, probabilmente copiato direttamente da **m** prima del 1406⁸, ne riproduce i titoli; aggiunge però nell'interstizio a 64,241 il titolo *Fletus Egei*, che si legge anche nel margine del cod. *Romanus*, ma che non mi sembra confrontabile

¹ KISS 2012b, pp. 265 s. Data approssimativa fornita da THOMSON 1997, p. 84 n.3.

² Membranaceo di ff. 110 conservato alla Biblioteca comunale degli Intronati a Siena; contiene traduzioni latine di due opere Plutarchee ad opera di Angelo de Scarperia, dello *Hiero* di Senofonte da parte di Leonardo Bruni, il quale firma anche la lettera dedicatoria a Coluccio Salutati che anticipa la traduzione dell'*Epistola de utilitate studii* di Basilio di Cesarea, il Fedone platonico, i *carmina* di Catullo e due epitafi latini. Del codice dà notizia già TERZAGHI 1903, p. 427; dopo di lui citano il codice ma non fanno riferimento alla parte catulliana KRISTELLER 1956-1996, vol. 11, p. 164 e HANKINS 1991, pp. 717 s.

³ I versi mancanti non concidono esattamente con la lacuna del Bolognese (vv. 3-10), ma non sembra casuale che occupi la stessa porzione del testo.

⁴ Marc. lat. 12.86, sua copia diretta, Par. lat. 8233 e Urb. lat. 641, derivati invece da una copia del Senese.

⁵ KISS 2012b, pp. 249-271.

⁶ x nella ricostruzione di BUTRICA 1984, pp. 62-95.

⁷ DE LA MARE - THOMSON 1973, pp. 179-195. Sui titoli di **m** si veda MCKIE 1977, pp. 48-49.

⁸ DE LA MARE 1977, p. 98 e BLACK - POMARO 2000, pp. 115-117.

con gli altri interventi di Coluccio e dunque sono propensa ad attribuirlo¹ a **R**³. Inoltre omette il titolo dei cc. 68 e 101 e non divide il c. 102.

4) L'Ambr. **M 38** (ca. 1430) possiede i titoli di **R**² e innova solo in pochi casi: c. 17 *Ad culoniam*, c. 35 *Ad libellum suum de Cicilio* e c. 37 *Ad contubernaes suos*. Il primo di questi è interessante, perché dipende dalla correzione di *o culo in aque* (OGR) in *o Culonia que*, che Thomson attribuiva alla famiglia **δ** (nella quale però solo il **Diez. 36** la possiede²), ma che in realtà è presente già nell'Ambrosiano. Il titolo del c. 35 è identico al titolo che si legge nel margine di **R**, antecedente a quello di **R**². Pur possedendo i titoli di **R**², non identifica con § i cc. 67, 102, 103, 105. Una linea verticale è tracciata nel margine sinistro in corrispondenza del c. 112, ma potrebbe essere un intervento successivo. Le medesime suddivisioni di carmi e gli stessi titoli caratteristici hanno anche **Par. lat. 8234** (1450) e **Diez. 36** (1455)³, parte della famiglia **δ**, di cui si dirà. Per capire in che tipo di rapporto siano i tre codici, occorrerebbe collazionarli sistematicamente. Il parigino è anche il primo codice in cui si incontra l'identificazione del dedicatario del *liber* con Cornelio Nepote⁴.

5) Il *Parisinus cod. latinus 7989* (1423), meglio conosciuto come *codex Traguriensis* e testimone unico della *coena Trimalchionis*, riporta le stesse divisioni dei carmi presenti nei seriori, ma ne aggiunge altre che essi non possiedono. Il codice è di grande interesse per una serie di motivi che sono già stati messi in luce⁵: è il primo codice umanistico ad unire i tre elegiaci Properzio, Catullo e Tibullo (soluzione editoriale che avrà poi molta fortuna); riporta lezioni corrette o congetture buone; possiede glosse o commenti marginali del copista in cui cita sovente Ovidio e Virgilio; aggiunge il computo dei versi ad ogni carme e conteggia il totale dei versi per ogni autore, fatto unico nella tradizione Catulliana; possiede titoli descrittivi insolitamente lunghi e del tutto peculiari.

Per questo studio il codice di Traù è particolarmente rilevante perché è il primo a isolare il c. 16 tra i cc. 15 e 17 e a separare il c. 58 dal 57 (rimane ancora unito però al 58b), mediante interstizio, lettera capitale e titolo in colonna, e ad identificare similmente il c. 33, ma senza titolo. L'ignoto scriba che il 20 novembre del 1423⁶ terminò di copiare la prima parte del codice, corresse il testo di capitali, titoli a colore, segni di paragrafo di diversa fattura, correzioni al testo, varianti e *marginalia*. Tali interventi – e questi soltanto, poiché non si prenderanno in

¹ HALE 1908, p. 247 credeva fosse di una mano posteriore. Dubita se **R**² o **R**³ MCKIE 1977, p. 72. Si potrebbe supporre che sia un intervento dell'**R**² *very late* di Thomson, ma mi sento di escludere, sulla base degli *specimina* forniti da ULLMAN 1960b, tavole 6, 8, 9, 10, 11, 12, che il *ductus* corsivo e lo spessore inferiore del tratteggio siano attribuibili a Salutati, senza considerare che né **m** né **G**² lo sussumono.

² *Coloniaque* possiedono anche Mons 218/109, Mar. lat. 12.153², Mar. lat. 12.81, Vat. lat. 1608, con titolo di componimento *Ad amicum suum*.

³ Variante nel titolo al c. 35 *Ad Libellum suu(m) de cicilio*.

⁴ L'aggiunta di *Nepote* nel titolo incipitario è visibile anche nel Par.lat.7989, da parte di una mano diversa sia da quella del copista che di Marulić.

⁵ Fin dalla sua pubblicazione seicentesca il ms ha destato interesse per essere l'unico testimone della *Cœna Trimalchionis*; le dispute sulla veridicità del passo, che impegnarono gli eruditi dell'epoca, sono ricostruite da DE LA MARE 1976, pp. 220-254. Sull'identificazione della mano tarda che aggiunge varianti e corregge pervasivamente il testo di Catullo, vd. LUČIN 2005, pp. 315-322; sui *marginalia* del Marulić in tutto il codice: IDEM 2007, pp. 5-48; Sulla storia del manoscritto: IDEM 2014. Si veda anche il recente contributo di GIBERTINI 2015, pp. 393-452.

⁶ DE LA MARE 1976, p. 248.

considerazione le altre mani che annotano, dividono o correggono¹ - mostrano una difformità grafica che fa pensare non ad un'unica fase di revisione, ma ad un lavoro che si venne a costituire per stratificazione di interventi successivi. In particolare, l'aggiunta dei segni di paragrafo talvolta sembra sovrapporsi a segni guida, siffatti //², più spesso va a ritmare lunghe porzioni di testo (e.g. le strofi negli epitalami, c. 61 e 62)³, altre volte ancora indica la presenza di divisioni in altri testimoni che il copista poté consultare, ma alle quali egli non sembra dar credito⁴, oppure segnalare un semplice cambio di argomento o un passo notevole⁵, secondo una *ratio* formale che varia da caso a caso e non è sempre univoca.

In questa casistica, spicca l'eventualità in cui il segno di paragrafo si sovrappone ai //, la cui frequenza aumenta nell'ultima parte del *Liber*⁶ e che compaiono in corrispondenza dell'incipit corretto di 20 epigrammi uniti ai precedenti, nei mss. più antichi, senza soluzione di continuità⁷; per quattro di questi il copista aggiunge anche un titolo e modifica il conteggio dei versi del blocco di cui fanno parte⁸; nel caso del c. 82, invece, segnala a margine che ci si trova di fronte ad un carme tetrastico, dunque un componimento autonomo, ma non corregge il conteggio dei versi:

- c. 81 con // + §;
- c. 82 con // + § e annotazione a margine *Tetrasticon*;
- c. 83 con // + §;
- c. 86 con // + §;
- c. 88 con // + §;
- c. 93 con // + §, titolo nel margine *Ad Cesarem* e adeguamento del computo dei versi;
- c. 96 con // + §, titolo nel margine *Ad Caluum de morte Quintilie* e adeguamento del computo dei versi;
- c. 97 con // + §, titolo nel margine *De fetido ore Emilij* e adeguamento del computo dei versi;
- c. 99 con // + §, titolo nel margine *Ad Mellitum* e adeguamento del computo dei versi;
- c. 104 con // + §;

¹ DE LA MARE 1976, p. 242 individua tre mani differenti (*a*, *b*, *c*) che annotano il codice, di cui l'ultima è stata attribuita convincentemente all'umanista Marko Marulić da LUČIN 2005, pp. 315-322; LA PENNA 1952, pp. 31-35 ne riconosceva altre quattro tra la mano *a* e la mano *b* individuate da A. de la Mare.

² Vd. p. 175, rr. 9, 15, 19, 39, 48; p. 176, rr. 1, 37; p. 152, colonna sx, r. 18;

³ Vd. p. 152 dove i paragrafi marciano i vv. 61,36; 44; 51; 61; 66; 71; 76; 90; 93; 97, 107; 114, quasi sempre seguenti il *refrain* di un verso e incipitari di una nuova strofa, eccetto 61,44, che si segnala per l'*Anrede* a Imeneo, *dux bone veneris*, e 61,90, in cui si presenta per la prima volta l'indicazione dell'appressarsi della notte e dell'incontro nuziale, *sed...abiit dies*. A p. 153 cadono in corrispondenza del verso successivo al ritornello epitalamico, come nel caso dell'altro carme nuziale, c. 62, a pp. 154 s.

⁴ Vd. p. 75 r. 11; forse la medesima funzione hanno i segni a p. 147 rr. 11-12, accompagnati però da un ulteriore segno di paragrafo (Γ), sempre nel medesimo inchiostro, che sarei propensa ad attribuire sempre alla mano dello scriba.

⁵ Questa sembra essere la casistica più diffusa, non solo nel liber catulliano, ma anche nei due elegiaci che lo precedono nel volume, vd. a titolo di esempio p. 8 rr. 13, 21, 37, 47; p. 45 rr. 3, 26, 36; p. 80 r. 28; p. 144 r. 40; in special modo, p. 158 r. 29, dove in margine il copista specifica l'inizio della *digressio* all'interno del c. 64.

⁶ Tra p. 152 e p. 179; se ne nota la presenza fuori da questi confini, in un solo caso, p. 52 r. 14 in margine dx.

⁷ Nei mss più antichi, ossia in O, G, R (+ R²), m, Bologna, Biblioteca Universitaria cod. 2621.

⁸ Segno particolare del copista del ms. traurino e assente nel resto della tradizione manoscritta (eccetto Mons 218/109), del conteggio dei versi si dirà *infra*.

- c. 106 con // + §;
- c. 107 con // + §;
- c. 108 con // + §;
- c. 109 con // + §;
- c. 110 con // + §;
- c. 111 con // + §;
- c. 112 con § (mancano i tratti // di prima mano, solo segno di paragrafo rubricato);
- c. 113 con // + §;
- c. 114 con // + §;
- c. 115 con // + §;
- c. 116 con // + §.

L'adeguamento versificatorio ci dà la certezza che, in seguito alla prima stesura, il copista riconobbe i carmi 93, 96, 97, 99 come componenti indipendenti e, dunque, li dotò degli espedienti paratestuali propri dei carmi già individuati (titolo e conteggio dei versi). Si può affermare qualcosa di simile anche per il c. 82, sebbene qui non adegui il conteggio dei versi. Nel resto dei casi è difficile capire se il segno guida rappresenti una modalità di individuazione più netta del solo segno di paragrafo; di fatto, però, l'aggiunta di titolo e computo dei versi interviene solo nei *loci* individuati sia da segno guida ad inchiostro bruno che da paragrafo rubricato¹. A questa regola vi è una sola, interessante, eccezione in Catullo:

- c. 70 con § + annotazione *epistola* nel margine destro e adeguamento del computo dei versi.

Il carme, indiviso in tutti i codici *prae*-1460, sarà distinto solo dal ms. tomacelliano, con interstizio e lettera capitale. L'indicazione marginale *epistola* per riferirsi ad una elegia è un uso estremamente raro nel resto della tradizione manoscritta catulliana², mentre in Par. lat. 7989 ben testimoniato anche nell'*explicit* di ogni libro poetico ad indicare il numero di carmi contenuti: in tal modo lo scriba sembra estendere la definizione anche a poesie non-elegiache (si pensi ai faleci o ai trimetri giambici della prima sezione catulliana) e intendere *tout court* carmi di argomento amoroso, indipendentemente dal metro. Potremmo pensare che tale uso dipenda dalla familiarità del copista con esempi latini di *epistolae* in distici elegiaci, quali ad esempio le *Heroides* ovidiane, dimostrata dai numerosi e puntuali riferimenti al poeta latino nel *corpus* di note di prima mano; oppure che lo scriba ereditasse dalla tradizione trecentesca l'idea che i componimenti poetici indirizzati ad un preciso referente rientrassero nella categoria di *epistolae*, sul modello di quelle prodotte da Albertino Mussato³ o Matteo da Orgiano (1345-1406)⁴. La questione meriterebbe un approfondimento ulteriore, ma non vi sono dubbi che con *epistola* il copista si riferisca ad un componimento autonomo.

¹ Mi è stato possibile rintracciare un unico esempio fuori della sezione catulliana, a p. 52 r. 34: *divisio* dell'elegia properziana 1.12, forse qui per la prima volta, con titolo *Epistola ad / improperatorem / desidiæ* e adeguamento versificatorio. Il paragrafo rubricato è stato aggiunto sopra una rasura che però non oblitera del tutto il segno guida//.

² Abbiamo già segnalato che si ritrova la stessa accezione del termine in riferimento a Catullo si trova in un *marginalium* di Petrarca in Ambr. A 79 inf., f. 56r; non ci sono riscontri in RIZZO 1977.

³ Edite da CHEVALIER 2000. Per una riedizione recente e più attenta alle fonti manoscritte dell'epistola a Bonincontro, in distici elegiaci, sv. LOMBARDO 2013, pp. 71-81.

⁴ Testo disponibile su perseus.tufts.edu e poetitalia.it (consultati il 4/7/2016).

È importante rilevare che in questo caso, come per tutti i segni // + § apposti, il copista identifichi sempre correttamente l'inizio di un nuovo carme, individuando il medesimo *incipit* riconosciuto e accettato dagli editori antichi e moderni. La distinzione potrebbe essere stata agevolata dal riconoscimento del referente poetico nei cc. 81-83, 86, 88, 107, 108, 110, 112-114: l'identificazione della *Anrede*, però, per quanto costituisca «*an honest [...] attempt to make a little less confusing what most surely have seemed an almost unintelligible text*»¹, espone però al chiaro rischio di errori di divisione, come provano quelli a 37,17 (*Tu...Egnatii*), 53,5 (*Dii magni...*) e 54,6 (*Irascere.../ ...unice imperator*), prodottisi in uno stato più antico dell'antigrafo di O, G ed R² e ereditati da tutta la tradizione manoscritta. Ugualmente insidioso è basarsi sul senso o sul cambio di argomento, ma con questa modalità, volendo dar credito ad un profilo di copista dotto per lo scriba del ms.³, potrebbero esser stati individuati i cc. 70, 104, 106, 109 e 116. Molto difficile capire come sia stato riconosciuto il c. 111, che possiede la stessa referente (*Aufillena*) e lo stesso metro del c. 110, e, per ragioni simili, il 115. Che dunque il copista considerasse il doppio segno distintivo di carme oppure che fosse un semplice strumento per segnalare il cambio d'argomento, ne va riconosciuta sempre la corretta posizione.

Il cod. *Traguriensis* si distingue anche per altri elementi paratestuali notevoli: abbiamo già accennato al computo di versi, suo tratto quasi esclusivo (lo condivide solo con il cod. di Mons, Bibliothèque de la Ville cod. 218/109, il suo parente più prossimo⁴); a esso si aggiungono titoli descrittivi piuttosto lunghi: cc. 2 *De passeris lesbie amasie defuncto querela*; 34 *Carmen Ad Laudes Diane*; 61 *Epitalamius carmen de Nupcialibus Julie et Malii*; 64 *Argonautia ac pelley et thetidys coniugium cum digressione ad Hystoriam Thesey et adriane*; 68 *Carmen elegiacum catulli ad Mallium excusantis se pro tristitia fratri sui defuncti non possum alterum consolari*; 69 *Ad Ruffum immondiciam suam ei obiciendo*; 89 *Ad Gellium ipsum laudando ironice*; 92 *Ad lesbia de ipsa in amore conquerendo*. Tali titoli, che in forma – quasi – completa vengono tramandati, ancora una volta, solo dal *Montensis*, confluiranno parzialmente nei alcuni *recentiores*⁵: Milano, Braid. AD XII 37, Brescia, Biblioteca Queriniana A vii 7 e Londra, British Library Harl. 2574, che dividono anche i cc. 16, 33, 58, e in minor misura nei mss η (vd. *infra*). Secondo la ricostruzione dei rapporti stemmatici di Braid. AD XII 37, Quer. A vii 7 e Harl. 2574, delineata da Marcello Zicàri⁶, essi dovrebbero essere gli ultimi rappresentanti di una famiglia di codici, di cui fa parte anche il *Traguriensis*. Il loro sub-archetipo (Σ, nello stemma Zicàriano), ora perduto, oltre a tramandare i vv. 92,3-4 e a possedere forse segni di paragrafo ai cc. 16, 33, 58, avrebbe avuto anche titoli peculiari, più o meno fedelmente conservatisi nei suoi discendenti.

Tuttavia nessuno dei tre mss, né altri rappresentanti della famiglia Σ possiedono il *lay-out* della seconda metà del *Traguriensis*, cioè le annotazioni di paragrafo che, *supra*, sono state elencate. Esse, conclude Zicàri, non vanno attribuite al capostipite

¹ MCKIE 1977, p. 92.

² *Ibidem*.

³ Tratteggiato da SABBADINI 1920, p. 34. Di diverso avviso, ZICÀRI 1958, p. 90.

⁴ THOMSON 1997, p. 79, n. 60. Scheda di catalogo in FAIDER - FAIDER-FEYTMANS 1931 (accessibile on-line biblio.umons.ac.be e consultata il 16/05/2016).

⁵ Segnale che i titoli ai cc. 68, 69, 89, 92 sono confluiti in forma abbreviata anche in alcuni codici degli anni '60, riconducibili per *lay-out* e varianti al lavoro di Bartolomeo Sanvito.

⁶ ZICÀRI 1958, pp. 80-96.

del ramo, ma singolarmente a Par. lat. 7989, ipotesi sulla quale si sono recentemente espressi dubbi¹. Proprio nell'ultima sezione del *liber*, la peggio suddivisa, l'apporto di Par. lat. 7989 è più significativo. Le quindici elegie che riconosce – va detto – non erano di difficile identificazione, perché un copista attento, come nei fatti si dimostra la prima mano del traurino, avrebbe potuto ricavare dai versi iniziali il nome del dedicatario o referente per la maggior parte di esse. Rispetto a Zicàri, si crede più cautamente che sua responsabilità siano i titoli, insieme con i segni di § in inchiostro rosso, ma che i segni di paragrafo (siffatti //) tracciati con lo stesso inchiostro del testo, ancora visibili sotto il segno di paragrafo, fossero già visibili nell'antigrafo. Questo tipo di segno è il medesimo visibile anche in O e dovrebbe avere una funzione-guida per l'illuminatore, indicando dove apporre un'indicazione di paragrafo o una lettera capitale. Inoltre, ci spinge in questa direzione anche il fatto che al c. 98 non vi sia alcun segno guida //, pur avendo il nome del referente (*uicti*)² ben visibile al v. 1, nello stesso punto in cui appare, per esempio, nel c. 88 o 93. È noto che il ms, confinato in Dalmazia forse già dalla II metà del XV sec. e lì ritrovato nel 1650, circolò e fu copiato pochissimo³. Ciò nonostante, è nostra opinione che doveva essere in circolazione un testo perduto con le medesime suddivisioni del traurino. Esse trovano un parallelo in alcuni manoscritti seriori: con segni di paragrafo oppure con interstizio e lettera capitale, ricompaiono 1) negli interventi di seconda mano in Siena, Biblioteca degli Intronati H V 41 e nei suoi discendenti⁴; 2) nel *codex Tomacellianus*; 3) nella seconda metà di Firenze, Biblioteca Riccardiana 606; 4) in Mons 218/109. Vedremo caso per caso se il legame sia apparente o fondato su una parentela reale.



Fino al 1440 risultano ancora non individuati in alcun testimone manoscritto i cc. 3, 10, 24, 38, 41, 42, 43, 45-48, 53, 55, 57, 60, 66, 71, 73-76, 79-79, 84-85, 87, 90-91, 94-95, 98. Se si esclude il codice parigino e il senese, tutti gli altri manoscritti perpetuano la divisione dei *carmina* tramandata dai codd. seriori.

¹ BERTONE 2016, pp. 117-142.

² Se ammettiamo che non avesse compreso che *uicti* era nome proprio e destinatario poetico, c'è da chiedersi come interpretasse *putide uicti*. Che pensasse al sostantivo *uictus*, -us, declinato in modo anomalo al genitivo (del vitto?) e a *putide* come a un avverbio? Non fa difficoltà tanto l'incompatibilità metrica dell'avverbio con quella sede dell'esametro, dato che il copista non dimostra competenze in tal campo, quanto la cavillosità e il non-sense dell'avverbio in luogo del sostantivo in caso vocativo.

³ Ha recentemente ricostruito la storia del codice LUCIN 2014, pp. 133-184.

⁴ Eccetto Venezia, Biblioteca Marciana cod. lat. 12.86, copiato prima della correzione.

Tavola 2

	Bon.2621	Par.lat.7989	Sen.H.V.41	Laur.Plut.33.13	Laur.Plut.36.23	Vat.lat.1630	Ambr.M38
INTRO		Versus catulli prohemiales	<i>epigr. Campesani</i>			Epitaphium Catulli	
1	Catullus veronensis liber incipit ad CORNELIUM	Catulli veronensis poete illustris Ad cornelium Liber Incipit	Catullus veronensis liber incipit ad cornelium	Catullus veronensis ad Cornelium	Catullus veronensis liber incipit ad cornelium	Catullus veronensis liber incipit Ad cornelium	Catulli veronensis poete liber Incipit
2	Fletus passeris LESBIAE	De passeris lesbie amasie defuncto querela	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie
3	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
4	DE PHASELLO	De phasello	De phasello	De phasello	De Phasello	De Phasello (mar.)	De Phasello
5	Ad lesbiam	Ad lesbiam amasiam suam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam (mar.)	Ad lesbiam
6	AD FLAVIVM	Ad flaviium	Ad flaviium	Ad flaviium	Ad flaviium	Ad flaviium (mar.)	Ad flaviium
7	AD LESBIAM	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam (mar.)	Ad lesbiam
8	AD SEIPSUM	Ad seipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum (mar.)	Ad seipsum
9	AD VERANNIUM	Ad Veranium	Ad verannium	Ad verannium	Ad verannium	Ad verannium (mar.)	Ad verannium
10	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
11	AD FURIUM ET AURELIUM	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium (mar.)	Ad furium et Aurelium
12	AD MATRUCINIUM ASSINIUM	Ad matrucinium asinium	Ad matrucinium asinium	Ad matrucinium asinium	Ad matrucinium asinium	Ad matrucinium assinium (mar.)	Ad matrucinium asinium
13	AD FABULLUM	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum (mar.)	Ad fabullum
14	AD CALVVM POETAM	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam (mar.)	Ad. Caluum
15	AD AURELIUM	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium (mar.)	Ad Aurelium
16	<i>indiviso</i>	Ad Aurelium et furium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
17	AD AMICUM Quendam	interstizio	Ad auicum	Ad auicum	interstizio	Ad amicum (mar.)	Ad culoniam (omissum v. 17,24)
21	AD AURELIUM	Ad Aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium (mar.)	Ad aurelium
22	AD VARUM	Ad varrum poetam	Ad varrum	Ad varium	Ad varum	Ad varum (mar.)	Ad Varum
23	AD FURIUM	Ad furium	Ad furium	Ad furium	Ad furium	Ad furium (mar.)	Ad Furium
24	<i>indiviso</i> ¹	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> ²	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
25	AD TALUM	Ad Tallum	Ad Tallum	Ad Tallum	Ad Tallum	Ad Tallum (mar.)	Ad Tallum
26	AD FURIUM	Ad Furium	Ad furium	Ad furium	Ad Furium	Ad furium (mar.)	Ad Furium
27	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum (mar.)	Ad pincernam suum
28	AD VERANNIUM ET FABULLUM	Ad Veranium et fabulum	Ad veranium et fabulum	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum (mar.)	Ad veranium et fabullum
29	IN ROMOLUM CATAMITUM	Ad Romolum	In romolum catamitum	In romolum catamitum	In Romolum cathamitum	In romolum catamitum (mar.)	Ad Romolum cathamitum
30	AD ALFENUM	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alfenum	Ad alphenum	Ad alfenum (mar.)	Ad alphenum
31	AD SIRMIUM INSULAM	Ad sirmium insulam	Ad Syrmium insulam	Ad sirmium insulam	Ad sirmium insulam	Ad sirmium insulam (mar.)	Ad syrmium insulam
32	AD DIPsicILLUM	Ad ipsitilam	Ad ipsicilliam	Ad ipsicillam	Ad ipsicillam	Ad ipsicillam (mar.)	Ad ipsitilam
33	<i>indiviso</i> §	interstizio	<i>indiviso</i> §	interstizio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

¹ Lacuna vv. 24,3-20.² Sei segni // tra il rigo 30 e 31 del f. 86r con i quali il copista inserisce i vv. 24,2-10, omessi nella prima stesura.

34	CARMEN DIANAE	Carmen Ad Laudes Diane	Carmen diane	Carmen diane	Carmen diane	Carmen dyane (mar.)	Carmen diane
35	AD CECILIUM IUBET LIBELLUM LOQUI	Ad cecilium iubet libellum Loqui	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	Ad Cecilium iubet libellum loqui	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui (mar.)	Ad libellum suum de Cicilio
36	AD LUSICACATUM	interstizio	Ad lusicacatam	Ad lusicacatam	Ad lusicacatam	Ad lusicacatam (mar.)	Ad lusicacatam
37	AD CONTUBERNALES	Ad contubernales	Ad contubernales	Ad contubernales	Ad contubernales (mar.)	Ad contubernales (mar.)	Ad contubernales suos
37,17	AD EGNATUM	Ad Egnatium	Ad Egnatum	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium (mar.)	Ad Egnatium
38		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
39		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	AD RAVIDVM	Ad Ravidum	Ad Raudum	Ad Raudum	Ad Ravidum	Ad Ravidum (mar.)	Ad Ravidum
41		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
44		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
45		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
46		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
47		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
48		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
49	AD M.T. CICERONEM	Ad Marcum Tullium Ciceronem	Ad M. Tullium Ciceronem	Ad M. Tullium Ciceronem	Ad M.tullium	Ad Marcum Tullium Ciceronem (mar.)	Ad Mar. Tullium
50	AD LICINIVM	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium (mar.+i)	Ad licinium (mar.)	Ad Licinium
51	AD LESBIAM	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam (mar.)	Ad lesbiam
52	IN NOVIUM	In nouium	In nouium	In nouium	In nouium	In nouium (mar.)	In nouium
53		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
53,5	DE OTONIS CAPITE	De Octonis Capite	De otonis capite	De otonis capite	De Octonis capite	De Octonis Capite (mar.)	De Othonis Capite
54B	IN CAMERIVM	In Camerium	In Camerium	interstizio	In Camerium	In Camerium (mar.)	In Camerium
55		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56	AD CATONEM	Ad Marcum porcium Catonem	Ad Catonem	AD CATONEM	Ad Catonem	Ad Catonem (mar.)	Ad Cathonem
57		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58B		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
59	IN RUFVM	Ad Ruffum	In rufum	interstizio + capitale	Ad Ruffum	In rufum (mar.)	In Ruffum
60		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
61	EPITALAMUS IULIAE ET MALII	Epitalamius carmen de Nupcialibus Julie et Malii	Epythalamus Iulie et Maly	Epiθalamion. Iuliae et Mallii.	Epitalamus Iunie et Mallij	Epithalamus Julie et mally (mar.)	Epithalamus Uinie et Mallij
62	exametrum carmen NUPCIALE	exametrum carmen nupciale	Exametrum carmen nustiale	Exametrum. carmen nuptiale.	hexametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale (mar.)	Exametrum carmen nuptiale
63	DE BEREINTIA ET ATHI	De Berecinthya et Athy	De Berecinthia et Atni	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi (mar.)	De Berecinthia et Athi
64	ARGONAUTIA	Argonautia ac pelley et thetidys coniugium cum digressione ad	Argonaythia	Argonavtia	Argonautia ¹	Argonautia (mar.)	Argonautia

¹ Prima mano segnala con *d'* le lacune ai vv. 55, 119 e 122.

		Hystoriam Thesey et adriane					
64,241	interstizio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo: fletus egei	<i>indiviso + capitale</i>	interstizio + titolo: fletus egei
64,323	EPITALAMION TETIDIS ET PELEI	Epitalamium carmen Thetidis et Peley	Epythalamion Thetidis et Pelei	Epitalamion.Θet idis.et.pelei	Epythalamum thetidis et Pelei	Epitalamum Thetidis et pellej (mar.)	Epithalamum Thetidis et Pelei
65	AD ORTALEM	Ad Ortalem	Ad Ortalem	<i>indiviso + capitale mancante</i> ¹	Ad Ortalem	Ad Ortalem (mar.)	Ad Ortalem
66	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	<i>indiviso</i> ²	interstizio	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso §. Stessa mano corsiva annota nel margine dx capitulum</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
68	AD MALLIVM	Carmen elegiacum catulli ad Mallium excusantis se pro tristitia fratri sui defuncti non possum alterum consolari	Ad Mallium	Ad mallium	interstizio + capitale	Ad mallium (mar.)	Ad mallium
68B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> ³	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
69	IN RVFVM	In Ruffum. et obicit ei immundiciam	In Rufum	In Ruffum	In Rufum	In Rufum	In Rufum
70	<i>indiviso</i>	<i>indiviso § + Epistola nel margine dx e corr. num. vers.</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
71	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
72	AD LESBIAM	Ad Lesbiam querela	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
73	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
74	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
75	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
76	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> ⁴	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
77	AD RVFVM	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Rufum	Ad Rufum	Ad Rufum
78	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
79	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
80	AD GELLIVM	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium
81	<i>indiviso</i>	<i>indiviso §</i>	<i>indiviso §</i> ⁵	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
82	<i>indiviso</i>	<i>indiviso §</i>	<i>indiviso §</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
83	<i>indiviso</i>	<i>indiviso §</i>	<i>indiviso §</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
84	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
85	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
86	<i>indiviso</i>	<i>indiviso §</i>	<i>indiviso §</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
87	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

¹ Chi aggiunge le capitali dimentica di aggiungerla qui: f. 317 r. 1 si legge solo [.] Tsi.

² Cancellatura erade segno di paragrafo.

³ All'interstizio tra Catull. 68,46-48 il miniatore aggiunge una -i- capitale che non ha senso con il successivo inizio del v. 48, *notescatque magis...*

⁴ Due segni § posti a Catull. 76,5 e 76,1.

⁵ I segni sono stati aggiunti in seguito alla prima redazione: il Marc. lat. 12.86 non ha questi segni di paragrafo, mentre li possiede tutti, tranne quello al c. 93, il Par. lat. 8233. Sulla questione vd. BERTONE 2016, pp. 127-132.

88	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
89	IN GELLIVM	Ad Gellium ipsum Laudando ironice	In Gellium	In Gellium	In Gellium	In Gellium	In Gellium
90	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
92	IN CESAREM	Ad lesbia de ipsa in amore conquerendo Tetrasticon	In Cesarem	In Cesarem	In Cesarem	In Cesarem	In Cesarem
93	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> § Ad Cesarem	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
94	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
95	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
96	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> § Ad Caluum de morte Quintilie	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
97	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> § De fetido ore Emilij	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
98	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
99	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> § Ad Mellitum	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
100	AD CELIVM ET QVINTIVM	Ad Celium et Quintium	In celium et Quintium	In celium et Quintium	In Celium et Quintium	In celium et Quintium (mar.)	In celium et Quintium
101	FLETUS DE MORTE FRATRIS	Carmen funereum de morte fratris	Fletus de morte fratris	Fletus de morte fratris	interstizio + capitale	Fletus de morte fratris (mar.)	Fletus de morte fratris
102	<i>indiviso</i> § + capitulum <i>nel</i> <i>margin</i> e	Ad Cornelium primo Laudando se / mox depositum repetendo	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	Ad mallium? (mar.)	<i>indiviso</i>
103	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
104	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
105	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
106	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
107	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
108	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
109	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
110	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
111	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
112	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
113	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
114	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
115	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
116	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
Ex.	Lesbia damnose bibens interpretantur				Lesbia interpretantur damnose bibens. / Explicit Catulli veronensis ad Cornelium	Lesbia damnose bibens interpretantur	

Al decennio successivo vengono datati su base paleografica (e dunque passibile di revisione) quattro codici, **Harl. 4094** (1440-1442), **Carp. 361** (1445 ca.), **Marc. lat. 12.86** (1445 ca.) e il *Codex Tomacellianus* (1448-1458). Il cod. della Biblioteca Marciana di Venezia¹, come si è accennato prima, è una copia del ms senese prima della correzione e ne ripete sia titoli, che la struttura. Segnalo solo l'assenza di titolo al c. 17 (forse nel senese aggiunto dopo la correzione?). Il *Carpentoractensis* è privo di titoli, ma la *dispositio carminum* conferma i rapporti con i più tardi **Voss. 13** e **Bon. 2744**, già tracciati da Zicàri².

Il cod. della British Library, **Harl. 4094** rientra in questa categoria. Il codice è miscelaneo e si può datare intorno al 1442/1443 per via di alcune lettere, *ivi* contenute³; secondo alcuni sarebbe stato composto da un dotto italiano⁴ ad uso personale, tuttavia più mani redigono diverse parti (almeno 3), fatto che porta a pensare al massimo ad una raccolta di materiali scritti da persone diverse e raccolti nello stesso ambiente (biblioteca familiare? Cancelleria? O forse una scuola). Contiene soltanto alcuni estratti dalla raccolta catulliana (cc. 61; 62; 6-17), tutti originariamente senza titolo, distinti tramite interstizio e lettera capitale. Escludendo i cc. 16 e 17, che sono tracciati da una *antiqua* corsiveggiante, che appone anche i pochi titoli nella sezione catulliana, il resto è tracciato da una mano diversa con una grafia maggiormente influenzata dalla tradizione della gotica cancelleresca, in modulo e corpo maggiore, che stende in un unico momento testo e varianti marginali. I titoli (cc. 6; 7; 8; 9; 11; 61) e le due varianti marginali aggiunti dalla mano in *antiqua*, sembrerebbero derivare da collazione con un codice tipo **Voss. 13** o comunque di tradizione **O**: si veda il titolo al c. 8 *Ad sese*, la forma del titolo al c. 61 *Epitalamus iulliane et Mamlij*, la variante a Catull. 13,6 *al. unquam*, che è lezione di **O G**, in luogo di *inquam* a testo, che l'apparato di Kiss, [catullusonline ad loc.](#), assegna a Diez. 36 (1455 ca.).

Il codice posseduto da Marino Tomacelli e scritto (solo la prima parte) da suo fratello Leonte verso la metà degli anni Quaranta del XV sec., è in mani private e non ho potuto visionarlo dal vivo. Tuttavia, grazie alla gentilezza di Dániel Kiss, ho potuto verificare che il codice non possiede titoli, ma i carmi sono separati con interstizio e capitale tracciata a colore. L'aspetto interessante del *lay-out* del Tomacelliano sta nel fatto che i suoi interstizi coincidono esattamente con i segni di paragrafo con cui **Par. lat. 7989** aveva distinto per la prima volta i 18 componimenti sopraelencati⁵; non solo, Tom. incrementa il numero dei carmi riconosciuti, dividendo per la prima volta anche i cc. 73 e 98. Purtroppo l'assenza

¹ Descrizione in ZORZANELLO 1981, pp. 178 s.

² ZICÀRI 1958, pp. 92-95.

³ Per il contenuto vd. WANLEY 1808, p. 114. La data è contenuta nel verso del folio che precede la sezione con Catullo.

⁴ Lo supponeva Mr. H. WANLEY, il primo curatore de *A Catalogue of the Harleian Manuscripts at the British Museum*, *ibidem*.

⁵ Fatta eccezione per il c. 112, che nel *Traguriensis* non possiede i segni di divisione (//) di prima mano, ma ha un segno di paragrafo rubricato. Il carme è indiviso anche nel **Sen. H V 41** e in **Mons. 218/109**.

di titoli ci priva di un elemento importante per capire quale codice il giovane Leonte poté consultare. Recentemente Dániel Kiss¹, nel suo studio sul cod. Tomacelliano, ha proposto di farlo discendere da una copia di **R**, corretta con un altro codice di tradizione **O G**. In effetti, il *lay-out* sembrerebbe confermare la ricostruzione di Kiss: le comuni divisioni in Tom. e Par. lat. 7989 potrebbero derivare da un codice, molto simile al parigino, che come lui divideva i cc. 33, 58, 81-83, 86, 88, 93, 96, 97, 99, 102-111, 113-116. Piuttosto interessante è anche il fatto che il Tom. è il primo codice, in nostro possesso, ad individuare il c. 10: la redazione della sezione catulliana dovrebbe risalire tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta del secolo XV. L'unico altro codice che identifica chiaramente il c. 10² è quello di Mons, apografo diretto o indiretto³ del parigino, che in margine aggiunge il titolo (*Ad Varum*). Ci sono altri elementi di contatto: Mons. 218/109 a Catull. 11,3 legge *ubi*, lezione di **R** che il Tom. ha *in contextu*, segnalando in margine *ut*, lezione del *Traguriensis* e di **O G**; a 76,21 Mons legge *torpor*, in accordo con la variante apposta da Par. lat. 7989¹ e contro *corpore* di **O G R**. Il Tom. ha *torpor* come variante interlineare.

¹ KISS 2013b, pp. 689-711.

² Segni di divisione si ritrovano in codici datati agli anni Sessanta: individuato da lettera capitale in Brux. IV 711, da § in Par. lat. 8232 e da § di seconda mano in Diez. 37.

³ vd. BERTONE 2016.

Tavola 3

	Harl.4094	Marc.lat.12.86	Tom.
INTRO		<i>epigr. Campesani</i>	/
1		Catulli veronensis liber incipit ad cornelium	/
2		Fletus passeris lesbie	interstizio + capitale
3		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
4		De phasello	interstizio + capitale
5		Ad lesbiam	interstizio + capitale
6	Ad flauium	Ad flauium	interstizio + capitale
7	Ad lesbiam	Ad lesbiam	interstizio + capitale
8	Ad sese	Ad se ipsum	interstizio + capitale
9	Ad veranium	Ad verannium	interstizio + capitale
10	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
11	Ad Furium et aurellium	Ad furium et aurelium	interstizio + capitale
12	interstizio	Ad matrucinum assinium	interstizio + capitale
13	interstizio	Ad fabullum	interstizio + capitale
14	interstizio	Ad caluum poetam	interstizio + capitale
15	interstizio	Ad aurelium	interstizio + capitale
16	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
17	interstizio	interstizio	interstizio + capitale
21		Ad furium Aurelium	interstizio + capitale
22		Ad varrum	interstizio + capitale
23		Ad furium	interstizio + capitale
24		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
25		Ad Tallum	interstizio + capitale
26		Ad furium	interstizio + capitale
27		Ad pincernam suum	interstizio + capitale
28		Ad veranium et fabulum	interstizio + capitale
29		In romolum catamitum	interstizio + capitale
30		Ad alphenum	interstizio + capitale
31		Ad Sirmium insulam	interstizio + capitale
32		Ad ipsicillam	interstizio + capitale
33		<i>indiviso</i> §	interstizio + capitale
34		Carmen diane	interstizio + capitale
35		Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	interstizio + capitale
36		Ad lusiacatam	interstizio + capitale
37		Ad contubernaes	interstizio + capitale
37,17		Ad Egnatum	interstizio + capitale
38			
39		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

40		Ad Rauidum	interstizio + capitale
41		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
44		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
45		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
46		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
47		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
48		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
49		Ad Marcum Tullium Ciceronem	interstizio + capitale
50		Ad licinium	interstizio + capitale
51		Ad lesbiam	interstizio + capitale
52		In nouium	interstizio + capitale
53		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
53,5		De Optonis Capite	interstizio + capitale
54		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
54B		In Camerium	interstizio + capitale
55		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56		Ad Catonem	interstizio + capitale
57		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
58B		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
59		In rufum	interstizio + capitale
60		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
61	Epitalamus iulliane et Mamilij	Epythalamus iulie et Malij	interstizio + capitale
62	Interstizio	Exametrum carmen nuptiale	interstizio + capitale
63		De Berecinthia et Atni	interstizio + capitale
64		Argonaythia	interstizio + capitale
64,241		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
64,323		Epythamion thetidis et peley	interstizio + capitale
65		Ad Ortalem	interstizio + capitale
66		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
68		Ad Mallium	interstizio + capitale
68B		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
69		In Ruffum	interstizio + capitale
70		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
71		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
72		Ad lesbiam	interstizio + capitale
73		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
74		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

75		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
76		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
77		Ad Ruffum	interstizio + capitale
78		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
79		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
80		Ad Gellium	interstizio + capitale
81		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
82		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
83		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
84		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
85		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
86		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
87		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
88		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
89		In Gellium	interstizio + capitale
90		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
92		In Cesarem	interstizio + capitale
93		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
94		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
95		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
96		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
97		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
98		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
99		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
100		In celium et Quintium	interstizio + capitale
101		Fletus de morte fratris	interstizio + capitale
102		interstizio + capitale	interstizio + capitale
103		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
104		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
105		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
106		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
107		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
108		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
109		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
110		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
111		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
112		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
113		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
114		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
115		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
116		<i>indiviso</i>	interstizio + capitale

EX	/	/	/
----	---	---	---

Tra il 1450 e il 1460 il numero dei testimoni in nostro possesso aumenta nel quadro di una generale flessione positiva nella produzione libraria intorno alla metà del secolo¹. Il decennio vede la produzione di codici catulliani di diversa foggia, per lo più volumi non particolarmente lussuosi, ma testi ad uso personale o prodotti di bottega. Pur nella specificità di ciascun testimone, si può notare e riconoscere la permanenza delle scelte paratestuali adottate nei primissimi anni del XV sec. Tali scelte sono di norma coerenti con la circolazione di un antigrafo comune a monte e con la presenza di lezioni manoscritte comuni alla famiglia; se infatti fino al 1440 i codici catulliani sono pochi e poco numerosi anche coloro che sono interessati a possedere una copia del *liber* e questo forse giustifica la variabilità di soluzioni adottate nel primo quarantennio e la scarsa aderenza ad un modello concreto, intorno alla metà del secolo la produzione libraria in aumento, la domanda di testi scolastici e il crescente interesse per la poesia elegiaca *tout court* contribuirono a determinarne una progressiva standardizzazione. Sette codici dei ventiquattro databili tra 1440 e 1460 vanno ad aggiungersi alla già ben rappresentata α -class e pur con lievi differenze tramandano l'ordine mutato dei versi. Quattro codici riportano una formattazione e titoli simili, grossomodo corrispondente al gruppo γ (con l'aggiunta dell'escorialense (b) che però ha delle caratteristiche peculiari di cui diremo), e vanno associati al primo testimone di questa tipologia paratestuale, Can. lat. 33 (*post* 1450 ca.). Quattro tramandano la disposizione dei carmi di **G**. Uno discende da Sen. H V 41. Due sono molto vicini ad **R** con **R**², e possiamo supporre che ne siano apografi indiretti. Quattro, che erano stati inclusi nelle classi δ ed ϵ dal Thomson vanno distinti secondo due diversi tipi di lay-out. Tre sono infine i casi particolari, di cui tratteremo nella sesta sezione.

Si riconoscono alcune somiglianze, insieme ad alcuni fenomeni di contaminazione, nella titolazione dei carmi che tenterò di sintetizzare:

1) codici con i titoli e con *lay-out* peculiare² di **R**² **m G**²: **Ottob. 1550** (1450) e il **Laur. plut. 33.12** (1457). Il codice del fondo Ottoboni è probabilmente copia di una copia del **Laur. plut. 36.23**³ e i suoi titoli sono solo in margine, mancando di illuminazione. La piccola aggiunta al titolo del c. 59 *Ad ruffum [bononiensis]*, non sembra significativa; l'assenza di titolo al c. 101, la mancata suddivisione del c. 102 e la grafia del titolo a 64,323 *Epithalamum thethidis et pelei* rimandano certamente al laurenziano come progenitore, che nel margine ha *thethydis*, di prima mano. Il **Laur. plut. 33.12**, scritto per Giovanni Cosimo de' Medici da Gherardo del Ciriago nel 1457 a Firenze, potrebbe essere derivato direttamente da **R**⁴.

¹ DEROLEZ 1984, pp. 304-305 e fig. 3.

² Note metriche, alternanza *Puelle/Iuuenes* nel margine del c. 62 e lacune ai vv. 55, 119 e 122 segnalate con *d'leest*.

³ Sv. THOMSON 1997, p. 85 n. 99; DE LA MARE 1977, p. 98.

⁴ Dubita THOMSON 1997, p. 75, n. 21.

Mancano però i segni di paragrafo ai cc. 67, 102, 103, 104, presenti in **R** e **Ottob. 1550**: potrebbe essere una svista oppure si deve credere che Gherardo del Ciriago non vedesse la necessità di dividere i carmi (cfr. Laur. plut. 36.23 che non divide il c. 102). Forse li lasciò da apporre all'illuminatore, ma sembra strano che non abbia provvisto un qualche segno di richiamo. Si potrebbe supporre ancora che nel 1457 non fossero presenti i segni di paragrafo in **R**, ma, se così fosse, essi non dovrebbero essere attribuiti a Coluccio, bensì a un revisore successivo¹ e questa ipotesi non è avanzata da nessuno che abbia studiato le mani che intervengono nel *codex Romanus*. La lieve variazione nel titolo del c.35 non sembra significativa.

Tutti i codici del gruppo discendente, in modo più o meno diretto, da **R-R**² mostrano un'oscillazione nel titolo del c. 39 tra *Ad M. Tullium* e *Ad Romulum*², presente già nell'antigrafo del gruppo: infatti *Ad Romulum* doveva essere il titolo aggiunto da **R**², perché si legge anche in m, ma risulta eraso e una mano successiva (non so quale) in lettere capitali sovrascrive *Ad M. Tullium*. La stessa correzione è in Laur. plut. 36.23.

2) codici della tradizione di **R**, ma diramatisi da un antigrafo comune che possedeva titoli peculiari e qualche elemento in comune con Ambr. M 38: **Can. lat. 33**³ (*post* 1450), **HRC 32**⁴ (1451), **Voss. 59** (1453). Tali mss, compresi nella famiglia γ del Mynors, sono accomunati da questi titoli:

4 *De quondam phasello*, 8 *Ad se ipsum de lamentatio*, 22 *Ad Varus laus Suffeni poete (Ad Suffenum Can.lat.33)*, 27 *Ad ministrum suum*, 32 *Ad quamdam amicam*, 36 *Invitatio ad votum pro puella*, 37 *Ad contubernales et taberna*, 52 *Ad se ipsum et in Nouium*, 54b *Ad se ipsum et in Camerium*, 101 [...] *de morte fratris*⁵.

Gli elementi che questi mss condividono con Ambr. M 38 sono:

- dedica dell'epitalamio (c. 61)⁶ a *Viniae et Mallij*, dove *Vinia* è nome proprio⁷ derivato probabilmente per corruzione paleografica da *Juniae* di **R**² o da una licenza del copista;
- titolo marginale di **R**² al c. 35 *Ad libellum suum de Cecilio*⁸, che essi possiedono contro il *consensus* degli altri mss;

¹ Sulle mani che intervengono in **R** vd. supra, p. 50. n. 3.

² *Ad Romulum (fere)G²m* Ottob.lat.1550, *Ad M[arcum] tullium R²* Laur. plut. 36.23 Laur. plut. 33.12. *Ad Ciceronem* è correzione di **G³m²**, ma in entrambi deve essere intervenuta oltre la metà del secolo XV.

³ *Quarto catalogue*, vol. III, pp. 124-125. Il codice da 68b,138 si interrompe e interpola 73,1-78,3, poi riprende con 68b,139-72,8; poi 86,5-95,10; ricomincia con 78,4-86,4 e poi risalta a 96. Non aggiunge comunque nuove divisioni o titoli. Sembra che le pagine siano state invertite nella rilegatura, forse in assenza dei richiami.

⁴ Manca dei titoli dal c. 48 e dei cc. 62-116.

⁵ Il titolo è scritto lasciando una lacuna iniziale: penso che il comune genitore di questo gruppo avesse eraso *Fletus* o che fosse poco leggibile.

⁶ Translitterato, το επιθαλάμιον, da Canon. lat.30: l'uso del greco nel titolo del c. 61 prima di questo codice si trova solo in Laur. plut. 33.13, ma non è elemento congiuntivo, poiché non è raro che copisti digiuni di greco, inseriscano termini greci per dare lustro a sé stessi e alle loro opere.

⁷ *Vinia* è onomastico poco comune, ma attestato: AE 1986, 0079; CIL 12, 00140.

⁸ Probabile spiegazione della variazione del titolo tra margine e colonna si trova in MCKIE 1977, p. 71.

- la forma del titolo al c. 49 *Ad Mar[cum] Tullium*, leggibile in **R** e in **Laur. plut. 36.23** come correzione di una mano successiva¹.

L'antigrafo non doveva avere nessuna forma di *Titelbüch* iniziale, poiché nessuno dei tre codici la possiede nella prima stesura².

Quello che sembra essere più antico dei tre³, il ms. canoniciano latino 33, da 68b,138 si interrompe e interpola 73,1-78,3, poi riprende con 68b,139-72,8; poi 86,5-95,10; ricomincia con 78,4-86,4 e poi risalta a 96. Forse le pagine sono state invertite nella rilegatura in assenza di richiami. Privo di intitolazione iniziale, si chiude con l'epigramma Campesani.

Il ms⁴ conservato al Humanities Research Center di Austin, Texas, ci trasmette il *liber* di Catullo fino a 61,134 (ff. 1r-24v) e Tibullo da 2, 4, 13 (ff. 25r-48v): probabilmente diversi fascicoli centrali andarono perduti prima della legatura, che è moderna (XIX-XX sec.). È un cartaceo in formato in ottavo, composto a Padova nel 1451⁵. Il testo è vergato in una calligrafica umanistica, entro le 21-22 linee di scrittura per pagina, che vennero ordinate con rigatura a punta di piombo e inchiostro bruno. Oltre alle capitali a colore alternativamente rosso e blu, il decoratore aggiunse a penna rossa i titoli, l'intitolazione col nome del poeta abbreviato, nel margine alto, e motivi a viticcio nel decoro delle capitali. I richiami alla fine dei fascicoli vengono inseriti in cartigli (f. 12v). L'edizione sembra piuttosto curata, sebbene non possa dirsi lussuosa, come prova anche l'uso della carta, non di buona qualità. I titoli si interrompono dopo il c. 40: quelli che sono presenti sono compatibili con quelli Can. lat. 33 e di Voss. 59.

Il Catullo vossiano si chiude con l'epigramma Campesani e sottoscrizione del copista: *Laus dei. Presbiter petrus Antonides scripsit. IIII Kalendae Octobris. A.N.D MCCCCLIII*. Si distingue dal Canon. Lat. 33 per via sezioni interne al c. 64, espanse in interstizio e titolate: 64,241 *Fletus egei patris Thesei*, 64,323 *In Tetidem et Peleum*; differente anche la forma del titolo al c. 65 *Ad Ortalium*.

A questo gruppo di codici va ricollegata, almeno a livello paratestuale, la seconda parte del ms escorialense, ç IV 22 (b). Il Catullo di questa parte non è collocato precisamente nel tempo e nello spazio (metà XV sec.⁶) e sulla sua storia si hanno poche informazioni. Il testo è redatto da una sola mano in umanistica corsiva. A nostro avviso, dovette essere composto verso la fine degli anni

¹ *Ad Romolum* doveva essere il titolo pre-correzione, ancora leggibile in **m**.

² Nel Voss. 59, margine alto f. 40r, si legge *Catulli veronenis poete clarissime liber primus incipit. Primo ad Cornelium*, ma è titolo aggiunto da mano diversa da quella del copista; cfr. la mano che aggiunge i versi alla fine di Tibullo f. 39r.

³ Di poco successivo al 1450, secondo THOMSON 1997, p. 81, n. 73; nr. 18614 nel *Quarto catalogue*, vol. III, 1854.

⁴ KRISTELLER 1956-1996, vol. 5, p. 205. Vd. anche la descrizione nel database *on-line* dell'Harry Ransome Center, norman.hrc.utexas.edu (consultato il 4/09/2017).

⁵ Sottoscritto alla fine di Tibullo: *Finis deo gratias. Antenori. Kalendis / Febbruari. Anni. Millesimo. Quadrigintemo. ~~Quadragesimo~~. Quingessimo. Pri / Mo. Christus. Gracias. Antenori Balbo*. Il copista sembrerebbe essere tale Balbo di Padova, ma non è giunta notizia di tale personaggio. Il prelado Marco Balbo, abate dell'abbazia friulana di Rosazzo nel 1454, potrebbe essere un candidato per l'identificazione, ma occorrerebbero verifiche. Probabilmente lo stesso abate è citato a p. 272 dei *Detti memorabili di personaggi illustri di monsignor Giouanni Botero*, Napoli 1674, sebbene il Botero faccia riferimento ad un vescovo veneziano.

⁶ THOMSON 1997, p. 75; vd. anche *ibidem* n. 19. Voce di catalogo in ANTOLÍN 1910, vol. 1, pp. 314 s.

Cinquanta, ma occorrerebbe verificarne la filigrana. Di certo era stato completato prima del 1465, data in cui viene collocato il cod. Diez. 40, copia di una sua copia. Oltre ai titoli e alle divisioni tipiche di questo gruppo (cfr., *supra*, titoli comuni al gruppo), possiede anche le divisioni dei carmi che si notano nella seconda metà del Riccardiano, fatta eccezione del c. 115 che dimentica o volontariamente non isola dal 114. Come il riccardiano non identifica i cc. 33 e 70, non colma la lacuna al c. 92. In molti casi, però, testimonia titoli propri che non si trovano nella famiglia γ o in Ricc. 606:

25 *Ad tallum cinedum*; 29 *Ad romolum cinedum*; 31 *Ad sirenionem(?) insulam*; 44 *Ad Fundum eius*; 52 *Ad se ipsum in bonum*; 61 *In Liniam et Mallium*; 62 *Ad iuvenes*; 81 *Ad iuuentium*; 82 *Ad Quintum*; 83 *Ad Mullium*; 86 *De Quintia*; *Ad Gellium*; 100 *De Gellio et Quinto*; 101 *Ad Fratrem*; 102 *Ad Cornelium*; 103 *De Seno*; 104 *Ad quendam*; 105 *De eius mentula*; 106 *De obelione*; 114 *De Salio romano*

Varia il titolo a Catull. 64,241 che si legge nel Voss. 59: *Fletus Egei patris etthesei* (intendi *et thesei*). Il copista del codice potrebbe aver collazionato in prima persona due testi diversi; oppure potrebbe aver avuto di fronte a sé una copia di tipo γ , che era già stata collazionata ed annotata con un codice recante più suddivisioni nell'ultima parte; oppure potrebbe essere stato egli stesso un lettore attento alla suddivisione dei blocchi di carmi e che le somiglianze col Riccardiano nella disposizione di carmi siano frutto di una ricerca indipendente dei referenti e dunque la coincidenza sia casuale. L'assenza di vv. 92,2-4 porta ad escludere questa ultima ipotesi e a pensare piuttosto a due diversi antigrafati per la prima e la seconda metà del *liber*, similmente a quanto fece il copista del riccardiano. Complica il quadro la lacuna ai vv. 83,5-6, al posto dei quali il copista in un primo momento scrive i vv. 1-2 del c. 84, che poi espunge e riscrive (non nella stessa identica forma) nella pagina successiva: non mi risulta che la lacuna sia presente in nessun altro mss e non si capisce il motivo dell'espunzione¹.

3) Codici derivanti da un antografo con alcune divisioni e alcuni titoli di **Par. lat. 7989: Braid. AD xii 37², Quer. A vii 7**, a cui va unito il poco più tardo Harley 2574 (1460). Essi possiedono elementi congiuntivi che sono già stati studiati da Zicari³. *Inscriptiones* peculiari hanno al c. 12 *Ad Matrucinium*, 61 *Iuliae et Manlii Epitalamium/laudes*, 64 *Argonaut[ic]a Thesei et Adrianae.*; in generale Quer.A vii 7 e Harley 2574 sono pressoché identici tra loro, mentre il Braidese, autonomamente, titola il c. 36 *Ut votum fiam pro puella* e aggiunge segni di divisione al c. 41 e 44. Questi codici concordano con Par. lat. 7989

- nell'incipit *Clarissimi poetae Catulli veronensis liber incipit ad Cornelium* (anche se invertono l'ordine delle parole);

¹ I vv. 84,1-2 non finiscono oltre lo specchio scrittoria e, anche ammettendo che il copista si sia reso conto della lacuna, non è chiaro perché poi non abbia integrato, magari marginalmente 83,5-6.

² Edizione diplomatica e studio delle sue relazioni genetiche con il resto della tradizione sono di CREMONA 1954.

³ In comune le lacune 39,4-5; 42,12; 95,5-6, l'inversione nell'ordine dei vv. 68,70-69-71 e inversioni di parole ai vv. 3,3 *est mortuus*, 3,15 *mibi bellum*; 14,4 *locutus sum*. Per un elenco dettagliato di lezioni comuni vd. ZICARI 1958, pp. 86-7.

- nei titoli caratteristici dei cc. 22, 29, 68, 69, 89, 92;
- nella individuazione e nel titolo del c. 16 e 58
- nell'identificazione del c. 33, che questi codd. titolano *Ad Vibennium* (laddove separavano soltanto con interstizio **Par. lat. 7989** e **Laur. plut. 33.12**), e del c. 67, con titolo *Ad Ianuam*.

4) Gli altri codici di tipo Σ , usando per comodità la sigla di Zicàri¹, ossia discendenti da un ms simile al Bon. 2621: **Voss. 76** (1451) e il suo gemello, **class. e. 17** (1453)², **Philol. 111b** (1456), **2.Q.q.E.10** (post 1459); ad essi vanno aggiunti due codici più tardi: Ottob. lat. 1799 (post 1460) e Σ 2.33³ (ca. 1475). Essi hanno in comune l' α -class transposition, la lacuna a Catull. 64,334-338, l'anticipazione dei versi 61,194-198 tra 61,188 e 198 e i titoli dei cc. 16 *Ad Caluum poetam*, 17 *Ad amicum quendam*, 61 *Epitalamus iuliane et Malij*, 64,323 *Epitalamion Thetidis et pelei*. L'errore al titolo del c. 32 *Ad dipsicillam* è presente in Voss. 76, class. e. 17, 2.Q.q.E.10 e, *ante correctionem*, anche in Pal. lat. 1652. Questo codice e il Voss. 13, pur rientrando per via del *lay-out* e dei titoli in questo gruppo, meritano un discorso a parte, poiché sembrano maggiormente affetti da fenomeni contaminatori.

Il Catullo del codice romano è stato copiato da Giannozzo Manetti intorno alla metà degli anni '50 del XV sec. e, oltre ad identificare il c. 58 (*Ad Celium*) e i cc. 102-116 (escluso il c. 108) con segni di paragrafo⁴, possiede due titoli suoi propri, fortemente descrittivi, che non si trovano altrove: c. 17 *Ad Aurelium quod conseuat sibi puerum pudice* e c. 30 *Ad alphenum quod fuerit oblitus ab amicitiae* (l'inserimento di *ab* nella costruzione di *obliviscor* col genitivo è un errore: non avrebbe altrimenti senso l'espressione). Inoltre, è il primo codice a titolare correttamente il c. 36 *Ad Volusium*, sanando la corrottela al v. 1 *annuale suo lusi in annales uolusi*: la correzione è attribuita dagli editori ai codd. delle famiglie η e θ ⁵, ma va retrodatata all'altezza cronologica del cod. palatino; ancora a Pal. lat. 1652 va il primato dell'identificazione e titolazione del c. 45 *Ad Septimium*, pur includendo in esso l'ultimo verso del carme precedente (Catull. 44,21). Forse al ms palatino può essere avvicinato un codice della fine del decennio, il cartaceo class. e 15 (1459+)⁶: è uno dei rappresentanti del folto gruppo degli invertiti, ma, come il cod. di Manetti e il suo simile Ferr. Cl II 156, possiede i versi omessi da α e unisce il v. 44,21 a 45,1 sotto interstizio, identificando così erroneamente l'inizio del c.

¹ ZICÀRI 1958, p. 90.

² *Quarto catalogue*, p. 723.

³ Collazione e studio a cura di CREMASCHI 1955, pp. 88-94.

⁴ Tracciati con lo stesso inchiostro con cui è scritto il titolo del c. 45 *Ad Septimios* e aggiunto quello al c. 102 *Ad Corneliium*. Credo che questi interventi, apparentemente successivi alla prima stesura del testo, siano dello stesso Manetti poiché la grafia è la stessa.

⁵ THOMSON 1997, p. 121; RAMIREZ DE VERGER, p. 172. KISS, catullusonline.com *ad locum*, consultato il 29/02/2016, indica più precisamente il Vic. G 2.8.12 («*prima ut uid. manus in MS. 122 fort. a. 1460 scribens*»), ma nel vicentino la correzione è realizzata mediante un trattino (*suo-lusicacata*) che non sembra, dal colore dell'inchiostro, di prima mano, ossia di Bartolomeo Sanvito, bensì di un correttore successivo, forse Marcantonio Morosini secondo DE LA MARE - NUVOLONI 2009, primo possessore del codice (ringrazio il dott. G. Grandi per avermelo segnalato).

⁶ *Quarto catalogue*, p. 137.

intitolato *De septimio* (*Ad Septimios* Pal. lat. 1652). L'intitolazione del *liber* è simile, pur non perfettamente sovrapponibile¹: cfr. Tabelle 4c e 4d. Entrambi suppliscono a Catull. 68,47, mancante in V, con il verso attribuito all'umanista Pietro Odo montopolitano: interessante è notare che il Manetti annoti a margine una variante per il secondo emistichio al. *in triuijs*, che corrisponde al secondo emistichio dell'altro verso, con cui la tradizione manoscritta (per la prima volta in Par. lat. 7989) cercava di colmare la lacuna, attribuito a Tommaso Seneca. Altro tratto comune è il riconoscimento della corruttela a 36,1: se però Manetti scrive la lezione corretta in prima battuta, Canon. class. e 15 scrive il testo errato e poi a margine annota² *puto annales volu[sii]*. Simile comportamento è osservabile anche nel caso del c. 58b che Pal. lat. 1652 divide con interstizio, capitale e titolo, mentre l'oxoniense mantiene unito a 58, ma riconosce con segno di *capitulum* nel margine sinistro e titolo *Ad Celium* in quello destro. Il codice, infine, non ha i titoli peculiari del Manetti (cc. 15, 30; 36), fatto che, unitamente a quanto osservato poc'anzi, porta ad escludere una diretta derivazione da Pal. lat. 1652, e a supporre un legame paratestuale per tramite di un subarchetipo comune.

Il Voss. 13, f. 100 v., dopo una breve biografia del poeta, riporta l'epigramma Campesani con un'intestazione in cui compare, per la prima volta, l'errata attribuzione a Guarino Veronese: *Hextichum guarini veronensis oratoris clarissimi In libellum Catulli eius concivis*; il titolo dell'opera ugualmente riporta un errore, perché identifica il dedicatario dell'opera con Cornelio Gallo ed è il primo a farlo. Divide il c. 33 con titolo *Ad Vibennium et filium* e il c. 58 *Ad Celium*, ma non possiedo altri elementi per asserire che vi sia stata una contaminazione sistematica con un codice del tipo descritto al punto 3).

5) I codici derivanti da G. In verità, non possediamo eredi diretti del *Sangermanensis*, ma solo codici che mostrano di discendere da copie corrette o contaminate con la tradizione di R³: l'Esc. Ç. IV. 22(a), Neap. IV F 21, Guarn. 56 e la prima sezione del Ricc. 606, tutti datati approssimativamente intorno alla metà degli anni '50 e accomunati dalla mancata divisione del c. 17. In G in effetti il segno di paragrafo al c. 17, pur essendo di prima mano, non è stato considerato dall'illuminatore che decorò le capitali e probabilmente è stato ugualmente ignorato dal copista dei suoi apografi. Il ms di Napoli è probabilmente una copia fedele, se non un *descriptus*, di quello conservato all'Escorial⁴. I rapporti tra l'escorialense e il guarneriano sono stati studiati in profondità dal Ghiselli⁵, così

¹ Class. e 15 usa la forma *Ktuli* sia nell'intitolazione, sia nel titolo al c. 1: due sono i casi possibili, cioè che leggesse un antigrafo con questo tipo di grafia, o che fosse un tentativo cosciente di arcaizzare la *facies* del libro. L'ipotesi che avesse un antigrafo con capitali di tipo insulare potrebbe essere avallata dal fatto che il codice veneziano della biblioteca Correr, Cicogna 549, parente stretto, se non addirittura apografo (cfr. THOMSON 1997, p.80 n. 69) del class. e 15, utilizza nel colophon una goffa grafia che imita la maiuscola insulare.

² Le note sembrano contestuali per tratteggio e inchiostro alla stesura del testo.

³ ZICÀRI 1959, p. 458; ULLMANN 1960a, p. 1053.

⁴ Vd. THOMSON 1997, p. 80, n. 65. Il confronto del lay-out conferma la parentela stretta: la porzione di testo per pagina è la medesima; stessa post-posizione dei vv. 10,24 - 13,1 dopo Catull. 21,11; in entrambi Catull. 115,5 *vacat*.

⁵ GHISELLI 1987.

come ha goduto di attenzione il codice fiorentino¹; quanto ai titoli si può dire che essi dipendono da **G**² e dunque da **R**², senza particolari innovazioni. Il riccardiano manca dei titoli a partire dal c. 36, fatto che impedisce qui di ipotizzare a quale gruppo di codici derivati da **R** appartenga la seconda sezione del testo, redatta in una mano diversa. Tuttavia è interessante notare alcune caratteristiche:

- possiede un segno di paragrafo al c. 58, che prima del 1457 possedevano solo Par. lat. 7989, Tom., Braid. AD xii 37 e Pal. lat. 1652;
- a 64,241 non separa in alcun modo il testo e a 64,323 pone solo un segno di paragrafo nel margine;
- divide con interstizio i cc. 81-83, 86, 88, 93, 96, 97, 99, 102-111, 113-116, ossia i medesimi carmi che erano individuati nel Sen. H V 41 con segni di paragrafo.

La coincidenza con il *Senese* nell'individuazione dei carmi dell'ultima sezione del *liber* è tanto rara nel resto della tradizione e così puntuale che viene il sospetto di una collazione con esso o con un codice simile, forse frettolosa e intervenuta già a redazione iniziata: ma l'ipotesi necessiterebbe di una verifica puntuale delle lezioni a testo. Va esclusa per ora una collazione da Par.lat.7989 per via della presenza in esso di segni di individuazione al c. 70 e al c. 112, di cui invece il cod. di Siena è privo.

6) I codici che possiedono lo stesso *lay-out* di Ambr. M 38 sup. senza innovare o contaminare la titolazione originale: **Par. lat. 8234** (1450) e **Diez. 36** (1455), a cui vanno uniti due mss del decennio successivo Vindob. 3198 (1460) e Vindob. 224 (1463), praticamente identici tra loro. Il parigino² è un codice pergameneo noto da tempo agli editori e detto anche *codex Colbertinus* per via del fondo in cui era incluso nell'Ottocento, che tramanda Catullo e Tibullo. Possiede il primo esempio³ di identificazione del *Cornelius* a Catull. 1,3 con Cornelio Nepote nel *Titelbuch Q. Valeri Catulli veronens. Ad corn. Nepotem. Liber. Carm. I*: queste parole sono tracciate in lettere capitali leggermente inclinate, forse non dalla stessa mano che traccia i titoli nel resto del Catullo. Questi, a colore, sono quasi invisibili dalla riproduzione digitalizzata del microfilm, consultabile su gallica.bnf.fr, ma dal *lay out* dei carmi e dai titoli ancora visibili si riconosce una derivazione piuttosto sicura da un ms simile all'Ambrosiano (cfr. titoli ai cc. 16 e 36). Il ms berlinese è un libro in quarto cartaceo⁴, composto intorno alla metà degli anni '50 e racchiuso oggi da una rilegatura in marocchino rosso, di origine olandese e databile al XVIII secolo⁵. Come Par. lat. 8232, è stato uno dei primi codici consultati dai filologi moderni (identificato come L nelle edizioni Lachmann 1829 e Ellis 1867) e condivide col parigino i titoli caratteristici dell'Ambrosiano. Par. lat. 8232 e Diez. 36 colmano allo stesso modo l'omissione del v. 17,24, presente in Ambr. M 38.

¹ ULLMANN 1960a, p. 1053.

² HERRMANN 1957, p. 8.

³ cfr. *manus altera* in Par. lat. 7989, che però potrebbe essere molto più tarda della data di redazione, 1423.

⁴ 20 x 14,5 cm. In filigrana si osserva una testa di bue con anello, sormontato da corona, che non è stato possibile indentificare nel Briquet e nel Piccard.

⁵ WINTER 1986, p. 50. Del codice si è svolta autopsia diretta nell'agosto del 2017.



Tra i codici di questo decennio inizia a diffondersi il riconoscimento dei cc. 33, 45, 58. Le divisioni della seconda metà del *Liber*, riconducibili indirettamente ai segni di paragrafo visibili nel *codex Traguriensis*, sono ereditate soltanto dal Riccardiano (II metà). Singolarmente migliorano il *lay-out* **Braid. AD xii 37** (individuazione c. 41) e **Pal. lat. 1652** (emendazione e titolo corretto al c. 36, distinzione e titolo al c. 45). Di fatto, fino al 1460 non risultano essere individuati in nessun testimone manoscritto i cc. 3, 24, 38 (diviso in modo scorretto), 42, 43, 46-48, 53, 55, 57, 60, 66, 73, 84-85.

Tavola 4a

	Can.lat.33	Ottob.1550	HRC_32	Braid.ADx1137	Par.lat.8234	Ambr.G10
INTRO	/	<i>epigr. Campesani</i>	/	/	/	
1	/	Catulli veronensis liber incipit ad cornelium (mar.)	/	Catullus veronensis poetae clarissimi ad Cornelium librum incipit	Q. Valeri Catulli veronens. Ad corn. Nepotem. Liber. Carm. I	
2	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie (mar.)	Phetus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie	
3	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
4	De Quondam phasello	De phasello (mar.)	De quondam phaselo	De phasello	De Phasello	
5	Ad Lesbiam	Ad lesbiam (mar.)	Dd lesbiam amicam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Catullus ad lesbiam amasiam
6	Ad Flauium	Ad flauium (mar.)	Ad Flauium	Ad flauium	Ad flauium	
7	Ad Lesbiam	Ad lesbiam (mar.)	Ad lesbiam amicam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	
8	Ad se ipsum de lamentatio	Ad se ipsum (mar.)	Ad se ipsum de lamentatio	Ad se ipsum	Ad seipsum	Catulli epigramma ad se
9	Ad Veranium	Ad verranium (mar.)	Ad veranum	Ad veranium	Ad veranium	
10	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
11	Ad furium et Aurelium	Ad furium aurelium (mar.)	Ad furium et cornelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	
12	Ad Matrucinum asinium	interstizio	Ad Matrucinum asinium	Ad Matrucinium	Ad matrucinium asinium	
13	Ad Fabullum	Ad fabullum (mar.)	Ad Fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum	Catulli.poe.ad fabullum
14	Ad Caluum	Ad caluum poetam (mar.)	Ad Caluum	Ad caluum poetam	Ad. Caluum	
15	Ad aurelium	Ad aurelium (mar.)	Ad aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium	
16	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Aurelium et furium	<i>indiviso</i>	
17	Ad Quendam amicum	interstizio	Ad Quendam amicum	Ad amicum	Ad culoniam ¹	
21	Ad aurelium	Ad aurelium (mar.)	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	
22	Ad Suffenum	Ad varum	Ad varus laus Suffeni poete	Ad varrum poetam	Ad Varum	
23	Ad furium	Ad furium	Ad furium	Ad furium	Ad Furium	
24	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
25	Ad tallum	Ad tallum	Ad tallum	Ad Tullum	Ad Tallum	
26	Ad furium	Ad furium	Ad furium	Ad furium	Ad Furium	
27	Ad ministrum suum	Ad pyncernam suum	Ad ministrum suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	
28	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum	
29	In romolum cathamitum	In romolum cathamitum	Ad romolum cathamitum	In romolum	Ad Romolum cathamitum	
30	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	
31	Ad sirmium insularum	<i>interstizio</i>	Ad sirmium insulam	Ad sirmium insulam benaci	Ad syrmiium insulam	
32	Ad quandam amicam	Ad ipsithillam	Ad quandam amicam	Ad ipsicillam	Ad ipsitilam	
33	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad vibennium	<i>indiviso</i>	
34	Carmen Dianae et eius laus	Carmen diane	Carmen Dianae et eius laus	Carmen diane laudes	Carmen diane	
35	Ad libellum suum de Cecilio	Ad Ceciliu iubet Libellum Loqui	Ad libellum suum de Cecilio	Ad Ceciliu carta loqui iubet	Ad libellum suum de Cicilio	
36	[Ad libellum] invitatio ad votum pro puella	Ad lusicatatam	Invitatio ad votum pro puella	Ut votum fiam pro puella	?	
37	Ad contubernaes et taberna	Ad contubernaes	Ad contubernaes et taberna	Ad contubernaes	Ad contubernaes suos	

¹ Ordine corretto dei vv. 17,23-26.

37,17	interstizio	Ad Egnatium	interstizio	Ad Egnatium	Ad Egnatium	
38	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
39	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
40	Ad Ravidum	Adrauidum	Ad Ravidum	Ad Ravidum	Ad Ravidum	
41	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Segno di divisione	<i>indiviso</i>	
42	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
43	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
44	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Segno di divisione	<i>indiviso</i>	
45	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
46	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
47	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
48	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
49	Ad Marcum Tullium	Adromulum	Interstizio	Ad M. Ciceronem	Ad Mar. Tullium	
50	Ad Licinium	Ad licinium	Interstizio	Ad Licinium	Ad Licinium	
51	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam	
52	Ad se ipsum et in Nouium	In nouium	Interstizio	In nouium	In nouium	
53	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
53,5	De othonis capite	De otonis cupide	Interstizio	De otonis capite	De Othonis Capite	
54	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
54B	Ad se ipsum et in Camerium	In Camerium	Interstizio	In Camerium	In Camerium	
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
56	Ad Catonem	Ad Catonem	Interstizio	Ad Marcum P. Catonem	Ad Cathonem	
57	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
58	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Celium	<i>indiviso</i>	
58B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
59	In rufum	Ad ruffum bononiensis	Interstizio	Ad Ruffum	In Rufum	
60	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
61	το Επιθαλαμιον in Viniam et Mallium	Epithalamus Iunie et Mallij	Interstizio	Iuliae et Manlii Epitalamium	Epithalamus Uinie et Mallij	
62	Exametrum carmen nuptiale	hexametrum carmen nuptiale		Epithalamium	Exametrum carmen nuptiale	
63	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi		De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi	Catullus de virgine intacta [Catull. 63,39-48]; Laudem ad sponsam [Catull. 63,59-66]
64	Lettera capitale	Argonautia		Argonauta Thesei et Adrianae	Argonautia	
64,24 ¹	<i>indiviso</i>	Fletus Egey		<i>indiviso</i>	Fletus Egey	
64,32 ³	<i>indiviso</i>	Epithalamum thetidis et pelei		Epithalamium Thetidis et Pelei	Epithalamum Thetidis et Pelei	
65	Ad Ortalem	Aderente Adortalem (mar) (II mano)		Ad Hortalem	Ad Ortalem	
66	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
67	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> ¹		Ad Ianuam	<i>indiviso</i>	
68	Ad Mallium	interstizio		Ad mallium de dolore suos de mortem fratris	Ad mallium	
68B		<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	

¹ Segno § di II mano.

69	Dopo 68B,138 si interrompe e interpola 73,1-78,3, poi riprende con 68B,139-72,8; poi 86,5-95,10; ricomincia con 78,4-86,4 e poi risalta a 96. Sembra che le pagine siano state invertite nella rilegatura, forse in assenza dei richiami.	Interstizio, In Ruffum (mar.)	Ad Ruffum immondiciam suam ei obiciendo	In Rufum		
70		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		
71		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
72		Interstizio, Ad lesbiam (mar.)	Ad lesbiam	Ad lesbiam		
73		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
74		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
75		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
76		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
77		Interstizio, Ad Ruffum (mar.)	Ad Ruffum	Ad Rufum		
78		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
79		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
80		Interstizio, Ad Gellium (mar.)	Ad Gellium	Ad Gellium		
81		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
82		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
83		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
84		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
85		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
86		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
87		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
88		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
89		Interstizio, In Gellium (mar.)	Ad Gellium ironica laudatio	In Gellium		
90		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
91		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
92		Interstizio, In Cesareum (mar.)	Ad lesbiam de ipsa conquerens	-illeggibile-		
93		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
94		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
95		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
96		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
97		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
98	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		
99	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		
100	Ad celium et Quintium	Lettera capitale	Ad celium et Quintium	-illeggibile-		
101	[...] de morte fratris	interstizio + capitale		-illeggibile-	Catulli de frapris funere	
102	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>		
103	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §		<i>Indiviso</i>		
104	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Manca una carta nel fascicolo, ospitante Catull. 101.1-109.4	<i>Indiviso</i>		
105	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>		
106	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>		
107	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>		
108	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>		
109	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	da 109.5-	<i>indiviso</i>		
110	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>		
111	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>		

112	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
113	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
114	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
115	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
116	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
EX	Finis Veronensis + epigr.	Catulli Lesbia interpretatum damnose bibens		/	/	

Tavola 4b

	Voss.76	Voss.59 ^y	Class.e.17	Guarn.56	Esc.ç IV22_a	Neap.IV.F.21
INTRO	/	Catulli veronensis poete clarissime ?	/	/	/	/
1	Valerij Catulli veronensi poetae lyrica incipint	Primus incipit. Primo ad Cornelium	Valerij Catulli veronensi poetae lyrica incipiunt foeliciter	Catulli veronensis liber incipit ad cornelium	Catulli veronensis liber incipit ad cornelium	/
2	Flaetus passeris lesbiae	Fletus passeris lesbie	Flaetus passeris lesbiae	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie
3	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
4	De Phasello	De Quondam phasello	De Phasello	De phaselo	De phaselo	De phaselo
5	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
6	Ad flauium	Ad Flauium	Ad flauium	Ad flauium	Ad flauium	Ad flauium
7	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	intestizio + capitale	intestizio + capitale
8	Ad seipsum	Ad se ipsum de lamentatio	Ad seipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum
9	Ad verannium	Ad Verannum	Ad verannium	Ad verrannium	intestizio + capitale	intestizio + capitale
10	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
11	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et aurelium	<i>vv. da 10,24 a 13,1 postposti a 21,11</i>	<i>vv. da 10,24 a 13,1 postposti a 21,11</i>
12	Ad matrucinium asinium	Ad Matrucinum asinium	Ad matrucinium asinium	Ad asinium		
13	Ad fabullum	Ad Fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
14	Ad caluum poetam	Ad Caluum	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam
15	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium
16	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
17	Ad amicum quendam	Ad Quendam amicum	Ad amicum quendam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
21	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium, a 21,11 interpolazione di vv. 10,24-13,1 a cui segue l'interpolazione dei vv. 29,9-32,10 per poi riprendere con 21,12	Ad aurelium, a 21,11 interpolazione di vv. 10,24-13,1 a cui segue l'interpolazione dei vv. 29,9-32,10 per poi riprendere con 21,12
22	Ad Varrum	Ad varus laus Suffeni poete	Ad Varrum	Ad varrum	Ad varum	Ad varum
23	Ad Furium	Ad furrium	Ad Furium	Ad furium	Ad furium	Ad furium
24	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
25	Ad Tallum	Ad tallum	Ad Tallum	Ad tallum	Ad tallum	Ad tallum
26	Ad furium	Ad furium	Ad furium	Ad furium	Ad furium	Ad furium
27	Ad pincernam suum	Ad ministrum suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum

28	Ad veranium et fabulum	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabulum	Ad verranium	Ad verranium	Ad verranium
29	In romolum catamictum	Ad romolum cathamitum	In romolum catamictum	In romolum cathamitum	In romolum catamitum	In romolum catamitum
30	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum
31	Ad Syrmium insulam	Ad sirmimium insulam	Ad Syrmium insulam	Ad sirmium	Ad sirmium	Ad sirmium
32	Ad dipsicillam	Ad quamdam amicam	Ad dipsicillam	Ad ipsicillam	Ad ipsicillam	Ad ipsicillam
33	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
34	Carmen diane	Carmen Dianae et eius laus	Carmen diane	Carmen diane	Carmen diane	Carmen diane
35	Ad Ceciliam iubet Libellum Loqui	Ad libellum suum de Cecilio	Ad Ceciliam iubet Libellum Loqui	Ad Celium iubet Libello Loqui	Ad Celium iubet Libello Loqui	Ad Celium iubet Libello Loqui
36	Ad lusicacatum	Invitatio ad votum pro puella	Ad lusicacatum	Ad lusicatam	Ad lusicatam	Ad lusicatam
37	Ad contubernales	Ad contubernales et taberna	Ad contubernales	Ad contubernales	Ad contubernales	Ad contubernales
37,17	Ad Egnatum	Ad Egnatium	Ad Egnatum	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium
38	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
39	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	Ad Raudum	Ad Raudum	Ad Raudum	Ad Raudum	Ad Raudum	Ad Raudum
41	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
44	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
45	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
46	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
47	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
48	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
49	Ad M. Ciceronem	Ad Marcum Tullium	Ad M. Ciceronem	Ad Ciceronem	Ad Ciceronem	Ad Ciceronem
50	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Lucinium	Ad Lucinium
51	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
52	In Nouium	Ad se ipsum et in Nouium	In Nouium	Ad nouium	Ad nouium	Ad nouium
53	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
53,5	De Ottonis capite	De othonis capite	De Ottonis capite	De octonis capite	De octonis capite	De octonis capite
54B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
54B	In Camerium	Ad se ipsum et in Camerium	In Camerium	In Camerium	In Camerium	In Camerium
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad Catonem
57	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
59	In Rufum	In rufum	In Rufum	In Rufum	In Rufum	In Rufum
60	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

61	Epitalamus iuliane et Malij	Interstizio	Epitalamus iuliane et Malij	Epithalamius Iunie et Massilii	Epithalamus Iunie et Malii	Epithalamus Iunie et Malii
62	examentrum nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	examentrum nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale
63	De Berecintia et Athi	De Berecinthia et Athi	De Berecintia et Athi	De Berecintia et Athi	De Berecynthia et Athy	De Berecynthia et Athy
64	Argonautia	Argonautia	Argonautia	Argonautia	Argonautia	Argonautia
64,241	<i>indiviso a 64,116 scrive la lettera iniziale più discosta dalle altre come per distinguere un paragrafo forse.</i>	fletus egei patris thesei	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
64,323	Epitalamon Thetidis et pelei	In Tetidem et Pelleum	Epithalamion Thetidis et pelei	Epithalamium Thetidis et Pelei	Epithalamium Thetidis et Pelei	Epithalamium Thetidis et Pelei
65	Ad Ortalem	Ad ortalium	Ad Ortalem	Ad Ortalem	Ad Ortalem	Ad Ortalem
66	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
68	Ad Malium	Ad Manlium	Ad Malium	Ad manlium	Ad manlium	Ad manlium
68B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
69	In Ruffum	In Ruffum	In Ruffum	In Rufum	In Rufum	In Rufum
70	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
71	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
72	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
73	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
74	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
75	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
76	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
77	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Rufum	Ad Rufum	Ad Rufum
78	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
79	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
80	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium
81	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
82	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
83	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
84	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
85	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
86	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
87	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

88	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
89	In Gellium	In Gellium	In Gellium	In Gellium	In Gellium	In Gellium
90	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
92	In Cesarem	In Cesarem	In Cesarem	In Cesarem	In Cesarem	In Cesarem
93	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
94	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
95	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
96	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
97	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
98	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
99	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
100	Ad celium et quintum	Ad celium quintum	Ad celium et quintum	In celium et Quintium	In cellium et Quintium	In cellium et Quintium
101	Fletus de morte fratris	de morte fratris	Fletus de morte fratris	Flaetus de morte fratris	Flaetus de morte fratris	Flaetus de morte fratris
102	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad cornelium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
103	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
104	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
105	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
106	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
107	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
108	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
109	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
110	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
111	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
112	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
113	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
114	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
115	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
116	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
EX		epigr. Campesani + Laus dei. Presbiter petrus Antonides scripsit. IIII Kalendae Octobris. A.N.D MCCCCLIII	τελος	Explicit Catulli Veronensis libellus ad Cornelium	τελος / Ad Patriam venio legis a finibus exul / causa mei reditus compatriota fuit	

Tavola 4c

	Pal.lat.1652	Diez.366	Philol.111B	Laur.plut.33.12	Ricc.606	2.Q.q.E.10
INTRO	Catulli veronens poetae ad Cornelium liber priumus incipit feliciter + <i>epigr. Campesani</i>	/	/	/	/	/
1	Catulli veronensis liber incipit ad Cornelium	Catulli veronensis poete liber incipit	Valerij Catulli veronensis poetae lyricae [liber incipit foeliciter[...] Ad cornelium fratrem [...]]	Catulli veronensis liber incipit. Ad cornelium	Q. Catulli veronensis liber incipit ad cornelium	Catulli veronensis liber incipit ad Cornelium
2	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie	Flaetus passeris lesbiae	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie	Flaetus passeris lesbiae
3	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
4	De Phasello	De Phasello	De Phasello	De phaselo	De phaselo	De Phasello
5	Ad lesbiam (mar.) no interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
6	Ad flauium	Ad flauium	Ad flauium	Ad flauium	Ad flauium	Ad flauium
7	Ad lesbiam (mar.) no interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
8	Ad seipsum	Ad seipsum	Ad seipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad seipsum
9	Ad verannium	Ad verannium	Ad verannium	Ad verannium	Ad verrannium	Ad verannium
10	<i>indiviso (riga di divisione non so di quale mano)</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
11	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium comites	Ad furium et aurelium	Ad furium et aurelium	Ad furium et Aurelium
12	Ad matrucinium asinium	Ad matrucinium asinium	Ad matrucinium asinium	Ad matrucinum asinium	Ad asinium	Ad matrucinium asinium
13	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum
14	Ad caluum poetam	Ad. Caluum	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam
15	Ad Aurelium quod consequat sibi puerum pudice	Ad Aurelium	Ad aurelium et furium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium
16	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
17	Ad amicum quendam	Ad culoniam (v. 24.17 aggiunto in fondo al f. 10r e poi messo nell'ordine atteso con lettere marginali (acdb))	Ad amicum quendam	[AD AVITVM]	<i>indiviso</i>	Ad amicum quendam
21	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium (mar.)	Ad aurelium	Ad aurelium
22	Ad Varrum	Ad Varum	Ad Varum	Ad varum	Ad varum	Ad furium Varrum
23	Ad Furium	Ad Furium	Ad Furium	Ad furium	Ad furium	Ad Furium
24	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
25	Ad Tallum	Ad Tallum	Ad Tallum cinedum	Ad tallum	Ad tallum	Ad Tallum
26	Ad furium	Ad Furium	Ad [furium]	Ad furium	Ad furium	Ad furium
27	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	Ad pyncernam suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum
28	Ad veranium et fabulum	Ad veranium et fabulum	Ad veranium et fabulum	Ad veranium et fabulum	Ad verranum et fabulum	Ad verannium fabulum
29	In romolum cathamitum	Ad Romolum cathamitum	In romolum catamitum	In romolum cathamitum	In romolum cathamitum	In romolum catannium
30	Ad alphenum quod fuerit oblitus ab amicitiae	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum
31	Ad Syrmium insulam	Ad syrmium insulam	Ad Sirmium insulam	Ad sirmium insulam	Ad sirmium insulam	Ad Syrmium insulam
32	Ad hipsichillam	Ad ipsitilam	Ad dipsicillam	Ad ipsicilam	Ad ipsicillam	Ad dipsicillam
33	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
34	Carmen diane	Carmen diane	Carmen diane	Carmen diane	Carmen diane	Carmen diane
35	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	Ad libellum suum de Cicilio	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	Iubet suo libello loqui ad Cecilium	Ad Celium iubet Libello Loqui	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui
36	Ad Volusium	Ad lusicacatam	Ad lusicacatum	Ad lusicatam	interstizio	Ad lusicacatum
37	Ad contubernales	Ad contubernales suos	Ad contubernales	Ad contubernales	interstizio	Ad contubernales
37.17	Ad Egnatum	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium	interstizio	Ad Egnatum
38						
39	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	Ad Ravidum	Ad Ravidum	Ad Ravidum	Ad Ravidum	interstizio	Ad Ravidum
41	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
44	a 44, 21 interstizio + capitale blu. Titolo giusto - per il 45- ad Septimios	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

45	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
46	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
47	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
48	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
49	Ad M.Tullium Ciceronem	Ad M. Tullium	Ad M.T. Ciceronem	Ad Marcum Tullium	interstizio	Ad M. Ciceronem
50	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Lycinium	interstizio	Ad Licinium
51	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	interstizio	Ad Lesbiam
52	Ad nouium	In nouium	In nouium	In Nouium	interstizio	In Nouium
53	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
53,5	De octonis capite	De Othonis Capite	De Otonis capite	De octonis capite	interstizio	De Ottonis capite
54	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
54b	In Camerium	In Camerium	5In Camerium	In Camerium	interstizio	In Camerium
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56	AD CATONEM	Ad Catonenem	Ad Catonem	Ad Catonem	interstizio	Ad Catonem
57	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58	Ad Celium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>
58B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
59	Ad Ruffum	In Rufum	In Rufum	In Rufum	interstizio	In Rufum
60		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
61	Epitalamus Iuliae et Malii	/ interstizio	Epitalamus iuliane et Malij	Epythalamus Iunie et Mallii	interstizio	Epitalamus iuliane et Malij
62	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	interstizio	Exametrum carmen nuptiale
63	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et athi	interstizio	De Berecinthia et Athi
64	Argonautia	Argonautia	Argonautia	Argonautia	interstizio	Argonautica
64,241	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo: fletus egei	<i>indiviso</i>	Fletus Egey	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
64,323	Epithalamum Thetidis et Pelei	Epithalamum Thetidis et Pelei	Epithalamum Thetidis et Pelei	Epythalamum Thetidis et peley	<i>indiviso</i> §	Epitalamion Thetidis et pelei
65	Ad Ortalem	Ad Ortalem	Ad Ortalem	Ad Ortalem	interstizio	Ad Ortalem
66	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
68	Ad Mallium	Ad mallium	Ad Mallium	Ad Mallium	Ad Mallium	Ad Mallium
68B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
69	Ad Rufum	In Rufum	Ad Rufum	In Rufum	interstizio + capitale	IN Ruffum
70	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
71	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
72	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	interstizio + capitale	interstizio + capitale
73	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
74	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
75	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
76	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
77	Ad Ruffum	Ad Rufum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	interstizio + capitale	Ad Ruffum
78	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
79	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
80	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	interstizio + capitale	Ad Gellium
81	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
82	<i>indiviso. vv. 82,3-4 sono postposti a v. 84,2 e indentati da una mano successiva, inchiostro rosso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso vv. 3-4 mancanti e non postposti</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
83	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
84	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso vv. 3-4 postposti a 84,10 (I mano segna a margine)</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
85	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
86	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
87	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
88	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
89	Ad Gellium	In Gellium	In Gellium	In Gellium	interstizio + capitale	In Gellium
90	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
92	Ad Lesbiam	In Cesarem	In Cesarem	In Cesarem	interstizio + capitale	In Cesarem
93	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
94	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
95	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
96	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
97	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
98	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
99	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
100	Ad Celium et Quintium		In celium et quintum	In celium et Quintium	interstizio + capitale	In celium et quintum
101	Fletus de morte fratris		Fletus de morte cornelii fratris	Fletus de morte fratris	interstizio + capitale	Fletus de morte fratris

102	Ad Cornelium		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
103	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
104	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
105	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
106	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
107	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
108	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
109	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
110	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
111	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
112	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
113	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
114	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
115	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
116	<i>indiviso</i> §		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
EX	Catullus veronensis liber explicit		τέλος / Valerij Catulli Veronensis Libellus Explicit	Explicit liber catulli veronensis. Laus deo onnipotenti. Gherardius Cera(rdu)sus de Florentia scripsit. Pro Iohanne Cosme de Medicis. Amen	finis	finis + epigr. Campeſnai + finis

¹ Segno di paragrafo al v. 107,3 postposto però a 107,5.

Tavola 4d

	Voss.13	Class.e 15	Quer. A vii 7 ^e	Esc.ç IV22_b ^v	Carp. 361 ¹
INTRO	(<i>ex ed. princ.</i>) ^c	Ktuli veronensis incipit liber	/	/	/
1	Val. Catulli veronensis poeta. Cl. Liber ad Cornelium Gallum	Catulli veronensis liber incipit ad cornelium feliciter	Catulli veronensis liber quintus incipit ad cornelium	Catulli veronensi poetae epigrammaton liber incipit	interstizio
2	Flaetus passeris lesbiae	Fletus paseris lesbie	Fletus passeris lesbie	Fletus pascercis lesbie	interstizio
3	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
4	interstizio	interstizio + capitale	De phasello	De Quondam phasello	interstizio
5	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	interstizio
6	Ad flauium	Ad flauium	Ad flauium	Ad Flauium	interstizio
7	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	interstizio
8	Ad sese	Ad seipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum de lamentatione	interstizio
9	Ad veranium	Ad Veranium	Ad veranium	Ad Verranium	interstizio
10	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
11	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	interstizio
12	Ad matrucinium asinium	Ad matrucinium asinium	Ad Matrucinium	Ad Matrucinum asinium	interstizio
13	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad Fabullum	interstizio
14	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad Caluum	interstizio
15	Ad aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad aurelium	interstizio
16	<i>indiviso</i>	Ad Aurelium et furium	Ad Aurelium et furium	<i>indiviso</i>	interstizio
17	Ad amicum quendam	Ad amicum	Ad amicum quendam	interstizio	interstizio
21	Ad aurelium	Ad Aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	interstizio
22	Ad Varum	Ad varum	Ad varrum poetam	Ad varus laus Suffini poete	interstizio
23	Ad Furium	Ad furium	Ad furium	Ad furrium	interstizio
24	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
25	Ad Talum	Ad Tallum	Ad Tullum	Ad tallum cinedum	interstizio
26	Ad furium	Ad Furium	Ad furium	Ad furium ³	interstizio
27	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	Ad furium	Ad ministrum suum	interstizio
28	Ad veranium et fabulum	Ad Veranium et fabulum	Ad veranium et fabulum	Ad veranium et fabulum	interstizio
29	In romolum catamictum	Ad Romolum Cathamictum	Ad romolum	Ad romolum cinedum	interstizio
30	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	interstizio
31	Ad Syrmium insulam	Ad sirmium insulam	Ad sirmium insulam	Ad sirenionem(?) insulam	interstizio
32	Ad pisistillam	Ad ipsicilam	Ad ipsithilam	Ad quandam amicam	interstizio
33	Ad Vibennium et filium	<i>indiviso</i>	Ad Vibennium	<i>indiviso</i>	interstizio
34	Carmen diane	Carmen Diane	Ad Dianam de eius laudibus	Carmen Dianae et eius laus	interstizio
35	Ad Ceciliam iubet Libellum Loqui	Ad ceciliam iubet libellum Loqui	Ad Ceciliam libellum loqui iubet	Ad libellum suum de Cecilio	interstizio
36	Ad lusicacatum	Ad lusi cacatam	Ad Lusica catam cartham	Invitatio ad votum pro puella	interstizio
37	Ad contubernaes	Ad contubernaes	Ad contubernaes	Ad contubernaes tabernam	interstizio
37,17	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium	interstizio

¹ Titoli illeggibili sulla riproduzione in nostro possesso.

² Vita Catulli dello Squarzafico; *Hextichum guarini veronensis Oratoris clarissimi in Libellum Catulli eius concivis*, epigramma Campesani.

³ in margine in corrispondenza dell'ultimo verso il copista annota *deest aliquid*.

38					
39	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	Ad Ravidum	Ad Ravidum	Ad Ravidum	Ad Ravidum	interstizio
41	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
44	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Fundum eius	<i>indiviso</i>
45	<i>indiviso</i>	De septimio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
46	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
47	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
48	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
49	Ad M. Ciceronem	Ad M. Tullium Ciceronem	Ad M.T. Ciceronem	Ad M. Tullium Ciceronem	Ad M. Tullium Ciceronem
50	AD LICINIVM	Ad Licinium	Ad Lycinium	Ad Licinium	AD LICINIVM
51	AD LESBIAM	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	interstizio
52	IN NOVIVM	In Iunoni	In Nouium	Ad se ipsum in bonum	interstizio
53	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
53,5	De Otonis capite	De Othonis Capite	De Othonis Capite	De othonis capite	interstizio
54B	<i>indiviso</i>				<i>indiviso</i>
54B	In Camerium	In Camerium	In Camerium	Ad se ipsum in Camerium	interstizio
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad M. Ca. Portium	Ad Catonem	interstizio
57	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58	Ad Celium	<i>indiviso</i> + § ad Celium (in mar.)	Ad celium	<i>indiviso</i>	Ad Celium
58B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
59	Ad Ruffum	In Ruffum	Ad Ruffum	In rufum	Ad Ruffum
60	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
61	Epitalamum iuliane et Mamli	Epitalamium Juliane et Malii	Iulie et Manlij laudes	In Iuianam et Mallium	interstizio
62	interstizio	examentrum carmen n- --	examentrum carmen nuptiale	Ad iuvenes	interstizio
63	Ad berecinthia et Athim	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi	interstizio	Ad berecinthia et Athim
64	ARGONAUTIA	Argonautica	Argonautica Thesei et Adrianae	interstizio	ARGONAUTIA
64,241	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	fletus egei patris et thesei	<i>indiviso</i>
64,323	Epytalamium thetidis et peley	Epitalamion thetidis et pelley	Epitalamium Thethidis et Pelei	interstizio + capitale	interstizio
65	AD ORTALEM	Ad Ortalem	Ad Hortalem	Ad Ortalem	interstizio
66	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Ianuam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
68	AD Mamlius	Ad Mallium	Ad Manlium pretristicia non posse consolari aliterum	Ad Mallium	interstizio
68B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
69	IN Ruffum	In Ruffum	Ad Ruffum immondiciam suam ei obiciendo	In Ruffum	IN Ruffum
70	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
71	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
72	AD LESBIAM	Interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam	AD LESBIAM
73	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

74	<i>indiviso</i>	Interstizio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
75	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
76	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
77	interstizio	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	interstizio
78	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
79	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
80	interstizio	Ad Gelium	Ad Gellium	Ad Gellium	interstizio
81	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad iuventium	<i>indiviso</i>
82	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Quintum	<i>indiviso</i>
83	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad mullium	<i>indiviso</i>
84	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
85	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
86	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De quintia	<i>indiviso</i>
87	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
88	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Gellium	<i>indiviso</i>
89	interstizio	In gellium	Ad Gellium ironica laudatio	De Gellio	interstizio
90		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
91		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
92	Ad Cesarem	<i>indiviso</i>	Ad lesbiam de ipsa conquerens in amore	De lesbia	interstizio
93	<i>indiviso</i>	In Cesarem	<i>indiviso</i>	Ad cesarem	<i>indiviso</i>
94	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
95	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
96	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad caluum	<i>indiviso</i>
97	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Emilio	<i>indiviso</i>
98	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
99	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad iuventium	<i>indiviso</i>
100	interstizio	Ad Celium et Quintium	Ad celium et quintum	De Gellio et Quinto	interstizio
101	interstizio	Fletus de amore fratris	carmen pro morte fratris	Ad Fratrem	interstizio
102	<i>indiviso</i>	Ad cornelium	Ad cornelium	Ad cornelium	<i>indiviso</i>
103	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Seno	<i>indiviso</i>
104	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Quendam	<i>indiviso</i>
105	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De eius mentula	<i>indiviso</i>
106	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De obelione	<i>indiviso</i>
107	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Lesbiam	<i>indiviso</i>
108	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	D In quendam	<i>indiviso</i>
109	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Lesbiam	<i>indiviso</i>
110	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De auphilena	<i>indiviso</i>
111	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De auphilena	<i>indiviso</i>
112	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
113	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio	<i>indiviso</i>
114	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Salio Romano	<i>indiviso</i>
115	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
116	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Gellium	<i>indiviso</i>
EX	finis	Catulli veronensis liber explicit feliciter /	Finis Catulli + epigr. Campesani	Catulli veronensis : poetae : libellus : finit /	epigr. Campesani

		LAUS DEO AMEN / finito libro referatur gratia Cristo / Fac bene dum vivis quia nescis quando peribis		Mantua Virgilio gaudet Verona Catullo / Peligne gentis gloria dicar ego	
--	--	--	--	--	--

Il decennio precedente la prima edizione a stampa catulliana è affollato di manoscritti, la cui identità si fa sempre meno netta e i fenomeni contaminatori sempre più incidenti. Tratterò in un primo momento dei gruppi di codici che proseguono chiaramente, nei titoli, un filone stemmatico più antico o che possiedono elementi distintivi forti e sono da ricondurre a un comune progenitore. Successivamente accennerò alle situazioni più complesse e ai codici privi di una datazione precisa, ma ascrivibili alla seconda metà del XV sec.

- **London, British Library, Egerton MS 3027**, o *cod. Cuiacianus*¹ (1467), **Padova, Biblioteca Capitolare C 77**² (1468 ca.) e **Pesaro, Biblioteca Oliveriana MS 1167**³ (1475), a cui va aggiunto un codice del 1475, il **London, British Library, Burney MS 133**⁴. Questi codici fanno parte di un filone di testimoni che Thomson raggruppa sotto la sigla Θ^1 e che possono essere ricondotti alla tradizione derivata da un consimile di Bon. 2621. I rapporti tra i codici sopracitati sono stati indagati da Zicari⁶ che li faceva discendere da un progenitore già fortemente interpolato e corretto, ma nessuno per via diretta: tutti i codici di questo gruppo infatti sembrano essere stati copiati da esemplari diversi. Pat. C 77 fotografa uno stato più antico della trasmissione del testo in Veneto nei primi anni Sessanta; Egert. 3027 e Oliv. 1167 sono più strettamente correlati tra loro e dipendono da uno stesso avo, sebbene Egert. 3027 sia in generale un manoscritto più corretto ed accurato; Burney 133 su un testo simile all'apografo di Egert. 3027 e Oliv. 1167, integra lezioni di altra famiglia, corregge e contiene *marginalia* che sembrano avere consonanze con quelli di seconda mano in Marc. lat. 12.153. Secondo lo studioso urbinato questo antenato comune doveva essere privo di titoli⁷ e essersi originato in Veneto tra il 1450 e 1460. Proprio per via dell'assenza di titoli e per l'antiquata divisione dei carmi, il codice che sembra più vicino all'ipografo è Pat. C 77, conservato presso la Biblioteca Capitolare di Padova e scritto dal vescovo umanista Pietro Barozzi (1441-1507), che vergò altri quattro codici della medesima biblioteca; uno di essi, Pat. C 74, contiene la sottoscrizione firmata dal Barozzi e datata 1469: la medesima altezza cronologica è proposta approssimativamente anche per il C 77⁸.

¹ GRAFTON 1975, pp. 155-181. Lo apparenta strettamente al Par. lat. 8234 (1500 ca.) THOMSON 1997, pp. 78-79, n. 52, - supponiamo - per via della presenza dei *Priapea*.

² BERNARDINELLO 2007, vol. I, pp. 476-480.

³ Vd. bibliografia sul ms. citata dallo ZICARI 1953, p. 6 n. 1.

⁴ FORSHALL 1840, p. 50; PALMA DI CESNOLA 1890, n. 270. L'affinità con il *Cuiacianus* fu confermata dalle edizioni di ELLIS, p. LIV e PASCAL, p. XI. Vd. anche ZICARI 1953 pp. 10 s. e THOMSON 1997, p. 78, n. 48. Su questo ms, vd. i recentissimi articoli di KISS 2015c, pp. 211-231 e GRANDI 2015, pp. 453-471.

⁵ Comprende anche due codici dell'inizio del XVI sec., Par. lat. 8236 (ca. 1500) e Neap. IV. F. 61 (1505?), di cui si parlerà *infra*.

⁶ *Stemma codicum* in ZICARI 1953, p. 17.

⁷ IDEM 1953, pp. 20-22.

⁸ Ca. 1468-9? secondo THOMSON 1997, p. 81 e KISS catullusonline.com (consultato il 7/11/2016). BUTRICA 1984, p. 276 «XV sec. (second half)». Quasi contemporaneo del Laur. plut. 33.12 (1457), di Add. 11915 e Vic. G 2.8.12 (entrambi 1460) lo credeva ZICARI 1953, p. 15. Recentemente questi mss del Barozzi sono stati

L'egertoniano, scritto dall'umanista ed insegnante ascolano Pacifico Ireneo de' Massimi¹, è un codice miscelaneo che occupa una posizione di spicco nella storia della tradizione catulliana per diversi motivi: il Catullo (ff.) è stato collazionato dallo Scaligero nella preparazione della sua edizione del 1566²; buona parte delle 52 mende attribuite dall'apparato del Mynors alla famiglia θ si trovano nel solo egertoniano (e per questo è stato considerato a torto il padre della θ -class); è ricco di note, varianti e correzioni; è il primo codice in cui vengono riconosciuti e isolati il c. 71 con interstizio e lettera capitale e, con interstizio, capitale e titolo, i cc. 57 *In Mamurram et Caesarem*, 76 *Ad se ipsum*, 87 *De amore et fide in lesbie*, 94 *De mentula*, 95 *De smina cinne et volusii annalibus*. Probabilmente Pacifico agì soprattutto confidando nella sua comprensione del senso e dei destinatari dei componimenti e possiamo supporre che in tal modo isolò il c. 57 dal v. 2 *Mamurre patichoque cesarique*, il 76 dal vocativo del v. 5 s. *Multa parata..., Catulle*; il 94 e il 95 dal primo verso di ciascuno (*Mentula mechatur...; Smirna mei cinne...*); il 71 dal cambio di tono e argomento. Meno agevolmente si spiega l'isolamento del c. 87 che segue il precedente senza un netto cambio di senso, destinatario o metro. La sezione catulliana si apre con l'attribuzione del c. 1 a Cornelio Nepote: Q. *Valerij Catulli poetae Veronensis / ad Cornelium Nepotem. Liber incipit/ feliciter* a cui segue l'epigramma Campesani. Il codice testimonia una serie di titoli caratteristici ed innovativi, di carattere descrittivo, in parte condivisi con Oliv. 1167

c. 70 *De incostantia foeminei amoris*

c. 87 *De amore et fide in lesbiam*,

in parte differenti:

c. 31 *Ad sirmionem peninsulam* Eg. / *Ad sirmionem insulam* Oliv.

c. 34 *Hymnus indianam* Eg. / *Ad puellas et ad pueros...* Oliv.

c. 35 *Ceciliam rogat ut veniat romam* Eg. / *Ad celium poetam* Oliv.

c. 36 *In volusium annalium scriptorem* Eg. / *Ad Volusium poetam* Oliv.

c. 63 *De Athine furore pectu* Eg. / nessun interstizio, capitale a colore Oliv.

c. 65 *Ad hortandum amicum quod ... mortis dolore pressus musis ac versibus operam dare non possit* Eg. / [---]met dicit Oliv.

I carmi si trovano individuati in maniera molto simile, motivo per il quale si conferma l'ipotesi Zicàriana di un avo comune: tale codice dovette essere costituito innestando sullo stato testuale che si osserva Pat. C 77, un codice dunque con la trasposizione di carmi, una serie di varianti e suddivisioni di carmi provenienti da altra fonte. Chi lo compose, aggiunse poi alcuni titoli (quelli corrispondenti in Egert. 3027 e Oliv. 1167) e ne lasciò altri da apporre (così si spiegano le divergenze). Purtroppo, come notava Zicàri, né il paratesto di Egert. 3027, né quello di Oliv. 1167 aiutano a rintracciare tale fonte. Il cod. *Burneianus*, appartenente al decennio successivo (1475), condivide con il *Cuiacianus* buona parte dei titoli, seppur manchi di alcune divisioni che si ritrovano nel codice perugino, non per la prima volta (e.g. cc. 10 *De Vari amoribus*, 57 *In mamurram et caesarem*). Singolarmente

studiate da GRANATA 2012, pp. 183-190, che colloca il C 77 nello stesso periodo in cui vennero copiati C 74 e C 75, ovvero settembre-ottobre 1469.

¹ Notizie biografiche in GRAZIOSI 1972, pp. 157-168 e J. DESJARDINS 1979, pp. 20-36: 22-24.

² PALMER - ELLIS 1876, pp. 124-158 e GRAFTON 1975, pp. 155-181: p. 161.

Burney 133 divide bene il c. 73 con titolo *Conqueritur de amico*, mentre l'egertoniano attribuisce al c. 74).

- Abbiamo già accennato alla tradizione discesa dal cod. Senese corretto o da una sua copia corretta a sua volta: di essa fanno parte tre codici, redatti intorno al 1465: **Bud. 137¹**, **Par. lat. 8233²** e **Urb. lat. 641**. Come il loro progenitore, essi possiedono l'*α-class transposition*, il titolo al c. 63 *De Berecinthia et Atni*, l'interstizio senza titolo al c. 17, il mancato riconoscimento del c. 58. Il segno di paragrafo al c. 3 presente nel codice vaticano è probabilmente più tardo, coevo della mano che interviene ai ff. 1v e 10r.

- I codici scritti da Bartolomeo Sanvito, **Mar. lat. 12.153³**, **Wolf. 332**, **Vic. G 2.8.12 (216)⁴**, probabilmente derivati da una fonte comune, un *exemplar* o una copia di lavoro con annotazioni e varianti a partire dalla quale Sanvito costruiva le sue copie di lusso, possiedono il medesimo incipit (*Clarissimi poetae Catulli veronensis liber incipit ad Cornelium*) e *explicit*, nonché gli stessi titoli⁵. Sospetto che Sanvito l'avesse costituito traendo questi ultimi, *lay-out* e varianti dai manoscritti che poté consultare, come un editore o, per meglio dire, un proto-editore; ma quali furono le fonti dell'illustre copista e miniatore?

I tre codici concordano con Quer. A VII 7 e Harl.2574 nel titolo del c. 29 *Ad Romolum* (già di Par.lat.7989 e Braid.AD xii 37), del c. 64 *Argonauta Thesei et Adrianae* e, in maniera esclusiva, nella forma dell'intestazione del c. 56 *Ad M. Ca. Portium* e c. 61 *Ad Dianam de eius laudibus*.

Altresì potrebbe aver collazionato l'antigrafo del *Tomacellianus*. L'*exemplar* sanvitiano possedeva, infatti, la divisione dei cc. 44, 45 e 46 (solo 44 con titolo), che prima del 1460 si riscontra solo nel Tom. – escluso il c. 44 - e anche dopo questa data si ritrova in pochi testimoni: Mons. 218/109 che distingue anche il cc. 44, Ott. lat. 1799, Egert.3027. I suoi titoli ai cc. 61, 68 e 69 riprendono quelli del *Traguriensis* più fedelmente del Braid. AD xii 37 e Quer. A vii 7, senza considerare che esso divide i cc.81-83, 86, 88-89, 92-93, 96-97 (divisi così già in Tom., Mons. 218/109 e Ricc. 606), elementi questi che è difficile credere siano intervenuti casualmente. L'*exemplar* sanvitiano poi doveva autonomamente aver riconosciuto il c. 78 e possedeva al c. 33 il titolo descrittivo *Ad Vibennium furem et filium cinedum*, che si ritrova identico solo in Mons. 218/109.

¹ RING 1876, pp. 1-15. BARTONIEK 1940, p. 119; DE MARINIS 1969, vol. 5, p. 31; vol. 6, tav. 22. KISS 2013a, pp. 249-271.

² SAMARAN – MARICHAL 1974, vol. III, p. 25. Il codice è consultabile on-line su gallica.bnf.fr.

³ ZORZANELLO 1981, pp. 300 s.

⁴ Descrizione, storia del codice e bibliografia in GIOVÈ MARCHIOLI, GRANATA, PANTAROTTO 2007, pp. 63 s. Il codice fu commissionato da Marcantonio Morosini, nobile veneziano, scritto da Bartolomeo Sanvito e miniato forse da Gioacchino di Giovanni de Gigantibus, attivo a Roma, Siena e Napoli tra il 1448 e il 1470.

⁵ Imparentati già dal Mynors che li include nella famiglia η , questi mss sono stati studiati da ZICÀRI 1958, pp. 80-86, il quale poi ne traccia i rapporti di parentela: lo stemma tracciato nel 1958, andrebbe tuttavia rivisto. Caratteristici sono i titoli dei cc. 25 *Ad Tallum vel Tullum*, 33 *Ad Vibennium et filium cinedum*; 44 *Ad Fundum*; 56 *Ad M. Catonem Portium*; 78 *In Gallum*, 83 *Ad Cesarem*, e il fatto che nel segmento di cc. 112-116 non dividano i cc. 106, 111, 112.

A questi codd. vanno uniti, giacché ne possiedono tutti i caratteri sopraelencati, **Laud. lat. 78** (ca. 1465)¹, manoscritto di scuola sanvitiana e, secondo Thomson, simile al ms di Wolfenbüttel, se non forse un suo discendente², e **Chigi H IV 121**, scritto da Guido Bonatti, a Padova, nei tardi anni '60. Bonatti, mantovano verosimilmente venuto a Padova a studiare dal Sanvito (che sul Chigiano ha scritto solo il titolo di Tibullo)³, curiosamente sceglie di non distinguere il c. 86 e al c. 70 appone lo stesso titolo del codice della Bodleyan Library; ed infine Marc. lat. 12.81⁴, codice scritto da un anonimo copista, verso la fine del decennio o l'inizio del successivo, con cui Sanvito collaborò apponendo le capitali (lo stesso copista scrisse anche un codice di Marziale nei tardi anni '70 a Roma, con capitali sempre di Sanvito): il codice ha il medesimo *lay-out* dei mss η, ma distingue il c. 41 con interstizio e lettera capitale e corregge la corruttela a Catull. 36,1, titolando di conseguenza *Ad Volusium*. Forse nella seconda metà del decennio, dopo la copia dei primi testimoni di questo gruppo, il testo base di Sanvito aveva recepito la correzione al c. 36 che si poteva leggere in codici coevi⁵ oppure il collaboratore di Sanvito aveva potuto consultare mss corretti in tal modo. Questo codice tentò di correggere la divisione a Catull. 37,17, che fin da **OGR** veniva erroneamente considerato l'inizio del carme *Ad Egnatium*, separando Catull. 37,17-20 dal c. 38, ma non ricongiungendo i quattro versi al c. 37, che vengono così isolati con interstizio e lettera capitale come un componimento autonomo. Notevole è l'isolamento del c. 38 e del c. 39 con interstizio e lettera capitale: secondo Julia Gaisser questi due carmi vennero identificati per la prima volta dal Poliziano nelle sue annotazioni su Cors. 50 F 37⁶: tuttavia già nel Marc. lat. 12.81 si osserva la divisione corretta di questi due carmi, oltre al già citato c. 41, fin dalla prima stesura del testo che non è precisamente datato, ma potrebbe essere leggermente posteriore rispetto alla dazione (1460-1470) proposta dal Thomson, per via del frontespizio architettonico che incornicia l'inizio di Tibullo (f. 17).

In conclusione, all'*exemplar* sanvitiano va attribuito l'isolamento dei cc. 45, 46, 78, mentre i cc. 38, 39 e 41 sono isolati per la prima volta da solo uno dei suoi discendenti, il cod. 12.81 della Biblioteca Marciana di Venezia.

- All'interno del gruppo dei codici con l'inversione si possono riconoscere a livello paratestuale delle somiglianze più nette tra **Harl. 2778**⁷, **Par. lat. 8232** e **Add. 12005**, tutti codici datati tra il 1460 e il 1465. I primi due non hanno lo stesso antigrafo, ma un avo comune. Add. 12005, sebbene privo di titoli e privo della

¹ Quarto Catalogue, vol. II, p. 35.

² THOMSON 1997, p. 81, n. 75: «*Closely related to (descended from?) No. 128*». Innovazioni singolari sono la mancata divisione del c. 105, il titolo al c. 86 *De quintia* (che poteva leggere altrove, lo possiede infatti il Diez. B 40, oppure divinare dalle prime righe del testo), il titolo al c. 70 *De muliere sua*.

³ DE LA MARE 2002, pp. 485 ss.

⁴ ZORZANELLO 1981, p. 174.

⁵ Nell'antigrafo di Egert. 3027 e Oliv. 1167 o in quello di Harl. 2778, Add. 12005 e Par. lat. 8232 (forse Pal. lat. 1652?).

⁶ Dalla riproduzione di Cors. 50 F 37 in nostro possesso, non si può dire chiaramente se volesse distinguere il c. 39, giacché l'inchiostro è semisvanito.

⁷ Voce di catalogo in COOPER 1808, vol. II, p. 711.

sezione finale¹, è in relazione con entrambi se si tiene conto delle divisioni di carmi e di alcuni interventi sul testo: è nostra opinione che sia derivato anch'esso da un ipo-antigrafo comune. Condividono la correzione di Catull. 36,1, che determina quindi anche la correzione del titolo, diversa nell'harleiano e nel parigino: *Ad volusij cacatam* Har. 2778, *Ad annales volusos et venerem* Par. lat. 8232. distinguono e titolano il c. 45 *De Septimio*; separano e titolano *Ad Celium* il c. 58; per primi separano e titolano i cc. 74 *In Gellium incestum / Ad Gellium* e 75 *Ad Lesbiam*. Isolano i cc. 81, 82, 86, 88, ma non l'83 (titoli in accordo solo per il c. 82, gli altri sono diversi); isolano il c.91 con titolo simile (*in eudem Gellium, Ad eudem*); isolano il c. 98 con lo stesso titolo *Ad Victium* (per primi). Nel segmento 103-116 tutti e tre i codici individuano i cc. 103, 107, 110, 116 (non concordano nella divisione del c. 112, propria del solo Harl. 2778 *De nasone*, e dei cc. 113 e 114, divisi solo da il Par. lat. 8232). Forse il paratesto, su cui vennero esemplati, fu costruito per collazione di più esemplari o da un lettore particolarmente attento, perché nella seconda metà del *liber* possiede divisioni presenti in altri codici, che però non combaciano perfettamente con il *lay-out* di nessun altro testimone precedente, e di certo dimostra un gusto particolare per apporre titoli suoi propri. Questi codici per la prima volta individuano e titolano quattro componenti: cc. 74, 75, 91, 98.

- Discendenti del secondo gruppo di codici del decennio precedente (tipo γ , vd. *supra*, pp. 86-88), vale a dire **Voss. lat. 81**, **Hamb. 139.4** e **Ambr. H 46**. Essi riprendono fedelmente i titoli tipici del gruppo:

4 *De quondam phasello*, 8 *Ad se ipsum de lamentatio*, 22 *Ad Varus laus Suffeni poete* (*Ad Suffenum* Can.lat.33), 27 *Ad ministrum suum*, 32 *Ad quamdam amicam*, 36 *Invitatio ad votum pro puella*, 37 *Ad contubemales et taberna*, 52 *Ad se ipsum et in Nouium*, 54b *Ad se ipsum et in Camerium*, 101 [.....] *de morte fratris*².

Occorre tuttavia fare alcune precisazioni. Il Vossiano, sulla base delle lezioni, sarebbe da ricondurre alla famiglia η ³, tuttavia la disposizione dei carmi e i titoli che trasmette mostrano una natura ibrida: su una base di titoli e suddivisioni che ricalcano da vicino quelli del gruppo γ ⁴, infatti, il ms innesta un *lay-out* tipico dei codici η . In particolare nella sezione finale del *liber*, Voss. lat. 81 sussume quasi sempre le stesse suddivisioni (cc. 44, 45, 46, 58, 70, 78, 93, 96, 97, 99, 102-105, 107-110, 113-116) senza i titoli. Solo in tre casi, cc. 81, 83, 86, sceglie di non suddividere carmi regolarmente individuati in η , forse non convinto della necessità di distinguerli. Interessante è notare che esso supplisca a Catull. 68b,47, omesso in **V**, con lo stesso verso che si legge in **β** e che sarebbe stato introdotto da Tommaso

¹ Si interrompe a Catull. 64,400 prima dell'ultimo piede (*lugere-*) non per via di un danno al supporto, ma per interruzione volontaria del copista.

² Il titolo è scritto lasciando una lacuna iniziale: penso che il comune genitore di questo gruppo avesse eraso *Fletus* o che fosse poco leggibile.

³ THOMSON 1997, p. 77, n. 42: «it has e-class affiliation».

⁴ Titoli caratteristici ai cc. 8; 22; 25; 34; 36; 37. In particolare sembra molto simile a Voss. lat. 59, datato 1453, poiché condividono il titolo caratteristico alla divisio interna al c. 64,323 *In Tetidem et Pelleum*.

Seneca¹: *Omnibus et triuijs uulgetur fabula passim*. Il *supplementum Senecas* è presente in tutti i codici η , fin dagli esponenti più antichi del gruppo (Marc. lat. 12.153 e Vic. G 2 8 12), mentre generalmente il testo base del vossiano doveva presentare un interstizio vuoto (così γ). È dunque probabile la contaminazione, almeno a livello paratestuale, tra una branca di codici derivata da **R** (γ) con testo di tipo η . A livello paratestuale non ci sono prove di derivazione diretta da **β** , sebbene Thomson avvicini «*strikingly*» questi due codici: ritengo più probabile che l'*exemplar* di Bartolomeo Sanvito, nonché forse capostipite del gruppo η , avesse già sussunto qualche lezione, i vv. 92,2-4 assenti in **GR**, le stesse divisioni di carmi nella sezione finale² e alcuni titoli di tipo **O/ β** .

Ambr. H 46 è un codice pergameneo, forse scritto a Ferrara negli anni '60³, decorato a bianchi girari⁴ e appartenuto a Giovanni Vincenzo Pinelli (1535-1601)⁵, dunque probabilmente collocabile a Padova nel corso del Cinquecento. Stessa origine e datazione viene proposta⁶ per il codice di Amburgo MS *scriin.* 139.4, forse appartenuto a Mattia Corvino, di cui purtroppo non ci è possibile verificare correttamente i titoli, poiché la qualità della riproduzione in nostro possesso è bassa; sulla base dei carmi suddivisi, può essere definito il più conservativo dei tre, disponendo i carmi 68-116 come i codici γ del decennio precedente. A 68b,47 segnala, senza colmarla, la lacuna: l'interstizio è più ampio di quello che i mss γ lasciano e potrebbe ospitare tre versi. Più simile al Vossiano è, invece, il codice dell'Ambrosiana, che oltre a testimoniare i titoli caratteristici del gruppo, suddivide buona parte⁷ dei cc. 68-116, secondo un *lay-out* che abbiamo supposto derivare da η . Inoltre possiede due segni di paragrafo a squadra in corrispondenza di Catull. 10,1 e 16,1⁸. Potrebbero essere di prima mano, ma occorrerebbe esaminare meglio l'inchiostro e il tratto. L'ambrosiano integra la lacuna nel 68b con il *supplementum Senecas*. Due i dati interessanti, in proposito: a) la forma del verso non è esattamente la stessa di Voss. lat. 81 e di η , poiché Ambr. H 46 legge *omnibus ex triuijs...*, tuttavia la variazione è minima e forse va attribuita singolarmente al copista; b) segnala la fonte dell'integrazione nel margine, così come faceva **b**, ma come nessuno dei codici η . L'antigrafo dell'ambrosiano potrebbe essere lo stesso di Voss. lat. 81, e le differenze che si notano a livello paratestuale frutto dell'ingegno di ciascun copista, oppure si può pensare a due fenomeni di contaminazione tra le stesse fonti, ma operati da copisti diversi. La seconda ipotesi sembra più probabile perché se avessero avuto lo stesso antigrafo non si capisce perché il Voss. lat. 81 colmi la lacuna a Catull. 92,2-4, che γ ereditava dalla tradizione **GR**, mentre Ambr.

¹ Cfr. il verso aggiunto *ad loc.* in Pal. lat. 1652 e Ferr. Cl II 156, attribuito a Pietro Odo montopolitano.

² Cfr. sulla questione della permanenza dei tratti di **β** nella tradizione, quanto si è detto *supra*, p.

³ THOMSON 1997, p. 79, n. 56. Per una datazione più precisa occorrerebbe esaminare impaginazione ed eventuale decorazione, che dalla riproduzione a nostra disposizione non è apprezzabile.

⁴ Vd. descrizione del ms in PETOLETTI 2004, pp. 102-105.

⁵ Notizie biografiche in CALLEGARI 2005.

⁶ THOMSON 1997, p. 77, n. 38.

⁷ Non individua infatti i cc. 78, 81, 82, 83, 88 e 93, isolati in η .

⁸ Se fosse vera l'ipotesi di una contaminazione da η , si spiegherebbe così l'individuazione dell'inizio del c. 16, ma nessuno dei codici di questo gruppo divide il c. 10 dal precedente, con l'eccezione delle note autografe di Francesco Buzzacarini sul Marc. Lat. 12.153, che comunque il copista dell'ambrosiano difficilmente poté leggere. Sull'apparato di note del Catullo marciano scritto da Sanvito si attende la pubblicazione della ricerca di G. Grandi.

H 46 non lo faccia. La ricostruzione che tentativamente proponiamo vede il codice ambrosiano contaminare la tradizione del testo base, di tipo γ , con un codice che divideva la parte finale del liber come η , dunque influenzato da O/β , ma non si sia reso conto dei versi in più nel c. 92 o li considerasse spuri.

Ultimo componente del gruppo, è **Diez. 40**, MS datato al 1465 e secondo Thomson, copia di una copia dell'Esc. ζ IV 22 (b). È un cartaceo di piccolo formato (14 x 21,5 cm), con rilegatura originale in marocchino su piatti lignei: l'illuminazione e l'elegante corsiva umanistica in cui venne composto ne fanno una produzione di pregio per una committenza agiata¹. L'incipit e l'explicit, i titoli e la disposizione dei carmi combaciano perfettamente con il manoscritto escorialense, a sua volta composto forse per collazione di due diversi esemplari, uno dei quali meglio suddiviso nell'ultima parte.

- Discendenti del gruppo Σ : abbiamo già citato al punto 4 del capitolo precedente l'**Ottob. 1799**, non precisamente datato, ma successivo al 1460. Il ms sembrerebbe abbastanza fedele al *lay-out* del suo gruppo, sebbene lo modifichi localmente ai cc. 16, 45 e 46, divisi dai precedenti con interstizio e lettera capitale, e al c. 68, lasciato al contrario indistinto. Sembra piuttosto sicura la derivazione da un ms corretto simile a α^2 ; l'assenza di titoli ci priva di un elemento importante per capire se le variazioni derivino da collazione sistematica o da correzione *ope ingenii*. **Bon. 2744** venne scritto intorno al 1465 da un copista che si interruppe dopo Catull. 88,6. Secondo Thomson le lezioni del bolognese dimostrano una parentela con Carp. 361, codici già Zicàri legava Voss. 13 sulla base di omissioni comuni³. Aggiungo che effettivamente il codice distingue e titola il c. 33 allo stesso modo del vossiano⁴. **Vat. lat. 3272** non ha titoli di prima mano; quelli presenti sono di una seconda mano: non riconducibile né al vossiano né al palatino, sebbene come Pal. lat. 1652 restauri *annales uolusi* a Catull. 36,1; questo codice va legato al gruppo dei discendenti di un ms simile a α , ma dovette essere corretto con un altro testimone; rispetto ai codici dello stesso tipo del decennio precedente individua il c. 116.

- Discendenti del Ricc. 606; ovvero i cosiddetti codici della famiglia ζ del Mynors, **Add. 11915**, **Add. 11674**, **Magl. VII 1158**, **Diez. B 37**, in alta considerazione presso gli editori moderni, ma testimone di media qualità e risalente alla metà del decennio, come gli altri mss di questo gruppo, e il **Beinecke 186**⁵,

¹ Ancora visibile lo stemma della casata nella carta di frontespizio, riconducibile alla nobile famiglia veneziana Loredan, vd. WINTER 1986, p. 53. La carta è di ottima qualità, ben conservata; la filigrana, un tondo in cui è inscritta una stella da cui si diparte una croce, non viene ricondotta ad alcun tipo Briquet, ma abbiamo notato che è molto simile a quella che si osserva in una parte del Malatestiano 29 *sin.* 19. Di questo codice è stata fatta autopsia diretta presso la Staatbibliothek di Berlino nell'agosto del 2017.

² THOMSON 1997, p. 85, n. 100.

³ ZICÀRI 1958, p. 95: vv. 61,156-160 *omissi*; 15,11 *om.* ut lubet; 17,3 *om.* in; 23,3 *om.* est; 25,4 *om.* rapacior; 39,14 *om.* qui; 64,18 *om.* e.

⁴ *Ad Vibennium et filium* Bon. 2744, Voss. 13.

⁵ THOMSON 1997, p. 80, n. 68; descrizione e voce di catalogo in SHAILOR 1984, pp. 252 s. consultabile online all'indirizzo brbl-net.library.yale.edu, (26/05/2016).

probabile copia corretta dell'ipo-antigrafo del gruppo. In effetti alcuni elementi del *lay-out* sembrerebbero confermare quest'ultima ipotesi: 1) l'intestazione *Q. Catulli Veronensis liber incipit Ad cornelium*; 2) nella sezione 102-116 non divide il c. 112; 3) non c'è interstizio tra c. 16 e 17, ma la sola lettera capitale, eredità della mancata divisione del c. 17 nel Riccardiano¹. Credo che il testo con cui il ms di Yale sia stato collazionato fosse un codice simile ad Ambr. M 38 (gruppo 6, decennio precedente), poiché ne possiede i titoli caratteristici *De Phasello* (c. 4), *Ad Tullium* (c. 49); tuttavia la terza parte del *liber* è più divisa rispetto a quanto non si verifichi nei mss di questo gruppetto: forse la collazione avvenne su una copia già fortemente contaminata.

Tutti questi codici sono legati tra loro dal fatto di non avere né titoli, né *lay-out* comune o, quanto meno, paragonabile con altri testimoni. Possiedono come *Büchtitel* «*Q. Catul(l)i veronensis liber incipit ad Cornelium*» e lezioni comuni². Il *codex Datanus* dal c. 36 in poi, come il Ricc. 606, manca dei titoli, che vengono suppliti, in seguito, da una seconda mano che interviene diffusamente sul testo e appone varianti. L'Add. 11915 sembra aver tratto i suoi titoli in parte dal secondo gruppo del decennio precedente (tipo γ)³, in parte dal gruppo dei Sanvitiani⁴: riconducibile a γ è il titolo al c. 8 *Ad se ipsum de lamentatio* e 22 *Ad varrum laus suffeni poete*; 52 *In Nouium et in se ipsum*; 64,241 *fletus egei patris thesei* (identico in Voss. 69 e simile in Esc. Ç IV 22b); 101 *Elegi de morte fratris*. Propria di η invece è la disposizione dei carmi nella sezione elegiaca del *liber*, l'individuazione del c. 78 e il titolo al c. 98 *In putridum*.

L'Add. 11674 è un codice fortemente lacunoso, il cui *lay-out* e i titoli – quando presenti – sono di scarsa utilità per capire come relazionarlo all'altro ms Additional: sospetto che sia stato costruito per collazione di più esemplari, di cui però non mi è possibile riconoscere la fisionomia.

Il codice Magliabecchiano manca dei titoli di prima mano e quelli che si leggono ora sono stati apposti da una seconda, non in modo esaustivo e – forse – traendoli da altri gruppi di codici; il suo *lay-out*, però, rispecchia piuttosto fedelmente gli interstizi che si vedono nell'Add. 11915 e suppongo che i due siano derivati da una stessa fonte, priva di titoli.

- L'unico discendente sicuro di Par. lat. 7989 è **Mons 218/109**⁵, che ricalca piuttosto fedelmente gli elementi paratestuali del suo modello: nella sezione catulliana, infatti, non assume solo le divisioni riconosciute con interstizio, i titoli caratteristici e il computo dei versi di ciascun carme, ma anche l'identificazione

¹ Elemento che la prima parte del codice fiorentino condivide con il Guarn. 56 e Esc.ç IV 22(a): il fatto si spiega guardando il loro antigrafo G, dove *ad loc.* il copista pose un segno di paragrafo che, però, fu ignorato da chi illuminò le capitali e aggiunse i titoli.

² 4,23 *amare*; 4,8 *rodumue*; 4,26 *sedet*; 24,4 *mibi*; 24,5 *quam isti cui*; 44,7 *expulsus quid sim*; 45,12 *illi*; 45,17 *sinistra ut*; 45,19 *ab auspicio*; 64,3 *phasidicos*; 64,324 *clarissime*; 66,17 *limina*; 78b,2 *suauia*;

³ Vd. titoli ai cc. 8, 22, 25, 31, 34, 36, 37, 52.

⁴ Vd. titoli ai cc. 35, 67, 78, 81, 82, 83, 97.

⁵ Una prima, succinta presentazione del manoscritto è in FAIDER - FAIDER-FEYTMANS 1931 (catalogo accessibile on-line su biblio.umons.ac.be e consultato il 16/05/2016), p. 259-261. Per una descrizione completa vd. in appendice. Ne hanno discusso ZICÀRI 1958, pp. 93-94; DE LA MARE 1976, p. 239-247; BUTRICA 1984, pp. 136 e 266; THOMSON 1997, p. 79, n. 60 e da ultimo LUČIN 2014, pp. 147-151.

degli incipit, identificati nel traurino con il segno //. Mons 218/109 espandendo tale indicazione paratestuale in interstizio, laddove il suo antigrafo avesse aggiunto titoli o annotazioni marginali (*scil. tetrasticon* o *epistola*) e computo versificatorio: è il caso dei cc. 93, 96, 97, 99. Nel caso Par. lat. 7989 presenti soltanto il segno //, il montense non separa il blocco di versi, ma aggiunge titoli a margine: cc. 81 *Ad viventium*, 82 *Ad quintium*, 83 *Ad mullum*, 86 *De quintia et lesbia*, 88 *Ad Gellium*. Non copia, invece, nessuno dei paragrafi rubricati che aveva apposto il redattore del ms traurino. Coerentemente a questo uso, manca infatti di dividere il c. 112, in Par. lat. 7989 paragrafato in rosso e privo di //, ma distingue con interstizio e lettera capitale il c. 70, integrando come titolo in colonna l'annotazione marginale *Epistola* non rubricata, presente nel cod. traurino. È probabile che i segni guida // in Par. lat. 7989 precedano l'apposizione dei paragrafi ad inchiostro rosso e che questi ultimi servissero ad agevolare la lettura o un'eventuale commento, ma non avessero una funzione distintiva: nessun altro codice successivo li possiede¹. Quando invece al di sotto si scorgono i due tratti obliqui //, la loro genesi si potrebbe spiegare in diversi modi², ma siamo inclini a credere che vadano assegnati all'antigrafo di Par. lat. 7989 e che venissero intesi dai lettori quattrocenteschi come segni indicanti l'inizio di una nuova sezione, se non di un nuovo carme. Il codice di Mons, tuttavia, non si limita ad adeguare l'aspetto della raccolta seguendo le indicazioni paratestuali lasciate dal copista traurino. Da un esame diretto del ms, è stato possibile individuare alcuni elementi che distanziano il codice di Mons dal suo progenitore:

- Mons 218/109 identifica e titola i cc. 44 *Ad fundum*, 45 *De amore Acme et Septimij* e 48 *Ad Viuentium*, del tutto indivisi in Par. lat. 7989;
- appone un segno di paragrafo al c. 24; nel margine in corrispondenza del c. 10 appone un segno di paragrafo e titola *Ad varum*;
- inserisce titoli dove in Par. lat. 7989 era presente solo l'interstizio e la lettera capitale: c. 17 *Ad amicum suum*, forma utilizzata altrove solo da Add. 11915, c. 33 *Ad Vibennium et filium cinedum*, forma che si riscontra nei codici η e c. 36 *Votum pro puella sua*, forma utilizzata altrove solo da Add. 11915;
- modifica o amplia titoli preesistenti: c. 11 *Ad furium et aurelium quid puelle nunciari velit*; c. 13 *Ad Fabullum venustum*; c. 29

¹ Non la possiedono Tom. e Ricc. 606, che pure testimoniano lo stesso lay-out della seconda metà del *liber*; su questo vd. BERTONE 2016, pp. 132 ss. Fa eccezione la presenza in Par. lat. 8233 di paragrafi in corrispondenza delle strofi nel canto delle parche (Catull. 64,323-381), secondo l'uso del *Traguriensis*, ma il fatto non mi sembra probante: due copisti accorti potrebbero essere pervenuti indipendentemente all'identificazione del ritornello e dell'andatura strofica del canto.

² 1) che li avesse apposti il copista traurino sulla base del riconoscimento del referente, o comunque *ope ingenii*; 2) che li avesse tratti per collazione da un altro esemplare, contestualmente alla copia o poco dopo; 3) che li copiasse direttamente dal suo antigrafo, un *codex deperditus* di cui andrebbe postulata l'esistenza tra il sub-archetipo Σ e lo stesso *Traguriensis*. La prima e la seconda ipotesi non sono, in linea teorica, impossibili, tuttavia, ci sembrano poco probabili: in almeno due casi laddove si scorgono i medesimi segni in altri codici la critica è propensa ad assegnarli all'antigrafo [si pensi ai segni marginali che si leggono in G a 64,241 e 323, espansi in interstizio in R, che derivano molto probabilmente da loro antigrafo X (MCKIE 1977, p. 73) o ai trattini-guida che si leggono in O e probabilmente già presenti in A (ULLMAN 1960a, p?)] e che li avesse tratti da altro esemplare è difficile, vista la penuria di codici catulliani *ante* 1440 e l'assenza di un testimone che le tramandi, anche solo parzialmente

Ad romolum Catagthamitum (con correzione dell'errore per raddoppiamento); c. 51 *Ad lesbiam amicam*; c. 52 *In nouium et Vatinium*; c. 99 *Ad mellitum uiuentium* (in quest'ultimo caso, il titolo marginale di Par. lat. 7989 viene portato nel centro della colonna di scrittura, nell'intestizio aggiunto da Mons 218/109 *ad loc.*).

- contrae e modifica il lungo titolo del c. 64 *Argonautia ac pelley et thetidys coniugium cum digressione ad Hystoriam Thesey et adriane* in *Argonautia ac pelley et thetidys coniugium et hystoriam Thesey et adriane*.

Questa serie di modificazioni paratestuali è bastate ad escludere che Mons 218/109 sia un semplice *descriptus* di β , tuttavia le lezioni che il codice testimonia non sono parimenti così innovative: il copista non è incline alla congettura e forse dobbiamo immaginare neppure particolarmente versato nella lirica latina; laddove si distacca dal dettato di Par. lat. 7989, o corrompe il dettato del testo¹ oppure riporta lezioni presenti altrove nella tradizione (campione tratto dalla sezione di cc. 1-60²):

- 2,6 Rarum *Laur. Plut. 36.23 ζ et alii*] Carum V β et alii
 3,22 pipilabat *Vic. G 2 8 12 Voss. 59 Diez. 37 Add. 11915* (pipillabat *Braid. AD xii 37*] *piplabat* V β δ
 4,8 rodumue *Add. 11915 Magl. VII 1158*] rodumque V β *Diez. 37*
 4,23 amare *Add. 11915 Magl. VII 1158*] amaret β
 4,26 sedet *Add. 11915*] senet V β
 6,8 sertis quod] sectis β : sertis V *Vic. G 2 8 12*: sertisque *Pal. lat. 1652 Add. 11915 Add. 11674 Tom. Ambr. H 46 sup*
 6,13 pandas *Diez. 37 Add. 11915 Magl. VII 1158² Vic. G 2 8 12*] panda β V
 7,4 lasarpicifiris] lasarpifici *fretis* β V: lasarpici feris *Diez. 37, laserpiciferis Diez. 37¹*: lasarpicis eris *Add. 11915*: lasarpiciferis *Magl. VII 1158 η*
 9,5 uenistique mihi] uenisti: o mihi β
 10,12 quibus <esset> irrumator *Magl. VII 1158*] quibus irrumator β
 14,6 dent *Add. 11915 Diez. B 37 η*] dant V β
 21,8 prius irrumatione ζ η] prior irruminatione V β
 24,1 es *Add. 11674 η Adv. 18.5.2*] est V β
 24,4 mallem quam diuitias] mallem diuitias β , quam β ¹ *add.*
 24,4 mihi ζ *Esc. 22(b) Diez. 40 Adv. 18.5.2*] mi V β
 24,5 quam isti cui ζ *Adv. 18.5.2 β ³*] isti cui β
 27,4 acini *Add. 11674*] acino V β
 35,7 sapiat *Magl. VII 1158*] sapiet β
 38,5 esse] es β : esses ζ *Brux. IV 711*
 41,8 hec *Bruss. IV 711* (haec) *Magl. VII 1158 β ²*] et β V

¹ Sono frequenti errori di aplografia/dittografia, inversioni di parole, errori di copiatura, banalizzazioni o errori dettati dall'ignoranza del metro: e.g. 1,5 Cum tamen ausus] Iam tamen cum ausus β ; 4,8 tetracham] tractam β ; 9,5 uenistique mihi] uenisti: o mihi β ; 37,8 brumare] irrumare β ; 38,7 faullulum] paulum β ; 37,10 sapionibus] sopionibus β .

² Riporto i sigla *codicum* (e.g. η ζ) quando tutti i codici compresi testimoniano la lezione; al contrario, se non vi è accordo, segnalo solo i singoli mss che leggono così.

44,7 expulsus quid sim ζ] expulsus sim V β
 44,16 quare *Ambr. M 38 sup. γ Diez. 36 Par. lat. 8234* ζ] qua β
 44,19 quin *Magl. VII 1158 β²*] qui β
 45,12 illi ζ] illa β
 45,12 suauiaa ζ η] sanata G R β
 45,17 sinistra ut ζ *Diez. 36*] sinistrauit β
 45,19 ab auspicio ζ *Par. lat. 8234*] ab hospitio β *Tom. ε*
 55,9 avellite *Diez. 37*] a uel te β, a ue te V, auelte m, ah:ue-l:te *Ricc. 606*

Risulta frequente la concordanza di Mons 218/109 con le famiglie ζ e η. Secondo Zicàri, il codice sarebbe stato corretto con un codice tipo Vic.G 2 8 12, che fa parte del gruppo di codici η, redatti tra gli anni '60 e 70, ma dall'esame sia del testo che del paratesto, sembra che laddove si distacchi da Par. lat. 7989, più spesso concordi con i codici ζ.

- Abbiamo già detto della coppia di mss viennesi, **Vindob. 3198** (1460) e **Vindob. 224** (1463), che perpetuano senza innovare la disposizione di carmi e i titoli che si leggono anche in *Ambr. M 38 sup.* Il primo tra i due è stato attribuito da A. de la Mare alla mano Giorgio Antonio Vespucci¹. A loro correlato e sicuramente più tardo è **Mon. Clm 463**, ms conservato alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, in pergamena e formato in quarto, che la scheda di catalogo² colloca genericamente al XV sec. Stando a Thomson, esso è discendente, ma non copia diretta di *Vindob. 3198*. Il testo inizia a *Catull. 4,7 e*, avendo perso due fogli, manca di *Catull. 12,11-21,1*. Secondo Thomson avrebbe i titoli dell'*α-class*, tuttavia non abbiamo potuto rilevare evidenze di ciò: i titoli del monacense sono perfettamente compatibili con quelli del gruppo disceso da *Ambr. M 38 e* con quelli testimoniati dai due mss viennesi. L'unica innovazione è l'aggiunta dell'aggettivo *cynedum* al titolo atteso *Ad Tallum* del c. 25, ma non è né un tratto tipico dei codici *α-class*, né tantomeno raro³.

Riconducibili alla tradizione di *Ambr. M 38* per titoli e divisioni tra i carmi è anche **Brux. IV 711**, manoscritto che si distingue però dai suoi consanguinei. Originariamente indicato come Schlägl 143 nel *Catalogum codicum Plangensium* e creduto perduto in seguito al secondo conflitto mondiale, è stato identificato da Giulia Haig Gaiser⁴ nel codice acquisito nel 1971 dalla Bibliothèque Royale Albert I^{er} di Bruxelles, MS IV 711, descritto da Witter⁵ nel 1976. Il codice pergameneo, 23,4 x 16,9 cm, è stato composto da Giovanni di Rabeinstein⁶ a Pavia in una gotica tedesca meridionale con iniziali decorate a stilo sottile (mancanti nella parte finale)

¹ DE LA MARE 1976, p. 230; sul Vespucci vd. GALLORI-NENCIONI 1997.

² LAUBMANN 1892, p. 134.

³ Si trova anche in *Philol. 111b* (1456); *Esc. ç IV 22(b)*; *Voss. 81*; *Add. 11915*; *Diez. B 40*; *Egert. 3027 e Burney 133*.

⁴ GAISER 1981, pp. 176-178. Oltre all'*Ordo Praemonstratensis* di Schlägl, tra i precedenti possessori si segnala nell'Ottocento il pittore tedesco Friedrich von Schennis.

⁵ WITTEK 1976, p. 447. Scheda di catalogo in WITTEK et alii 1982, pp. 30-31, nr. 434. Sul ms vd. anche BRACKE 2009, pp. 163-178: 171-175.

⁶ Sui copisti stranieri attivi in Italia nel XV sec. si veda POMARO 2016, pp. 127-148, che tuttavia non cita il Rabeinstein.

tra l'agosto del 1464 e il febbraio del 1465, datazione ricavata dagli stessi riferimenti temporali e storici forniti dal Rabeinstein¹: conosciamo infatti la data di redazione della sezione di nostro interesse, dalla sottoscrizione alla fine di Catullo (f. 98v)². È l'unico codice della tradizione di Catullo a non disporre i versi uno sotto l'altro, come facevano già i codici più antichi e come abbiamo visto doveva essere disposto già V: la ragione è essenzialmente pratica, poiché il codice contiene una ricca miscellanea di testi, poetici e non, ad uso e consumo del Rabeinstein, che aveva dunque interesse a inserire il maggior numero di autori nella risma a sua disposizione³. Il copista – ed è uno dei pochi casi accertati, se non l'unico – modificò radicalmente l'impaginazione del suo antigrafo. Il testo (ff. 77r - 98v) è anticipato dalla intestazione *Catullus incipit*, subito seguita dall'epigramma Campesani. È già stato segnalato⁴ che questo codice identifica Guarino Veronese sia come colui che riscoperse Catullo (attribuzione inedita), che come autore dell'epigramma (comune ad altri mss) che si evince da due note marginali del copista (f. 77r nel margine sx e nell'interlinea superiore al v. 2 verso dx). Non è necessario dire che entrambe sono errate e dipendono probabilmente dal «magnetic power of Guarinus' name in the fifteenth century»⁵. All'epigramma seguono tre righe vuote, dopo i quali ha inizio il c. 1 vero e proprio. Ciascun carme viene separato dal precedente con interstizio, εἴσθεσις della prima riga e letterina di richiamo per la capitale. Se la fine di verso cade in mezzo alla riga di scrittura, essa viene segnalata con il punto medio • ; se cade invece alla fine dello specchio scrittoria il Rabeinstein non aggiunge alcun segno divisorio. Ogni carme è accompagnato nel margine sx da un numero romano progressivo, tracciato apparentemente a lapis, forse nel Seicento o Settecentesco. Mancano titoli a colore, ma nel margine destro, in corrispondenza dell'interstizio o del primo verso del c., Rabeinstein annota talvolta titoli secondo la consueta struttura *Ad* + acc. del referente (e.g. cc. 6 e 10), ma più spesso titoli esplicativi piuttosto lunghi, come quello al c. 2 *Deflet passerem quod perdidit vita et sub hoc intelligit amasium*; c. 4 *Laus phaselli quod dedicat Castori*; c. 6 *Responsio ad lesbiam*; c. 7 *Loquitur ad se ipsum*; 64 *De Jasone et Argonautiis carum (?) transitum ad colchos loquitur*. La maggior parte dei carmi tuttavia manca di un titolo vero e proprio, o anche soltanto di una descrizione. È probabile che l'antigrafo non fosse dotato di titoli, se non forse nella prima parte fino al c. 7 o c. 9, e che in generale non fosse di facile lettura oppure fosse già notevolmente rovinato: lacunosi sono i vv. 64,101; 121-122; 212; 71,1; 78b,4; 97,6; 116,4; incomprendibile doveva apparire *guioclero* (V) a 66,6, per cui viene omissso, così come manca completamente 68b,157 e lacunoso il Catull. 66,85 dove l'ordine turbato delle parole nel verso forse doveva aver già creato qualche dubbio al copista dell'antigrafo oppure aver insospettito lo stesso Rabeinstein, che forse aveva qualche nozione di metrica classica, come testimonia la nota a 77r sul trisillabismo di *soluit*. È significativo anche un tratto para-testuale,

¹ Cfr. catalogo in linea della Bibliotheque Royale de Belgique opac.kbr.be (consultato il 26/08/2017).

² f. 89v: *Τελοσ. finis. Papie die ve(ne)ris Sexagesi(m)e. Anno domini MccccLxv.*

³ Oltre a Orazio, Cicerone e Catullo, il codice contiene la traduzione latina di alcune opere attribuite ad Aristotele: cfr. la scheda di catalogo in opac.kbr.be.

⁴ GAISSER 1992, p. 206.

⁵ GAISSER 1992, ibidem.

o forse sarebbe più corretto dire intra-testuale, che si nota tra Catull. 68b,49 e 50. Come i codici discesi da OGR, Brux. IV 711 inserisce Catull. 68a,16 dopo 68b,49, ma a differenza di tutti gli altri testimoni, lascia uno spazio corrispondente alla lunghezza di un verso all'inizio del rigo seguente, dove ci attenderemmo 68b,50.

- Singoli codici che non fanno sistema o non possono essere ricondotti pacificamente a una famiglia o a un singolo antenato. Il ms ferrarese Cl. II 156¹, di recente inclusione nell'elenco dei mss catulliani, contiene Tibullo (1r-32r), due epitafi umanistici e l'elegia oviadiana *in morte Tibulli* (32r-33v), l'epistola di Saffo a Faone (33v), Catullo (38r-74v) e Propertio (75r-v); nella sezione Catulliana testo, titoli e marginalia vennero aggiunti da un'unica mano (denominata A da Kiss²), in inchiostro nero e rosso³, che si interrompe alla fine di Catullo. Ad aggiungere Prop. 1.1.1-1.2.14 provvederà una seconda mano (B) umanistica in un diverso inchiostro e con una grafia meno precisa dopo la rilegatura del volume. Diversi indizi⁴ lo riconnettono a Verona e a due codici del gruppo γ del Mynors, redatti nella stessa città e contenenti lo stesso epitaffio a Tibullo⁵ attribuito da alcuni a Maffeo Vegio⁶:

*Sub teneris annis tenerorum scriptor amorum
Decedens iacet hac ecce Tibullus;*

in verità, se si osserva il paratesto la maggior parte dei tratti non riconducono ai codici suddetti. Le divisioni tra i carmi e titoli sono raffrontabili maggiormente con i codici del gruppo Σ ⁷, in parte al tipo riconducibile al Voss. 13, in parte a quello legato a Pal. Lat. 1652, sebbene il codice Ferrarese non testimoni l'ordine dei carmi invertito, tipico della famiglia. Cl. II 156 ha i titoli caratteristici del ms palatino ai cc. 15 *Ad Aurelium quod consequat sibi puerum pudice* e 30 *Ad alphenum quod fuerit oblitus ab amicitiae*; similmente al Catullo di Manetti individua c. 101 con titolo *Ad Cornelium*, il c. 44 con interstizio e lettera capitale ma senza titolo, segnando nel margine sinistro il v. 44,21 con il simbolo di *capitulum*. Del vossiano ha il titolo ai cc. 8 *Ad sese* e c. 33 *Ad Vibennium et filium (ei)*. Del tutto singolare, in confronto sia ai codici Σ che γ è invece la mancata divisione al c. 54 e 58, l'individuazione con interstizio, lettera capitale e titolo dei cc. 70 *Aliud epigramma*, 74 *De Gellio*, 80 *Aliud epigramma*, 81 *Ad Quintum*, 85 *De Quintia*, 87 *In Gellium* (ne consegue che il titolo al c. 88 sia *In eundem*), 102 *Aliud epigramma*, 116 *Ad Gellium*. Si noti vengono resi graficamente come titoli (maiuscoletto, colore e giustificazione centrale) anche quelle che nell'antigrafo del Ferrarese dovevano essere annotazioni marginali, e.g. *aliud epigramma*. Che il suo antigrafo o lo stesso copista di Cl. II 156 fossero attenti alla correzione e alla comprensione del testo, seppur con risultati modesti, lo dimostra anche *an uale suo lusi* a Catull. 36,1: il carme segue senza soluzione di continuità il precedente, ma un piccolo segno di

¹ Notizia del codice si trova in HAUSMANN 1986, pp. 598-632: p. 601; ma per una completa descrizione vd. KISS 2012a, pp. 607-622: 608-612.

² KISS 2012a, p. 609.

³ In inchiostro blu solo il titolo *Epistola Sapphum* (34r) e l'intestazione alla sezione catulliana (38r).

⁴ KISS 2012a, pp. 610, n. 8 e 611.

⁵ Hamb. 139.4, f. 38v; Ambr. H 46 sup., f. 104v; Fe. Cl. II 156 f. 33v.

⁶ RAFFAELE 1909, p. 164; BERTALOT 1985, p. 280, n. 6101.

⁷ Titolo al c. 35 *Ad Ceciliam iubet Libellum Loqui*.

paragrafo a squadra (f. 9v della sezione catulliana¹), che si potrebbe con cautela assegnare alla mano A, ne indentifica il verso incipitario (cfr. f. 7v per lo stesso uso a 29,1). Si noti la notevole somiglianza tra la variante/congettura testimoniata dal ferrarese con la lezione *annuale suo lusi* di O: a dividerle c'è solo un breve spazio. Segnalo infine, una curiosa coincidenza nel paratesto di Cl. II 156 e in quello del gruppo capeggiato dal Voss. 13: Cl. II 156, Voss. 13, Bon. 2744 segnalano il v. 39,16 con una manicola (in tutti e tre i casi si crede probabile la contestualità della manicola alla redazione del testo); lo stesso verso, sicuramente notevole autonomamente da un copista accorto per il carattere apoftegmatico, era già stato citato da Geremia da Montagnone, *Compendium moralium notabilium* 4,4 e dal *De remediis utriusque fortunae, praef.* 2, del Petrarca. Per capire se effettivamente vi sia una relazione profonda, nelle varianti a testo, con qualcuno dei codici di tipo **Σ** sopracitati, occorrerebbe una collazione sistematica: per il momento ci interessa connetterne l'aspetto della raccolta.

Non distante dal ferrarese temporalmente e per disposizione dei carmi, sembra essere **Taur. Varia 54**, codice redatto e sottoscritto dal clerico parmense Giovanni Battista prima del 1466, forse a Bologna². Sarebbe incompleto secondo la notizia che ne dà Thomson, ma in realtà contiene l'intera raccolta catulliana senza lacune significative o inversione di carmi del tipo *α-class*. Dalla riproduzione in microfilm pare che tutto il *liber* sia stato composto dalla stessa mano e sempre da questa poi corredato, in un secondo momento, di titoli, *maniculae*, graffe e note marginali a colore, che di solito notano passi rilevanti o termini di particolare interesse. Il testo ha un'intestazione singolare *Catulli veronensis poete illustris perlepidus et suavis / libellus incipit ad Cornelium. lege feliciter*, così come alcuni titoli suoi propri: e.g. c. 69 *Ad Ruffum. quod non admiretur. si nulla femina uult eum* e intitolazione dell'epigramma Campesani *Epitaphion Catulli ut arbitror*. Fino al c. 23 si legge un solo titolo nell'interstizio tra un carme e l'altro, poiché il copista/illuminatore si premurò di eradere il titolo di richiamo; dopo invece si leggono entrambe le serie di titoli, che nella quasi totalità dei casi corrispondono (le variazioni sembrano dipendere da errori o mere varianti grafiche). La prima serie di titoli è vergata ad inchiostro nero, in corpo minore, con una grafia minuta e sottile, meno posata e con alcuni tratti delle bastarde d'oltralpe (vd. la legatura dell'asta alta della *-d-* o la *-s-* tonda in finale di parola) che è perfettamente sovrapponibile con la grafia della nota biografica sul poeta alla fine del *liber* e della sottoscrizione che segue. Che questa serie di titoli preceda la seconda sembra suffragato dalla *mise en page* di quest'ultima: i titoli sono scritti a colore, con un modulo e una grafia più simili a quelle del testo, ma non perfettamente nel centro della colonna di scrittura, bensì più spostati verso destra, nello spazio rimanente a fianco del primo titolo. Di norma questi titoli corrispondono ai quelli che si leggono in Cl. II 156, specie nei casi caratteristici ai cc. 15 e 30, e così anche le divisioni tra un componimento e l'altro. Secondo Thomson le lezioni del ms torinese dimostrerebbero più frequentemente una concordanza con la famiglia δ , e al contempo, come si evince dal paratesto, i

¹ Manca la cartulazione moderna.

² Kiss, catullusonline propone dubitativamente.

titoli sarebbero esemplati piuttosto su un ms simile a Cl. II 156. Se è facile che un titolo semplice (*ad* + referente in accusativo oppure *de* + referente in ablativo) si sia prodotto autonomamente, i lunghi titoli caratteristici del ms ferrarese e del torinese (e prima ancora del Pal. lat. 1652) è più probabile che si siano ripetuti per copia o collazione di esemplare. Rilevo inoltre che Cl. II 156 e Taur.Varia 54 condividono la stessa corruzione *an vale suo lusi* a Catull. 36,1. In conclusione, sul testo e sul paratesto potrebbero aver inciso due differenti modelli, producendo un prodotto librario ibrido e non pianamente collocabile in una delle due tradizioni. Anche qui occorrerebbe verificare se si tratti veramente di un'ibridazione tra testo e titoli di tradizioni diverse o una fusione più profonda attraverso una collazione sistematica, che ora non è possibile realizzare.

Ambr. G 10 contiene alcuni escerti, non il *liber* completo: f. 69v c. 101, titolato *Catullus de fratris funere*; f. 75r c. 62, vv. 39-48, titolato *Catulli de virgine intacta*; f. 75r-v c. 62, vv. 59-66, titolato *Idem ad sponsam*; f. 75v-r c. 5 titolato *catullus ad lesciamasiam*; f. 76r c. 8 titolato *catulli epigramma ad se*; 76v-77r titolato c. 13 *catulli.poe(ta).ad fabullum*. Il codice contiene una miscellanea di elegiaci latini, epitafi di autori antichi e escerti da Marziale; viene collocato genericamente nel secolo XV dalla scheda di catalogo della Biblioteca Ambrosiana. Entrato a fare parte della biblioteca milanese nel 1848, era appartenuto tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento al cardinale Domenico Grimani, nominato il 13 settembre 1497 patriarca di Aquileia¹.

Vat. lat. 3269 è un codice interessante, sebbene profondamente contaminato, perché proviene dalla cerchia di Pomponio Leto e perché sembra riconoscere per la prima volta carmi che non si trovano identificati prima: il c. 47, il cui incipit è isolato però in modo errato, con interstizio tra 47,1 e 47,2. Il ms appartenne a Fulvio Orsini, come si evince dalla nota di possesso nei fogli di guardia, il quale dichiarava anche che il copista del codice sarebbe stato lo stesso Leto. L'affermazione, creduta vera dal de Nolhac, è stata messa in dubbio da Muzzioli², secondo il quale non ci sarebbe nessuna traccia dell'intervento di Pomponio nel ms. Composto in una umanistica corsiva rapida e non calligrafica, il testo fu copiato da un antografo il cui paratesto era simile a quello che si trova in Ferr. Cl. II 156³. Su questa base, frutto già di contaminazione (cfr. la trattazione sul ferrarese, *supra* p. 120), si innestano una serie di annotazioni di una seconda mano sempre umanistica, il cui tratteggio è a nostro avviso cinquecentesco (maggiore inclinazione verso destra e scarto tra aste alte e corpo della lettera; aste lunghe e curvate, terminanti in arrotondamento) e che aggiungono sia varianti che glosse. Questo secondo intervento incide pesantemente sul testo e sul paratesto, spesso senza curarsi di sovrascrivere titoli o versi originari. Tale seconda mano potrebbe essere successiva

¹ Notizie biografiche in BENZONI - BORTOLOTTI 2002, pp. 599-609.

² DE NOLHAC 1887, p. 203 e 373 n. 185; MUZZIOLI 1959, pp. 337-352: 348. Sulla biblioteca del Leto vd. PIACENTINI 2007, pp. 87-141: 88-110.

³ Vd. individuazione dei cc. 70, 81, 82, 86, 103 come *Aliud epigramma*, 88 *In Gellium*. Il titolo caratteristico al c. 30 *Ad alphenum qui oblitus fuerit amicitie*. Alla prima stesura appartengono tuttavia alcune caratteristiche assenti nel ferrarese, vale a dire l'individuazione dei cc. 10, 46 e 47: i c. 10 e 46 si potevano trovare distinti in **θ o η**, mentre nel caso del 47 non ho potuto rilevare alcun precedente.

alla prima aldina (cfr. titolo al c. 59 *De Rufa et Rufulo*), ma è difficile dire di quanto posteriore. Interessante è il caso del c. 42 indiviso in tutta la tradizione manoscritta e a stampa fino al commento di Moreto del 1554, di cui la seconda mano segna l'incipit con un segno di paragrafo a squadra nel margine sinistro: sebbene indiviso nella prima edizione aldina, nelle *Emendationes* Avanzi annotava, in riferimento all'ultimo verso del c. 41, *Sequens versum in codice meo est principium seiunctis epigrammatis*. Forse già Poliziano ne aveva compreso l'autonomia dal 41, poiché appone una linea divisoria tra 41 e 42 nella sua copia dell'*ed. princeps*, Cors. 50 F 37. Un indizio sulla collocazione temporale delle note di seconda mano potrebbe venire da Vat. lat. 7192¹, codice datato 1527 e contenente una parte originariamente compresa nel Vat. lat. 3269. Ai fogli 165r-184v, come segnala Thomson², vi sono degli estratti catulliani: la mano che li traccia ha notevoli somiglianze con la seconda mano che annota il Vat. lat. 3269.

Più precisamente datato³ (1470-1471) e attribuito con sicurezza a Pomponio Leto è il **Casan. 15**. In realtà sulla datazione il Muzzoli, che assegnò per primo il codice al Leto, si teneva più vago, ritenendo su base paleografica che facesse parte del secondo periodo evolutivo della scrittura pomponiana (1470-1480 ca.), ma sul codice Bartolomeo Sanvito tracciò le capitali e questo permette di collocarlo più precisamente tra il 1470 e l'anno seguente, periodo di stretta collaborazione tra i due⁴. Forse per la perdita di uno o più fascicoli il ms si interrompe a Catull. 27,4 (finale di pagina 88 v.), riprendendo a 61,142 (inizio p. 89 r.), e si interrompe nuovamente dopo il c. 107. Due fogli sono riccamente decorati: il primo della sezione catulliana, dove una cornice a bianchi girari occupa il margine interno, il margine inferiore e quello superiore; e il f. 90r, dove a metà della pagina, in corrispondenza dell'inizio del c. 62, la capitale viene inclusa in un motivo di decorazione a bianchi girari che si protende su tutta la lunghezza margine interno, dello stesso tipo che si vede al f. 82r. Le ragioni per questa decorazione supplementare al c. 62 non sono chiare: si potrebbe pensare alla volontà di distinguere una sezione nuova nel testo⁵, confrontabile con l'indicazione *explicit epithalamium* tra c. 61 e 62 in O, ma è alquanto improbabile che Pomponio Leto avesse avuto accesso a O (sebbene, in linea teorica, non si possa escludere che il suo antigrafo fosse derivato da O e recasse traccia della marcata divisione). Oppure si può pensare che l'illuminazione del codice sia avvenuta in un momento successivo, forse dopo il 1504, data in cui il Sannazzaro recò con sé una copia del *Florilegium Tuaneus*, che conteneva il solo c. 62 e, dunque, lo si volle distinguere meglio: significherebbe tuttavia pensare ad una gestazione trentennale del codice, fatto che va escluso vista la storia del codice. Gli altri codici catulliani accostati alla cerchia del Leto, Vat. lat. 3269 e Vat. lat. 1608 non presentano questo tratto paratestuale.

¹ Consultato su digi.vatlib.it/ il 29/08/2017; allo stesso indirizzo è possibile reperire bibliografia sul codice.

² THOMSON 1997, p. 91, n. 145.

³ Sebbene non sottoscritto e dunque non compreso nel catalogo dei mss datati della Casanatense recentemente edito da BUSONERO 2016, pp. 33-74. L'attribuzione del ms a Leto si deve a MUZZIOLI 1959, pp. 337-351. Per i codici della stessa serie di cui fa parte il Casanatense 15, vd. MADDALO 1991, pp. 47-86; PADE 2008, in [Repertorium Pomponianum](#) (consultato il 1/09/2017). Catullo ai ff. 82r-102v.

⁴ Sulla collaborazione tra Sanvito e Leto vd. RUYSSCHAERT 1969, pp. 263-264; PADE 2007, p. 32.

⁵ Ha questa funzione, ad esempio, nella sezione properziana dello stesso codice, ff. 13 ss.

Il testo è preceduto dal *Büchttitel* *C. Cornelio. Gallo / Q. Valerius Catullus*, dove viene suggerita la dedica del *liber* a Gallo e non a Nepote, come già facevano Voss. 13, Par. lat. 8232 e come faranno tutte le edizioni quattrocentesche di Catullo, con l'eccezione del commento *Parth.* 1485.



Fino al 1472 nessun testimone manoscritto riconosce e divide i cc. 3, 42, 43, 47, 53, 55, 57, 60, 66, 73, 84, 85. Tutti i codici dividono in modo scorretto a 37,17 e 53,4.

Tavola 5a

	Mar.lat.12.153	Voss.81	Harl.2574	Harl.2778	Wolf.332	Vic.G.2.8.12
INTRO		/	/	/		
1	Clarissimi poetae Catulli veronensis liber incipit ad Cornelium	/	Clarissimi poetae Catulli veronensis liber incipit ad Cornelium	/	Clarissimi poetae Catulli veronensis liber incipit ad Cornelium	Clarissimi poetae Catulli veronensis liber incipit ad Cornelium
2	Fletus passeris lesbiae	Fletus passeris lesbie	Flaetus passeris lesbiae	Fletus de passere	Flaetus passeris lesbiae	Flaetus passeris lesbiae
3	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
4	De Phasello	De Quondam phasello	De Phasello	De phasello dedicatio castori et polluci	De Phasello	De Phasello
5	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
6	Ad flauium	Ad Flauium	Ad flauium	Ad flauium	Ad flauium	Ad flauium
7	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
8	Ad seipsum	Ad se ipsum de lamentatio	Ad seipsum	Non si legge	Ad seipsum	Ad seipsum
9	Ad veranium	Ad Veranium	Ad veranium	Ad veranium	Ad veranium	Ad veranium
10	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
11	Ad furium et Aurelium	Non si legge	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium
12	Ad matrucinium asinium	Ad Matrucinum asinium	Ad matrucinium asinium	Ad Asinium Matrucinium	Ad matrucinium asinium	Ad matrucinium asinium
13	Ad fabullum	Ad Fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum
14	Ad caluum [poetam]	Ad Caluum	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam
15	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad Aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium
16	Ad Aurelium et Furium	Ad aurelium paticum et furium cynedum	Ad Aurelium et Furium	Ad Aurelium et Furium	Ad Aurelium et Furium	Ad Aurelium et Furium
17	Ad [amicum quendam]	Ad Quendam amicum	Ad amicum quendam	Ad amicum	Ad amicum quendam	Ad amicum quendam
21	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium
22	Ad varrum poetam	Ad varus laus Suffeni poete	Ad varrum poetam	Ad varus de Suffeno poete	Ad varrum poetam	Ad varrum poetam
23	Ad furium	Ad furrium	Ad furium	Ad furrium	Ad furium	Ad furium
24	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
25	Ad Tallum [vel Tullum]	Ad tallum cynedum	Ad Tullum	Ad Tallum	Ad Tallum vel Tullum	Ad Tallum vel Tullum
26	Ad furium	Ad furium	Ad furium	Ad Furium	Ad furium	Ad furium
27	Ad pincernam suum	Ad ministrum suum	Ad furium	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum
28	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum	Ad Veranium et fabulum	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum
29	[Ad romolum]	Ad romolum cathamitum	Ad romolum	Ad Romolum Cathamitum	Ad romolum	Ad romolum
30	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum
31	Ad sirmionem insulam	Ad sirmium insulam	Ad sirmium insulam	Ad sirmium insulam	Ad sirmionem insulam	Ad sirmionem insulam
32	Ad ipsithillam	Ad quamdam amicum	Ad ipsithilam	Ad ipsichilam	Ad ipsithillam	Ad ipsithillam
33	Ad Vibennium et filium cinedum	<i>indiviso</i>	Ad Vibennium	<i>indiviso</i>	Ad Vibennium et filium cinedum	Ad Vibennium et filium cinedum
34	Ad Dianam de eius laudibus	Carmen Dianae et eius laus	Ad Dianam de eius laudibus	Carmen Diane	Ad Dianam de eius laudibus	Ad Dianam de eius laudibus
35	Ad Ceciliam libellum loqui iubet	Ad libellum suum de Cecilio	Ad Ceciliam libellum loqui iubet	Ad ceciliam iubet libellum Loqui	Ad Ceciliam libellum loqui iubet	Ad Ceciliam libellum loqui iubet
36	[Ad Lusiacatam]	Invitatio ad votum pro puella	Ad Lusica catam cartham	Ad volusij cacatam	Ad Lusiacatam	Ad Lusiacatam
37	Ad contubernaes	Ad contubernaes et taberna	Ad contubernaes	Ad contubernaes	Ad contubernaes	Ad contubernaes
	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium
38	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
39	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	Ad Ravidum	Ad Ravidum	Ad Ranidum	Ad Ravidum	Ad Ravidum	Ad Ravidum
41	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
44	Ad Fundum	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Fundum	Ad Fundum
45	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	De septimio	interstizio + capitale	interstizio + capitale
46	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	manca f.80 nella riproduzione del ms	interstizio + capitale	interstizio + capitale
47	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
48	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
49	Ad M. Ciceronem	Ad Marcum Tullium	Ad Mar.Tul. Ciceronem			Ad M. Ciceronem
50	Ad Licinum	Ad Licinium	Ad Lycinium		Ad Licinium	Ad Licinium
51	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
52	In Nouium	Ad se ipsum et in Nouium	Ad Nouium	In nouium	In Nouium	In Nouium
53	De Othonis Capite	interstizio + capitale	De Othonis Capite	De Capite Otonis	De Othonis Capite	De Othonis Capite

54	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
54B	In Camerium	interstizio + capitale	In Camerium	In Camerium	In Camerium	In Camerium
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56	Ad M. Catonem Portium	Ad Catonem	Ad Mar. Ca. Portium	Ad Catonem	Ad M. Catonem Portium	Ad M. Catonem Portium
57	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58	Ad Coelium	interstizio + capitale	Ad celium	Ad celium	Ad Coelium	Ad Coelium
58B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §
59	Ad Ruffum	In rufum	Ad Ruffum	Ad Rufum	Ad Ruffum	Ad Ruffum
60	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
61	Iuliae et Manlii Epitalamium	interstizio + capitale	De Iulie et Manlij laudibus	Epitalamium Julie et Malii	Iuliae et Manlii Epitalamium	Iuliae et Manlii Epitalamium
62	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	exametrum carmen nuptiale	exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale
63	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi
64	Argonauta Thesei et Adrianae	Argonautia	Argonautica Thesei et Adrianae	De connubio Thetidis et Pellei	Argonauta Thesei et Adrianae	Argonauta Thesei et Adrianae
	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
	Epitlamium Thetidis et Pelei	In Tetidem et Pelleum	Epitlamium Thetidis et Pelei	<i>indiviso</i>	Epitlamium Thetidis et Pelei	Epitlamium Thetidis et Pelei
65	Ad Hortalum	interstizio + capitale	Ad Hortalem	Ad Hortalum se expurgat cum non mutat carmina	Ad Hortalum	Ad Hortalum
66	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	Ad Ianuam	<i>indiviso</i>	Ad Ianuam	<i>indiviso</i>	Ad Ianuam	Ad Ianuam
68	Ad Manlium excusantis se prae tristitia sui fratris non posse consolari alterum	Ad Mallium	Ad Manlium prae tristitia non posse consolari alterum	Ad M. Manlium	Ad Manlium excusantis se prae tristitia sui fratris non posse consolari alterum	Ad Manlium excusantis se prae tristitia sui fratris non posse consolari alterum
68B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
69	Ad Ruffum immondiciam suam ei obiciendo	Ad Ruffum	Ad Ruffum immondiciam suam ei obiciendo	In Ruffum	Ad Ruffum immondiciam suam ei obiciendo	Ad Ruffum immondiciam suam ei obiciendo
70	interstizio + capitale	interstizio + capitale		De Lesbia	interstizio + capitale	interstizio + capitale
71	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
72	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	De Lesbia queritur	Ad lesbiam	Ad lesbiam
73	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
74	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In gellium incestum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
75	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad lesbiam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
76	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
77	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum
78	In Gallum	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Gallum	In Gallum
79	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
80	[Ad] Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium
81	[Ad Gellium?]	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad lesbiam	Ad Gellium	Ad Gellium
82	Ad Quintum	Non si legge	<i>indiviso</i>	Ad Quintum	Ad Quintum	Ad Quintum
83	[Ad Cesarem]	0	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Cesarem	Ad Cesarem
84	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
85	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
86	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De forma Quintie et lesbie	interstizio + capitale	interstizio + capitale
87	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
88	In Gellium	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	In Gellium incestum	In Gellium	In Gellium
89	Ad Gellium ironica laudatio	In Gellium	Ad Gellium ironica laudatio	In Gellium incestum	Ad Gellium ironica laudatio	Ad Gellium ironica laudatio
90	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In eundem Gellium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
92	Ad lesbiam de ipsa conquerens in amore	Ad cesarem	Ad lesbiam de ipsa conquerens in amore	Ad lesbia quae de se obloquat	Ad lesbiam de ipsa conquerens in amore	Ad lesbiam de ipsa conquerens in amore
93	[Ad] Cesarem	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	In Cesare	Ad Cesarem	Ad Cesarem
94	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
95	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
96	Ad caluum	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	Ad caluum poetam	Ad caluum	Ad caluum
97	In [putridum]	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	De culo Emili	In putridum	In putridum
98	<i>[indiviso]</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Victium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
99	[interstizio + capitale]	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	Ad iuventium	interstizio + capitale	interstizio + capitale
100	[Ad coelium et quintum]	Ad coelium quintum	Ad celium et quintum	Ad celium et quintum	Ad coelium et quintum	Ad coelium et quintum
101	carmen pro morte fratris	de morte fratris	carmen pro morte fratris	?	carmen pro morte fratris	carmen pro morte fratris
102	Ad cornelium	interstizio + capitale	Ad cornelium	Ad cornelium amicum	Ad cornelium	Ad cornelium
103	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale	interstizio + capitale
104	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale
105	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale
106	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
107	Ad Lesbiam	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam

108	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale
109	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale
110	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	Ad Auphilenam meretricem	interstizio + capitale	interstizio + capitale
111	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
112	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De nasone	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
113	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale
114	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale
115	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale
116	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	Ad Gellium	interstizio + capitale	interstizio + capitale
EX	Clarissimi poetae Catulli veronensis liber finit	Clarissimi poetae catulli veronensis liber feliciter finis	Finis Catulli / Catulli carmina + epigr +	/	Clarissimi poetae Catulli veronensis liber finit	Catulli veronensis poetae clarissimi liber finit

Tavola 5b

	Add.11915	Vind.3198	Ott.lat.1799	Vind.224	Diez.B 37	Diez.B 40
INTRO	Q. Catulli veronensis clarissimi liber incipit ad cornelium + epigr. Campesani	/	/	/	/	
1	Ad cornelium	/	/	Catullus veronensis poetae illustris ad Cornelium librum incipit	Q. Catuli veronensis liber incipit ad Cornelium	Catulli veronensis poetae epigrammaton liber incipit
2	De morte passeris amice sue	Fletus passeris lesbie	interstizio	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie
3	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § II mano	<i>indiviso</i>
4	De Phasello	De Phasello	interstizio	De Phasello	De Phasello	De Quondam phasello
5	Ad lesbiam	Ad lesbiam	interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam
6	Ad flauium	Ad flauium	interstizio	Ad flauium	Ad flauium	Ad Flauium
7	Ad lesbiam	Ad lesbiam	interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam
8	Ad se ipsum de lamentatio	Ad seipsum	interstizio	Ad seipsum	Ad seipsum	Ad se ipsum de lamentatione
9	Ad veranium amicum suum	Ad veranium	interstizio	Ad veranium	Ad veranium	Ad Veranium
10	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § II mano	<i>indiviso</i>
11	Ad furium et aurelium comites catulli	Ad furium et Aurelium	interstizio	Ad furium et Aurelium	Ad furium aurelium	Ad furium et Aurelium
12	Ad Matrucinum asinum	Ad matrucinium asinum	interstizio	Ad matrucinium asinum	Rientro per capolettera, ma no interstizio e no titolo	Ad asinium Matrucinum
13	Ad fabulum	Ad fabullum	interstizio	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad Fabullum
14	Ad caluum poetam	Ad. Caluum	interstizio	Ad. Caluum	Ad caluum poetam	Ad Caluum
15	Comendat Aurelio amores suos	Ad Aurelium	interstizio	Ad Aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium
16	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § II mano	<i>indiviso</i>
17	Ad amicum suum	interstizio	interstizio	interstizio	<i>indiviso</i> + § II mano	interstizio
21	Ad aurelium	Ad aurelium	interstizio	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium
22	Ad varrum laus suffeni poete	Ad Varum	interstizio	Ad Varum	Ad varum	Ad varus laus Suffini poete
23	Ad furium	Ad Furium	interstizio	Ad Furium	Ad furium	Ad furrium
24	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
25	Ad tallum cynedum	Ad Tallum	interstizio	Ad Tallum	Ad tallum	Ad tallum cinedum
26	Ad furium	Ad Furium	interstizio	Ad Furium	Ad furium	Ad furium
27	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	interstizio	Ad pincernam suum	Ad pyncernam suum	Ad ministrum suum
28	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum	interstizio + capitale	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum
29	Ad romolum cathamitum	Ad Romolum cathamitum	interstizio + capitale	Ad Romolum cathamitum	In romolum cathamitum	Ad romolum cinedum
30	Ad alphenum sodalem suum	Ad alphenum	interstizio	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum
31	Ad sirmium insulam	Ad syrmiu(m) insulam	interstizio	Ad sirmium insulam	Ad sirmium insulam	Ad sirenionem(?) insulam
32	Ad ipsicillam	Ad ipsitilam	interstizio	Ad ipsithillam	Ad ipsithillam	Ad amicam Thilam
33	In Vibennium	<i>indiviso</i>	interstizio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
34	Carmen diane et eius laus	Carmen diane	interstizio	Carmen diane	Carmen diane	Carmen Dianae et eius laus
35	Ad Ceciliu(m) libellu(m) loqui iubet	Ad libellu(m) suu(m) de Cicilio	interstizio	Ad libellu(m) suu(m) de Cicilio	Ad Ceciliu(m) i(u)bet Libello Loqui	Ad libellu(m) suu(m)
36	Votum pro puella sua	Interstizio	interstizio	Interstizio	Interstizio	Invitatio ad votum pro puella
37	Ad contubernaes et taberna	Ad contubernaes	interstizio	Ad contubernaes	interstizio + titolo II mano	Ad contubernaes et taberna
	Ad Egnatium	Ad Egnatium	interstizio	Ad gnatium	interstizio	Ad Egnatium

38	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
39	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	interstizio	Ad Ravidum	interstizio	Ad Ravidum	interstizio + titolo II mano	Ad Ravidum
41	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
44	<i>indiviso + titolo di II mano</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Fundum eius
45	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
46	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
47	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
48	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
49	Ad M. Tullium	Ad Tullium	interstizio + capitale	Ad Tullium	interstizio + titolo II mano	Ad M. Tullium Ciceronem
50	Ad Licinium	Ad Licinium	interstizio + capitale	Ad Licinium	interstizio + titolo II mano	Ad Licinium
51	Ad lesbiam	Ad lesbiam	interstizio	Ad lesbiam	interstizio + titolo II mano	Ad lesbiam
52	In Nouium et in se ipsum	In nouium	interstizio + capitale	In nouium	interstizio	Ad se ipsum in bonum
53	De Ottonis capite	De Othonis Capite	interstizio + capitale	De Othonis Capite	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
54	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Coniungitur cum superiori / Othonis capite</i>	De othonis capite
54B	In camertum	In Camerium	interstizio + capitale	In Camerium	interstizio + titolo II mano	Ad se ipsum in Camerium
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso + § II mano</i>	<i>indiviso</i>
56	Ad Catonem	Ad Catonem	interstizio + capitale	Ad Catonem	interstizio + titolo II mano	Ad Catonem
57	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58	mar. [ad-----de lesbia]	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso + § II mano</i>	<i>indiviso</i>
58B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso + § II mano</i>	<i>indiviso</i>
59	In rufum	In Ruffum	interstizio + capitale	In Ruffum	interstizio + titolo II mano	In rufum
60	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso + § II mano</i>	<i>indiviso</i>
61	Epithalamium iuliane et Malij	Epithalamium Julie et Malij	interstizio + capitale	Epithalamium Julie et Malij	Epithalamium Julie et Malij	In liuiam et Mallium
62	Exametrum nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	interstizio + capitale	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	Ad iuvenes
63	De Berecinthia et Athi	De Berecinthia et Athi	interstizio + capitale	De Berecinthia et Athi	interstizio + titolo II mano	interstizio
64	Argonautica exametrum	Argonautia	interstizio + capitale	Argonautia	interstizio + titolo II mano	interstizio
	fletus egei patris thesei	Fletus egei	<i>indiviso</i>	Fletus egei	<i>indiviso</i>	fletus egei patris etthesei
	Epithalamium Thetidis et Pellei	Epithalamium Thetidis et Pelei	interstizio + capitale	Epithalamium Thetidis et Pelei	<i>indiviso + § II mano</i>	interstizio + capitale
65	Ad Orientalem	Ad ortalem	interstizio + capitale	Ad ortalem	Ad Ortalem	Ad Ortalum
66	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso + § II mano</i>	<i>indiviso</i>
67	Ad Ianuam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso + § e titolo II mano</i>	<i>indiviso</i>
68	Ad Mallium	Ad Mallium	<i>indiviso</i>	Ad Mallium	interstizio + titolo II mano	Ad Mallium
68B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
69	Ad Ruffum	In Ruffum	interstizio + capitale	In Ruffum	Manca. II mano: caret hic epigramma de muliere sua	In Ruffum
70	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso + § II mano</i>	<i>indiviso</i>
71	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso + § II mano</i>	<i>indiviso</i>
72	Ad lesbiam	Ad lesbiam	interstizio + capitale	Ad lesbiam	interstizio + titolo II mano	Ad lesbiam
73	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

74	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § II mano	<i>indiviso</i>
75	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § II mano	<i>indiviso</i>
76	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
77	Ad Ruffum	Ad Ruffum	interstizio + capitale	Ad Ruffum	interstizio + titolo II mano	Ad Ruffum
78	In Gallum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § II mano	<i>indiviso</i>
79	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § II mano	<i>indiviso</i>
80	Ad Gellium	Ad Gellium	interstizio + capitale	Ad Gellium	interstizio + titolo II mano	Ad Gellium
81	Ad Celium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano (Ad iuventium)	Ad iuventium
82	Ad Quintum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano (ad quintum)	Ad Quintum
83	Ad Cesarem	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano (Ad Mullum)	Ad mullium
84	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § II mano	<i>indiviso</i>
85	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § e titolo II mano (De quinta)	<i>indiviso</i>
86	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano (de eadem)	De quinta
87	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
88	In Gellium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	Ad Gellium
89	In Gellium	In Gellium	interstizio + capitale	In Gellium	interstizio + titolo II mano	De Gellio
90	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	<i>indiviso</i>
92	interstizio + capitale	In cesarem	interstizio + capitale	In cesarem	interstizio + titolo II mano	De lesbia
93	Ad cesarem	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	Ad cesarem
94	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § II mano	<i>indiviso</i>
95	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § II mano	<i>indiviso</i>
96	Ad caluum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	Ad caluum
97	In putridum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	De Emilio
98	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § e titolo II mano	<i>indiviso</i>
99	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	Ad iuventium
100	Ad celium	Ad celium et quintum	interstizio + capitale	In celium et quintum	interstizio + titolo II mano	De Gellio et Quinto
101	Elegi de morte fratris	Fletus de morte fratris	interstizio + capitale	Fletus de morte fratris	interstizio + titolo II mano	Ad Fratrem
102	Ad Cornelium	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	Ad cornelium
103	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	De Seno
104	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	Ad Quendam
105	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § e titolo II mano	De eius mentula
106	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	De obelione
107	Ad lesbiam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	Ad Lesbiam
108	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	D In quendam
109	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	Ad Lesbiam
110	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	De auphilena
111	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	De auphilena
112	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § II mano	<i>indiviso</i>
113	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	De cinna
114	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	De Salio Romano

115	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	<i>indiviso</i>
116	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + titolo II mano	Ad Gellium
EX	Catulli veronensis poete [?] explicit. Scriptus completusque per me τερονιμον δε χρεσπαιο not(ariu)m taruisinum peccator et indignum famulum. igitur χρi(sti?). 146ο.	/	Finis	/	aeffixus nostris tu dabis supplicium. Fine MecccLxiii	Catulli veronensis poetae epigrammaton libellus finit / Mantua Virgilio gaudet Verona Catullo / Peligne gentis gloria dicar ego

Tavola 5c

	Bon.2744	Brux.IV 711	Bud.137	Hamb.139.4	Add.11674
INTRO	/	Catullus incipit + <i>epigr. Campesani.</i>	<i>epigr. Campesani</i>	/	/
1	Catulli veronensis [liber incipit] ad Cornelium	/	Interstizio	Catulli veronensis poetae.../ Ad cornelium	Q. Catulli veronensis liber incipit ad cornelium
2	Flaetus passeris lesbiae	interstizio	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie
3	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
4	De Phasello	interstizio	De phasello	De Quondam phasello	Interstizio + capitale
5	Ad lesbiam	interstizio	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam
6	Ad flauium	interstizio	Ad flauium	Ad Flauium	Interstizio + capitale
7	Ad lesbiam	interstizio nel mar. responsio ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam
8	Ad sese	interstizio nel mar. loquitur ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum de lamentatio	Ad se ipsum
9	Ad veranium	interstizio nel mar. Ad uerannium	Ad verannium	Ad Verannium	Interstizio + capitale
10	<i>indiviso</i>	Capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
11	Ad furium et Aurelium	interstizio nel mar. Ad comites suos ut ab... fan.../ ad lesbiam	Ad furium et aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et aurelium
12	Ad matrucinum asinium	interstizio nel mar. Ut tractum reddat	Ad matrucinum asinium	Ad Matrucinum asinium	Ad Matrucinum asinium
13	Ad fabullum	interstizio	Ad fabullum	Ad Fabullum	Ad fabullum
14	Ad caluum poetam	interstizio	Ad caluum poetam	Ad Caluum	Interstizio + capitale
15	Ad aurelium	interstizio	Ad aurelium	Ad aurelium	Interstizio + capitale
16	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
17	Ad amicum quendam	interstizio	<i>interstizio</i>	Ad Quendam amicum	Ad ponticum
21	Ad aurelium	interstizio	Ad Aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium
22	Ad Varum	interstizio	Ad varrum	Ad varus laus Suffeni poete	Interstizio + capitale
23	Ad Furium	interstizio	Ad furium	Ad furrrium	Interstizio + capitale
24	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
25	Ad Talum	interstizio	Ad Tallum	Ad tallum	Interstizio + capitale
26	Ad furium	interstizio	Ad furium	Ad furium	Interstizio + capitale
27	Ad pincernam suum	interstizio	Ad pincernam suum	Ad ministrum suum	Interstizio + capitale
28	Ad veranium et fabulum	interstizio	Ad veranium et fabulum	Ad veranium et fabullum	Interstizio + capitale
29	In Rhomolum cathemitum	interstizio	In romolum catamitum	Ad romolum cathamitum	Interstizio + capitale
30	Ad alphenum	interstizio	Ad alphenum	Ad alphenum	Interstizio + capitale
31	Ad Syrmium insulam	interstizio	Ad Syrmium insulam	Ad sirmimium insulam	Interstizio + capitale
32	Ad pisitillam	interstizio	Ad ipsicillam	-	Ad ipsicillam
33	Ad Vibennium et filium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
34	Carmen diane	interstizio	Carmen diane	Carmen Dianae et eius laus	Ad Dianam
35	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	interstizio	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	Ad libellum suum de Cecilio	Ad papirrum
36	Ad luscacatum	interstizio	Ad luscacatam	Invitatio ad votum pro puella	interstizio
37	Ad contubernales	interstizio	Ad contubernales	Ad contubernales et taberna	Ad contubernales et taberna
37,17	Ad Egnatum	interstizio	Ad Egnatum	Ad Egnatium	interstizio
38	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
39	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

40	Ad Raudum	interstizio	Ad Raudum	Ad Raudum	Ad Raudum
41	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
44	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Fundum suum
45	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
46	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
47	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
48	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
49	Ad M. Tul. Ciceronem	interstizio	Ad M. Tullium Ciceronem	Ad Marcum Tullium	Ad M. Tullium Ciceronem
50	AD LICINIVM	interstizio	Ad licinium	Ad Licinium	Interstizio + capitale
51	AD LESBIAM	interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Interstizio + capitale
52	IN NOVIVM	interstizio	In nouium	Ad se ipsum et in Nouium	Interstizio + capitale
53	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
54	De Otonis capite	<i>indiviso</i>	De Othonis Capite	De othonis capite	Interstizio + capitale
54B	In Camerium	interstizio	Ad camerium	Ad se ipsum et in Camerium	Interstizio + capitale
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Lacuna da 55,8 a 57,8
56	Ad Catonem	interstizio	Ad Catonem	Ad Catonem	
57	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
58	Ad Celium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Interstizio + capitale
58B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
59	Ad Ruffum	interstizio	In rufum	In rufum	Interstizio + capitale
60	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
61	Epitalamum iuliane et Mamlj	interstizio	Epythalamus iulie et Malj		Interstizio + capitale
62	Exametrum carmen nuptiale	interstizio	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	Interstizio + capitale
63	Ad bere ^{ci} ntia et Athin	interstizio	De Berecinthia et Atni	De Berecinthia et Athi	Interstizio + capitale
64	ARGONAUTIA	interstizio	Argonaythia	Argonautia	Interstizio + capitale
	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	fletus egei patris thesei	<i>indiviso</i>
	Interstizio	<i>indiviso</i>	Epythamion thetidis et peley		Interstizio + capitale
65	AD ORTALEM	interstizio	Ad Ortalem		Ad Ortalum
66	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Ianuam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
68	Ad Mallium	interstizio	Ad Mallium	Ad Manlium	Interstizio + capitale ¹
68B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
69	Ad Rufum	interstizio	In Ruffum	In Ruffum	Ad Ruffum
70	<i>indiviso</i>	interstizio	interstizio	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
71	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
72	AD LESBIAM	interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
73	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
74	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Lacuna da 73,6 a 89,3. Lacuna estesissima, dovuta a confusione nell'ordine dei fogli nell'antigrafo. La parte
75	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
76	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	

¹ Lacuna da 68a,17 a 68b,49. Rigo vuoto dopo 68a,16.

77	In Ruffum	interstizio	Ad Ruffum	Ad Ruffum	<i>mancante finisce tra i cc. 107-108. Credo che l'antigrafo sia diverso da quello dell'Add. 11915.</i>
78	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
79	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
80	AD GELLIVM	interstizio	Ad Gellium	Ad Gellium	
81	<i>indiviso</i>	interstizio	Ad Lesbiam	<i>indiviso</i>	
82	<i>indiviso</i>	interstizio	Ad Quintium	<i>indiviso</i>	
83	<i>indiviso</i>	interstizio	Ad Mullium	<i>indiviso</i>	
84	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
85	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
86	<i>indiviso</i>	interstizio	Ad Gellium	<i>indiviso</i>	
87	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
88	<i>indiviso - fine 88,6</i>	interstizio	Ad Gellium	<i>indiviso</i>	
89		interstizio	In Gellium	In Gellium	
90		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
91		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
92		interstizio	In Cesarem	In cesarem	interstizio + capitale
93		interstizio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
94		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
95		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
96		interstizio	Ad caluum	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
97		interstizio	In Emilium	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
98		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
99		interstizio	In Mellitum	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
100		interstizio	In celium et Quintium	Ad celium quintum	Ad
101		interstizio	Fletus de morte fratris	de morte fratris	Ad Fratrem
102		interstizio	Ad Cornelium	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
103		interstizio	Ad sodalem suum	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
104		interstizio	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
105		interstizio	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
106			interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
107		interstizio	Ad lesbiam	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale. Solo vv. 1-2, poi interpolazione dei vv. 73,6-89,3 con lacuna dei vv. 76,25-26
108		interstizio	In maledicum	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
109		interstizio	Ad lesbiam	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
110		interstizio	Ad Aufillenam	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
111		interstizio	In Aufillenam	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
112		interstizio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
113		interstizio	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
114		interstizio	In Firmanus	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
115		interstizio	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
116		interstizio	Ad Gellium		interstizio + capitale
EX	/	τελος. finis. Papie die veris Sexagesiem. Anno domini MccccLxv	/	epigr. Campesani	/

Tavola 5d

	Par.lat.8233	Ambr.H46	Laud.lat.78	Add.12005	Par.lat.8232	Urb.lat.641	Vat.lat.3272	Ferr.Cl.II.156
INTRO	<i>epigr. Campesani</i>	Catulli veronens poetae illustris liber incipit feliciter + <i>epigr. Campesani</i>	/	/	Publii Catulli veronensis opus feliciter incipit + <i>epigr. Campesani</i>	Catulli Veronensis poetae elegi liber incipit + <i>epigr. Campesani</i>	/	/
1	Catulli veronensis liber incipit ad cornelium	Ad Cornelium. lu. bo. ue.	Clarissimi poetae Catulli veronensis liber incipit ad Cornelium	interstizio	Ad Cornelium Gallum Liber incipit	Catulli veronensis ad cornelium liber incipit	Interstizio + capitale	Catulli veronens poetae illustris ad cornelium liber incipit
2	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie	Flaetus passeris lesbiae	interstizio	Fletus passeris lesbie	Fletus passeris lesbie	Interstizio + capitale	Flaetus passeris lesbiae
3	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
4	De phasello	De Quondam phasello	De Phasello	interstizio	De phasello	De phasello	Interstizio + capitale	De Phasello
5	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Interstizio + capitale	Ad lesbiam
6	Ad flauium	Ad Flauium	Ad flauium	interstizio	Ad flauium	Ad flauium	Interstizio + capitale	Ad flauium
7	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Interstizio + capitale	Ad lesbiam
8	Ad se ipsum	Ad se ipsum de lamentatio	Ad seipsum	interstizio	Ad seipsum	Ad se ipsum	Interstizio + capitale	Ad sese
9	Ad verannium	Ad Veranium	Ad verannium	interstizio	Ad Veranium	Ad verannium	Interstizio + capitale	Ad veranium
10	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
11	Ad furium et aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	interstizio	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Interstizio + capitale	Ad furium et Aurelium
12	Ad matrucinium assinium	Ad Matrucinium assinium	Ad matrucinium asinium	interstizio	Ad matrucinium asinium	Ad matrucinium assinium	Interstizio + capitale	Ad matrucinium asinium
13	Ad fabullum	Ad Fabullum	Ad fabullum	interstizio	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad Fabullum	Ad fabullum
14	Ad caluum poetam	Ad Caluum	Ad caluum poetam	interstizio	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad Caluum	Ad caluum poetam
15	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	interstizio	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad aurelium	Ad Aurelium quod conseqat sibi puerum pudice
16	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	Ad Aurelium et Furium	interstizio	Ad Aurelium et furium	<i>indiviso</i>	interstizio	<i>indiviso</i>
17	<i>interstizio</i>	Ad Quendam amicum	Non si legge	interstizio	Ad amicum	Ad	Interstizio + capitale	Ad amicum quendam
21	Ad furium Aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	interstizio	Ad Aurelium	Ad aurelium	Interstizio + capitale	Ad aurelium
22	Ad varrum	Ad varus laus Suffeni	Ad varrum poetam	interstizio	Ad varum	Ad varrum	Interstizio + capitale	Ad Varrum
23	Ad furium	Ad furrium	Ad furium	interstizio	Ad furium	Ad furium	Interstizio + capitale	Ad Furium
24	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
25	Ad Tallum	Ad tallum	Ad Tallum	interstizio	Ad Tallum	Ad Tallum	interstizio + capitale	Ad Talum
26	Ad furium	Ad furium	Ad furium	interstizio	Ad Furium	Ad furium	interstizio + capitale	Ad furium
27	Ad pincernam suum	Ad ministrum suum	Ad pincernam suum	interstizio	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	interstizio + capitale	Ad pincernam suum
28	Ad veranium et fabulum	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum	interstizio	Ad Veranium et fabulum	Ad veranium et fabulum	interstizio	Ad veranium et fabulum
29	In romolum catamitum	Ad romolum cathamitum	Ad remolum	interstizio	Ad Romolum Cathamitum	In romolum catamitum	interstizio + capitale	<i>indiviso</i> + §
30	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	interstizio	Ad alphenum	Ad alphenum	interstizio + capitale	Ad alphenum quod fuerit oblitus ab amicitiae
31	Ad Sirmium insulam	Ad sirmium insulam	Ad syrmiionem insulam	interstizio	Ad sirmium insulam	Ad Syrmiium insulam	interstizio + capitale	Ad Sirmium
32	Ad ipsicillam	Ad quendam amicum	Ad ipsithillam	interstizio	Ad ipsicillam	Ad ipsicillam	interstizio + capitale	Ad ipsitillam
33	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Vibennium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Vibennium et filium ei
34	Carmen diane	Carmen Dianae et eius laus	Ad Dianam de eius laudibus	interstizio	Dianae Carmen	Carmen diane	interstizio + capitale	Carmen dianae
35	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	Ad libellum suum de Cecilio	Ad Ceciliium libellum loqui iubet	interstizio	Ad cecilium poeta	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	interstizio + capitale	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui
36	Ad lusicacatam	Invitatio ad votum pro puella	Ad Lusicacatam	interstizio	Ad annales voluos et venerem loquitur	Ad lusicacatam	interstizio + capitale	<i>indiviso</i> + §

37	Ad contubernales	Ad contubernales et taberna	Ad contubernales	interstizio	Ad contubernales	Ad contubernales	interstizio	Ad contubernales
37,17	Ad Egnatum	Interstizio	Ad Egnatum	interstizio	Ad Egnatum	Ad Egnatum	interstizio + capitale	Ad Egnatum
38	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
39	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	Ad Raudum	Interstizio	Ad Raudum	interstizio	Ad Ravidum	Ad Raudum	interstizio + capitale	Ad Raudum
41	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + § a 41,2	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
44	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Fundum	interstizio	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale (a 44,21 segno di paragrafo marginale)
45	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio ante 44.21 + 45)	De septimio (senza 44.21)	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
46	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
47	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
48	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
49	Ad Marcum Tullium Ciceronem	Interstizio	Ad M. Ciceronem	Interstizio	Ad M. Tullium	Ad M. Tullium Ciceronem	interstizio	Ad M.T. Ciceronem
50	Ad Licinium	Interstizio	Ad Licinium	Interstizio	Ad Licinium	Ad Lycinium	interstizio + capitale	Ad Licinium
51	Ad lesbiam	Interstizio	Ad lesbiam	Interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam	interstizio + capitale	Ad Lesbiam
52	In nouium	Ad se ipsum et in Nouium	In Nouium	Interstizio	De nouio	In nouium	interstizio + capitale	In Nouium
53	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Othonis Capite	Interstizio	interstizio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
54	De Othonis Capite	De othonis capite	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De otonis capite	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
54B	In Camerium	Interstizio	In Camerium	Interstizio	In Camerium	In Camerium	interstizio + capitale	In Camerium
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56	Ad Catonem	Interstizio	Ad M. Catonem Portium	Interstizio	Ad Catonem	Ad Catonem	interstizio + capitale	Ad Catonem
57	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Coelium	Interstizio	Ad Celium	<i>indiviso</i>	interstizio	<i>indiviso</i>
58B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
59	In rufum	Interstizio	Ad Ruffum	Interstizio	In Ruffum	In rufum	interstizio	Ad Ruffum
60	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> §	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
61	Epythalamus iulie et Malij	Interstizio	Iuliae et Manlij Epitalamium	Interstizio	Epitalamium Iulie et Malij	Epythalamus Iulie et Maly	interstizio + capitale	Epithalamium Iuliae et Mallij
62	Exametrum carmen nuptiale	Interstizio	Exametrum carmen nuptiale	Interstizio	exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	interstizio + capitale	Exametrum carmen nuptiale
63	De Berecinthia et Atni	Interstizio	De Berecinthia et Athi	Interstizio	De Berecinthia et Athy	De Berecinthia et Atni	interstizio + capitale	De Berecinthia et Athi
64	Argonaythia	Interstizio	Argonauta Thesei et Andrianae	Interstizio	Argonautica	Argonaythia	interstizio	Argonautica
	<i>indiviso</i>	fletus egei patris thesei	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
	Epythamion thetidis et peley	Interstizio	Epithalamium Thetidis et Pelei	<i>Indiviso</i> + § (si interrompe a 64,400)	Epithalamium Thetidis et Pelei	Epythamion Thetidis et Pelei	interstizio + capitale	Epithalamium Thetidis et Pelei
65	Ad Ortalem	Interstizio	Ad Hortalum		Ad Ortalem	Ad Ortalem	interstizio + capitale	Ad Ortalum
66	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	<i>indiviso</i>	Interstizio	Ad Ianuam		Ad Ianuam	Ad Ianuam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
68	Ad Mallium	Interstizio	Non si legge		Ad M. Manlium	Ad Mallium	interstizio + capitale	Ad M. Mallium
68B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
69	In Ruffum	In Ruffum	Ad Ruffum immondiciam suam ei obiciendo		In Ruffum	In Rufum	interstizio + capitale	In Ruffum

70	interstizio	<i>indiviso</i>	De sua muliere	interstizio + capitale	interstizio	<i>indiviso</i>	Aliud epigramma
71	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
72	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	interstizio + capitale	Ad Lesbiam
73	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
74	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad gellium	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	De Gellio
75	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad lesbiam	<i>indiviso</i>		<i>Indiviso</i>
76	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>Indiviso</i>
77	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	interstizio + capitale	Ad Ruffum
78	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Gallum	In Gallum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
79	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
80	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	interstizio + capitale	Ad Gellium
81	Ad Lesbiam (cancellato)	<i>indiviso</i>	Ad Gellium	Ad iuventium puto	Ad Lesbiam	<i>indiviso</i>	Aliud epigramma
82	Ad Quintium	<i>indiviso</i>	Ad Quintum	Ad Quintum	Ad Quintium	<i>indiviso</i>	Ad Quintum
83	Ad Mullium	<i>indiviso</i>	Ad Cesarem	<i>indiviso</i>	Ad Mullum	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
84	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
85	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
86	Ad Gellium	<i>indiviso</i>	De quintia	Ad Quintiam	Ad Gellium	<i>indiviso</i>	De quintia
87	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
88	Ad Gellium	<i>indiviso</i>	In Gellium	In Gellium	Ad Gellium	<i>indiviso</i>	In Gellium
89	In Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium ironica laudatio	In Gellium	In Gellium	interstizio + capitale	In eundem
90	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad eundem	In Gellium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
92	In Cesarem	Ad cesarem	Ad lesbiam de ipsa conquerens in amore	In Cesarem	In Caesarem	interstizio + capitale	In caesarem
93	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Cesarem	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
94	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
95	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
96	Ad caluum	Interstizio	Ad caluum	Ad caluum	Ad caluum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
97	In Emilium	Interstizio	In putridum	De Emilio	In Emilium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
98	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Victium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
99	In Mellitum	interstizio + capitale	interstizio + capitale	Interstizio	In Mellitum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
100	In celium et Quintium	Interstizio	Ad coelium et quintum	In celium et quintum	In celium et Quintium	interstizio + capitale	In Celium et quintium
101	Fletus de morte fratris	Interstizio	carmen pro morte fratris	Deflet morte fratris	Fletus de morte fratris	interstizio + capitale	Fletus de morte fratris
102	Ad Cornelium	Interstizio	Ad cornelium	Ad cornelium	Ad Cornelium	interstizio + capitale	Ad Cornelium
103	Ad sodalem suum	Interstizio	interstizio + capitale	interstizio + capitale	Ad sodalem suum	<i>indiviso</i>	Aliud epigramma
104	interstizio + capitale	Interstizio	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
105	<i>indiviso</i>	Interstizio	<i>indiviso</i>	Interstizio	indiviso + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
106	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	indiviso + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
107	Ad lesbiam	interstizio + capitale	Ad Lesbiam	Interstizio	Ad lesbiam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
108	interstizio + capitale		interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	indiviso + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
109	Ad lesbiam	interstizio + capitale	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	Ad lesbiam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
110	Ad Aufillenam	interstizio + capitale	interstizio + capitale	Interstizio	Ad Aufillenam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
111	In Aufillenam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Aufillenam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

112	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
113	interstizio + capitale	interstizio + capitale	interstizio + capitale		Interstizio	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
114	In Firmanus	interstizio + capitale	interstizio + capitale		Interstizio	In Firmanus	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
115	interstizio + capitale	interstizio + capitale	interstizio + capitale		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
116	Ad Gellium	interstizio + capitale	interstizio + capitale		Ad Gellium	Ad Gellium	interstizio + capitale	Ad Gellium
EX	Finit	Catulli veronensis finis adest	Clarissimi poetae Catulli veronensis liber finit		/	Catulli veronensis liber feliciter finit. Deo sint gratiae		Epitaphium + Epigramma Campesani / Catulli Veronensis explicit/ Telos

Tavola 5e

	Taur.Varia 54	Chigi H.IV.121	Neap.IV F 19	Egert.3027	Pat.C 77	Magl.VII 1158	Beineke 186	Oliv.1167
INTRO	Catulli veronensis poete illustris perlepidus et suavis / libellus incipit ad Cornelium. lege feliciter	/	Catulli poete veronensis foelici/ter incipit + epigr. <i>Campesani</i>	Q. Valerij Catulli poetae Veronensis / ad Cornelium Nepotem. Liber incipit/ feliciter + epigr	Catullus veronensis liber primus foeliciter incipit	/	/	Q. Valerij Catulli poetae Veronensis / ad Cornelium Nepotem opusculum
1	Interstizio	Clarissimi poetae Catulli veronensis liber incipit ad Cornelium	Interstizio	Ad Cornelium nepotem	Interstizio	Interstizio	Q. Catulli Veronensis liber incipit Ad cornelium	
2	Interstizio	Fletus passeris lesbiae	Appellatio passeris ¹	Passerem lesbie extinctum deflet	Interstizio	Interstizio	Fletus passeris lesbie	De morte passeris
3	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i> , § + Fletus passeris, seu epicedioliis	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
4	Interstizio	De Phasello	Dedicatio Phaselli cuiusdam	De naucula	Interstizio	Interstizio	De phasello	Ad phaselum
5	Interstizio	Ad lesbiam	Cohortatio ad Lesbiam cuius fuerat passer	Ad lesbiam	Interstizio	Interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam
6	no interstizio e capitale, II mano	Ad flauium	Ad Flauium sodalem ut sibi appetat amores suos	Ad flauium de illepidis eius amoribus	Interstizio	Interstizio	Ad flauium	<i>indiviso + capitale rossa</i>
7	Interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam de numero basiorum	Ad lesbiam	Interstizio	Interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam
8	(<i>titolo II mano ad se se</i>)	Ad seipsum	In se all. In lesbiam	Ad seipsum	Interstizio	Interstizio	Ad se ipsum	Ad se met ipsum
9	Interstizio	Ad verannium	Ad Verannium sodalem congratulatio	Ad urannium	Interstizio	Interstizio	Ad verannium	Ad verandum amicum suum
10	<i>indiviso, II mano segna</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso + §</i>	De vari amoribus	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso + II mano add. § De varo alius endecasyllabi initium</i>
11	Interstizio	Ad furium et Aurelium	Ad Furium et Aurelium sodales in Lesbiam	Ad furium et aurelium	Interstizio	Interstizio	Ad furium et Aurelium	Ad varem et aurelium
12	Interstizio	Ad matrucinium asinium	... Ad Matrucinium /fratrem/ asinii pollionis.	Ad matrucinium asinium	Interstizio	Interstizio	Ad matrucinium asinium	Ad Caluum
13	Interstizio	Ad fabullum	Ad Fabullum ...bit se nihil reliqui ... unguentum quoddam habere	Ad fabullum	Interstizio	Interstizio	Ad fabullum	Ad matrucinium asinium
14	Interstizio	Ad caluum poetam	Ad q(uintum) <u>Ad Caluum poetam</u> oratorem	Ad licinium caluum poetam	Interstizio	Interstizio	Ad caluum	Ad fabullum
15	Interstizio	Ad aurelium	Ad Aurelium qui conser... sibi puerum pudice	Ad Aurelium	Interstizio	Interstizio	Ad Aurelium	Ad Aurelium
16	<i>indiviso</i>	Ad Aurelium et Furium	<i>Indiviso + §</i>	Ad Aurelium et Furium	<i>indiviso</i>	Interstizio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
17	Interstizio	Ad amicum quendam	Ad amicum quendam	Ad coloniam	Interstizio	Interstizio	<i>indiviso + lettera capitale</i>	Ad coloniam
21	Interstizio	Ad aurelium	Ad Aurelium qui conser... sibi puerum pudice	Ad aurelium	Interstizio	Interstizio	Ad aurelium	In Aurelium
22	Interstizio	Ad varrum poetam	Ad Varrum	Ad varum de suffeno	Interstizio	Interstizio	Ad varrum	Ad uarum
23	Interstizio	Ad furium	Ad Furium	Ad furium	Interstizio	Interstizio	Ad furium	
24	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso, mutilo, espunto. Ricomincia al v. 3 dopo c. 62</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
25	Interstizio	Ad Tallum vel Tullum	Ad Talum	Ad Tallum cynedum	Interstizio	Interstizio	Ad Tallum	Ad Tallem

¹ Tutti i titoli sono stati aggiunti dalla seconda mano che corregge, emenda, talvolta erade e riscrive fittamente il testo; il testo originariamente doveva essere privo sia di titoli che di lettere capitali, forse un prodotto di bottega, su cui il possessore intervenne massicciamente. Parte della biblioteca di Parrasio, fu di proprietà anche di Antonio Seripando (nota di possesso al f. 165v), allievo del Pucci.

26	Interstizio	Ad furium	Ad Furium	Ad furium de rure suo	Interstizio	Interstizio	Ad Furium	Ad Furem
27	Interstizio	Ad pincernam suum	Ad Pincernam Suum	Ad uini ministrum	Interstizio	Interstizio	Ad pincernam suum	Ad suum puerum
28	Interstizio	Ad veranium et fabullum	Ad ueranium et fabullum	Ad veranium et fabullum	Interstizio	Interstizio	Ad veranium fabullum	Ad verandum et fabullum
29	Interstizio	Ad romolum	Ad Romulum catamitum	In mamurram	Interstizio	Interstizio	Ad Romolum cathamitum	Ad Romam
30	Interstizio	Ad alphenum	Ad Alphenum	Ad alfenum	Interstizio	Interstizio	Ad alphenum	Ad alphenum
31	Interstizio	Ad sirmionem insulam	Ad Sirmionem	Ad sirmionem peninsulam	Interstizio	Interstizio	Ad sirmium insulam	Ad sirmionem insulam
32	Interstizio	Ad ipsithillam	Ad...?	Ad hipsicillam	Interstizio	Interstizio	Ad ipsicillam	Ad hic isicillam????
33	Interstizio	Ad Vibennium et filium cinedum	<i>Indiviso, poi § e At Vibennium patrem et filium</i>	Ad Vibennium furium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad bidentum
34	Interstizio	Ad Dianam de eius laudibus	interstizio + capitale	Hymnus indianam	Interstizio	Interstizio	Carmen dianae	Ad puellas et ad pueros...
35	Interstizio	Ad Cecilium libellum loqui iubet	Ad cecilium iubet libellum loqui	Cecilium rogat ut veniat romam	Interstizio	Interstizio	Ad libellum suum de Cicilio	Ad celium poetam
36	Interstizio	Ad Lusicacatam	Inuehit in uolusium poetam	In volusium annalium scriptorem	Interstizio	Interstizio	Interstizio	Ad Volusium poetam
37	Interstizio	Ad contubernales	Ad Contubernales	Ad contubernales	Interstizio	Interstizio	Ad contubernales	Ad taberna salacem
	Interstizio	Ad Egnatium	Ad Egnatium Celtiberum	in Egnatium	Interstizio	Interstizio	Ad Egnatium	Ad eg[...]
38	<i>indiviso</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
39	<i>indiviso</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	Interstizio	Ad Ravidum	interstizio + capitale	In Ravidum	Interstizio	Interstizio	Ad Ravidum	Ad Ravidum
41	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso, Il mano aggiunge § e titolo nel margine alto De amica Formiani</i>
44	Interstizio	Ad Fundum	<i>Indiviso, poi § e Ad Fundum</i>	Ad fundum suum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Fundo
45	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso, poi §</i>	De septimio amante	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De septimio et agm(??)
46	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso, poi §</i>	Ad catullum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad se ipsum
47	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso, poi §</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
48	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso, poi §</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
49	Interstizio	Ad M. Ciceronem	Ad Marcum Tullium Ciceronem	Ad Marcum tullium	Interstizio	Interstizio	Ad Tullium	Ad Marcum tullium
50	Interstizio	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium calum	Interstizio	Interstizio	Ad Licinium	Ad Licinium
51	Interstizio	Ad lesbiam	Ad Lesbiam de numero basiorum	Ad lesbiam	Interstizio	Interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam
52	Interstizio	In Nouium	In nonium Vatinium	In nomium et vatinium	Interstizio	Interstizio	In nouium	Ad se ipsum
53	<i>no interstizio e capitale, il copista copia il titolo come se fosse un verso</i>	De Othonis Capite	<i>Indiviso, poi §</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Interstizio	De Othonis Capite	<i>indiviso</i>
54	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Interstizio a 53,5	<i>indiviso (2 vv. interpolati dopo 54,1)</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
54B	Interstizio	In Camerium	Ad Camerium	Ad amicum suum	Interstizio	Interstizio	In Camerium	Ad imperatorem
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso, § al v. 14</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56	Interstizio	Ad M. Catonem Porcium	Ad Catonem Grammaticum	Ad catonem	Interstizio	Interstizio	Ad Catonem	Ad catonem
57	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	In mamurram et caesarem	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De mamurro et caesare
58	<i>indiviso</i>	Ad Coelium	Ad Celium de Lesbia sua	Ad celium	<i>indiviso</i>	Interstizio	<i>indiviso</i>	Ad celium
58B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso, poi segno</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
59	Interstizio	Ad Ruffum	interstizio + capitale	In Rufam bononiensem	Interstizio	Interstizio	In Ruffum	Ad Ruffam
60	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
61	Interstizio	Iuliae et Manlii Epitalamium	Epithalamium Iulie et Manlii	Epythalamus innuptijs ualuae et Manlii	Interstizio	Interstizio	Epitalamium Junie et Manlii	Ad imeneum
62	Interstizio	carmen nuptiale Exametrum	interstizio + capitale	interstizio + capitale	Interstizio	Interstizio	Exametrum carmen nuptiale	Ad iuvenes
63	Interstizio	De Berecinthia et Athi	<i>Indiviso, solo capolettera, ma con osservazioni.</i>	De Athine furore pectu	Interstizio	Interstizio	De Berecinthia et Athi	no interstizio, Capitale a colore

64	Interstizio	Argonauta Thesei et Adrianae	interstizio + capitale	Argonavtia	Interstizio	Thetidis et Pelej nuptiae	Argonautia	<i>no interstizio, capitale a colore con εἰσθεσις di 2 righe</i>
	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Interstizio	lettera capitale, no interstizio	<i>indiviso</i>
	Interstizio	Epithalamium Thetidis et Pelei	<i>indiviso</i>	Epithalamium Pelei et Thetidis	Interstizio	Interstizio	Epithalamium Thetidis et Pelei (mar.)	<i>indiviso</i>
65	Interstizio	Ad Hortalum	interstizio + capitale	Ad hortandum amicum quod ... mortis dolore pressus musis ac versibus operam dare non possit	Interstizio	Interstizio	Ad ortalem (mar.)	[--] met dicit
66	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	<i>indiviso</i>	Ad Ianuam	interstizio + capitale	Ad Ianuam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Catullus
68	Interstizio	Ad Manlium excusantis se prae tristicia sui fratris non posse consolari alterum	interstizio + capitale	Ad manlium	Interstizio	Interstizio	Ad Mallium (mar.)	<i>no interstizio, Capitale a colore con εἰσθεσις di 2 righe</i>
68B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
69	Interstizio	Ad Ruffum immondiciam suam ei obiciendo	interstizio + capitale	In Rufum	Interstizio	Ad Rufum	In Ruffum (mar.)	Contra Ruffum
70	<i>indiviso</i>	De muliere sua	<i>Indiviso</i>	De incostantia foeminei amoris	<i>indiviso</i>	Interstizio	In muliere sua	De incostantia foeminei amoris
71	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	L. capitale (<i>manca l'interstizio però</i>)
72	Interstizio	Ad lesbiam	interstizio + capitale	Ad lesbiam	Interstizio	Interstizio	Ad lesbiam	Ad lesbiam
73	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Conqueritur de amico
74	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	Conqueritur de amico	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ingellium
75	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad lesbiam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad lesbiam
76	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad se ipsum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad se ipsum
77	Interstizio	Ad Ruffum	<i>Indiviso</i>	Ad Ruffum	Interstizio	Interstizio	Ad Ruffum	Ad Ruffum
78	<i>indiviso</i>	In Gallum	<i>Indiviso</i>	In Gallum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Gallum
79	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	In celum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In celum
80	Interstizio	Ad Gellium	interstizio + capitale	In Gellium	<i>indiviso</i>	Interstizio	Ad Gellium	In Gellium
81	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad uiuentium	Ad Gellium	Interstizio	Interstizio+capitale	Ad uiuentium
82	<i>indiviso</i>	Ad Quintum	<i>Indiviso</i>	Ad Quintum	<i>indiviso</i>	Interstizio	Ad Quintum	Ad Quintum
83	<i>indiviso</i>	Ad Cesarem	<i>Indiviso</i>	De lesbie marito	<i>indiviso</i>	Interstizio	De lesbia	De lesbie marito
84	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso, Il mano aggiunge § e titolo De Ario</i>
85	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso, Il mano aggiunge § e titolo De amore suo</i>
86	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	In quintiam	<i>indiviso</i>	Interstizio	In quintiam	In quintiam
87	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	De amore et fide in lesbiam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De amore et fide in lesbiam
88	<i>indiviso</i>	In Gellium	<i>Indiviso</i>	In Gellium	<i>indiviso</i>	Interstizio	Interstizio+capitale	In Gellium
89	Interstizio	Ad Gellium ironica laudatio	interstizio + capitale	In Gellium	In Gellium	Interstizio	In Gellium	In Gellium
90	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	In Gellium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Gellium
92	Interstizio	Ad lesbiam de ipsa conquerens in amore	interstizio + capitale	De lesbia	In Cesarem	Interstizio	In lesbiam	Ad lesbiam
93	<i>indiviso</i>	Ad Cesarem	<i>Indiviso</i>	In Cesarem	<i>indiviso</i>	Interstizio	In Cesarem	In Cesarem
94	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	De mentula	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De mentula
95	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	De smirna cinne et volusi annalibus	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De smirna cinne et volusi annalibus
96	<i>indiviso</i>	Ad caluum	<i>Indiviso</i>	Ad caluum	<i>indiviso</i>	Interstizio	In quintilium	Ad caluum licinium poetam
97	<i>indiviso</i>	In putridum	<i>Indiviso</i>	Ad emilium	<i>indiviso</i>	Interstizio	Interstizio+capitale	Ad emilium
98	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	in Victium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Inuitium
99	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso</i>	Ad uiuentium puerum	<i>indiviso</i>	Interstizio	Interstizio+capitale	Ad uiuentium puerum
100	Interstizio	Ad coelum et quintum	interstizio + capitale	De celio et Quintio	In celium et Quintium	Interstizio	In celium et Quintium	De celio in quintio
101	Interstizio	carmen pro morte fratris	interstizio + capitale	Fratris soluit inferias	Fletus de morte fratris	Interstizio	Fletus de morte fratris	Fratris soluit inferias
102	Interstizio	Ad cornelium	<i>Indiviso</i>	Ad cornelium	interstizio + capitale	Interstizio	interstizio + capitale	Ad cornelium

103	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso</i>	Ad Silonem	<i>indiviso</i>	Interstizio	interstizio + capitale	Ad Silonem
104	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Interstizio	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
105	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso</i>	De Mentula	<i>indiviso</i>	Interstizio	interstizio + capitale	Ad Mentulam de musis
106	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	De puero obelio et praecone	<i>indiviso</i>	Interstizio	capitale	Catullus
107	<i>indiviso</i>	Ad Lesbiam	<i>Indiviso</i>	Ad Lesbiam	<i>indiviso</i>	Interstizio	interstizio + capitale	Ad Lesbiam
108	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso</i>	In Loquacem	<i>indiviso</i>	Interstizio	interstizio + capitale	In Loquacem (mar. perché manca interstizio)
109	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso</i>	Ad lesbiam	<i>indiviso</i>	Interstizio	interstizio + capitale	Ad lesbiam
110	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso</i>	De Aufillena	<i>indiviso</i>	Interstizio	interstizio + capitale	Ad filena
111	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	In Aufillenam	<i>indiviso</i>	Interstizio	interstizio + capitale	In Amphilenam
112	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	De nasone	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad colcus
113	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso</i>	In cinnam	<i>indiviso</i>	Interstizio	interstizio + capitale	Tempore Pompey
114	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso</i>	In Firmanus	<i>indiviso</i>	Interstizio	interstizio + capitale	Ad Firmanus
115	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Interstizio	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
116	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale	Ad Gellium	<i>indiviso</i>	Interstizio	interstizio + capitale	Ad Gellium
EX	Epitaphium catulli ut arbitror + epigr. + finis deo laus + breve descrizione di chi era catullo ¹	Clarissimi poetae Catulli veronensis liber finit	/	ad Theotinum / Finis. / Finit catullus Laus trinitati uni/tae. Pacis. m. a.	/	/	/	ad Theotinum/ Quinti catulli : docte: veronensis: Liber finit. Scripsi ego : Franciscus Futius: Tyfernatis senis : die viij ^o decembris / M:cccc ^o 7 ^o

¹ Soscrizione della mano di un correttore che è stata cancellata malamente, si legge solo *Ego.....clericus*.

Tavola 5f

	Vat.lat.3269	Casan.15	Grenob.549	Mun.C.l.m.473	Mar.lat.12.81	Burney 133	Parm. HH 5.47(716)
INTRO	/	/	Hextichion Guarini veronensi oratoris clarissimi Libellum Valerii Catulli eius concius		/	/	Guarini veronensis epigramma super --- Catulli quod ----
1	Ad Cor(nelium) Nepotem	C. Cornelio. Gallo / Q. Valerius Catullus.	Valerii Catulli Veronensis poete clariss(simi) ad cornelium gallum liber.		Clarissimi poetae Catulli veronensis liber incipit ad Cornelium	Catulli poetae elegantissimi liber incipit	Prohemium ad cornelium cui libellum suum dedicat
2	<u>Fletus passeris lesbiae</u> Apellatio passers (seconda mano?)	Interstizio	Fletus Passeris Lesbiae		Flaetus passeris lesbiae	Deflet mortem passeris	Mortem passeris dillecte ase puelle deflet
3	<i>Indiviso, poi § e</i> Fletus passeris (seconda mano?)	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
4	De phasello / Dedicatio Phaselli	Interstizio	De Phasello	<i>Vacat 4,1-5</i>	De Phasello	De naucula	Phasellum suum magnis comperat nauibus
5	Ad Lesbiam / Cohortatio ad Uniendum	Interstizio	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam amicam suam
6	Ad Flauium / Flauium sodalem rogat ut suos amoes aperiat quos se celebraturum pollicetur	Interstizio	De Lesbia	Ad Flauium	Ad flauium	Ad flauium de inlepidis eius morib(us)	Ad Flauium
7	Ad Lesbiam / Percontanti basiorum numerum ex poeta puelle catullus respondet	Interstizio	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam amasiam	Ad Lesbiam amicam suam
8	Ad se se / Amissa puella in iambum descendit / extreme misere est alliqui se ipsum	Interstizio	Ad Lesbiam	Ad se ipsum	Ad seipsum	Ad se ipsum alloquitur	Ad se ipsum
9	Ad Verannium	Interstizio	Ad Verannium	Ad Verannium	Ad varo	Ad Verranium	Ad Verannium
10	Ad Varum	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso, poi § e</i> De Varro et sua amica	<i>indiviso</i>
11	Ad Furium et Aurelium	Interstizio	Ad Furium et Aurelium	Ad Furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad Furium et Aurelium	Ad Furium et Aurelium socios suos
12	Ad Matrucinum Asinium	Interstizio	Ad Matrucinum Asinium	Ad Matrucinum Asinium (si interrompe a 12,10)	Ad matrucinum asinium	Ad Matrucinum Asium [sic]	Ad Matrucinum Asinum
13	Ad Fabullum	Interstizio	Ad Fabullum		Ad fabullum	Ad Fabullum	Ad Fabulum
14	Ad Caluum Poetam	Interstizio	Ad Caluum poetam		Ad caluum poetam	Ad Licinium Caluum poetam	Ad caluum
15	Ad Aurelium	Interstizio	Ad aurelium		Ad aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium
16	<i>Indiviso poi §</i>	Interstizio	<i>Indiviso, poi Ad Aurelium et Furium in marg.</i>		Ad Aurelium et Furium	<i>indiviso, poi Ad Aurelium</i>	<i>indiviso</i>
17	Ad amicum quendam	Interstizio	Ad Amicum		Ad amicum quendam	Ad Coloniam	Ad agulonem
21	Ad Aurelium	Interstizio	Ad Aurelium	<i>Vacat 21,1</i>	Ad aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium
22	Ad Varum	Interstizio	Ad Varrum	Ad Varum	Ad varrum poetam	Ad Varum de Suffeno	Ad Varrum
23	Ad Furium	Interstizio	Ad Furium	Ad Furium	Ad furium	Ad Furium	Ad fur[e]um
24	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
25	Ad Tallum	Interstizio	Ad Tallum	Ad tallum cynedum	Ad Tallum vel Tullum	In Tallum cynedum	Ad tallum cinedum
26	Ad Furium	Interstizio	Ad Furium	Ad Furium	Ad furium	Ad Furium de rure suo	Ad Furium
27	Ad Pincernam Suum	Interstizio	Ad Pincernam suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	<i>indiviso, poi Cap., forse in prima mano.</i>	Ad puerum suum
28	Ad Verannium et Fabullum		Ad Verannium et Fabullum	Ad Verannium et Fabullum	Ad veranium et fabullum	Ad Verannium et Fabullum	Ad Verannium et Fabullum pueros
29	<i>Indiviso poi §</i>		Ad Romulum catamitum	In Romulum Catamitum	Ad romolum	In Mamurram	In Romulum Catamitum

30	Ad alphenum qui oblitus fuerit amicitie		Ad Alphenum	Ad Alphenum	Ad alphenum	Ad Alphenum	Ad Alphenum
31	Appellat sirmionem patriam		Ad Sirmium insulam	Ad Sirmium insulam	Ad sirmionem insulam	Ad Sirmionem peninsularum	Ad Sirmionem meretricem
32	Ad Ipsitillam		Ipsithillam	Ad ipsicillam	Ad ipsicillam	Ad Hipsicillam	Ipsitillam
33	Ad Vibendum		Ad Vibennium et filius eius	<i>indiviso</i>	Ad Vibennium et filium cinedum	<i>indiviso, poi Cap., forse in prima mano.</i>	In Vibennium et eius filius inuehit
34	Carmen Dianae		Carmen Dianae	Carmen Dianae	De laudibus Dianae	Hinnus in Dianam	In laudem diane ad pueros er puellas sue
35	Ad Cecilium		Ad Cecilium iubet libellum loqui	Iubet suo libello ad cecilium loqui	Ad Cecilium	Coecilium rogat ut ueniat Veronam	Ad papirum quod cecilium poetam ad ad se ortetur veronam ut veniat
36	<i>Indiviso poi § (prima o seconda mano?)</i>		Ad lusi cacatam	Ad lusicacatam	Ad Volusium	In Volusium scriptorem Annalium	Ad lusicacatam
37	Ad Contubernales		Ad contubernales	Ad Contubernales	Ad contubernales	Ad Contubernales	Ad Contubernales
	Ad genatum Egnatum		Ad Agnatium [sic]	Ad Egnatium	Ad Egnatium	In Egnatium	Ad Egnatum
38	<i>Indiviso poi § Ad Cornificum (prima mano)</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
39	<i>Indiviso poi §</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	Ad Raudum		Ad Raudum	Ad Raudum	Ad Raudum	In Ravidum	Ad Raudum
41	<i>Indiviso poi §</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42	<i>Indiviso poi §</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso, nota su possibile lacuna in prima mano</i>	<i>indiviso</i>
43	<i>Indiviso</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
44	Ad Fundum		<i>Indiviso, poi Ad fundum</i>	<i>indiviso</i>	Ad Fundum	<i>indiviso, nota su possibile lacuna in prima mano</i>	<i>indiviso</i>
45	<i>Indiviso poi §</i>		<i>Indiviso, poi De septimio</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	De Septimo amante [44,21]	<i>indiviso</i>
46	interstizio		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso, poi //</i>	<i>indiviso</i>
47	interstizio tra 77,1 e 47,2		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
48	<i>Indiviso poi §</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
49	Ad Marcum Tullium		Ad M. Tullium Ciceronem	Ad Marcum Tullium	Ad M. Ciceronem	Ad Ciceronem	Ad Marcum Tullium Ciceronem
50	Ad Licinium		Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium et Caluum	Ad Licinium
51	Ad Lesbiam		Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam meretricem
52	Ad Camerium Nov(m)ivium / in nouum et uatinium.		In nouium	In Nouium	In Nouium	In Nenum et Vatinium	In nonium inuehit quod imcuruli consul sedeat
53	[De oth]onis capite		<i>Indiviso</i>	In Rufum	De Othonis Capite	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
54	<i>Indiviso</i>		<i>Indiviso</i>	De Othonis capite (a 53,5)	<i>indiviso</i>	De Octonis capite (a 53,5)	53,5 De Othonis Capite
54B	Ad Camerium		In Camerium	In Camerium	In Camerium	In Camerium	Ad eudem Nouium
55	<i>Indiviso</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56	Ad M. Catonem Porcium		Ad Catonem	Ad Catonem	Ad M. Catonem Portium	Ad Catonem	Ad Catonem
57	<i>Indiviso</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58	Ad Celium		<i>Indiviso, poi Ad Celium</i>	<i>indiviso</i>	Ad Coelium	Ad Coelium	<i>indiviso</i>
58B	<i>Indiviso, poi § Ad Camerium</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
59	Ad Ruffum / De rufa et rufo		Ad Ruffum	In Rufum	Ad Ruffum	In Rufam bononiensem	In Rufam bononiensem ruffi uxorem veneficam
60	<i>Indiviso</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
61	Epithalamium Manlii	riprende a 61,142	Epithalamium Iullie et Mallii	Epithalamus Iunia et Mallii	Iuliae et Manlii Epitalamium	Epithalamium: in nuptiis Iulie et Mallii	Himenum inuocat et erat ut nubentes puelle adijt nuptijs
62	Interstizio + capitale e dopo 63	interstizio + capitale miniata	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	<i>interstizio + capitale</i>	Ad Iuuenis quod puelle nubentes adsint solennijs
63	De Berecinthia et athi	Interstizio	De Berecinthia et atide	De Berecynthia et Athi	De Berecinthia et Athi	De Achine furore percito	De Berecinthia et Athi

64	interstizio + capitale	Interstizio	Argonautica	Argonautica	Argonauta Thesei et Adrianae	Epithalamium Pelei et Tetidis	In laudem nuptiarum thetidis et pelei
		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Fletus Egei	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i> , § e in mar. Fletus et mors Egei
	Epithalamium Thetidis et Pelei in seconda mano, con capolettera	Interstizio (<i>mancano vv. 64,372-408 perché andati persi fogli tra ff. 98v e 99 r</i>)	<i>Indiviso, poi</i> Epithalamium thetidis et pelei	Epithalamium tethidis et pelei	Epithalamium Thetidis et Pelei	<i>indiviso</i>	Epithalamium Thetidis et Pelei
65	Ad Ortalum		Ad Ortalem	Ad ortalem	Ad Hortalem	Ad Hortalum amicum quod fraterne mortis dolore pressus musis ac uersibus operam dare non possit	Ad Ortalem
66	<i>Indiviso</i>	(<i>inizia a 66,3, persi i primi tre versi</i>)	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Ianuam	Ad Ianuam	<i>indiviso</i>
68	Ad Mallium	Interstizio	Ad Ma(n)lium	Ad Mallium	Ad Manlium excusantis se prae tristitia sui fratris non posse consolari alterum	Ad Mallium	Ad Manlium
68B	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
69	In Ruffum	Interstizio	In Ruffum	In Rufum	Ad Ruffum immondiciam suam ei obiciendo	interstizio + capitale	In Ruffum quid multa mulierum velit illi concumbere
70	Aliud epigramma	Interstizio	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	De constancia feminei amoris	<i>indiviso</i>
71	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
72	Ad Lesbiam	Interstizio	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam meretricem
73	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Conqueritur de amico	<i>indiviso</i>
74	Ad Gellium	Interstizio	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Gellium	<i>indiviso</i>
75	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Lesbiam	<i>indiviso</i>
76	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad se ipsum	<i>indiviso</i>
77	Ad Ruffum	Interstizio	Ad Ruffum	Ad Rufum	Ad Ruffum	Ad Rufum	Ad Ruffum
78	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Gallum	In Gallum	<i>indiviso</i>
79	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Coelium	<i>indiviso</i>
80	Ad Gellium	Interstizio	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	In Gellium	Ad Gellium puerum
81	Aliud epigramma	Interstizio	Ad Iuuentium	<i>indiviso</i>	Ad Gellium	Ad Iuuentium	In iuuentium
82	Aliud epigramma	<i>indiviso</i>	Ad Quintium	<i>indiviso</i>	Ad Quintum	Ad Quintium	Ad Quintium
83	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	Ad Mullum	<i>indiviso</i>	Ad Cesarem	De Lesbiae marito	Ritualem irridet quod credat lesbiae quum catulle maledicit
84	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
85	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
86	Aliud epigramma	Interstizio	De Quintia	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	In Quintiam	In quintiam preponendo ei inpulcritudine lesbiam
87	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De amore et fide in Lesbiam	Arguit gellium quod matrem et sororem subagitet
88	In Gellium	Interstizio	Ad Gellium	<i>indiviso</i>	In Gellium	In Gellium	In gellium quod matri et sorori concunibat
89	In Gellium	Interstizio	Ad Gellium	In Gellium	Ad Gellium ironica laudatio	In Gellium	<i>indiviso</i>
90	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	In Caesarem	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Gellium	<i>indiviso</i>
92	<u>In caesarem</u>	Interstizio	De Lesbia	<i>indiviso</i>	Ad lesbiam de ipsa conquerens in amore	De Lesbia	Ad lesbiam sibi maledicente con... quod amore suo eadeat
93	<i>Indiviso poi § e addenda in seconda mano</i>	<i>indiviso</i>	In Caesarem	<i>indiviso</i>	Ad Caesarem	in Caesarem	Ad Caesarem

94	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De mentula	<i>indiviso</i>
95	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Smirna cinnae ev Volsii Annalibus	<i>indiviso</i>
96	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	De Aemilio	<i>indiviso</i>	Ad caluum	Ad Caluum Licinium poetam	Ad caluum
97	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	Interstizio	<i>indiviso</i>	In putridum	In Emiliam	Emilium vituperat quod faetidum habeat annelum
98	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Vittium	<i>indiviso</i>
99	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	Ad Iuuentium	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	Ad Iuuentium puerum	Ad uiuentium puerum
100	In Celium et quintium	Interstizio	In celium et quintium	In Celium et Quintum	Ad coelum et quintum	De Coelio et Quintio	Ad coelum et quintum
101	Fletus de amore fratris	Interstizio	Fletus de amore fratris	Fletus in mortem fratris	carmen pro morte fratris	Fratrī soluit inferias	Fletus de morte fratris
102	Ad Cornelium	Interstizio	Ad Cornelium	<i>indiviso</i>	Ad cornelium	Ad Cornelium	Ad cornelium
103	Aliud epigramma	Interstizio	Ad Quendam	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	Ad Silonem	interstizio + capitale
104	<i>Indiviso e con interpolazioni</i>	<i>indiviso</i>	Ad Quendam	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
105	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	De eius mentula	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	Ad Mentulam et musis	interstizio + capitale
106	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	De Obello puero	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>
107	<i>Indiviso poi §</i>	<i>indiviso</i>	Ad Lesbiam	<i>indiviso</i>	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam amicam suam
108	<i>Indiviso poi §</i>		In quendam	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	In Loquacem	interstizio + capitale
109	<i>Indiviso poi §</i>		Ad Lesbiam	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	Ad Lesbiam	Ad Aufilenam
110	<i>Indiviso poi §</i>		Ad Aufilenam	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale	interstizio + capitale
111	<i>Indiviso poi §</i>		Ad Aufilenam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Aufilenam	interstizio + capitale
112	<i>Indiviso</i>		interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale
113	<i>Indiviso poi §</i>		De Cinna	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale	interstizio + capitale
114	<i>Indiviso poi §</i>		De Satio Firmano	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale	interstizio + capitale
115	<i>Indiviso</i>		interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale
116	Ad Gellium		Ad Gellium	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale	Ad Gellium	interstizio + capitale
EX	EPITAPHIUM <i>Epigr. Campesani</i>		Epigrammata catulli veronensis docti finiunt ad dei laudem/ <i>Vita.</i>	Valerii Catulli Veronensis liber explicit	Clarissimi poetae Catulli veronensis liber finit	Ad Theotinum/ Finis.	Finis Catulli veronensis. Be. P. S. B./ parme Bernardum pratum parmensem anno domini 1471 in ara papie apud Magistrum Gandulfum de Bononia castellanum.

CAPITOLO III

DALLA EDIZIONE PRINCIPE
ALLA PRIMA EDIZIONE ALDINA

Tra la prima edizione di Catullo stampata a Venezia nel 1472 e l'edizione Aldina del 1502 curata da Girolamo Avanzi intercorrono trent'anni di studi, nei quali a Catullo vengono dedicate sette edizioni, due commenti integrali¹, tre opere di analisi su passi specifici² e un'edizione del solo c. 64. Fatta eccezione per quest'ultima, stampata a Lipsia sotto la curatela di Giacomo Barino nel 1493, tutte le prime edizioni integrali, i commenti e i lavori filologici vennero prodotti in Italia. In questo capitolo analizzerò l'evoluzione del paratesto nel periodo che va dal 1472 al 1502, stringendo l'ottica dell'analisi soprattutto sulle edizioni e i due commenti: le edizioni di singoli carmi e gli studi umanistici su passi specifici forniscono – giocoforza – meno dati comparabili. Il lavoro di Julia Haig Gaisser sulla prima tradizione umanistica di Catullo rimane un punto di partenza ineludibile: laddove non vi siano dati rilevanti da aggiungere, rimando al suo *Catullus and his First Interpreters*. Nella sezione finale del capitolo, mi occuperò dei codici scritti in questo intorno di anni: numericamente si tratta di un gruppo piuttosto corposo (26 mss.), ma solo in rari casi è utile alla costituzione del testo e molto spesso non fa che ripetere o imitare le edizioni stesse: i 17 mss. che sembrano derivati o sono influenzati da incunaboli verranno analizzati congiuntamente all'edizioni³.

¹ Partenio 1485; Palladio Fosco 1496

² Beroaldo 1488; Poliziano 1489; Sabellico 1490.

³ Sulla questione in generale vd. REEVE 1983, pp. 12-20; DEROLEZ 1986, pp. 140-60; BLAIR 2015, pp. 7-33; 4-6. Sui manoscritti catulliani derivati da incunaboli manca ancora una pubblicazione dedicata.

LE EDIZIONI*

Ed. princeps 1472 (HC 4758)

Hieronymus Squarzafricanus (ed.), *Catulli, Tibulli, Propertii carmina et Statii Silvae*, Vindelino de Spira impressa Venetiis 1472.

[Hextichum Guarini Veronensis Oratoris Clarissi/mi in Libellum Catulli eius concivis.]

[Catulli Veronensis Epigrammaton Libellus Explicitus est.]

Nella Venezia del 1472 la stampa era ancora un fenomeno piuttosto recente, quando la prima edizione di Catullo venne prodotta: la prima pressa a caratteri mobili era stata impiantata nel 1469 dal tedesco Giovanni da Spira, che nello stesso anno aveva ottenuto dal governo della città un privilegio quinquennale per la produzione di libri stampati¹. A partire dal 1471, anno della morte di Giovanni, la bottega dei da Spira venne condotta dal fratello di Giovanni, Vindelino. Egli, con il supporto di Geronimo Squarzafico, preparò il testo di Catullo sulla base di un manoscritto ora perduto, che potrebbe essere stato molto simile a Add. 11915². La rapidità con cui venne approntata e – dobbiamo immaginare – le difficoltà tecniche dei primi compositori possono spiegare la qualità non elevata di questo lavoro: il testo è gravato da un gran numero di errori, in parte derivanti dal lavoro di composizione della forma, in parte già esistenti nella tradizione seriore.

Il volume si apre con una nota biografica scritta dallo stesso Squarzafico³:

Valeri(us) Catull(us) scriptor lyric(us) Veronae nascitur/Olympiade C.l.xiii.
Anno ante natum Salusti/um Crispum. Diris Marii sylleq(ue) te(m)poribus. Quo
die/Plotinus latina rhetorica(m) prim(us) Romae docere coepit/Amavit hic Puellam
primariam Clodia(m): quam Lesbia(m)/suo appellat in carmine. Lasciuiuscus fuit &
sua tem/pestate pares paucos in dice(n)do frenata oratione: superiore habuit
neminem. in iocis Apprime lepidus/in seriis vero grauissimus extitit erotica scripsit
&/Epithalamium in manlium. Anno vero ætatis sue.xxx./Romæ moritur Elatus
moerore publico.

Il brano fonde la *vita Catulli* del biografo quattrocentesco Siccio Polenton e notizie tratte da San Girolamo⁴. Ad essa segue, nel *recto* della carta successiva, l'epigramma Campesani, sotto l'intitolazione che lo attribuisce a Guarino

* Alla fine di questa sezione, un'unica tavola raccoglierà sinotticamente il peritesto delle edizioni dalla *princeps* all'*ed. Regiensis* 1481

¹ Sulla prima diffusione della stampa in Venezia vd. LOWRY 2002. Il privilegio venne ben presto esteso anche ai non tedeschi: a partire dal 1470 infatti viene aperta la stamperia del francese Nicolas Jenson. Vd. anche PLEBANI 2004, pp. 27-30. Sui privilegi tra 1469 e 1526 vd. FULIN 1882, pp. 84-212.

² ZICARI 1957, p. 157.

³ Sullo Squarzafico vd. ALLENSPACH - FRASSO 1980, pp. 241-292.

⁴ GAISSER 1993, p. 26.

Veronese (vd. *supra*), e il *Titelbüch*, senza distinzione dal c. 1: *Val. Catulli veronensis poeta. Cl. Liber ad Cornelium Gallum*. L'indicazione del dedicatario era presente fin dai *codices antiquiores*, ma l'identificazione del *Cornelius* di GR con Cornelio Gallo si trova in una manciata di manoscritti precedenti il 1472: il più antico è il Voss. 13, scritto tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60; segue il parigino Par. lat. 8232, datato alla metà degli anni '60, Dub. 929, collocato genericamente nella seconda metà del Quattrocento, e il Casanat. 15, composto poco prima della *princeps*, tra il 1470 e il 1471. Questi codici non hanno legami genetici tra loro ed è più probabile che alcuni copisti indipendentemente abbiano completato il *nomen* del dedicatario citato al c. 1, forse grazie anche al carme 78 che a partire dai codici η si trova distinto e intitolato *In Gallum*, oppure utilizzando fonti diverse. Il paratesto della *princeps* non è particolarmente innovativo, se confrontato con alcuni codici coevi: soltanto il c. 24 viene separato dal 23, al quale era unito in un unico blocco fin da O, e i titoli sono attestati nella tradizione manoscritta precedente¹. È probabile che l'edizione di Catullo sia stata esemplata su un ms che l'editore ebbe facilmente a disposizione. Tuttavia il suo *lay-out* non è perfettamente sovrapponibile con una delle famiglie stemmatiche descritte prima né con quello dell'Add. 11915. In particolare, stupisce che la *princeps* non identifichi il c. 33: se la copia di tipografia fosse simile al codice londinese, che distingue il carme con il titolo *In Vibennium*, ci aspetteremmo una *divisio* qui, che, invece, manca. Lo stesso discorso vale per il c. 67 diviso e intitolato *Ad Ianuam* dall'Add. 11915, e i cc. 86, 88, 97. La sezione finale del *liber* (cc. 100-116), poi, è divisa in maniera differente². L'antigrafo dell'*ed. princeps* sembrerebbe non somigliare a nessun codice a noi pervenuto. A nostro avviso però sia i titoli che le divisioni tra i carmi suggeriscono che, a monte dell'esemplare di tipografia, venne realizzata la fusione di due *lay-out*, un po' come fece il copista dell'Add. 11915, che a livello paratestuale contamina l'aspetto dei codici γ con quello dei codici η . L'operazione si potrebbe attribuire allo Squarzafico o al da Spira, supponendo che avessero collazionato due codici diversi per la costruzione del paratesto della *princeps*, oppure si deve ricorrere ad un codice già contaminato che lo Squarzafico e il da Spira si limitarono ad emendare in pochi punti³.



¹ GAISSER 1993, p. 28: «Other titles [*scil.* cc. 2-116] have a longer pedigree and reinforce older problems and misunderstandings».

² L'*ed. princeps* mantiene uniti i cc. 111-112 e 114-115; l'Add. 11915 invece 105-106 e 110-112.

³ Così crede GAISSER 1993, p. 25.

Ed. Parmensis 1473 (HC 4776)

Franciscus Puteolanus (ed.), *Val. Catulli Veronensis poetae doctissimi liber ad Cornelium*, per Stephano Corallo impressum Parmae 1473.

[VAL. CATVLLI VERONENSIS POETAE/DOCTISSIMI LIBER.AD
CORNELIVM/GALLVM INCIPIT]

[Catulli uerone(n)sis epigra(m)maton libellus expliit.]

L'edizione di Puteolano fu la prima edizione a stampa dedicata al solo testo di Catullo: la maggior parte degli incunaboli stampavano infatti Catullo, Tibullo e Propertio insieme e talvolta vi annettevano le *Silvae* di Stazio (*ed. Mediolanensis*. 1475 e *Regiensis* 1481). Solo l'*editio Romana* 1479 adottò la stessa soluzione commerciale, ma ebbe meno fortuna di quella approntata a Parma per i tipi di Stefano Corallo¹.

Al testo di Catullo non viene anteposto l'epigramma Campesani e l'intestazione che lo attribuisce a Guarino Veronese. Dopo il titolo in lettere capitali, il c. 1 segue senza soluzione di continuità tra la riga d'intestazione e il corpo del testo vero e proprio. La lettera di richiamo per la capitale è suggerita nel εἴσθεσις creata dall'indentazione dei primi quattro versi del carme. Fatta eccezione per il c. 1, tutti gli altri carmi sono preceduti da un titolo giustificato al centro della colonna di scrittura ma nello stesso carattere del testo. I primi due versi vengono indentati per lasciare spazio alla lettera di richiamo. Lo stesso schema compositivo è seguito in tutte le sezioni del *liber*. I pentametri vengono rientrano sul rigo della stessa misura dei versi iniziali di componimento. Tra lettera incipitaria e verso non viene lasciato respiro.

Come ha rilevato Zicàri², *Parm.* 1473 fu fondamentale costruita sulla correzione della *ed. princeps* con un altro ms: visti i numerosi errori che conservava la prima edizione di Catullo, il risultato di questa prima opera di correzione della tradizione a stampa fu piuttosto importante³. Il numero degli interventi risanatori si aggirava intorno a 17, secondo l'elenco di Goold⁴, ma più che ricondurli all'acume dell'editore, occorre considerare lo stato corrotto della *ed. princeps* e la presenza di manoscritti ben più corretti in circolazione. È stato ipotizzato che il codice con cui venne collazionata la *ed. princeps* facesse parte dei mss. di tipo O⁵: Puteolano infatti colma la lacuna al c. 92, originatasi in X e presente in tutti i codici da esso discesi. Thomson⁶ suggeriva che si potesse rintracciare l'influenza di un secondo manoscritto, sulla base della presenza in *Parm.* 1473 della lezione *iuventi* a Catull. 48,1, presente in Sen. H V 41 e nei codici del gruppo γ. Nel senese, però, la sequenza di lettere *iuu-* rende a mio avviso estremamente difficile capire se il

¹ <http://textinc.bodleian.ox.ac.uk/catalog/tico0321000>.

² ZICÀRI 1958, pp. 95 s.

³ GAISSER 1993, p. 33.

⁴ GOOLD 1958, p. 99.

⁵ ZICÀRI 1958, pp. 95 s.

⁶ THOMSON 1997, p. 44. In apparato *ad loc.* segnala solo Sen. H V 41.

copista volesse scrivere *viv-* o *iuv-*. La sua copia diretta, Marc. lat. 12.86 legge *viventi*; in γ solo il Voss. 59 legge chiaramente *iuventi*¹, ma non distingue il componimento dal gruppo di versi precedente: il copista del vossiano evidentemente non si accorse della presenza di un referente, pur ricostruendo per la prima volta il nome del giovane amante di Catullo.

Il testo critico pubblicato a Parma è meglio suddiviso internamente rispetto alla *ed. princeps*. Julia Gaisser, che per prima ha studiato la questione, affermava che

Most of the times, [...] Puteolanus' separation of blocks or poems depends not on textual correction, but simply on intelligent observation².

Riteniamo tuttavia utile riesaminare la disposizione carminum – su cui Gaisser ha già dato una trattazione dettagliata³ – alla luce di quella testimoniata dai codici. Puteolano infatti ricongiunge il v. 44,21 al resto del c. 44 e distingue 12 carmi non individuati nella *princeps*: di questi soltanto il 58b non risulta distinto dalla tradizione manoscritta prima del 1473, mentre tutti gli altri, così come anche la corretta collocazione del v. 44,21, trovano testimonianza nei codici. *Parm.* 1473 fa di 58b un carme autonomo dal 58, sotto il titolo *Ad Camerium*. I cc. 10, 33, 48, 67, 70, 78, 79, 88, 95, 97, 98 erano rintracciabili in differenti manoscritti datati ante 1472; in alcuni casi i testimoni della divisione dovevano essere molto numerosi, in altri più sparuti, ma non è possibile, sulla base dei carmi individuati o dei titoli aggiunti, rintracciare un'unica fonte manoscritta esistente o simile ad una esistente, con la quale Puteolano abbia collazionato la *princeps*.

- c. 10 individuato chiaramente in Brux. IV 711, Egert. 3027 e Vat. lat. 3269⁴.
Segno di paragrafo, *fere secunda manus*, in Diez. 37 (la seconda mano potrebbe essere molto tarda), Par. lat. 8232, Taur. varia 54, Neap. IV F 19, Oliv. 1167, Burney 133.
- c. 33 individuato chiaramente in β , Laur. Plut. 33.13, Tom., ϵ , η , θ .
- c. 48 individuato chiaramente in Mons 218.109. Segno di paragrafo di II mano in Vat. lat. 3269.
- c. 67 individuato chiaramente in β , δ , η , θ . Già segno di paragrafo di \mathbf{R}^2 .
- c. 70 individuato chiaramente in β , Tom., Harl. 2778, Add. 12005, Par. Lat. 8232, η , θ .
- c. 78 individuato chiaramente in η θ .
- c. 79 individuato chiaramente in Par. Lat. 8232, θ .
- c. 88 individuato chiaramente in β , Tom, Ricc.606, Esc. Ç IV 22(b), η , θ

¹ Mentre *iuventi* è variante di Can. Lat. 33, HRC 32, Ambr. H 46 sup., Pal. Lat. 910 e *viventi* di Hamb. 139.4 e *Parm.* HH 5.47(716). Diez. B 40, da ricollegare al gruppo, a nostro avviso, legge autonomamente *iuventi*. Add. 10386 (*fere* 1474) e poi *Calph.* 1481 leggono *iuventi*.

² GAISSER 1993, p. 34.

³ GAISSER pp. 33-35.

⁴ A cui si aggiunga la nota del Buzzacarini *ad loc.* nel Marc. lat. 12.153: le glosse e varianti apposte sono state attribuite al poeta e erudito padovano da DE LA MARE – NUVOLONI 2009, p. 212 e vennero vergate in un intorno di anni non ancora precisato, ma che potrebbe risalire anche prima del 1467 secondo l'ipotesi di GRANDI 2015.

- c. 95 individuato chiaramente in **θ**. Segni di paragrafo in Diez. 37 e II mano in Vat. lat. 3269.
- c. 97 individuato chiaramente in **β**, Tom, Ricc. 606, Esc. Ç IV 22(b), **η**, **θ**.
- c. 98 individuato chiaramente in Tom., Harley 2778, Add. 12005, Par. Lat. 8232, **θ**.

Nel caso del c. 10, la sua individuazione era avvenuta in codici di rami stemmatici diversi e senza legami di parentela diretti (sebbene tutti e tre i codici che lo individuano chiaramente sono influenzati dalle lezioni di O) ed era dipesa più forse dall'attenzione del copista nel riconoscimento del referente poetico al v. 1, *Varus*. Lo stesso principio potrebbe aver condotto autonomamente alla *divisio* il Puteolano, ma intorno al 1470 non doveva essere difficile entrare in contatto con un codice recante un segno di distinzione intorno al c. 10.

Particolare il c. 48, che si trova distinto in un solo codice prima di *Parm.* 1473, cioè in Mons 218.109, seppur in maniera nettamente diversa: la corruzione *inventi* di **OR** (o *in venti* di **G**) viene sanata in *Iuuventi* dal Puteolano, mentre il montense titola il carne *Ad Viventium*, inserendo *ad loc.* una variante (*viventi*), presente anche in Hamb. 139.4, ma facendone un nome proprio con lettera maiuscola, non altrimenti attestato. Crediamo che il copista, o il suo antigrafo¹, si rese conto che il referente del carne doveva essere lo stesso del c. 99 e del c. 81. Inoltre, se teniamo conto del segno marginale di paragrafo a 24,1 e della possibile datazione del codice², Mons 218.109 va considerato uno dei primi testimoni a riconoscere, seppure con nome errato, il ciclo di Giovenzio. Tuttavia, difficilmente possiamo supporre che il Puteolano avesse potuto consultare il montense (o il suo antigrafo), poiché da quanto abbiamo potuto appurare³ il codice, scritto come libro personale da un copista francofono, non circolò molto (del tutto assenti note di possesso o altri segni riconducibili a biblioteche monasteriali) o e si doveva trovare già da molto tempo in qualche abazia tra Francia e Belgio, quando venne requisito nel 1789 e riunito al fondo che originò successivamente la Bibliothèque de Mons⁴. Né va tenuto in considerazione il segno di paragrafo in Vat. lat. 3269 poiché forse gli interventi della seconda mano dipesero dalla collazione del codice con un'edizione a stampa cinquecentesca⁵. Dunque, che lo avesse potuto trarre da un altro testimone non conservatosi o vi fosse giunto per congettura autonoma, a partire forse da lezioni recenziori, Puteolano rimane il primo ad averlo individuato a stampa.

Meglio attestata era l'autonomia del c. 33 dal c. 32, poiché 17 codici del decennio precedente la stampa la testimoniano e, sul finire del decennio stesso, anche componenti di famiglie che fino alla metà degli anni '60 non presentavano la

¹ BERTONE 2016, p. 135.

² Anni '60 del Quattrocento, cfr. BERTONE 2016, p. 133 n. 65; II metà sec. XV THOMSON 1997, p. 79 n. 60; anni '60-70 BUTRICA 1984, p. 266.

³ Ho potuto eseguire l'esame autoptico del codice presso la Bibliothèque de la ville du Mons nel gennaio del 2015, grazie ai fondi messi a disposizione dall'Università di Parma e alla gentilezza del personale.

⁴ Vd. bibliografia citata *supra*, p. 115.

⁵ Sul codice vd. THOMSON 1997, p. 86, n. 110; recentemente BRACKE 2000, pp. 414-426.

divisione: e.g. Grenob. 549¹ e Parm. HH 5.47(716). Come tale intervento paratestuale risulta non particolarmente innovativo, così anche gli altri carmi riconosciuti da *Parm.* 1473, ed elencati sopra, erano già stati identificati chiaramente da fonti manoscritte. Crediamo di poter escludere dal novero delle possibili fonti i codici del gruppo θ poiché, sebbene siano il gruppo più concorde con le divisioni introdotte dall'edizione (cc. 67, 70, 78, 79, 88, 95, 97, 98), essi individuano l'autonomia di carmi che *Parm.* 1473 ancora tiene legati ai precedenti, in particolare c. 57, 71, 76, 87. Si potrebbe obiettare che l'editore abbia volontariamente ignorato questi interventi sul paratesto in θ . In effetti, osservando i cc. 71, 76, 87 e i loro diretti precedenti, la mancata divisione potrebbe spiegarsi come una scelta dell'editore, vista la continuità di referente poetico o tematica con essi; ma nel caso del c. 57, pare quantomeno strano che Puteolano non abbia sussunto affatto la separazione, che aveva il duplice pregio di rendere più leggibile il testo e di isolare il carme contro Cesare e Mamurra, da quello contro Catone.

L'ipotesi di Thomson sembra teoricamente probabile, ma nessuno dei codici che hanno in comune tratti para-testuali con *Parm.* 1473 sembra poter ricoprire il ruolo che gli si vorrebbe assegnare.



Ed. Mediolanensis 1475 (HC 4759)

Philippus de Lavagna (ed.), *Catulli, Tibulli, Propertii, et liber Silvarum Statii Papinii*, impressum Mediolani 1475².

[Hextichum Guarini Veronensis Oratoris Clarissi/mi in Libellum Catulli eius concivis]

[Catulli Veronensis Epigrammaton Libellus Explicitus est.]

L'edizione 1475 si auto-dichiara nel *colophon* come uno dei prodotti delle stamperie veneziane: *Et impressi sunt opere & impensa Iohannis de colonia & Iohannis manthen de ghersem qui una Venetiis fideliter Viuunt* (f. 93v). In realtà lo stampatore Filippo da Lavagna³ fu impressore milanese, e poi mercante di libri, e probabilmente l'*ed. Mediol.* 1475 va considerata come una tiratura "pirata" della *ed. princeps* con qualche modifica introdotta, forse, per collazione con un ms: tre piccole variazioni testuali erano già state segnalate da Zicari⁴. Dal punto di vista para-testuale *Mediol.* 1475 è praticamente identica alla *princeps*: anticipata dalla *vita*

¹ Il codice contiene la *vita Catulli* dello Squarzafoico, sebbene il testo non sia imparentato con quello della *ed. princeps*: non contiene l'inversione tra 62,11 e 62,12 e non espunge 62,14 come fa la *princeps*.

² <http://textinc.bodleian.ox.ac.uk/catalog/ticoo322000>.

³ MOTTA 1898, pp. 28-72.

⁴ ZICARI 1958, p. 157.

Catulli dello Squarzafico, l'edizione ripete l'epigramma Campesani e l'intitolazione della *princeps*, così come *ad verbum* è riproposto il *Titelbüch*. La somiglianza è tale che anche il numero di versi per pagina, la giustificazione dei titoli, lo spazio per la lettera capitale sono identici all'edizione veneziana. L'unico tratto di netta distinzione è la sostituzione della forma estesa del dittongo –æ- in luogo del compendio ę usato dalla *princeps*. Segnalo qui di seguito le poche differenze nel paratesto che sono riuscite a rintracciare:

- Individuazione del c. 75
- Individuazione del c. 76
- Individuazione del c. 88

Interessante è anche la corruzione *OCulo uno quæ* che viene inserita in luogo di *O colonia quę* della *princeps*, a Catull. 17,1. Il tipo di intervento non era necessario, vista la piena comprensibilità del verso nell'edizione 1472 e considerato che il loco si trova sanato già in codici della metà del secolo. Sebbene la variante sia inattestata nella tradizione, ha tuttavia il pregio di darci qualche informazione sul codice usato per la collazione: *Oculo in aque* è la lezione di **GR** (*inaque O*). Il sospetto che il ms provenisse da quella tradizione sembra confermato anche dal fatto che *Mediol.* 1475 non colma la lacuna al c. 92, come invece aveva fatto Puteolano. Anche escludendo uno dei mss derivati da **G**, giacché il loro numero e la loro diffusione furono esigui, rimane comunque difficile identificare un gruppo di codici di tipo R come probabile fonte delle variazioni, poiché nel blocco 73-76, nessuno dei mss superstiti, *ante* 1475, di tale ramo divide i cc. 75 e 76¹.



*Ed. Romana 1479 ca*².

ed.?, *Catulli Veronensis Epigrammaton Libellus*, Romae 1479 ca.

[Hextichum Guarini Veronensis Oratoris Clarissi/mi in Libellum Catulli eius concivis.]

[Catulli Veronensis Epigrammaton / Libellus Explicitus est.]

Poco più di una reimpressione della *ed. princeps* dal punto di vista della *mise en page*, *Rom.* 1479 si distingue per l'aggiunta di una *errata corrige* subito al di sotto dell'*explicit*, alla quale segue l'indice dei fascicoli. Dal punto di vista del paratesto però l'edizione si dimostra di qualche valore se si osserva la divisione dei carmi.

¹ Harl. 2778, Add. 12005 e Par. lat. 8232 identificano i cc. 74 e 75.

² Sulla datazione vd. SHEPPARD 2005, p. 2694.

- individuazione del c. 33 con interstizio e titolo *Ad uibennium patrem et filium*;
- individuazione del c. 46 con interstizio e titolo *Ad seipsum epigramma*;
- *divisio* tra Catull. 47,1 e 2: il primo verso aderisce al c. 46, mentre il blocco 47,2-7 viene isolato sotto il titolo *De mendo e pisone corruptoribus*;
- individuazione del c. 48 con interstizio e titolo *Ad iuuentium puerum*;
- spostamento di 58b tra 55,13 e 55,14.
- Titolo al c. 96 *Ad Caluum* (in luogo di *De Aemylio*, che *princeps* e *Mediol.* 1475 riferivano al blocco 96-98; *Ad Gallum* stampa *Parm.* 1473¹)
- individuazione del c. 112 con interstizio e titolo *In Nasonem*.

L'impressione che si ricava dal confronto con le edizioni precedenti è che *Rom.* 1479 individui tutti i carmi già separati da *Mediol.* 1475, ma non tutti quelli di *Parm.* 1473: andrebbe dunque esclusa un'influenza, anche indiretta dell'edizione curata da Puteolano. Rispetto all'ed. milanese, poi, *Rom.* 1479 isola cinque carmi in più e trasla il 58b in un'altra sede. Suppongo che la fonte di questo tipo di interventi fosse manoscritta: esiste infatti almeno un codice di cui io abbia notizia, appartenente allo stesso intorno di anni, ma non copia di un'edizione, che possiede la stessa errata *divisio* a Catull. 47,2: **Par. lat. 8458**, ms in umanistica corsiva scritto a Roma dopo 1474² riccamente decorato e che si pensa sia stato rubato alla biblioteca di Mattia Corvino³. I due testi andrebbero collazionati estesamente per definire se vi siano altri punti di contatto ed è sicuramente azzardato in questa fase definirne eventuali rapporti reciproci, specie in mancanza di un termine *ante quam* poter fissare la data di redazione e tenuto conto che *Par. lat.* 8458 è suddiviso internamente molto meglio rispetto a *Rom.* 1479.



Ed. Vicentina 1481 (HC 4760)

Johannes Calphurnius (ed.), *Catulli, Tibulli, Propertii carmina et Statii Siluae*, per Johannem de Reno et Dionysium Bertochum impressum Vincentiae 1481.

[VAL. CAT. VERO. POETAE CL. / AD CORNELIVM GALVM]

[---]

¹ Anche se a testo, Catull. 96,2, legge *calue*. Forse un errore del compositore della forma?

² THOMSON 1997, p. 82, n. 86. I titoli delle poesie sono della seconda mano che corregge il testo. I pochi di prima mano, ad inchiostro rosso, che sono ancora visibili, si leggono a malapena. Già nella prima stesura i carmi sono ben individuati, più che in altri codici contemporanei.

³ DELISLE 1868: I.297 n. 3. Ad una data imprecisata finì fuori dall'Italia e fu acquistato a Costantinopoli nel 1672.

L'edizione stampata a Vicenza nel 1481 da Giovanni da Reno e Dionisio Bertocco¹ e curata da Giovanni Planza de' Ruffinoni, detto Calfurnio, si apre con una lettera prefatoria dello stesso ad Ermolao Barbaro circa le motivazioni e il metodo adottati in fase di preparazione, a cui seguono due xilografie.

Al testo di Catullo non viene anteposto l'epigramma Campesani e l'intestazione che lo attribuisce a Guarino Veronese. Dopo il titolo in lettere capitali e un interstizio di un rigo, segue il c. 1. Il respiro che viene lasciato qui tra titolo e testo non verrà riproposto per i carmi successivi, e scompare anche l'interstizio di un rigo tra un componimento e l'altro, per riapparire, forse per svista del compositore della forma, solo tra i cc. 79 e 83 (f. d iii^v). La lettera di richiamo per la capitale è suggerita nel εἴσθεσις creata dal rientro dei primi cinque versi del carme. Fatta eccezione per il c. 1 e il c. 2 (εἴσθεσις di 3 righe)² i primi due versi di ciascun carme vengono indentati per lasciare spazio alla lettera di richiamo. Tutti i carmi sono preceduti da un titolo giustificato al centro della colonna di scrittura, in lettere capitali. Il primo carattere di ciascun verso è maiuscolo e distanziato dal corpo del testo. I distici, nell'ultima sezione del *liber*, vengono indentati.

Secondo J. H. Gaisser, Calfurnio avrebbe costruito la sua edizione correggendo la *princeps* con *Parm.* 1473 e congetturando il resto delle mende. Pur ammettendo che avesse introdotto non più di «a manuscript reading or two in his book», la studiosa americana conclude che la fonte del lavoro di Calfurnio fossero le edizioni, non i manoscritti³. Nella lettera prefatoria, in effetti, era lo stesso Calfurnio che lamentava e stigmatizzava l'atteggiamento dei molti editori che si erano limitati a correggere, qua e là, la prima stampa veneziana: il testo era, a suo avviso, tanto corrotto *quam quae emendata Nullus certe sensus ex his elici poterat*. Per questo egli vantava di averlo quasi completamente riscritto tramite l'aiuto di un altro esemplare (*scil. Parm.* 1473). Calfurnio non menzionava nessun *codex*, antico o a lui contemporaneo, come fonte e sussidio al lavoro emendatorio. Tuttavia qualche dubbio sorge, se si confronta l'edizione vicentina con il testo e le note di **Add. 10386**. Sull'argomento rimando alla discussione più estesa in appendice, *infra* pp. 213 ss.

Calfurnio eredita in effetti la disposizione dei carmi che si osserva in *Parm.* 1473 con alcune innovazioni importanti: distingue infatti i cc. 46 e 47, in un unico blocco con il 45 in *Parm.* 1473; tenta una sistemazione del problematico blocco 53-55, collocando un interstizio prima di 53,1 e dopo 54,1, senza però avvedersi dell'interpolazione nel c. 54; come il Puteolano attribuisce il c. 58b *ad Camerium*; ricollega al c. 64 i vv. 64,323-408; individua il c. 84, per la prima volta nella tradizione catulliana, sotto il titolo *De Ario*, sulla base però forse delle lezioni pubbliche del Poliziano⁴; colloca un interstizio dopo Catull. 86,4 e ricollega 86,5-6 al c. 87 sotto il titolo *De Lesbia*. Innovativo è soprattutto l'isolamento del c. 71 sotto

¹ <http://textinc.bodleian.ox.ac.uk/catalog/tic00323000>.

² Fa parzialmente eccezione anche il titolo al c. 62, *EXAMETRVM carmen nuptiale*.

³ GAISSER 1993, p. 42. Nella n. 67 della stessa pagina afferma che non vi siano evidenze che Calfurnio abbia consultato qualche ms preciso.

⁴ GAISSER 1993, pp. 67-69.

il titolo sibillino *Ad .V.* in seguito alla correzione di *uiro bono* di OGR in *Virobon* al v. 1.



Ed. Regiensis 1481 (HC 4757)

Ed.?, Tibulli, Catulli, Propertii carmina, Regii Lepidi 1481.

[Hextichum Guarini Veronensis Oratoris Clarissi/mi In bellum Catulli eius concivis]

[Catulli Veronensis Epigrammaton Libellus Explicit]

L'edizione di Reggio Emilia, finita di stampare nell'ottobre del 1481 (xix Kal. Octobris secondo il *colophon*, f. 105v) da Alberto Mazzali¹ (1440-1490), e Prospero Odoardo, e comprendente anche le *Elegiae* di Tibullo e Propertio, sarebbe una diretta discendente di *Mediol.* 1475, secondo Thomson², ed effettivamente essa riporta la vita dello Squarzafico e la stessa intestazione del *liber* che era già dell'edizione milanese, anche se con un errore: in luogo di *In libellum*, *Reg.* 1481 stampa *In bellum*, ma la variazione è chiaramente priva di senso e la si può derubricare a semplice errore di stampa. Gaisser invece la faceva dipendere da *Parm.* 1473, senza indurre però che vi fosse stata una derivazione diretta³. La composizione della forma mostra alcune divergenze rispetto a *Mediol.* 1475: *Reg.* 1481 frappa due linee bianche di interstizio tra la nota biografica e l'intitolazione dell'epigramma, che risultano così sulla stessa prima pagina: ciò comporta uno scivolamento nella composizione della forma della pagina che non risulta dunque identica al modello. Gli elementi formali nell'impostazione delle pagine (carattere dei titoli, εἴσθεσις, rientri e margini) possono essere ricondotti all'edizione milanese. Tuttavia vi sono notevoli elementi di discrepanza che si possono individuare facilmente confrontando i carmi divisi e i loro titoli. *Reg.* 1481 infatti si distingue da *Mediol.* 1475 per:

- individuazione del c. 10 con interstizio e titolo *Ad Varus*;
- individuazione del c. 33 con interstizio e titolo *Ad Vibennium*;
- individuazione del c. 48 con interstizio e titolo *Ad Iuuventium*;
- Mancata *divisio* a Catull. 53,5 e individuazione di carme sotto il titolo *De Othonis capite*;
- individuazione del c. 58b con interstizio e titolo *Ad Camerium*;
- individuazione del c. 70 con interstizio e titolo *De Muliere sua*;
- mancate *divisiones* dei cc. 75 e 76;
- individuazione del c. 95 con interstizio e titolo *De Smyrna Cinnae Poetae*;

¹ Notizie biografiche in AVIGLIANO 2008, pp. 511-513; cfr. anche FERRARI 1932, pp. 563-572.

² THOMSON 1997, p. 44.

³ GAISSER 1993, p. 35.

- individuazione del c. 97 con interstizio e titolo *De Aemilium*;
- individuazione del c. 98 con interstizio e titolo *Ad Victium*;
- Titolo al c. 101 *Fletus de morte fratris* (in luogo di *Fletus de Amore fratris* di *Mediol.* 1475 e *princeps*).

Tutti questi carmi si trovano distinti con lo stesso titolo *Parm* 1473. In alcuni casi i titoli si ritrovano in altre edizioni, vista la semplicità di identificazione col referente (e.g. cc. 97 e 98), ma il titolo al c. 95 riprende *ad verbum* il titolo apposto dal Puteolano e il c. 58b poteva trovarsi diviso sono in *Parm* 1473 prima dell'edizione di Calfurnio, risalente allo stesso anno. Crediamo che il testo base, su cui venne approntata l'edizione, fosse l'ed. parmense. Forse *Mediol.* 1475 o, come sembra più probabile, la stessa *ed. princeps* potrebbe aver svolto la funzione di termine di paragone o modello di raffronto, su cui esemplare spazi, formattazione, εἴθησεις, trarre intitolazione e *vita Catulli*, più che vero e proprio testo di collazione puntuale¹. Oppure si può ipotizzare una copia della *princeps* annotata e corretta con la *Parmensis*.



Entro il 1485 le edizioni a stampa avevano identificato la maggior parte dei carmi, eccetto cc. 3, 38, 39, 41, 42, 55, 57, 60, 66, 73, 87, 90, 91, 94, 115. Alcuni di questi componimenti erano già stati riconosciuti in manoscritti precedenti l'*ed. princeps*: in senso assoluto dunque prima del 1485 rimasero non identificati i carmi 3, 42, 55, 57, 60, 66, 73. Tutte le prime edizioni a stampa incidono in modo errato il carme 37. Calfurnio individua bene l'inizio del c. 53, ma vi annette Catull. 54,1, separato dal resto del carme, che contiene ancora l'interpolazione di Catull. 50,16-17 dopo 54,2: la soluzione adottata da Calfurnio, con l'espunzione dei versi, si ritroverà nelle annotazioni del Poliziano su Cors. 50 F 37 e in Avanzi, *Emend.* 1493.

¹ Prevalgono le lezioni comuni a *Parm.* 1473 e *Regg.* 1481; cfr. GAISSER 1993, p. 409 Appendix 5.

Tavola 6

	Princ. 1472	Parm. 1473	Med. 1475	Rom. 1475	Calph. 1481	Reg. 1481
INTRO	Hextichum guarini veronensis Oratoris clarissimi in Libellum Catulli eius concivis + epigr.		Hextichum guarini ueronensis oratoris clarissimi in libellum Valerii Catulli eius concivis	Hextichum guarini ueronensis oratoris clarissimi in libellum Valerii Catulli eius (con)ciuis		Vita + Hextichum guarini veronensis Oratoris clarissimi in Libellum Catulli eius concivis + epigr.
1	Val. Catulli veronensis poeta. Cl. Liber ad Cornelium Gallum	Val(erii) catulli veronensis poetae doctissimi liber. ad Cornelium Gallum incipit	Val. Catulli Veronensis poete Cl(arissimi) liber ad Cornelium Gallum	Val. Catulli Veronensis poete Cl(arissimi) liber ad Cornelium Gallum	Valerii Catulli Veronensis poetae clarissimi ad Cornelium Galum	Valerii Catulli Veronensis poetae clarissimi liber ad Cornelium Gallum
2	Flaetus passeris lesbiae	Fletus passeris Lesbiae	Flaetus passeris lesbiae	Fletus passeris Lesbie	Fletus passeris Lesbie	Fletus passeris Lesbie
3	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
4	De phaselo	De phaselo	De phaselo	De phaselo	De Phasello	De phaselo
5	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
6	Ad flauium	Ad Flauium	Ad flauium	Ad flauium	Ad flauium	Ad flauium
7	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
8	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum
9	Ad verannium	Ad Verannium	Ad verannium	Ad verannium	Ad Verannum	Ad verannium
10	<i>Ad Varum (mar.)</i>	De Varo	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Varro	De Varo
11	Ad furium et Aurelium	Ad Furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium
12	Ad matrucinium asinium	Ad Matrucinum Asinium	Ad matrucinium asinium	Ad Matrucinum Asinium	Ad Matrucinum Asinium	Ad Matrucinum Asinium
13	Ad fabullum	Ad Fabullum	Ad fabullum	Ad fabullum	Ad Fabullum	Ad Fabullum
14	Ad caluum poetam	Ad Caluum Poetam	Ad caluum poetam	Ad Galuum poetam	Ad Caluum Poetam	Ad Caluum Poetam
15	Ad aurelium	Ad Aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium
16	Ad aurelium et furium	Ad Aurelium et Furium	Ad aurelium et furium	Ad aurelium et furium	Ad Aurelium	Ad aurelium et furium
17	Ad Amicum	Ad Amicum	Ad Amicum	Ad Amicum	Ad Amicum	Ad Amicum
21	Ad aurelium	Ad Aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium
22	Ad varum	Ad Varum	Ad varum	Ad varum	Ad varum	Ad varum
23	Ad furium	Ad Furium	Ad furium	Ad furium	Ad Furium	Ad Furium
24	Ad Amicum	Ad amicum	Ad Amicum	Ad Amicum	Ad Amicum	Ad Amicum
25	Ad Tallum	Ad Tallum	Ad Tallum	Ad Tallum	Ad Tallum	Ad Tallum
26	Ad furium	Ad Furium	Ad furium	Ad furium	Ad Furium	Ad Furium
27	Ad pincernam suum	Ad Pincernam Suum	Ad pincernam suum	Ad pincernam suum	Ad Pincernam Suum	Ad Pincernam Suum
28	Ad veranium et fabullum	Ad Verannium et Fabullum	Ad veranium et fabullum	Ad veranium et fabullum	Ad Verannium et Fabullum	Ad Verannium et Fabullum
29	Ad romolum catamitum	Ad Romulum Catamitum	Ad romolum catamitum	Ad romolum catamitum	Ad Romulum Catamitum	Ad Romulum Catamitam
30	Ad alphenum	Ad Alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum
31	Ad sirmium insulam	Ad Sirmionem Insulam	Ad sirmium insulam	Ad sirmium insulam	Ad Sirmionem Insulam	Ad Sirmionem Insulam
32	Ad Ipsithillam	Ad Ipsithillam	Ad Ipsithillam	Ad Ipsithillam	Ad Ipsitillam	Ad Ipsithillam
33	<i>indiviso</i>	Ad Vibennium	<i>indiviso</i>	Ad uibennium patrem et filium	Ad Vibenium	Ad Vibennium
34	Carmen diane	Carmen Dianae	Carmen diane	Carmen Diane Inlaudes	Carmen Dianae	Carmen Dianae
35	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	Ad Cecilium iubet libellum loqui	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	Ad Cecilium	Ad Cecilium iubet libellum loqui
36	Ad lusi Cacatam	Ad Libellos Volusi	Ad lusi Cacatam	Inuehit Inuolusium poetam	Ad Annales Volusii	Ad Libellos Volusi
37	Ad contubernales	Ad Contubernales	Ad contubernales	Ad contubernales	Ad contubernales	Ad contubernales
37,17	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium
38	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>

39	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	Ad Raudum	Ad Raudum	Ad Raudum	Ad raudum	Ad Raudum	Ad Raudum
41	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	Ad amica Formiani	De amica Formiani	De amica Formiani	De amica Formiani	De amica Formiani	De amica formiani
44	Ad Fundum	Ad Fundum	Ad Fundum	Ad Fundum	Ad Fundum	Ad Fundum
45	De Septimio	De Septimio	De Septimio	Scribit amores Septimii et acmos (?)	De Septimio	De Septimio
46	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad seipsum epigramma	Ad se ipsum	<i>indiviso</i>
47	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	De mendo e pisone corruptoribus	Ad Portium et Socr.	<i>indiviso</i>
48	<i>indiviso</i>	Ad Iuuentium	<i>indiviso</i>	Ad iuuentium puerum	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium
49	Ad M. Ciceronem	Ad Marcum Tullium Ciceronem	Ad Marcum Tullium Ciceronem	Ad Marcum Tullium Ciceronem	Ad Marcum T(ullium) C(iceronem)	Ad Marcum Tullium Ciceronem
50	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium
51	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
52	In nouium	In Nouium	In nouium	In nouium	In nouium	In nouium
53	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Interstizio	<i>indiviso</i>
54	(53,5) De Othonis capite	<i>Indiviso</i>	(53,5) De Othonis capite	interstizio a 53,5	interstizio dopo 54,1	<i>indiviso</i>
54B	Ad Camerium	In Camerium	Ad Camerium	Ad Camerium	Ad Camerium	In Camerium
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad Catonem
57	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58	Ad Celium	Ad Caelium	Ad Celium	Ad Celium de Lesbia sua	Ad Caelium	Ad Caelium
58B	<i>indiviso</i>	Ad Camerium	<i>indiviso</i>	<i>Fra 55,13 e 14</i>	Ad Camerium	Ad Camerium
59	In rufum	In Rufum	In rufum	In rufum	In Ruffum	In rufum
60	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
61	Epithalamium Iuliae et Mallii.	Epithalamium Iuliae et Mallii	Epithalamium Iuliae et Mallii.	Epithalamium Iuliae et Mallii.	Epithalamium Iuliae et Mallii.	Epithalamium Iuliae et Mallii
62	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum Carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	Epithalamium	Exametrum Carmen nuptiale	Hexametrum carmen nuptiale
63	De Berecynthia et Aty	De Berecynthia et Aty	De Berecynthia et Aty	De Berecynthia et Ati	De Berecynthia et Aty	De Berecynthia et Aty
64	Argonautica	Argonautica	Argonautica	Argonautica	Argonautica	Argonautica
64,323	Epithalamium thetidis et peley	Epithalamium Thetidis et Pelei	Epithalamium Thetidis et Pelei	Epithalamium Thetidis et Pelei	<i>indiviso</i>	Epithalamium Thetidis et Pelei
65	Ad Ortalem	Ad Ortalum	Ad Ortalem	Ad Ortalem	Ad Ortalum	Ad Ortalum
66	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	<i>indiviso</i>	Ad Ianuam	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Ianuam	Ad Ianuam
68	Ad mallium	Ad Mallium	Ad mallium	Ad mallium	Ad Mallium	Ad Malium
68B	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
69	In Rufum	In Ruffum	In Rufum	In Rufum	In Rufum	In Ruffum
70	<i>indiviso</i>	De Muliere sua	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Muliere sua	De Muliere sua
71	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad .V.	<i>indiviso</i>
72	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
73	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
74	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
75	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Lelium	Ad Lelium	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
76	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
77	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum

78	<i>indiviso</i>	De Gallo	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Gallo	De Gallo
78B	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
79	<i>indiviso</i>	De Lesbio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Lesbio	De Lesbio
80	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium
81	Ad Iuencium	Ad Iuencium	Ad iuencium	Ad iuencium	Ad Niuentium	Ad iuencium
82	Ad Quintum	Ad Quintum (quintium)	Ad Quintum	Ad Quintum	Ad Quintum	Ad Quintum
83	Ad Mullum	Ad Mullum	Ad Mullum	Ad Mullum	Ad Mulum	Ad Mullum
84	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Ario	<i>indiviso</i>
85	De Quintia	De Quintia	De Quintia	De Quintia	De Quintia	De Quintia
86	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	finisce a 86,4. A 86,5 interstizio + titolo De Lesbia	<i>indiviso</i>
87	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
88	<i>indiviso</i>	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium
89	Ad Gellium	Ad Gellium	Idem ad Gellium	Idem ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium
90	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
91	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
92	De lesbia	De Lesbia	De lesbia	De lesbia	De Lesbia	De Lesbia
93	In cesarem	In Caesarem	In cesarem	In cesarem	In Caesarem	In Caesarem
94	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
95	<i>indiviso</i>	De Smyrna Cynnae poetae	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Smyrna Cinne	De Smyrna Cinnae Poetae
96	De Aemylio	Ad Gallum	De Aemylio	Ad caluum	Ad caluum	Ad Gallum
97	<i>indiviso</i>	De Aemilio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Aemilio	De Aemilio
98	<i>indiviso</i>	Ad Victium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Ad Victium	Ad Victium
99	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium
100	In caelum et quintium	In Caelium et Quintium	In caelum et quintium	In Celium et Quintium	In Coelum et Quintium	In Caelium et Quintium
101	Fletus de Amore fratris	Fletus de morte fratris	Fletus de Amore fratris	Fletus de amore fratris	Fletus de amore fratris	Fletus de morte fratris
102	Ad Cornelium	Ad Cornelium	Ad Cornelium	Ad Cornelium	Ad Cornelium	Ad Cornelium
103	Ad quendam	Ad Quendam	Ad quendam	Ad quendam	Ad quendam	Ad quendam
104	Ad quendam	Ad Quendam	Ad Quendam	Ad Quendam	Ad Quendam	Ad Quendam
105	De eius mentula	De Eius mentula	De eius Mentula	De eius Mentula	De eius Mentula	De eius Mentula
106	De Obello puero	De Obello puero	De Obello puero	De Obello puero	De Obello puero	De Obello puero
107	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
108	In quendam	In quendam	In Quendam	In Quendam	In Sicconium	In Quendam
109	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
110	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam
111	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam
112	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	In Nasonem	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
113	De Cinna	De Cinna	De Cinna	De Cinna	De Cinna	De Cinna
114	De Salio Firmano	De Salio Firminano	De Salio Firmano	De Salio Firmano	De Salio Firminano	De Salio Firmano
115	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
116	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gelium	Ad Gelium
EX.	Catulli Veronensis Epigrammaton libellus explicitus est	Catulli ueronensis epigrammaton libellus expliit.	Catulli Veronensis Epigrammaton libellus explicitus est	Catulli Veronensis Epigrammaton Libellus Explicitus est tamquam ...	/	Catulli ueronensis epigrammaton libellus explicit.

I COMMENTI E GLI STUDI

Parthenius 1485

Antonius Parthenius Lacisius (ed.), *In Catullum commentarii*, per Boninum de Boninis impressum Brixiae 1485.

[Val. Cat. Vero. Poetae. Cl. /Ad Cornelium Nepotem]

[τέλος. Brixiae Impressum per Boninum de Boninis de Ragusia M.CCCC.Lxxxv.viii.Idus Apriles]

Il testo e il commento curato da Antonio Partenio sono preceduti da una lettera e da un carme laudatorio del veronese Giacomo Conte Giuliari all'editore (f. a iir) e da una prefazione dello stesso Partenio comprendente un'epistola a Giulio Pomponio Leto, un carme indirizzato all'opera e una nota esplicativa sulle ragioni della composizione del commento¹, nel quale Partenio sottolinea l'apporto di Bernardino Cillenio² e Domizio Calderini³ nella chiarificazione di un testo fino a quel momento *miserabiliter disiectum: ac exanimem: Iamdiu in tenebris iacentem* (f. a iiv). Segue poi una vita del poeta, costruita soprattutto attraverso i riferimenti biografici interni agli stessi carmi (f. a iiir).

L'edizione è impostata su due livelli, quello del testo e quello del commento, di cui il secondo incornicia e spiega il primo. Ciascun livello ha i propri titoli, nel testo in capitali, mentre nel commento in tondo come il testo: è interessante notare che spesso i titoli del commento aggiungono informazioni e dettagli coerenti con la sua interpretazione del carme. Ne è un esempio il titolo nel commento al c. 22 *Vesus scazon ad Varrum*, in cui specifica il metro del componimento, o quello al c. 10 *De meretriculae impudentia* o ancora quello del c. 67 *De quadam familia nefarriis stupris incestique immersa*, in cui riassume l'esegesi che seguirà. Il testo su cui Partenio approntò la sua edizione e il commento fu probabilmente l'*ed. Vicentina* 1481 di Calfurnio, come ha evidenziato Julia Gaisser: il confronto dei carmi suddivisi e dei titoli sembra confermarlo. Individua l'incipit dei cc. 84, 71, 53⁴, prima suddivisi solo dal Calfurnio, e titola nel testo allo stesso modo i cc. 35, 36, 108. Vi sono però anche differenze e tentativi di miglioramento nella disposizione dei componimenti.

È la prima edizione a stampa a distinguere i cc. 41, 55, 57, 74, 91, che però si trovano già distinti nella tradizione manoscritta e nelle annotazioni del Poliziano su Cors. 50.F.37, ed è il primo testo di Catullo, tra quelli superstiti manoscritti e stampa, a distinguere il c. 60 tra 59 e 61, quest'ultimo attribuendolo, però, erroneamente allo stesso referente del c. 58, *Camerium*.

¹ Le ha analizzate GAISSER 1993, pp. 86 s.

² Sul Cillenio vd. BALLISTRERI 1981.

³ Su Calderini vd. PEROSA 1973. Che si fosse dedicato all'esegesi di Catullo, o almeno di alcuni passi, lo ricorda Poliziano nei *Miscellanea*, cap. xix, raccontando del suo viaggio in Veneto e nella *Prefatio in Svetonium*.

⁴ Nel commento spiega le ragioni della suddivisione (f. d iiiv): «*Hoc iocunde. hoc omnibus fere codicibus diuisus est a superiori epigrammate: sed imperite quidem: quum totum sit unum epigramma cum superiori*»

Palladius Fuscus 1496

Palladius Fuscus (ed.), *Catullus una cum commentariis Eruditi Viri Palladii Fusci Patavini, per Ioannem Tacuinum Venetiis 1496.*

[Palladii Fusci in Catullum commentarii.]

[Impressum Venetiis per Ioannem tacuinum de tridino Anno salutis.M.CCCC.LXXXXVI. die vero.xxviii. Aprilis. Augustino Barbadico duce venetiarum inclito.]

L'edizione commentata e curata da Palladio Fosco¹ ha una struttura simile a quella adottata dal commento del Partenio, uscito una decina di anni prima. Il testo è preceduto da una lettera prefatoria al nobile uomo veneto Laurenzio Bragadeno e da un carme laudatorio dell'umanista dalmata Donato Civaletti (f. a iiv)²; da una *vita Catulli* e da una nota indirizzata al lettore. Tacuino e Fosco decisero di escludere i titoli nella sezione di commento e di conservare solo i titoli nella colonna di testo, stampati in tondo e giustificati centralmente. Il testo è circondato dal commento e affiancato nel margine da parole chiave, onomastica notevole o loci vessati; la suddivisione dei carmi e buona parte dei titoli ricalcano quelli parteniani: basti qui segnalare i titoli al c. 17 *Ad coloniam*, c. 52 *In Nonium Strumam*, c. 64 *Pelei et Thetidis nuptiae* e 84 *Quintiae et Lesbiae Comparatio*, proprii soltanto di *Parth.* 1485. Palladio si curò di includere nella sua edizione i ritrovati della più recente critica filologica, tuttavia non sempre dichiarando l'altrui paternità degli interventi correttori o delle migliorie apportate³: il suo testo di Catullo è il primo a distinguere con lettera capitale il primo verso del c. 3, che era stato individuato da Sabellico tra il 1485 e il 1493; seguendo Poliziano, riconosce l'inizio del c. 38 e corregge l'errata suddivisione interna al c. 37 che durava da oltre un secolo, tuttavia proprio come l'umanista fiorentino postpone i vv. 37,17-20 dopo 39,9; sempre da Poliziano sembrano essere derivati gli interventi ai cc. 53-54-54b, divisi *quasi* correttamente nei *Miscellanea* e nelle annotazioni in Cors. 50.F.37 (dove Poliziano espungeva i versi interpolati e divideva così Catull. 53,1-54,1; Catull. 54,2-5). A differenza di Poliziano, però Fosco continua ad attribuire il titolo *Ad Camerium* al c. 54b, mentre l'umanista sulla sua copia della *princeps* aveva spostato il titolo nel margine del c. 55, che invece in Fosco è indistinto dal 54b. Prima del commento al 69, Palladio segnala il cambio di sezione, «*post heroica et elegias facit rursus epigrammata*». A parte un paio di esegesi corrette a 58b,1 e 63,42-3, anch'esse probabilmente non originali, né il testo né il commento di Palladio Fosco risultarono innovativi. Il merito che gli va riconosciuto fu quello d'aver fatto sintesi di un decennio di studi e di emendazioni sul Catullo di Partenio.

¹ Per la vita del Fosco molte informazioni provengono da ZENO 1752-1753, ii, pp. 49-56.

² Sui rapporti tra Fosco e gli umanisti dalmati vd. GAISSER 1993, p. 97.

³ Segnala tre casi GAISSER 1993, p. 326 n. 115.

Alcuni studi, condotti nella seconda metà del quattrocento e pubblicati a stampa, non culminarono in una ri-edizione del testo o in un commentario estensivo: è il caso delle indagini su Catullo condotte da Angelo Poliziano, che nel 1489 diede alle stampe i *Miscellaneorum Centuria prima* e *Centuria seconda* che raccoglievano i suoi contributi alla correzione dei numerosi autori classici. Le sezioni dedicate a Catullo, in parte, trovano riscontro nelle note aggiunte in margine, sul testo e nell'interlinea della sua copia della *princeps* (Cors. 50 F 37) tra il 1472 e il 1494¹ e che vennero mai pubblicate in forma di commento. Dei sette loci discussi nell'opera del 1489, cinque trovano chiari antecedenti nelle annotazioni sulla sua *ed. princeps*:

	Cors. 50. F. 37	<i>Miscellaneorum centuria prima</i>
Catull. 2-3	4r. l.30 m.sx (Gaisser dice no)	<i>caput vi</i>
Catull. 17,9		<i>caput lxxiii</i>
Catull. 66,48	28v. l.22 m.sx	<i>caput lxxviii</i>
Catull. 66,94		<i>caput lxix</i>
Catull. 74	32v. l.43 m.sx	<i>caput lxxxiii</i>
Catull. 84	34r. l.14 m.sx	<i>caput xviii</i>
Catull. 98,4	35v. l.5 m.sx	<i>caput ii</i>

Il testo dell'*ed. princeps* annotato dal Poliziano è di particolare interesse oltre che per questa serie di note marginali, glosse e notabilia lessicali, anche per i segni di divisione tra i carmi e i segni di capitula apposti in margine o in interlinea. Julia Gaisser ha affermato che questi segni considerati nel complesso costituiscono virtualmente il testo di Catullo meglio suddiviso prima dell'*ed. Aldina* 1502. In molti casi queste migliorie erano rintracciabili nelle edizioni a stampa pubblicate dopo il 1472:

- come l'*ed. Parmense* 1473, *Calph.* 1481 e *Parth.* 1485 separa i cc. 10, 33, 48, 70, 78, 79, 88, 95, 97, 98 dai precedenti con tratto interlineare;
- come l'*ed. Romana* 1475, *Calph.* 1481 e *Parth.* 1485 distingue i cc. 46 e 47;
- come l'*ed. Milanese* 1475 e *Romana* 1475 e *Parth.* 1485 divide il c. 75;
- come *Calph.* 1481 e *Parth.* 1485 divide il c. 53 dal 52 (la *divisio* del c. 54 è errata, sebbene intervenga correttamente sull'interpolazione dei versi 3-4) e il c. 71 dal 72;
- come il solo *Parth.* 1485 separa i cc. 41, 55, 57, 60, 74, 86 e 91 dai rispettivi precedenti (nel caso del carme 112 la *divisio* è già in *ed. Romana* 1475 prima che in *Parth.* 1485).

¹ GAISSER 1993, pp. 42-47. Questa attività di revisione sul testo potrebbe teoricamente essersi prolungata fino alla sua morte avvenuta nel 1494, anche se sembra plausibile che non sia andata molto oltre la fine degli anni '80 o l'inizio degli anni '90 poiché non mostra di conoscere la *divisio* tra c. 2 e 3 provata dal Sabellico tra il 1485 e il 1493, ed inoltre pare che negli ultimi anni della sua vita Poliziano avesse diretto i suoi interessi filologici e didattici decisamente verso la letteratura greca: sv. i suoi corsi presso lo *studium* fiorentino. Vd. anche GAISSER 1982.

Nel caso dei c. 66 e 67 la situazione è più complessa: sembra di suo pugno il segno //, spesso utilizzato per segnalare l'inizio di una nuova sezione o di un nuovo carme¹ nel margine sinistro in corrispondenza di 66,1 e forse il tratto di *divisio* nello spazio interlineare superiore, molto evanito. Sempre nel margine sinistro (f. 29r.) in corrispondenza di 67,1 si nota un segno di *capitulum* a cornice, simile per forma, ma non per inchiostro a quelli presenti poco oltre nel f. 29v, e un tratto interlineare a 67,3 che si chiude a cornice nel margine destro con l'aggiunta della nota *divisio hic digne(?) a superiore*. Se la separazione di 67,1 da 66,94 aveva numerosi antecedenti manoscritti (*capitulum* già in R², interstizio in θ e *divisio* con titolo nei codici delle famiglie η e ϑ), l'identificazione dell'inizio del c. 66 è inedita e comparirà per la prima volta a stampa con l'Aldina 1502.

Ugualmente importanti dovettero essere i lavori di Battista Guarino e di Giovanni Gioviano Pontano, che tuttavia non produssero mai un'edizione. Se teniamo fede a quanto racconta il figlio Alessandro, Battista Guarino emendò un codice catulliano e pubblicò le sue correzioni in un'opera presentata alla città di Verona: di questo *nitidum et tersum opus* non ci è giunto nulla, ma le sue mende sopravvivono nel commento di Alessandro, ideato primariamente per valorizzare e conservare l'opera di Battista (cfr. *infra* pp. 229 s.). Pontano, come Guarini padre non pubblicò mai una edizione, ma è ugualmente attestato che lavorò, forse come *lusus* giovanile, alla correzione delle mende catulliane. Non è certo se ciò avvenne in forma di glosse e note su un suo manoscritto o in forma di commentario separato, ma sicuramente ebbe un'influenza notevole sull'Accademia napoletana: sia l'umanista Pietro Summozio, che il poeta Jacopo Sannazzaro tentarono di dare alle stampe i commenti pontaniani e Aulo Giano Parrasio nel suo commento manoscritto a Catullo 1,9 citò la più nota delle emendazioni pontaniane, pur annotando *suum non sit pro suo libenter agnoscat*. Più documentato forse fu il suo apporto al problema del c. 84 nel suo *Liber de Aspiratione*, stampato nel 1481, ma scritto negli anni '60, da cui probabilmente prese spunto il Poliziano per completare la correzione della corruttela al v. 11². Nessuno di questi studi, a cui si aggiungano quelli del Beroaldo, cambiò, per quanto ne sappiamo, l'organizzazione della raccolta. Sembra invece sicuro che quelli del Sabellico, raccolti sotto la sezione *Ex Catullo* delle sue *Annotaciones in Plinium*, uscite a stampa nel 1497 (ma risalenti a prima delle *Emendationes* di Avanzi)³, ebbero il merito del riconoscimento del carme 3 che aveva attraversato, indiviso dal precedente, tutta la trasmissione manoscritta fino all'ultimo quarto del Quattrocento: innovazione questa, che gli venne riconosciuta dai contemporanei e dall'Avanzi (cfr. *Emendationes*, p. a ii: *ut agnovit sabellus noster*).

¹ Cfr. O, β .

² Cfr. FABBRI 1987, pp. 171-183.

³ Cfr. GAISSER 1993, pp. 48-52.

Tavola 7a

	Partenio 1485	Poliziano 1472-94	Sabellico (1485-1493)	Avanzi 1493	Palladio Fosco 1496
INTRO					
1	Val.Cat.Vero.Poetae.Cl./Ad Cornelium Nepotem	Come la Ed. Princeps			Valerii Catulli Veronensis poetae clarissimi ad Cornelium Nepotem epigramma
2	Fletus passeris Lesbie	C.Ed.P.			Fletus passeris Lesbie
3	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Distinzione</i>	<i>Distinzione</i>	<i>Lettera capitale ma manca interstizio e titolo</i>
4	De phaselo	C.Ed.P.			De phaselo
5	Ad lesbiam	C.Ed.P.			Ad lesbiam
6	Ad flauium	C.Ed.P.			Ad flauium
7	Ad lesbiam	C.Ed.P.			Ad lesbiam
8	Ad se ipsum Lesbiae repudium	C.Ed.P.			Ad se ipsum
9	Ad veranium	C.Ed.P.			Ad veranium
10	De Varro	<i>// e riga interlineare a distinguere da 9</i>			De Varro
11	Ad furium et Aurelium	C.Ed.P.			Ad furium et Aurelium
12	Ad Marrucinum Asinium	C.Ed.P.			Ad Matrucinum Asinium
13	Ad Fabullum	C.Ed.P.			Ad fabullum
14	Ad Caluum Poetam	C.Ed.P.			Ad catullum poetam
15	Ad Aurelium	C.Ed.P.			Ad aurelium
16	Ad aurelium	C.Ed.P.			Ad F. Au. (<i>no interst. Tito in mar.</i>)
17	Ad Coloniam	C.Ed.P.			Ad Coloniam
21	Ad Aurelium	C.Ed.P.			Ad Aurelium
22	Ad Varrum	C.Ed.P.			Ad varrum
23	Ad Furium	C.Ed.P.			Ad Furium
24	Ad Amicum Iuencium	C.Ed.P.			Ad Amicum Iuencium
25	Ad Thallum	C.Ed.P.			Ad Thallum
26	Ad Furium	C.Ed.P.			Ad Furium
27	Ad Pincernam Suum	C.Ed.P.			Ad pincernam suum
28	Ad Veranium et Fabullum	C.Ed.P.			Ad veranium et fabullum
29	In.C.Caesarem	C.Ed.P.			In.C.Caesarem
30	Ad alphenum	C.Ed.P.			Ad Alphenum (<i>no interst. Tito in mar.</i>)
31	Ad Sirmionem Insulam	C.Ed.P.			Ad Sirmionem Insulam
32	Ad Ipsitillam	C.Ed.P.			Ad Ipsitillam
33	Ad Vibenium	<i>linea di separazione dal c. 32</i>			In Vibennios
34	Carmen Dianae	C.Ed.P.			Carmen diane
35	Ad Cecilium	C.Ed.P.			Ad Caecilium
36	Ad Annales Volusii	C.Ed.P.			Ad Annales Volusii
37	Ad contubernales	C.Ed.P.			Ad contubernales
37,17	Ad Egnatium	<i>unisce 37,17-20 al resto del c. 37</i>		<i>Seguendo Poliziano, riconosce l'inizio del c. 38; Definisce l'inizio del 39, ma post-pone i vv. 37,17-20 dopo 39,9</i>	<i>unito al precedente</i>
38	<i>indiviso</i>	<i>Identifica l'incipit del c. 38</i>			Ad cornificium
39	<i>indiviso</i>				Ad Egnatium
40	Ad Raudum	C.Ed.P.			Ad Rauium

41	De Acme Puella	linea di separazione dal c. 40			De Acme Puella
42	<i>indiviso</i>	linea di separazione dal c. 41	<i>Sequens versum in codice meo est principium seiunctis epigrammatis</i>		<i>indiviso</i>
43	De amica Formiani	C.Ed.P.			De amica Formiani
44	Ad Fundum	C.Ed.P.			Ad Fundum
45	De Septimio	44.21 unito al c. precedente.			De Septimio
46	Ad se ipsum	linea di separazione dal c. 45			Ad se ipsum
47	Ad Portium et Socr.	forse linea di separazione nel margine alto			Ad Portium et Socr.
48	Ad Iuuvencium	linea di separazione dal c. 47			Ad Iuuvencium
49	Ad M. Tullium Ciceronem	C.Ed.P.			Ad M. Tullium Ciceronem
50	Sd Licinium Calcum	C.Ed.P.			Ad Licinium Caluum
51	Ad Lesbiam	C.Ed.P.			Ad Lesbiam
52	In Nonium Strumam	C.Ed.P.			In Nonium Strumam
53	Ad rusticum	linea di separazione dal c. 52			Ad Lectorem
54	54,4 Ad.C.Cesarem (2 vv. interpolati dopo 54,1 unito a 53)	cancela i versi interpolati e divide a 54,2		53 - 54,1 / 54,2-5	Lettera capitale (manca interstizio e titolo)
54B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>			In Camerium
55	Ad Camerium	Ad Camerium			<i>indiviso</i>
56	Ad Catonem	C.Ed.P.			Ad Catonem
57	De mamurra et Cesare	linea di separazione dal c. 56 e titolo mar. Mamurra Caesar			De Mamurra et Cesare
58	Ad Caelium	C.Ed.P.			Ad Celium
58B	Ad Camerium	linea di separazione dal c. 58			Ad Camerium
59	In rufum	C.Ed.P.			Lettera capitale ma manca interstizio e titolo
60	Ad Camerium	linea di separazione dal c. 59			Lettera capitale ma manca interstizio e titolo
61	Epithalamium Iuliae et Malii	C.Ed.P.			Epitalamion Iuliae et Manlii.
62	Exametrum carmen nuptiale Edylion	C.Ed.P.			Exametrum carmen nuptiale Edylion
63	De Berecynthia et Aty	C.Ed.P.			De Berecynthia et Ati
64	Pelei et Thetidis nuptiae	C.Ed.P.			Pelei et Thetidis nuptiae
64,323	<i>indiviso</i>				Lettera capitale ma manca interstizio e titolo
65	Ad Ortalum	C.Ed.P.			Ad Ortalum
66	<i>indiviso</i>	// e forse divisio interlineare (molto evanita)		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	Ad Ianuam	§ sia a 67,1 che a 67,3 (nel margine annota divisio hic digne a superiore)			Ad Ianuam
68	Ad Mallium	C.Ed.P.			Ad Mallium
68B	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>			<i>indiviso</i>
69	In Rufum	C.Ed.P.			In Rufum
70	De Muliere sua	linea di separazione dal c. 69			De Muliere sua
71	Ad Virrobonem	linea di separazione dal c. 70			Ad Virrobonem
72	Ad Lesbiam	C.Ed.P.			Ad lesbiam
73	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>			Lettera capitale ma manca interstizio e titolo
74	In Gellium	linea di separazione dal c. 73			In Gellium

75	In lesbiam	<i>linea di separazione dal c. 74</i>			Ad lesbiam
76	Consolatio ad se ipsum	<i>indiviso</i>			Consolatio ad se ipsum
77	In Rufum	C.Ed.P.			Ad Rufum
78	De Gallo	<i>linea di separazione dal c. 77</i>			De Gallo
78B	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
79	De Lesbio	<i>linea di separazione dal c. 78b</i>			De Lesbio
80	Ad Gellium	C.Ed.P.			Ad Gellium
81	Ad iuventium	C.Ed.P.			Ad Iuventium
82	Ad Quintium	C.Ed.P.			Ad Quintum
83	Ad Mulum	C.Ed.P.			Ad Mulum
84	De Ario	<i>Primo ad identificare il carne, citando Quintiliano, già prima di Calpb. 1481, in alcune lezioni pubbliche</i>			De Ario
85	De Amore suo	C.Ed.P.			De Amore suo
86	Quintiae et Lesbiae Comparatio	<i>linea di separazione dal c. 85</i>			Quintiae et Lesbiae Comparatio
87	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
88	Ad Gellium	<i>linea di separazione dal c. 87</i>			Ad Gellium
89	Ad Gellium	C.Ed.P.			Ad Gellium
90	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91	Ad Gellium	<i>linea di separazione dal c. 90</i>			Ad Gellium
92	De Lesbia	C.Ed.P.			De Lesbia
93	In Caesarem	C.Ed.P.			In Caesarem
94	<i>indiviso</i>	<i>linea di separazione dal c. 93</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
95	De Smyrna Cinnae	<i>linea di separazione dal c. 94</i>			De Smyrna Cinnae
96	Ad caluum	Quintilia ad Caluum (mar.)			Ad caluum
97	De Aemylio	De Aemilio (mar.)			De Aemylio
98	Ad Victium	<i>linea di separazione dal c. 97. segno di paragrafo anche a 97,12</i>			Ad Victium
99	Ad Iuventium	C.Ed.P.			Ad Iuventium
100	In Coelium et Quintium	C.Ed.P.			In caelum et quintium
101	Fletus de morte fratris	C.Ed.P.			Fletus de morte fratris
102	Ad Cornelium	C.Ed.P.			Ad Cornelium
103	Ad Silonem	C.Ed.P.			Ad Silonem
104	Ad Quendam	C.Ed.P.			Ad quendam
105	De eius Mentula	C.Ed.P.			De eius Mentula
106	De Obello puero	C.Ed.P.			De Oebalio Puero
107	Ad Lesbiam	C.Ed.P.			Ad Lesbiam
108	In Sicconium	C.Ed.P.			In Conium
109	Ad lesbiam	C.Ed.P.			Ad lesbiam
110	Ad Aufilenam	C.Ed.P.			Ad Aufilenam
111	Ad Aufilenam	C.Ed.P.			Ad Aufilenam (<i>no interst.</i>)
112	In Nasonem Impudicum	<i>linea di separazione dal c. 111</i>			In Nasonem Impudicum
113	Ad Cinnam	C.Ed.P.			Ad Cinnam
114	De Salio Firmano	C.Ed.P.			De Salio Firmano

115	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>		<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
116	Ad Gellium	C.Ed.P.			Ad Gellium
EX.	τέλος. Brixiae Impressum per Boninum de Boninis de Ragusia M.CCCC.Lxxxv.viii.Idus Apriles.	Catulli Veronensis Epigrammaton libellus explicitus est			/

I CODICI 1472-1500

Dei ventiquattro codici che vennero scritti tra la pubblicazione della *ed. princeps* e la fine del secolo, il fenomeno più rilevante che si osserva è la reazione del mercato librario e più in generale della produzione di manoscritti alla circolazione delle edizioni a stampa. Da un lato infatti, la produzione di manoscritti di lusso non venne particolarmente intaccata dalla rivoluzione tecnologica dei caratteri a stampa, che produceva testi spesso ricchi di errori tipografici, non sempre leggibili e su supporto meno pregiato. Anzi alcuni copisti si specializzarono nella produzione di mss di pregio, copiati dalle aggiornate edizioni a stampa dei classici latini che stavano uscendo in quegli'anni, come si osserva nel caso dell'imolese Ludovico Regio¹ o di Bartolomeo Fonzio per Francesco Sasseti²; di frequente si osserva, da parte dei copisti dell'ultimo quarto del Quattrocento, la volontà di integrare le lezioni o tratti paratestuali di edizioni a stampa negli antigrafici da cui copiavano, producendo svariate forme di ibridazione tra manoscritto e stampa, spesso di difficile collocazione stemmatiche e soprattutto di scarso valore per la ricostituzione del testo. Dall'altro, la produzione del libro da banco, non particolarmente curato, di carta, o del libro personale subisce una graduale flessione negli anni '70 e '80 per poi crollare tra l'ultimo decennio del secolo e quello successivo, a volte senza recepire affatto le innovazioni testuali e paratestuali diffuse dalla stampa. La tradizione manoscritta di Catullo non fa eccezione, nel contesto della produzione del libro umanistico del tardo Quattrocento, e si compone di una casistica variegata: insieme a libri di lusso e ibridazioni con la stampa, vi sono testi che ricalcano la distribuzione dei carmi delle famiglie stemmatiche precedenti il 1472, di cui si è detto supra, senza assorbire le innovazioni adottate dagli incunaboli catulliani.

I.

Quest'ultimo fenomeno in particolare si osserva in tre codici. Innanzitutto Bergamo, Biblioteca Civica Σ 2.33(3) che ricalca la disposizione dei carmi del gruppo di codici trasposti (α -class), senza particolari innovazioni³. Il codice, descritto da Cremaschi nel 1955⁴, è vergato in una corsiva umanistica elegante, con titoli a colore e intestazione in lettere a colori alternati (f. 138r), ma manca dell'illuminazione delle capitali. Dovrebbe risalire al terzo quarto del XV sec. ma non è sottoscritto, né datato con precisione. Zicàri lo ha avvicinato al gruppo composto da Voss. 76, class. e 17, Philol. 111b, Ottob. Lat. 1799, il quale sarebbe disceso da un deperdito, che chiama γ , gemello di Bon. 2621 (α) secondo questo schema di rapporti reciproci⁵:

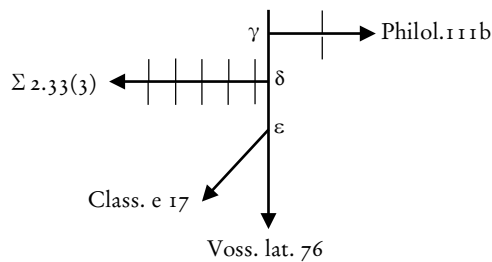
¹ Copista di due edizioni di lusso degli elegiaci, codd. Bodmer 47 e Adv. 18.5.2 e di altri codici, su cui vd. RUYSSCHAERT 1958, p. 334, 352 s. e fig. 23. Si veda anche GIONTA 2005, pp. 163 s., che attribuisce al Regio anche la copia della silloge epigrafica di Pietro Sabino contenuta in Firenze, Biblioteca degli Uffizi, ms 7 b, ff. 5r-105v, e 166 (con bibliografia su Ludovico Regio).

² Sul Fonzio vd. ZACCARIA 1988; su Sasseti DE LA MARE 1976b, pp. 160-201.

³ Piccole variazioni nei titoli: c. 101 *De morte fratris fletus* (in luogo di *Fletus de morte fratris*); c. 50 *Ad Nouium* (in luogo di *In Nouium*); l'aggiunta di *amicum* al titolo del c. 52 *Ad Licinium*.

⁴ CREMASCHI 1955, pp. 88-91.

⁵ ZICÀRI 1956-1957, p. 156.



Escludendo l'ottoboniano, che mi sembra a livello paratestuale testimoniare alcuni tratti peculiari rispetto agli altri codici, in effetti il lay-out e i titoli degli altri tre codici sono sovrapponibili a quello del cod. di Bergamo, di cui si è detto *supra*, pp. 178 ss.

Il secondo caso di codice estraneo alle novità introdotte dalle prime edizioni è Roma, Biblioteca Vaticana **Pal. lat. 910**. Il Catullo del codice, datato 1467 alla fine di Tibullo, è stato però redatto da mano diversa rispetto alla prima sezione, collocata intorno al 1475 da Ullman¹. Una seconda mano ha aggiunto poi correzioni, varianti e note. Il paratesto testimonia uno stato antiquato della raccolta: moltissimi carmi risultano indivisi, alcuni dei quali erano stati riconosciuti da almeno 20 anni.

Alla stessa altezza cronologica si colloca anche il codice della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, **Panciat. 146**, cartaceo miscellaneo che ai ff. 81r-129v tramanda il testo di Catullo, a cui segue la sottoscrizione del copista, Francesco Lambertini, che terminò la redazione nel 1475. I carmi sono suddivisi con interstizio e εἴσθεσις dei primi versi (dai 4 ai 6 versi, *sine ratione*), ma mancano del tutto titoli e apparato decorativo. Poche le varianti segnate a margine dalla prima mano, apparentemente tutte contestuali alla stesura. Una mano pienamente cinquecentesca annota qualche titolo, distingue il c. 10 e segnala qualche correzione nella sezione iniziale del *Liber*. Nonostante la datazione alta, il testo mostra una disposizione dei carmi molto antiquata e, se si esclude la seconda mano che interviene, non sembra essere stato collazionato con un testo a stampa.

Meno netta, in rapporto non solo alle edizioni a stampa ma anche al resto della tradizione manoscritta, sembra essere la posizione dei mss fratelli **Ambr. I 67 sup.** (1476) e **Dresd. Dc 133** (*ante* 1479). Il primo è un pergamenaceo, scritto vicino a Milano² da uno scriba professionista, con miniature. Appartenne a Giacomo Cattaneo, mercante milanese, durante il sec. XVI³. Il secondo venne scritto nella stessa area, prima del 1479, anno in cui viene acquistato dal giurista Jason de Mayne che in quel momento viveva a Pavia⁴. Come Brux. IV 711, Ambr. I 67 sup. e Dresd. Dc 133 sembrano riconducibili a livello paratestuale alla tradizione Ambr. M 38/δ: titolano similmente al c. 11⁵, non suddividono internamente il c. 64 (a 64,241 e 64,323), individuano l'incipit del c. 70, mancano del c. 106 e hanno la stessa lacuna a 116,8⁶. Brux. IV 711 e Ambr. I 67 sup. condividono lo stesso titolo ai cc. 4 *Laus*

¹ THOMSON 1997, p. 85, n. 103.

² BUTRICA 1984, p. 64;

³ Vd. PETOLETTI 2004, pp. 102-103.

⁴ THOMSON 1997, p. 75, n. 15.

⁵ *Ad comites suos ut...* Brux. IV 711; *Ad Furium et Aurelium Catulli comites* Ambr. I 67 sup.; *Ad comites suos* Dresd. Dc. 133.

⁶ Tutti scrivono Catull. 116,8 in questa forma: *Ad fixus nostras [tu dabis supplicium]*.

phaselli quem dedicat Castori, 7 *Responsio ad Lesbiam*¹ e una serie di lezioni comuni². Ambr. I 67 sup. e Dresd. Dc 133 condividono una formulazione simile del *Büchtitel* in cui Catullo è definito *epithalamiographos* e le medesime lacune negli ultimi due versi: omesso *acta* al v. 7 e *tu dabis supplicium* al v. 8. L'ambrosiano singolarmente manca del c. 2 e segnala l'incipit del c. 3 con lettera capitale e primo verso in maiuscoletto, ma senza titolo. La comune origine geografica (area di Pavia), la medesima distribuzione tra carmi divisi e indivisi e le lacune comuni li pongono in una relazione di stretta parentela: forse Ambr. I 67 sup. e Dresd. Dc 133 sono discesi dallo stesso antografo, che potrebbe essersi costituito nei tardi anni Sessanta del XV in maniera simile a Brux. IV 711. L'impressione è che già il codice belga sia il risultato di una pregressa collazione di due esemplari, uno con un paratesto simile al ramo Ambr. M 38/8 e uno che suddivideva buona parte dei carmi della seconda metà della raccolta, sebbene non sia possibile arguire dagli elementi paratestuali quale fosse questo esemplare. Un fenomeno simile può aver generato l'antografo di Ambr. I 67 sup. e Dresd. Dc 133.

A Pavia, nel 1472, venne redatto **Grenob. 549**, codice cartaceo scritto tra il 1472 e il 1473 che è stato messo in relazione ai due codici di cui si è detto poch'anzi da Marcello Zicàri. Presenta fenomeni di contaminazione paratestuale con la tradizione a stampa: il ms testimonia

- insieme ad altri 15 mss recenziatori, la vita dello Squarzafico e come l'*ed. princeps* riconosce erroneamente nel dedicatario del *libellus* (c. 1) Cornelio Gallo;
- inserisce il c. 106, mancante nella prima redazione e lo titola come l'*ed. princeps*;
- ha gli stessi titoli della *ed. princeps* ai cc. 96 *De Aemilio* e 101 *Fletus de amore fratris*;
- la formula di *explicit*, *Epigrammata catulli veronensis docti finiunt ad dei laudem*, riprende in parte quella che si legge nella prima edizione a stampa: *Catulli Veronensis Epigrammaton libellus explicitus est*;
- i cc. 16, 44, 45, 58 e la divisio a 64,323, non identificati nella prima redazione, vengono identificati nel margine con titolo e un segno identificativo (©) della lettera incipitaria del primo verso;

Il codice tuttavia non possiede l'errore tipico della *ed. princeps* che Dániel Kiss ha identificato, ovvero l'anomala disposizione dei versi a Catull. 62,10-16, né la segnala, tuttavia da un breve saggio delle varianti o correzioni aggiunte nei margini dal copista del ms Grenoblese si è verificato che esse derivano dall'*ed. princeps*³. Non sempre il copista ha sussunto dall'*ed. princeps* varianti e suddivisioni all'interno di blocchi di testo, come nel caso degli incipit del c. 43 e del blocco 53,5-54,5: il motivo potrebbe essere una collazione frettolosa oppure un copista che criticamente corresse solo laddove lo ritenne necessario. Si propone dunque una derivazione da un ramo simile a quello da cui sono derivati l'Ambr. I 67 sup. e Dresd. Dc 133, ma con collazione dell'*ed. princeps*.

¹ Mentre Dresd. Dc. 133 ricalca quello del codice parmense *Ad Lesbiam amicam suam*.

² Le ha listate Zicàri 1958, p. 98: 12,1 *Latrucine*; 14,1 *te te*; 21,9 *ipsi facerem*; 38,6 *instillanda*; 42,20-24 *om.* Dresd. Dc. 133. *add. in mar.* Ambr. I 67 sup.; 55,10 *Camisse*; 64,328-333 *om.*; 68 *pro v.* 68 v. 64 *iteratur*; 71,6 *om. perit*; 74 *om. vv.* 5-6; 78B,4 *noscent et qui omiss. reliq.*; 97, 6 *Gengivas vero plo omiss. reliq.*

³ f. 63v, in margine l. 3 *matre laus*; l. 19 *hoc*; l. 27 *uincentur*; f. 56v l. 4 *herculis* l. 22 *crissantem*; l. 27 *latera*; f. 47v l. 8 *palimpsesto*; l. 14 *abhorret*; l. 17 *ni facetus*; f. 42r l. 8 *minaces hadriaci*.

Frutto di contaminazione dello stesso antigrafo con un altro esemplare potrebbe essere invece **Parm. HH 5.47(716)**, redatto sempre a Pavia l'anno precedente¹. Come Grenob. 549, divide il c. 64 a Catull. 64,323, legge *blanda* invece di *nobis* a Catull. 64,139, possiede il c. 106² e non isolano il c. 70. Questi due codici, come Brux. IV 711, antepongono al testo l'epigramma Campesani e lo attribuiscono a Guarino Veronese. **Parm. HH 5.47(716)** tuttavia ha una serie di titoli piuttosto lunghi e descrittivi, ideati dal copista, che spesso dimostrano una scarsa comprensione del testo.

Osservando il paratesto, viene dunque da pensare ad un modello comune a monte di questo gruppo di codici³, esistente a Pavia (o nel milanese) tra il 1465 e il 1479, che non possedeva titoli, se non forse nella prima parte, e che risultava molto ben diviso nella parte finale del *liber*. Da tale ipotetico antigrafo derivò Brux. IV 711, tra il 1471 e 1472 ne vennero tratte altre due copie, **Parm. HH 5.47(716)** e Grenob. 549, la prima contaminata con una fonte non identificabile precisamente e la seconda collazionata con l'*ed. princeps* e dopo qualche anno Ambr. I 67 sup. e Dresd. Dc 133, aggiungendo titoli e note personali, laddove mancanti nel testo sorgente. Sarebbe interessante verificare se le lezioni di tipo **O**, che Zicàri riconosceva nel gruppo, lo avvicinino ramo **α** o quello **β** della tradizione non **X**.

Infine, all'ultimo quarto del secolo appartiene il **Vat. lat. 1608** (1481) che viene di consueto accorpato al gruppo **η**. Testo e titoli sono di mano di Demetrio Guazzelli, copista ed erudito dell'Accademia romana, secondo Paola Scarcia Piacentini⁴, che evidentemente copiò da un testo di base sanvitiano, che però lui, o il suo antigrafo, avevano contaminato con un testo diverso, forse di tipo **γ**: la seconda sezione sembra ricalcare il lay-out della sezione corrispondente del cod. di Grenoble.

¹ THOMSON 1997, p. 83 n. 88 lo relaziona a Tom. e Pal. lat. 1652, rapporto che da un punto di vista paratestuale non è così diretto e sicuro.

² Sebbene in forma differente: il grenoblese lo aggiunge nel margine basso, inserendolo nella posizione attesa con un segno di richiamo, e vi riferisce il titolo *De Obello puero* che nella prima redazione era riferito al c. 107. Il parmense lo scrive normalmente, senza però separarlo dal 105.

³ I cui rapporti sono stati discussi per la prima volta da ZICÀRI 1958, pp. 101-103.

⁴ SCARCIA PIACENTINI 1984, p. 534, n. 81.

Tavola 7b

	Gren.549	Σ2.33(3)	Pal.lat.910	Panciat.146	Ambr.I.67sup.	Dresd.Dc 133	Vat.lat.1608
INTRO	Hexichion Guarini veronensi oratoris clarissimi Libellum Valerii Catulli eius concuius	Catulli veronensis + Epigr.		/			
1	Valerii Catulli Veronensis poete clariss(simi) ad cornelium gallum liber.	Catulli veronensis liber incipit et primo ad Cornelium	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Catulli docti poetae Epithalamiographi ad Lesbiam primoque ad Cornelium.	P. Catulli veronensis poetae epithalamiographi liber incipit foeliciter	Valerii Catulli Veronensis poetae clarissimi liber ad cornelium gallum
2	Fletus Passeris Lesbiae	Fletus passeris lesbie	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις		Passerem extinctum queritur	Fletus Passeris Lesbiae
3	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
4	De Phasello	De pasello	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Laus phaselli quem dedicat Castori	Interstizio + capitale	De Phasello
5	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Lesbiam	Ad lesbiam amicam suam	Ad Lesbiam
6	De Lesbia	Ad flauium	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Flauium	Ad Flauium	Ad Flauium
7	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Responsio ad Lesbiam	Ad Lesbiam amicam suam	Ad Lesbiam
8	Ad Lesbiam	Ad se ipsum	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum
9	Ad Veranium	Ad veranium	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad veranium	Ad veranium	Ad Veranium
10	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
11	Ad Furium et Aurelium	Ad furium et aurelium	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Furium et Aurelium Catulli comites	Ad comites suos	Ad Furium et Aurelium
12	Ad Matrucinum Asinium	Ad mauricinum asinium	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Asinum	Interstizio + capitale	Ad Matrucinum
13	Ad Fabullum	Ad fabullum	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Fabulum	Ad Fabulum	Ad Fabullum
14	Ad Caluum poetam	Ad caluum poetam	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad caluum	Ad caluum	Ad caluum poetam
15	Ad aurelium	Ad aurelium	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium
16	<i>Indiviso, poi Ad Aurelium et Furium in marg.</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso seconda mano in margine: Aliud</i>	<i>indiviso</i>	Ad Aurelium et furium
17	Ad Amicum	Ad amicum quendam	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Interstizio + capitale	Interstizio + capitale	Ad amicum quendam
21	Ad Aurelium	Ad aurelium	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Aurelium	Interstizio + capitale	Ad aurelium
22	Ad Varrum	Ad Varrum	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Varum	Ad varum de sufeno se praedicante poetam	Ad varum poetam
23	Ad Furium	Ad Furium	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Furium	Ad Furium	Ad furium
24	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso seconda mano in margine: Aliud</i>	<i>Indiviso</i>	Ad amicum
25	Ad Tallum	Ad Tallum	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Thalum cynedum	Ad Talum puerum	Ad Talum vel Tullum
26	Ad Furium	Ad furium	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Furium	Ad Furium	Ad furium
27	Ad Pincernam suum	Ad pincernam suum	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad puerum suum	Ad ministrum	Ad pincernam suum
28	Ad Veranium et Fabullum	Ad veranium et fabulum	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Veranium Fabulumque	Ad amicos	Ad veranium et fabulum
29	Ad Romulum catamitum	In romolum cathamitum	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Romulum	Interstizio + capitale	Ad Romulum catamitum
30	Ad Alphenum	Ad alphenum	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Alphenum	Ad Alphenum	Ad Alphenum
31	Ad Sirmium insulam	Ad Sirmium insulam	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Syrmionem	Interstizio + capitale	Ad Sirmium insulam

32	Ipsithillam	Ad Ipsithillam	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ipsitillam	Ad ipsicillam	Ad ipsicilliam
33	Ad Vibennium et filius eius (?)	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>indiviso</i>	Ad Furium	Interstizio + capitale	Ad Vibennium et filium cinedum
34	Carmen Dianae	Carmen diane	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Cantus Hymeneus	Hymnus Diane	Ad Dianam de eius laudibus
35	Ad Cecilium iubet libellum loqui	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Papirum	Ad Cecilium	Ad Cecilium iubet libellum loqui
36	Ad lusi cacatam	Ad lusicacatum	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	De Annua puellae sue	Interstizio + capitale	Ad lusicacatam
37	Ad contubernales	Ad contubernales	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Interstizio + capitale	Interstizio + capitale	Ad contubernales
37,17	Ad Egnatium [sic]		Ad Egnatium poi § in seconda mano	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Celtiberie filium	Ad Egnatium	<i>indiviso</i> + εἰσθεσις per capitale
38	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
39	<i>Indiviso</i>	Ad Egnatium	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	Ad Raudum	Ad Raudum	interstizio + capitale	<i>Indiviso</i>	Ad Raudum	In aemulum	Ad Raudum
41	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
42	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
43	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
44	<i>Indiviso</i> , poi Ad fundum	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso §</i>	Ad fundum
45	<i>Indiviso</i> , poi De septimio	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	De septimio
46	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso §</i>	Interstizio + capitale
47	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
48	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso §</i>	<i>Indiviso</i>
49	Ad M. Tullium Ciceronem	Ad M. T. Ciceronem	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Marcum Tullium	Ad M. Tullium Ciceronem	Ad M. Tul. Cic.
50	Ad Licinium	Ad Licinium amicum	interstizio + capitale	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Licinium	Ad Lycinium poetam	Ad Licinium
51	Ad Lesbiam	AD LESBIAM	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
52	In nouium	Ad nouium	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Catullum poetam	Interstizio + capitale	In Nouium
53	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Interstizio + capitale + (mar.) de Capite Ottonis
54	<i>Indiviso</i>	De Otonis capite	De Othonis Capite (a 53,5), 54 indiviso poi § forse in seconda mano	interstizio + εἰσθεσις (a 53,5)	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
54B	In Camerium	In Camerium	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Imperatorem	In aemulum	Ad Camerium
55	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56	Ad Catonem	Ad Catonem	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad M. Catonem Portium
57	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		
58	<i>Indiviso</i> , poi Ad Celium	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		Ad Coelium

58B	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
59	Ad Ruffum	Ad Ruffum	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	In Ruffamuxorem bononiensem	Interstizio + capitale	In rufum
60	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>			<i>indiviso</i>	
61	Epithalamium Iullie et Mallii	Epithalamion iuliane et Malij	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	Cantus Hymeneus	Epithalamium	Epithalamium Iuliae et Manlii
62	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	Cantus Hymeneus	Epithalamium	Exametrum carmen nuptiale
63	De Berecinthia et atide	De Berecinthia et Athi	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	Interstizio + capitale	Interstizio + capitale	De Berecynthia et Athi
64	Argonautica	Argonauta	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	Interstizio + capitale	Interstizio + capitale	Argonauta Thesei et Adriadne
64,241	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
64,323	<i>Unito</i> , poi Epithalamium thetidis et pelei	interstizio	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	Epithalamium Thetidis et Pelei
65	Ad Ortalem	Ad Ortalem	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	Ad Ortalum	Ad Ortalum elegia	Ad Hortalum
66	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
67	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso poi § forse in seconda mano</i>	<i>Indiviso</i>		<i>indiviso</i>	Ad Ianum
68	Ad Ma(n)lium	Ad malium	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	Ad Manlium	Interstizio + capitale	Ad Manlium excusantis se prae tristicia sui fratris non posse consolari alterum
68B	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
69	In Ruffum	Ad Ruffum	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum immundit(iam) suam ei obiciendo
70	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Uxorem suam	De amica sua	<i>indiviso</i>
71	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
72	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
73	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
74	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
75	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
76	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
77	Ad Ruffum	Ad Ruffum	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum
78	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	In Gallum
79	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
80	Ad Gellium	Ad Gelium	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἴσθεσις	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium
81	Ad Iuuentium	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad hospitem	Ad Iuuentium puerum	<i>indiviso</i>
82	Ad Quintium	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Quintium	Ad Quintium	Ad Quintum
83	Ad Mullum	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Mullum	Ad Lesbiam	Ad Cesarem
84	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
85	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>		<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
86	De Quintia	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Quintiam	Interstizio + capitale	De quintia
87	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>

88	Ad Gellium	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Gellium	Ad Gellium	In Gellium
89	Ad Gellium	Ad Gellium	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Gellium	In Gellium	Ad Gellium ironica laudatio
90	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
92	De Lesbia	In Cesarem	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἰσθεσις	Ad se ipsum	Interstizio + capitale	Ad lesbiam de ipsa conquerens in amore
93	In Caesarem	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Caesarem	Ad Caesarem	Ad Caesarem
94	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
95	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>		<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
96	De Aemilio	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad caluum	Ad caluum	Ad caluum
97	S.T.	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Hemilium	Interstizio + capitale	In putridum
98	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
99	Ad Iuuentium	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Mellitum	Ad Iuuentium	interstizio + capitale
100	In celium et quintium	In celium et Quintium	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Gellium	Interstizio + capitale	Ad coelium et quintum
101	Fletus de amore fratris	De morte fratris fletus	interstizio + capitale, segno a v. 8	Interstizio + εἰσθεσις	Ad Fratrem suum	De funere fratris	carmen pro morte fratris
102	Ad Cornelium	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Cornelium	Ad lesbiam	Ad cornelium
103	Ad Quendam	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Sylum	Ad Sylonem	Ad Quendam
104	Ad Quendam	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale	Ad Quendam
105	De eius mentula	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Mentulam	Disticon	De eius mentula
106	De Obello puero	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	mancante	mancante	De Obello puero
107	Ad Lesbiam	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
108	In quendam	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	interstizio + capitale	In Maledicum	In quendam
109	Ad Lesbiam	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale	Ad Lesbiam
110	Ad Aufilenam	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Aufilenam	Ad Auphilenam	Ad Aufilenam
111	Ad Aufilenam	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Aufilenam	Ad eandem	<i>Indiviso</i>
112	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Nasonem	Disticon	<i>Indiviso</i>
113	De Cinna	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	interstizio + capitale	interstizio + capitale	De Cinna
114	De Salio Firmano	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Firmanum	interstizio + capitale	De Salio Firmano
115	interstizio + capitale	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Mentulam	interstizio + capitale	<i>Indiviso</i>
116	Ad Gellium	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	Ad Gellium	Ad venantum	Ad Gellium
EX	Epigrammata catulli veronensis docti finiunt ad dei laudem	Finis. Catullus explicit	Finis Epigr. Campesani	Fisni [...] Catullus veronensis / Pistonii completa hodie tria volumina per me Franciscii vimarium Lambertini...	Finis. Deo. Laus. Finis	Publii Catulli veronensis epithalamiographi poetae liber finitur foeliciter	

CODICI E INCUNABOLI

Copiati da una edizione a stampa o chiaramente riconducibili ad essa sono 13 codici dei 25 vergati tra il 1472 e il 1500 (alla seconda metà del XV secolo si collocano altri 5 codici di datazione incerta, di cui si tratterà separatamente, *infra*). Sulla base delle differenze paratestuali tra la *ed. princeps*, l'*ed. Parm.* 1473, l'*ed. Rom.* 1475/9, l'*ed. Med.* 1475, l'*ed. Vic.* 1481, l'*ed. Reg.* 1481 e il commento *Parth.* 1485, si è cercato di capire caso per caso quale degli incunaboli catulliani può aver influenzato maggiormente ciascuno dei 13 mss in esame.

Ed. princeps

Dalla edizione veneziana del 1472 sembra dipendere il paratesto del codice della Biblioteca Nazionale di Firenze, **Laur. plut. 33.11**, codice di lusso composto nel 1472, che ricalca il paratesto della *princeps* piuttosto fedelmente. Scritto a Firenze da Bartolomeo della Fonte (o Fonzio, 1445-1513), che lo ha anche annotato parzialmente¹, per Francesco Sasseti², Hayse lo credeva l'esemplare su cui venne preparata l'*ed. princeps*, ma molto più probabilmente ne fu una copia, come hanno sostenuto Thomson, Butrica e de la Mare³. Della *princeps* possiede l'intestazione *Valerii Catulli Veronensis poetae clarissimi liber ad cornelium gallum*, lo sconvolgimento nell'ordine di Catull. 62,10-16, i medesimi blocchi di carmi agglutinati e i titoli caratteristici. Qualche differenza nel *lay-out* si riscontra al c. 64, titolato *Celebratio nuptiarum Pelei et Thetidis*, ai margini del quale il copista annota segni di paragrafo e titola varie sezioni, e ai cc. 17, 24, 36, 59, 103, 104, 114 separati dai precedenti con interstizio, ma privi di titoli. Il testo di Catullo è corredato da qualche *marginalium* e da annotazioni lessicali nella stessa grafia del testo e con il bel inchiostro rosato, utilizzato dal Fonzio per i titoli. Segnalo inoltre che a 106,1 e nel relativo titolo viene erasa la *o-* di *obello*, ottenendo una lezione che viene attribuita dagli apparati a Ald. 1502: la rasura potrebbe anche essere un intervento tardo, ma non mi risulta altre mani siano intervenute a correggere il testo, dunque forse la congettura potrebbe essere retrodatata al periodo di composizione del codice: non stupirebbe, visti gli interessi filologici e l'attitudine all'emendazione del testo tanto ope ingenii che ope codicum che il della Fonte dimostrò su altri testi, come Giovenale, Livio e Valerio Flacco⁴.

Il **Magl. VII 948** è un codice scritto a Napoli da copista ignoto nel 1476, come recita la sottoscrizione alla fine di Catullo: *Catulli veronensis epigrammaton libellus explicit Neapol(is) X Febr(arius) MCCCCLXXVI*. Nel 1750 fu donato a Giovanni

¹ DE LA MARE 1976, tav. xxiii; sul copista, bibliofilo ed erudito fiorentino vd. ZACCARIA 1988, pp. 808-814 e CAROTI - ZAMPONI 1974.

² DE LA MARE 1976b, pp. 160-201.

³ THOMSON 1997, p. 75, n. 20, in cui riporta l'assenso di Butrica; DE LA MARE 1985, I, p. 487.

⁴ Compose le sue *Annotationem in Iuvenalem* intorno al 1489-90, conservateci da Firenze, Biblioteca Riccardiana MS 1172, che ci trasmette anche le *Observationes in primum librum Livii de secundo bello Punico*. Preparò anche la copia di tipografia per l'edizione giuntina 1501 delle *Argonautiche*, che non venne distrutta dopo la pubblicazione del lavoro e oggi si trova a Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana MS 29.36.

Lami, direttore settecentesco della biblioteca della famiglia fiorentina dei Riccardi, dal marchese abruzzese di Cermignano e i volumi del Lami, alla sua morte, si unirono al primo nucleo della BNCF (fondo Magliabechi e acquisizioni successive al 1714). Il ms si apre con la Vita Catulli dello Squarzafico, la medesima intestazione dell'ed. princeps *Hextichum Guarini Veronensis Oratoris Clarissimi in libellum Valerii Catulli eis conciuis*, a cui segue l'epigramma Campesani. Pur privo di titoli, è riconducibile all'ed. princeps o all'ed. Med. 1475 per via della generale suddivisione dei carmi (cfr. Tavole 8 e 10). Caratteristica peculiare è la lacuna a Catull. 28,1-3 che determina la mancata distinzione del carme, l'aggiunta di *litterae notabiliores* a Catull. 47,1; 48,1; 51,13.

La medesima intestazione si osserva anche in Barb. lat. 34, codice di estremo interesse poiché rappresenta la prima attestazione scritta dell'individuazione del c. 3, indipendentemente da Sabellico. Il codice tuttavia non è precisamente datato (*fere* 1474) e, data la complessità della sua genesi e dell'apparato paratestuale, solo in parte studiato¹, momentaneamente sospendiamo il giudizio: ci proponiamo quindi ritornarvi con uno studio dedicato.

¹ GAISSER 1992, pp. 209, 228.

Tavola 8

	<i>Princ. 1472</i>	Laur.plut.33.11	Magl. VII 948
INTRO	Vita + Hextichum guarini veronensis Oratoris clarissimi in Libellum Catulli eius concivis + <i>epigr. Campensani</i>		Vita + Hextichum Guarini Veronensis Oratoris Clarissimi in libellum Valerii Catulli eis concivis + <i>epigr. Campesani</i>
1	Val. Catulli veronensis poeta. Cl. Liber ad Cornelium Gallum	Valerii Catulli Veronensis poetae clarissimi liber ad cornelium gallum	Interstizio + capitale
2	Flaetus passeris lesbiae	Fletus Passeris Lesbiae	Interstizio + capitale
3	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso, poi §</i>	<i>Indiviso</i>
4	De phaselo	De Phaselo	Interstizio + capitale
5	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Interstizio + capitale
6	Ad flauium	Ad Flauium	Interstizio + capitale
7	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Interstizio + capitale
8	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Interstizio + capitale
9	Ad veranium	Ad Veranium	Interstizio + capitale
10	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
11	Ad furium et Aurelium	Ad Furium et Aurelium	Interstizio + capitale
12	Ad matrucinium asinium	Ad Matrucinum Asinium	Interstizio + capitale
13	Ad fabullum	Ad Fabullum	Interstizio + capitale
14	Ad caluum poetam	Ad Caluum poetam	Interstizio + capitale
15	Ad aurelium	Ad aurelium	Interstizio + capitale
16	Ad aurelium et furium	Ad aurelium et Furium	Interstizio + capitale
17	Ad Amicum	Interstizio + capitale	Interstizio + capitale
21	Ad aurelium	Ad Aurelium	Interstizio + capitale
22	Ad varum	Ad Varum	Interstizio + capitale
23	Ad furium	Ad Furium	Interstizio + capitale
24	Ad Amicum	Interstizio + capitale	Interstizio + capitale
25	Ad Tallum	Ad Tallum	Interstizio + capitale
26	Ad furium	Ad Furium	Interstizio + capitale
27	Ad pincernam suum	Ad Pincernam suum	Interstizio + capitale
28	Ad veranium et fabullum	Ad Veranium et Fabullum	<i>Indiviso</i>
29	Ad romolum catamitum	Ad Romulum Cinaedum	Interstizio + capitale
30	Ad alphenum	Ad Alphenum	Interstizio + capitale
31	Ad sirmium insulam	Ad Sirmium insulam	Interstizio + capitale
32	Ad Ipsithillam	Ad Ipsithillam	Interstizio + capitale
33	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
34	Carmen diane	Carmen Dianae	Interstizio + capitale
35	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	Ad Cecilium	Interstizio + capitale
36	Ad lusi Cacatam	Interstizio + capitale	Interstizio + capitale
37	Ad contubernaes	Ad Contubernaes	Interstizio + capitale
37,17	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Interstizio + capitale
38	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
39	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	Ad Ravidum	Ad Ravidum	Interstizio + capitale

41	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
42	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	Ad amica Formiani	Ad Amicam Formiani	Interstizio + capitale
44	Ad Fundum	Ad Fundum suum	Interstizio + capitale
45	De Septimio	De Septimio	a 44,21 Interstizio + capitale
46	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
47	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i> + littera notabilior
48	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i> + littera notabilior
49	Ad M. Ciceronem	Ad M. Tullium Ciceronem	Interstizio + capitale
50	Ad Licinium	Ad Licinium	Interstizio + capitale
51	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Interstizio + capitale
52	In nouium	Ad Lesbiam	Interstizio + capitale
53	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
54	(53,5) De Othonis capite (2 vv. interpolati)	De Othonis Capite (a 53,5)	a 53,5 Interstizio + capitale
54B	Ad Camerium	In Camerium	Interstizio + capitale
55	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
56	Ad Catonem	Ad Catonem	Interstizio + capitale
57	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
58	Ad Celium	Ad Caelium	Interstizio + capitale
58B	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
59	In rufum	Interstizio + capitale	Interstizio + capitale
60	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
61	Epithalamium Iuliae et Mallii.	Epithalamium Iuliae et Mallii	Interstizio + capitale
62	Exametrum carmen nuptiale	Carmen nuptiale	Interstizio + capitale
63	De Berecynthia et Aty	De Berecynthia et Aty	Interstizio + capitale
64	Argonautica	Celebratio nuptiarum Pelei et Thetidis	Interstizio + capitale
64,241	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
64,323	Epithalamium thetidis et peley	<i>indiviso</i>	Interstizio + capitale
65	Ad Ortalem	Ad Ortalem	Interstizio + capitale
66	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
67	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
68	Ad mallium	Ad Mallium	Interstizio + capitale
68B	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
69	In Rufum	In Ruffum	Interstizio + capitale
70	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
71	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
72	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Interstizio + capitale
73	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
74	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
75	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
76	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
77	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Interstizio + capitale
78	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
79	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>

80	Ad Gellium	Ad Gellium	Interstizio + capitale
81	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Interstizio + capitale
82	Ad Quintum	Ad Quintum	Interstizio + capitale
83	Ad Mullum	Ad Mullum	Interstizio + capitale
84	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
85	De Quintia	De Quintia	Interstizio + capitale
86	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
87	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
88	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
89	Ad Gellium	Ad Gellium	Interstizio + capitale
90	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
91	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
92	De lesbia	De Lesbia (desunt vv. 3-4)	Interstizio + capitale
93	In cesarem	In Caesarem	Interstizio + capitale
94	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
95	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
96	De Aemylio	De Aemilio (sic)	Interstizio + capitale
97	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
98	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
99	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Interstizio + capitale
100	In caelium et quintium	In Caelium et Quintium	Interstizio + capitale
101	Fletus de Amore fratris	Fletus de amore fratris	Interstizio + capitale
102	Ad Cornelium	Ad Cornelium	Interstizio + capitale
103	Ad quendam	Interstizio + capitale	Interstizio + capitale
104	Ad quendam	Interstizio + capitale	Interstizio + capitale
105	De eius mentula	De sua mentula	Interstizio + capitale
106	De Obello puero	De <o>bello puero, <i>sub rasura</i>	Interstizio + capitale
107	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Interstizio + capitale
108	In quendam	Interstizio + capitale	Interstizio + capitale
109	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Interstizio + capitale
110	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Interstizio + capitale
111	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Interstizio + capitale
112	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
113	De Cinna	Interstizio + capitale	Interstizio + capitale
114	De Salio Firmano	De Salio Firmano	Interstizio + capitale
115	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
116	Ad Gellium	Ad Gellium	Interstizio + capitale
EX	Catulli Veronensis Epigrammaton libellus explicitus est	Catulli poetae liber finit	Catulli veronensis epigrammaton libellus explicit Neapol(is) X Febr(arius) MCCCCLXXXVI

All'edizione curata da Puteolano sono riconducibili i titoli e le suddivisioni tra carmi che si osservano in **Malat. 29 sin. 19**¹, codice del 1474 il cui catullo (sicuramente a partire dal c. 12²) è esemplato sull'*ed. Parm. 1473*, con alcune variazioni rispetto al dettato della stampa³. L'amanuense, che forse lavorò su commissione⁴, doveva essere interessato, almeno in un primo momento, a produrre un testo aggiornato e un codice di bella fattura, sebbene non si possa dire veramente di lusso⁵. Le capitali sono a colore, alternativamente rosse e blu, e i titoli sono stati tracciati con un inchiostro rosato. Il testo è stato corredato da una serie di *marginalia*, glosse e lunghe note da diverse mani, tra le quali sicuramente lo stesso copista e forse l'erudito Giuseppe Iseo, che lo annotò nella seconda metà del Cinquecento⁶. Di questa serie di interventi che modificano la suddivisione dei carmi della ed. parmense e ne riconoscono di nuovi, si prenderà in esame soltanto quelli attribuibili, con sufficiente sicurezza, alla prima mano⁷. Tre di essi vengono tracciati con lo stesso inchiostro rosato dei titoli e possiamo, cautamente, collocarli poco dopo la redazione del testo: Catull. 3,1 è segnalato con § + nota a mar. sx *distinctum epygramma* (f. 51v); Catull. 53,1 § + nota a mar. dx *distinctum*; Catull. 84,1 § e nota *distinctum epygramma*. Con la stessa grafia del testo, ma con un *ductus* più corsivo e in modulo minore, vengono rilevati Catull. 46,1 con § + nota a mar. dx *multis placuit aliud hic incipere epigramma* (f. 18v) e Catull. 66,1 con § + a mar. sx *hic sunt carmina missa a catullo hortalo*.

Questo secondo intervento, è interessante per diversi motivi: il tratteggio, a nostro avviso, è riconducibile a quello del copista (la -a- con occhiello quasi

¹ Descrizione e bibliografia del ms si trovano nella ricca scheda dedicatagli su catalogoaperto.malatestiana.it (consultato il 13/10/2017) e nella scheda catalografica secondo lo standard ICCU curata da E. CALDELLI nel 2003.

² ZICÀRI 1978, p. 96.

³ Gli elementi di differenza tra l'edizione e il codice cesenate sono stati elencati da Serena Cavalieri nel suo lavoro di tesi magistrale *Lettura sinottica del testo di Catullo dell'editio Parmensis e del codice Malatestiano S. XXIX 19*, discussa a Parma nel 2015, pp. 67-97.

⁴ Lo suggerisce nel f. 4r il riquadro che ospitava lo stemma della famiglia del committente, poi eraso. Sotto l'intestazione della sezione catulliana il copista o un *rubricator* ha aggiunto un cartiglio nel quale si legge la sigla M.B.A. (che si legge anche al f. 94r) e nell'occhiello basso della B una piccola R. La sottoscrizione in forma di clessidra alla fine di Teofrasto, *Theophrasti clarissimi/ mi Phylosophi/ de spernen/dis nup/tis li/bell/lu/s/ fimit/ : scriptus/ per με βερω/αρωδης [corr. -δωμ] Infoelic/issimus Marina saevi/ente Ροζυμελα φοορεσ*, suggerisce di svolgere con cautela la seconda lettera come *Bernardus*. CAMPANA 1974, vol. II, pp. 567-568: 235 attribuiva a tale *Bernardus* il ruolo di possessore, ma non si può escludere che fosse il committente del codice.

⁵ Si consideri la scelta della carta, non di alta qualità, l'irregolarità nelle righe di testo, la discontinuità nell'illuminazione. Sull'interesse per un testo aggiornato si consideri anche che i Priapeia vennero corretti con l'*ed. Rom.* 1471.

⁶ Antica voce di catalogo in MUCCIOLI 1780-84. Vd. anche ZAZZERI 1887, pp. 423-429. La notizia sull'Iseo si ricava direttamente alla c. [I^o]v, dove si legge la seguente nota: *Codex eximiae raritatis cui variantes lectiones, necnon animadversiones luculentissimas in margine sua manu adjecit Ioseph Isaens qui inter politiores saeculi XVI scriptores Caesanae et Romae floruit. Haec adnotavit Caesar Montaltius Caesenas. Codicem adscripsit Bibliothecae Malatestianae Romualdus Mamius praefectus municipii Caesenatis anno ab O. R. 1818*. Secondo la nota, che si rifà ad un'annotazione del Montalti che forse accompagnava il ms, il codice sarebbe stato riccamente annotato da Giuseppe Iseo, nobile uomo cesenate vissuto nella seconda metà del Cinquecento di cui qualche notizia biografica si evince dalla prefazione (p. x) dell'edizione delle *Considerazioni al Tasso di Galileo Galilei e discorso di Giuseppe Iseo sopra il poema di M. Torquato Tasso*, uscite a Roma nel 1793, per la stamperia Paglierini (opera digitalizzata dalla ETH Bibliothek di Zurigo e consultata su e-rara-14528 il 13/10/2017).

⁷ Segnalo che nel margine alto del f. 44v, prima di Catull. 71,1, una mano segnala *Aliud Epigramma*, ma la crediamo più tarda.

separato dall'asta laterale, il rapporto tra aste alte e corpo del testo, la legatura quattrocentesca di *-st-*) e il segno di paragrafo a squadra è il medesimo utilizzato nel caso dell'individuazione dei cc. 3, 53 e 71, ma l'inchiostro è più torbido e nel margine destro una nota ad inchiostro leggermente più scuro, di una mano forse più tarda (l'Iseo?), accompagna la stessa porzione di testo. Inoltre, l'inizio del c. 66 non è mai segnalato nei codici, né negli incunaboli: il primo testo ad individuare il carme come componimento autonomo, con interstizio e titolo, è l'Ald. 1502. Prima di questa data soltanto il Poliziano sembrerebbe aver compreso l'autonomia del c. 66 dal 65, poiché, in un momento tra il 1473 e il 1494, al f. 28r di Cors. 50 F 37, tratteggia una linea divisoria tra 65,24 e 66,1 e nel margine alto e destro della pagina aggiunge una lunga nota in latino e in greco, ora quasi evanita, in corrispondenza dei versi finali del c. 65. Difficilmente il copista cesenate potrebbe aver avuto accesso alle note dell'umanista fiorentino, dunque, possiamo supporre che avesse individuato la sezione per via del cambio d'argomento. Tuttavia, come intendere l'espressione *hic sunt carmina*? Forse, con il plurale egli volle riferirsi sia al c. 66 che al 67, ben individuato già nell'*ed. Parmensis*. Ci sembra più convincente tradurre *carmina* come 'versi', secondo un uso del termine attestato tra gli umanisti¹: la nota specificerebbe così che i versi seguenti il segno di § fossero quelli promessi da Catullo a Quinto Ortensio Ortalo, citato poco prima a Catull. 65,2, senza necessariamente comportare la separazione del componimento. D'altro canto, essa deriva comunque da uno sforzo ermeneutico, un gradino più elevato della mera individuazione del cambio d'argomento, ma, al tempo stesso, più basso del riconoscimento del modello Callimacheo. Non crediamo dunque probabile che la nota nel margine sx possa essere dell'Iseo (ma potrebbe esserlo quella nel margine destro), dal quale, avendo accesso alle Aldine o alle edizioni cinquecentesche, che individuano e titolano il carme *De Coma Berenice*, ci aspetteremmo un cenno a Callimaco.

I titoli non sono perfettamente sovrapponibili: a volte risultano leggermente variati (cfr. cc. 9, 14, 22, 31, 62, 70, 85, 98, 116), a volte modificati nettamente (cc. 17, 29, 36, 83, 92). Purtroppo il tipo di aggiunte o variazioni rispetto all'*ed. Parm.* 1473 non sono caratteristiche di un solo gruppo di testimoni e dunque non è possibile avanzare ipotesi circa il paratesto del volume o dei volumi da cui derivarono. L'affermazione dello Zicàri secondo cui l'antigrafo del codice non fosse, almeno inizialmente, l'edizione del Puteolano, ma che «un esemplare di questa fu certo sotto gli occhi del copista, almeno a partire dal c. 12»², non trova riscontri nella suddivisione dei carmi e nei titoli, che già prima del c. 12 sono esemplati sulla stampa: si noti l'isolamento del c. 10 con titolo *De Varo*, divisio che prima del 1473 non era molto diffusa nei codici³, e la forma dell'intestazione del c. 1 (*poetae doctissimi*). Sembra per ora più cauto pensare in modo generico a due matrici all'origine del testo cesenate: se poi fossero entrambe sotto gli occhi del copista che le ha fuse durante la redazione o una delle due sia stata testo di base e la seconda strumento di verifica e correzione, magari già prima della copia, è

¹ Cfr. RIZZO 1984, p. 111, n. 1.

² ZICÀRI 1978, pp. 96.

³ La possiede il gruppo θ con titoli differenti tra loro, ma non simili a quello usato dal cesenate, identico a *Parm.* 1473; Brux. IV 711 Ambr. H 46 Par. lat. 8232 e Neap. IV F 19, ma senza titolo (lettera capitale o segno di paragrafo). Soltanto il Vat. lat. 3269 distingue il carme, oltre che con lettera capitale, con il titolo *Ad Varum*.

difficile dirlo. Ciò che a livello paratestuale risulta indiscutibile e preponderante è l'influsso della *ed. Parm.* 1473.

Tavola 9

	Parm. 1473	Malat. 29 sin. 19
INTRO	/	/
1	Val(erii) Catulli ueronensis poetae doctissimi liber ad Cornelium Gallum incipit	Val(erii) Catulli Veronensis Poetae Doctissimi liber ad Cornelium / M.B.A.
2	Fletus passeris Lesbiae	Fletus Passeris Lesbiae
3	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i> , § + distinctum epygr(amma)
4	De phaselo	De Phaselo
5	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam ut bene valeat
6	Ad Flauium	Ad Flauium
7	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
8	Ad se ipsum	Ad se ipsum
9	Ad Verannium	Ad uerannium amicum
10	De Varo	De varo
11	Ad Furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium
12	Ad Matrucinum Asinium	Ad Matrucinum Asinium
13	Ad Fabullum	Ad Fabullum
14	Ad Caluum Poetam	Ad Caluum Licinium
15	Ad Aurelium	Ad aurelium
16	Ad Aurelium et Furium	Ad aurelium et Furium
17	Ad Amicum	Aloquitur coloniam
21	Ad Aurelium	Ad Aurelium
22	Ad Varum	Ad Varum de Suffeno
23	Ad Furium	Ad Furium
24	Ad amicum	Ad Amicum
25	Ad Tallum	Ad Tallum
26	Ad Furium	Ad furium de villa
27	Ad Pincernam Suum	Ad Pincernam suum
28	Ad Verannium et Fabullum	Ad Verannium et Fabullum
29	Ad Romulum Catamitum	In Iulium Caesarem Dictatorem
30	Ad Alphenum	Ad Alphenum
31	Ad Sirmionem Insulam	Ad Sirmionem peninsulam
32	Ad Ipsithillam	Ad Ipsitillam
33	Ad Vibennium	In Vibennium patrem et filium
34	Carmen Dianae	Hymnus Dianae
35	Ad Cecilium iubet libellum loqui	Ad Cecilium iubet libellum loqui
36	Ad Libellos Volusi	Inuehitur in Libros L Volusi
37	Ad Contubernaes	Ad Contubernaes
37,17	Ad Egnatium	Ad Egnatium
38	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
39	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
40	Ad Ravidum	Ad Ravidum

41	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
42	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
43	De amica Formiani	De Amica Formiani
44	Ad Fundum	Ad Fundum suum
45	De Septimio	De Septimio
46	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso poi § + multis placuit aliud hic incipere epigramma</i>
47	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
48	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium
49	Ad Marcum Tullium Ciceronem	Ad M. Tullium Ciceronem
50	Ad Licinium	Ad Licinium
51	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
52	In Nouium	In Nouium
53	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso, capolettera a colore + distinctum</i>
54	<i>Indiviso – con interpolazione di 50,16-17 dopo 54,1</i>	<i>Indiviso – con interpolazione di 50,16-17 dopo 54,1</i>
54B	In Camerium	In Camerium
55	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
56	Ad Catonem	Ad Catonem
57	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
58	Ad Caelium	Ad Caelium
58B	Ad Camerium	Ad Camerium
59	In Ruffum	In Ruffum
60	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
61	Epithalamium Iuliae et Malii	Epithalamium Iulie et Malii
62	Exametrum Carmen nuptiale	Carmen hexametrum nuptiale
63	De Berecinthia et Aty	De Berecinthia et Aty
64	Argonautica	Argonautica
	Epithalamium Thetidis et Pelei	Epithalamium Thetidis et Pelei
65	Ad Ortalum	Ad Ortalum
66	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso poi § + hic sunt carmina missa a catullo</i>
67	Ad Ianuam	Ad Ianuam
68	Ad Mallium	Ad Mallium
68B	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
69	In Ruffum	In Ruffum
70	De Muliere sua	De Muliere sua Lesbia
71	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso + Aliud Epigramma (in mar. alto)</i>
72	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
73	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
74	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
75	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
76	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
77	Ad Ruffum	Ad Ruffum

78	De Gallo	De Gallo
79	De Lesbio	De Lesbio
80	Ad Gellium	Ad Gellium
81	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium
82	Ad Quintinum (quintium)	Ad Quintium
83	Ad Mullum	De Marito Lesbiae
84	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso, poi § + distinctum epygr(amma)</i>
85	De Quintia	De Quintia et Lespia [sic]
86	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
87	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
88	Ad Gellium	Ad Gellium
89	Ad Gellium	Ad Gellium
90	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
91	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
92	De Lesbia	<u>D</u> Lesbia Disticon
93	In Caesarem	In Caesarem
94	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
95	De Smyrna Cynnae poetae	De Smyrna Cynne poete
96	Ad Gallum	Ad Caluum Licinium
97	De Aemilio	De Aemylio
98	Ad Victium	In Vencium
99	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium
100	In Caelium et Quintium	In Caelium et Quintium
101	Fletus de morte fratris	Fletus de morte fratris
102	Ad Cornelium	Ad Cornelium
103	Ad Quendam	Ad Quendam
104	Ad Quendam	Ad Quendam
105	De Eius mentula	De eius mentula
106	De Obello puero	De Obello puero
107	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
108	In quendam	Inquendam
109	Ad Lesbiam	De Lesbia
110	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam
111	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam
112	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
113	De Cinna	interstizio + capitale
114	De Salio Firminano	De Salio Firmano
115	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
116	Ad Gellium	Ad Gellium uenantur
EX.	Catulli ueronensis epigrammaton libellus expliit.	Catulli ueronensis epigrammaton libellus explicit / anno Cristi. MCCCCLXXXIII. Septimo Kalendae Aprilis

Ed. Med. 1475

Scritto nel, o poco dopo il, 1475, il codice del BNF, lat. 7990 è scritto in una chiara ed elegante grafia umanistica che Albinia de la Mare ha attribuito al copista *Dominicus Christofori Brasichillensis*¹, attivo a Firenze, ed illuminato con cornici a bianchi girari ai ff. 1r, 41r, 86r che aprono rispettivamente le sezioni di Tibullo, Catullo e Propertio². Butrica aveva determinato la derivazione del testo di quest'ultimo dall'edizione milanese 1475 dei tre elegiaci romani, che contiene anche Tibullo e Catullo³. Ad un primo sguardo, paratesto sembra fotografare piuttosto fedelmente l'edizione milanese del 1475 anche nella sezione catulliana, tuttavia qualche innovazione si trova alle soglie del testo, nel *titelbüch* e nella formula di chiusura (assente): prima del c. 1 Ser Domenico scrive in capitali *Cal. Catulli Veronensis Poete Celeberrimi liber foeliciter incipit*, laddove nell'*ed. Med. 1475* si leggeva *Val. Catulli Veronensis poete Cl(arissimi) liber ad Cornelium Gallum*. Se si escludono quello che sembra un mero errore di lettura *Cal.* per *Val.* e la variazione dell'aggettivo riferito a Catullo, l'aspetto più rilevante sta nella scelta del copista di abbandonare l'attribuzione del *liber* a Cornelio Gallo, che era già della *ed. princeps*, in favore di una formula diffusa nei manoscritti catulliani *liber foeliciter incipit*⁴. È possibile che il copista utilizzasse una copia di *Med. 1475* corretta, oppure due fonti, di cui una fosse l'*ed. Med. 1475* e l'altra un manoscritto. Thomson correlava il testo di Catullo a Vat. lat. 3272⁵, ma non è chiaro su quali basi. Gli elementi paratestuali che si distaccano dalla suddivisione interna dell'edizione milanese, sono:

- l'assenza di interstizio prima dei cc. 23, 24, 29 con aggiunta del titolo a margine;
- il titolo al c. 101 *De morte fratris* in luogo di *Fletus de amore fratris*;

Nessuno di questi elementi è indicativo per cercare di comprendere la natura o l'aspetto dell'ipotetico manoscritto (va esclusa l'ipotesi di una correzione mediante altra edizione, per via dell'assenza dei loro elementi caratteristici) e, per la verità, potrebbero spiegarsi come scelta propria del copista. Nella sezione catulliana del codice, tuttavia, manca un elemento presente invece nelle altre due: ai ff. 39r (fine Tibullo) e 161v (fine Propertio) il copista aggiunge alla formula di explicit anche una sottoscrizione indirizzata al lettore, di contenuto simile.

- f. 39r *Error siquis inest, exemplar semina seuit:/ si secus esse putas, desine: nolo legas.*
- f. 161v *Error in hoc fuerit si forte volumine lector/exemplar causa est: non ego, ne dubitas.*

In entrambe Ser Domenico adduce, in forma leggermente variata, la responsabilità dell'eventuale scorrettezza del testo all'*exemplar*. Se si considera che tali modelli erano molto probabilmente edizioni a stampa, non stupisce la presenza di un gran numero di errori e la necessità, per il copista, di tutelarsi. Alla fine della sezione catulliana manca sia l'explicit che la sottoscrizione: si potrebbe spiegare l'assenza di sottoscrizione come il risultato naturale di una fase di revisione operata dallo stesso Ser Domenico sul testo di Catullo. Misteriosa invece è l'assenza di

¹ DE LA MARE 1985, vol. I, App. I, p. 491, sc. 14, n. 10.

² BUTRICA 1984, pp. 279 s.

³ *Idem*, p. 280.

⁴ Si trova, a titolo d'esempio, in Dresd. Dc 133 e Class. e 17, ma poteva essere un tratto proprio del copista.

⁵ THOMSON 1997, p. 82. Ricordo che il codice vaticano è privo di titoli, intestazione ed explicit.

qualsivoglia forma di explicit: data l'eleganza del volume e la cura che il copista sembra adoperare nel comporre la raccolta, considerato altresì che il c. 116 finisce in cima ad una pagina vuota, non si comprende questa svista liminare.

Sempre dall'ed. Milanese pare derivare il catullo del codice Schøyen 586 (1475-80), che ospita ai ff. 2-54 il testo di Catullo, anticipato dalla *vita Catulli* (f. 1v) dello Squarzafico. Il codice fa parte della collezione privata Schøyen e ci si è avvalsi non di diretta osservazione, bensì della collazione di Berthold Ullman, conservata a Chapell Hill, e della descrizione recente di Kiss¹. Il libello pergameneo, redatto ad uso personale dal patrizio Bartolomeo Squara intorno al 1475 e appartenuto ad Agostino Squara tra tardo Quattrocento e primo Cinquento, era poi passato dalla famiglia Squara alla famiglia Mutazzi (f. 1r si legge *munus Francisci Mutatii P.V.*) nel corso del medesimo lustro, per finire – non si sa esattamente quando – a far parte della collezione di Giulio Saibante (secondo una nota, f. 55v, del possessore ottocentesco sir Thomas Phillipps corrispondeva al n. 323 del catalogo Saibante)². Da lì, il volume era stato portato in Inghilterra, dove finì all'asta presso Sotheby nel 1821. Date le argomentazioni addotte da Dániel Kiss, sembra sicura la copia del Catullo norvegese dall'edizione di Milano e la mancanza di un'osservazione diretta ci preclude la possibilità di addurre altri elementi.

¹ KISS 2012a.

² Per la storia del codice vd. KISS 2012a, pp. 5 s.

Tavola 10

	<i>Med. 1475</i>	Schøyen 586 (1475-80)	Par. lat. 7990
INTRO	Hextichum guarini ueronensis oratoris clarissimi in libellum Valerii Catulli eius concuius + epigr. Campesani	Hextichum Guarini Veronensis Oratoris Clarissimi in libellum Valerii Catulli eius concuius + epigr. Campesani	Hextichum Guarini Veronensis Oratoris Clarissimi in libellum Valerii Catulli eius concuius + epigr. Campesani
1	Val. Catulli Veronensis poete Cl. liber ad Cornelium Gallum	Val. Catulli Veronensis poetae. Cl. Liber ad cornelium Gallum	Cal. Catulli Veronensis Poete Celeberrimi liber foeliciter incipit
2	Flaetus passeris lesbiae	Fletus passeris Lesbiae	Fletus Passeris Lesbiae
3	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
4	De phaselo	De phaselo	De Phasello
5	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
6	Ad flauium	Ad Flauium	Ad Flauium
7	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
8	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum
9	Ad verannium	Ad Verannium	Ad Verannum
10	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
11	Ad furium et Aurelium	Ad Furium et Aurelium	Ad Furium et Aurelium
12	Ad matrucinium asinium	Ad Matrucinum Asinium	Ad Matrucinium Asinium
13	Ad fabullum	Ad Fabullum	Ad Fabullum
14	Ad caluum poetam	Ad caluum poetam	Ad Caluum
15	Ad aurelium	Ad aurelium	Ad aurelium
16	Ad aurelium et furium	Ad Aurelium et Furium	Ad aurelium et Furium
17	Ad Amicum	Ad Amicum	Ad Amicum
21	Ad aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium
22	Ad varum	Ad Varum	Ad Varrum
23	Ad furium	Ad Furium	Ad Furium
24	Ad Amicum	Ad Amicum	Ad amicum
25	Ad Tallum	Ad Tallum	Ad Tallum
26	Ad furium	Ad Furium	Ad Furium
27	Ad pincernam suum	Ad Pincernam suum	Ad Pincernam suum
28	Ad veranium et fabullum	Ad Veranium et Fabullum	Ad Verannium et Fabullum
29	Ad romolum catamitum	Ad Romulum Catamitum	Ad Romulum catamitum
30	Ad alphenum	Ad Alphenum	Ad Alphenum
31	Ad sirmium insulam	Ad Sirmium insulam	Ad Sirmium insulam
32	Ad Ipsithillam	Ad Ipsitillam	Ad Ipsithillam
33	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
34	Carmen diane	Carmen Dianae	Carmen Dianae
35	Ad Cecilium iubet Libellum Loqui	Ad Cecilium iubet libellum loqui	Ad Cecilium: iubet libellum loqui
36	Ad lusi Cacatam	Ad lusicacatam	Ad lusicacatam
37	Ad contubernales	Ad contubernales	Ad contubernales
37,17	Ad Egnatium	Ad Egnatium	Ad Egnatium
38	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
39	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
40	Ad Ravidum	Ad Ravidum	Ad Ravidum
41	<i>indiviso</i>		<i>Indiviso</i>

42	<i>indiviso</i>		<i>Indiviso</i>
43	De amica Formiani	De amica Formiani	De Amica formiani
44	Ad Fundum	Ad fundum	Ad fundum
45	De Septimio	De Septimio	De septimio
46	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
47	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
48	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
49	Ad Marcum Tullium Ciceronem	Ad Mar. Tul. Cice.	Ad M. T. Ciceronem
50	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium
51	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
52	In nouium	In nouium	In nonium
53	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
53,5	De Othonis capite	De Othonis Capite	De Othonis Capite
54	<i>indiviso</i> con interpolazione di 50,16-17 dopo 54,1	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
54B	Ad Camerium	Ad Camerium	Ad Camerium
55	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
56	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad Catonem
57	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
58	Ad Celium	Ad Caelium	Ad Celium
58B	<i>indiviso</i>		<i>Indiviso, ma §</i>
59	In rufum	In Rufum	Ad Ruffum
60	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
61	Epithalamium Iuliae et Mallii.	Epithalamium Iuliae et mallii	Epithalamium Iuliae et Mallii
62	Exametrum carmen nuptiale	Exametrum Carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale
63	De Berecynthia et Aty	De Berecynthia et Aty	De Berecynthia et Aty
64	Argonautica	Argonautica	Argonautica
64,323	Epithalamium Thetidis et Pelei	Epithalamium Thetidis et Pelei	Epithalamium Thetidis et Pelei
65	Ad Ortalem	Ad Ortalem	Ad Ortalem
66	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
67	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
68	Ad mallium	Ad Mallium	Ad Mallium
68B	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
69	In Rufum	In Ruffum	In Ruffum
70	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
71	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
72	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
73	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
74	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
75	Ad Lelium	AD Lelium	Ad Laelium
76	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
77	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum
78	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
79	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
80	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium

81	Ad iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium
82	Ad Quintium	Ad Quintium	Ad Quintium
83	Ad Mullum	Ad Mullum	Ad Mullum
84	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
85	De Quintia	De Quintia	De Quintia
86	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
87	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
88	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium
89	Idem ad Gellium	Idem ad Gellium	Ad eundem ¹
90	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
91	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
92	De lesbia (<i>desunt</i> vv. 3-4)	De Lesbia (<i>desunt</i> vv. 3-4)	De Lesbia (<i>desunt</i> vv. 3-4)
93	In cesarem	In Cesarem	In Caesarem
94	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
95	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
96	De Aemylio	De Amemilio	De Aemilio
97	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
98	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
99	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium
100	In caelium et quintium	In Caelium et Quintium	In Caelium et Quintium
101	Fletus de Amore fratris	Fletus de Amore Fratris	De morte fratris
102	Ad Cornelium	Ad Cornelium	Ad Cornelium
103	Ad quendam	Ad Quendam	Ad Quendam
104	Ad Quendam	Ad Quendam	Ad Quendam
105	De eius Mentula	De eius mentula	De eius mentula
106	De Obello puero	De Obello puero	De Obello puero
107	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
108	In Quendam	In quendam	In quendam
109	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
110	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam
111	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam
112	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
113	De Cinna	De Cinna	De Cinna
114	De Salio Firmano	De Salio Firmatto(?)	De Salio Firmano
115	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
116	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium
EX.	Catulli Veronensis Epigrammaton libellus explicitus est	CATULLI VERONENSIS EPIGRAMMATON LIBELLUS EXPLICITUS EST FINIS AMEN	/

¹ Il carne non è separato con interstizio, ma viene tracciato il capolettera e nel margine si legge questo titoletto.

Ed. Reg. 1481 (Parm. 1473)

L'edizione di Reggio Emilia, come si è detto, venne forse esemplata sull'edizione *Parm. 1473*. Il paratesto delle due edizioni è quasi del tutto sovrapponibile: medesimi sono i blocchi di carmi indivisi e i titoli (rare le variazioni, e.g. nel titolo al c. 29 *Catamitum/Catamitam*), l'intestazione e la formula di chiusura. La differenza più rilevante è la presenza della *vita Catulli* dello Squarzafico, mancante in *Parm. 1473*. Riconducibili al loro *lay-out*, sono i titoli e la disposizione dei carmi di **Diez. 56**, Nap. Orat. CF III 15 e, in misura minore, Tüeb. Mc 104. Il manoscritto Berlinese¹ è un volumetto pergameneo di piccolo formato (13x8 cm), scritto in una corsiva umanistica ariosa, con notevole discrepanza tra il corpo e le aste delle lettere che si allungano sopra e sotto il rigo, finendo spesso per invadere i rigi circostanti. La ricca cornice nel foglio iniziale, l'uso del blu del rosso e dell'oro per l'illuminazione, la pergamena come supporto, unite alla calligrafia del testo fanno supporre una produzione di lusso di ambiente ferrarese². Il ms viene datato al 1481 poiché un tempo era rilegato insieme al Properzio della stessa serie, Diez. 57, sottoscritto da un copista, G. F., non ben identificato. Diez. 56 fotografa l'intestazione (*Valerii Catulli Veronensis poetae clarissimi liber ad Cornelium Gallum*) e la formula di chiusura della stampa (*Catulli ueronensis epigrammaton libellus explicit*), senza tuttavia ricopiare la vita Catulli dello Squarzafico e l'epigramma Campesani con la relativa attribuzione a Guarini, che gli incunaboli ereditavano dalla *princeps*. Nei margini si notano una serie di interventi della stessa mano del testo, ma ad inchiostro colorato, che aggiungono glosse, notabilia e vanno a modificare l'assetto dei carmi rispetto al modello *Parm. 1473/Reg. 1481*:

- nel blocco 37,17-39, segno di § a squadra e titolo *Ad cornificium* a 38,1 (f. 19r)
- nel blocco 40-42, segno di § a squadra e titolo *De Mecha* a 41,1 (f. 20r);
- nel blocco 45- 47, segno di § a squadra e titolo *Ad se ipsum* a 46,1 (f. 22v) e *In Portium et Socratem* a 47,1 (f. 23r);
- nel blocco 52-54, segno di § a squadra e titolo *De risu* a 53,1 (f. 25r);
- e unisce i vv. 54,4-5 a 54b eliminando il titolo *Ad Camerium* e attribuendolo al c. 55³
- nel blocco 56-57, segno di § a squadra e titolo *In mamurra et caesarem* a 57,1 (f. 26r).
- nel blocco 72-76, segno di § a squadra a 73,1; 74,1; 75,1 e 76,1 (ff. 61r-v);
- nel blocco 85-87, segno di § a squadra a 86,1 e 87,1 (f. 64v);
- nel blocco 89-91, segno di § a squadra a 91,1 (f. 65v).
- nel blocco 111-112, segno di § a squadra e titolo *In impudicum* a 112,1 (f. 70r).

Da un esame autoptico possiamo affermare che questi interventi, sebbene non contestuali alla stesura del testo, non dovettero essere di molto successivi: il

¹ Descrizione in WINTER 1986, p. 62. 8 x 13 cm. Capitali ad inchiostro blu, titoli in rosso. Rilegatura moderna. L'esame del codice è avvenuto nell'agosto del 2017, presso la Staatbibliothek di Berlino.

² Il medaglione al f. 1 conserva ancora lo stemma della famiglia, un drago o un grifone con una corona a tre punte su sfondo argento, non ancora associato ad alcuna casata. Cfr. BUTRICA 1984 pp. 208 s. per l'attribuzione all'ambiente ferrarese del suo gemello Diez. 57 contenente Properzio.

³ Lo stesso tipo di disposizione dei versi si trova altrove solo in Tüeb. Mc 104, che titola il blocco 54,4-54b,2 *Ad Caesarem* e il c. 55 (correttamente isolato) *Ad Camerium*. Qui gli interventi delle due mani si sovrappongono e non è facile distinguerli. Forse della mano cinquecentesca l'espunzione dei versi interpolati nel c. 54 (*Catull. 50,16-17*) fin dall'*ed. princeps*.

tratteggio non cambia radicalmente, sebbene a volte appaia meno posato, e il colore dell'inchiostro è simile a quello che utilizzato per i titoli. L'impressione è che questa serie di interventi non siano stati divinati dal copista, ma che li potesse individuare in altri testi: al f. 64v un'annotazione parzialmente leggibile nel margine destro dice *hi duo versus in ceteris...* in riferimento al c. 85, che viene riscritto nel margine basso del f. 61r e ricollocato tra i cc. 72 e 73 con un segno di richiamo, similmente a quanto fa Francesco Buzzacarini in Marc. lat. 12.153¹ e Ald. 1515. I carmi identificati in questa fase di revisione si potevano ritrovare nel testo parteniano uscito quattro anni dopo la redazione di Diez. 56 e cautamente ne proponiamo una correzione postuma con testi diversi, tra cui pare abbastanza sicuro *Parth.* 1485².

Il codice di Tübingen è un volume miscelaneo³ non precisamente datato, ma collocabile tra il 1492 e 1505 sulla base della filigrana e della rilegatura del volume, sottoscritto dal copista di professione Henricus Koch de Schaffhausen, monaco benedettino presso l'Abbazia di Wiblingen, in alta Svevia. Il testo di Catullo viene riconnesso da Thomson in parte alla famiglia γ e in parte, sulla base di alcune lezioni, all'*ed. Parm.* 1473, ma esclude che le sue lezioni derivino dalla *princeps*⁴. È purtroppo frammentario: si interrompe infatti a Catull. 66,59, poiché il f. 253r è strappato e vi si riconoscono solo alcuni versi del c. 68, per riprendere poi con i versi finali, 116,5-8. Il *lay-out* dei carmi e i loro titoli sono compatibili con i primi incunaboli: oltre a possedere l'intestazione dell'epigramma Campesani con attribuzione a Guarino Veronese (sebbene *in libellum* venga corrotto *in bellum*), *Titelbüch* ed *explicit* sono identici a quelli delle prime stampe derivate dalla *princeps*, *Valerii Catulli Veronensis Poetae. Clarissimi Liber / Ad Cornelium Gallum* e *Catulli veronensis epigrammaton libellus Explicit*. L'identificazione del c. 10 e i titoli della sezione polimetrica, in particolare, sono compatibili sia con *Parm.* 1473 e *Reg.* 1481, tuttavia Heinrichus prepone la *vita Catulli* dello Squarzafico che manca nella *Parmensis*, ma è presente in *Reg.* 1481⁵. Inoltre titola il c. 29 *Ad romolum Catamitam*, come *Reg.* 1481, mentre *Parm.* 1473 stampava *Ad Romolum Catamitum*. La differenza è minima, va detto, e la vita dello Squarzafico è seguita da uno o due compendi di difficile svolgimento⁶, che potrebbero anche lasciar sospettare un inserimento posticcio in un testo che ne era privo. Se l'antigrafo fu un'edizione, come lascia supporre il paratesto, il testo dovette essere annotato o corretto, poiché alcune delle lezioni caratteristiche di *Reg.* 1481 e *Parm.* 1473 sono assenti nel manoscritto⁷.

¹ Cfr. *supra*, cap. II, p. 112-113. Il rilievo di questo intervento su Marc. lat. 12.153 è di G. Grandi, che ne ha dato comunicazione durante convegno internazionale *Catullo: il testo e le sue tradizioni*, tenutosi a Parma il 4 ottobre 2017 e i cui atti usciranno a breve.

² Tra le annotazioni rileviamo a 71,1 la variante parteniana *si cui virrobon sacer alarum*.

³ Contenuto e descrizione nella scheda di catalogo VON KELLER 1839, p. 327r (idb.ub.uni-tuebingen.de consultato il 19/10/2017)

⁴ Tuttavia a Catull. 65,4 legge *hominum* come fanno *ed. princeps* (sola fra le edizioni) e Add. 10386.

⁵ Si noti il tentativo di fotografare anche graficamente l'aspetto dell'antigrafo, come nel caso di *Amauit* e *Apprime* in maiuscolo, che nella *princeps* era giustificato dalla posizione ad inizio rigo, ma nella *ed. Reg.* 1481 si trova invece nel corpo del rigo, così come in Tueb. Mc 104, e andrebbe in minuscolo.

⁶ La sigla è assente nel CAPPELLI 1912. Con la massima cautela, e molti dubbi, proporrei uno scioglimento in *in caeteris/includit*: questo forse avvantaggierebbe l'ipotesi di una copia dell'*ed. Parm.* 1473 con correzioni e aggiunte da altra fonte.

⁷ Di quelle proprie di *Parm.* 1473 e *Reg.* 1481, listate da GAISSER 1993, p. 409 Appendix 5, soltanto tre si riscontrano in Tueb. Mc 104: 39,1 *Egnatius quod*; 63,42 *Somnus*; 64,96 *quaeque... quaeque*, lezioni in parte già presenti nella tradizione manoscritta precedente (64,96 in Par. lat. 7989 e Add. 10386; 63,42 **G¹R**).

Rispetto all'ipotetico modello poi, Tueb. Mc 104 individua il c. 57, indiviso a stampa fino a Parth. 1485 e individuato nei manoscritti in pochi esemplari, Egert. 3027, Oliv. 1167 e Add. 10386. Il nostro ms lo intitola *De mamurra et Cesare* che effettivamente è ripresa *ad verbum* del titolo che si legge in Partenio, ma non distante dal titolo dell'Egert.3027 e Add. 10386, *In mamurram et cesarem*. Va esclusa una collazione completa con il testo di *Parth.* 1485 perché molte delle mende ivi contenute (e.g. Catull. 34,17 *menstruo*; 63,14 *velut exules loca >celeri<* del.; 64, 308 *talos*¹) e il riconoscimento dei cc. 41, 46, 47, 53, 60, 70, 91, 112 mancano in Tueb. Mc 104. Da un punto di vista genetico, il testo è composito e non precisamente collocabile, se non genericamente nell'alveo dei codici di tradizione **R**, con influsso di un'edizione. Il paratesto invece mostra più nettamente l'impronta di un incunabolo (*Parm.* 1473/*Reg.* 1481) e un'altra forma di ibridazione tra stampa e codici.

Il ms della Biblioteca oratoriana dei Gerolamini di Napoli, **CF III 15**, è un codice scritto a Firenze nel 1484 da Antonio Sinibaldi per gli Aragonese e illuminato secondo il gusto napoletano. Intonso nei margini, possiede poche ed eleganti annotazioni ad inchiostro colorato nei *carmina maiora* (e.g. c. 62 e 68). Albinia de la Mare lo considerava una copia dell'*ed. princeps*², ma il numero dei carmi individuati e i titoli ricollegano il paratesto del codice ad un modello formale successivo, *Parm.* 1473 o *Reg.* 1481: da un breve sondaggio anche le lezioni proprie della *Parmensis* (e condivise da *Reg.* 1481) si ritrovano invariabilmente a testo nel codice napoletano.

¹ Segnalo che qui Tueb. Mc 104 legge *ramis*, congettura attribuita dal repertorio catullusonline.org (consultato il 19/10/2017), *ad loc.*, all'*ed. Lipsiensis* e a Ald. 1502.

² DE LA MARE 1985, I, p. 485.

Tavola 11

	Reg. 1481	Diez. B 56	Nap.Orat.CF III 15	Tueb.Mc104
INTRO	Vita + Hextichum guarini veronensis Oratoris clarissimi in Libellum Catulli eius concivis + epigr.	/	/	Vita + Hextichum Guarini Veronensis Oratoris Clarissimi in libellum Valerii Catulli eis concivis + epigr.
1	Valerii Catulli Veronensis poetae clarissimi liber ad Cornelium Gallum	Valerii Catulli Veronensis poetae clarissimi liber ad Cornelium Gallum	Valerii Catulli Veronensis poetae clarissimi liber ad Cornelium Gallum	Valerii Catulli Veronensis poetae clarissimi liber ad cornelium gallum
2	Fletus passeris Lesbie	Fletus passeris Lesbie	Fletus passeris Lesbie	Fletus Passeris Lesbiae
3	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
4	De phaselo	De phaselo	De phaselo	De Phasello
5	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam
6	Ad flaiium	Ad flaiium	Ad flaiium	Ad Flaiium
7	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam
8	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum
9	Ad verannium	Ad verannium	Ad verannium	Ad Verannium
10	De Varo	De Varo	De Varo	De Varo
11	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad Furium et Aurelium
12	Ad Matrucinum Asinium	Ad Matrucinum Asinium	Ad Matrucinum Asinium	Ad Matrucinum Asinium
13	Ad Fabullum	Ad Fabullum	Ad Fabullum	Ad Fabullum
14	Ad Caluum Poetam	Ad Caluum Poetam	Ad Caluum Poetam	Ad Caluum poetam
15	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad aurelium
16	Ad aurelium et furium	Ad aurelium et furium	Ad aurelium et furium	Ad aurelium et Furium
17	Ad Amicum	Ad Amicum	Ad Amicum	Ad Amicum
21	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium
22	Ad varum	Ad varum	Ad varum	Ad Varum
23	Ad Furium	Ad Furium	Ad Furium	Ad Furium
24	Ad Amicum	Ad Amicum	Ad Amicum	Ad Amicum
25	Ad Tallum	Ad Tallum	Ad Tallum	Ad Tallum
26	Ad Furium	Ad Furium	Ad Furium	Ad Furium
27	Ad Pincernam Suum	Ad Pincernam Suum	Ad Pincernam Suum	Ad Pincernam suum
28	Ad Verannium et Fabullum	Ad Verannium et Fabullum	Ad Verannium et Fabullum	Ad Verannium et Fabullum
29	Ad Romulum Catamitam	Ad Romulum Catamitam	Ad Romulum Catamitam	Ad romulum catamitam
30	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad alphenum	Ad Alphenum
31	Ad Sirmionem Insulam	Ad Sirmionem Insulam	Ad Sirmionem Insulam	Ad Sirmionem insulam
32	Ad Ipsithillam	Ad Ipsithillam	Ad Ipsithillam	Ad Ipsitillam
33	Ad Vibennium	Ad Vibennium	Ad Vibennium	Ad Vibennium
34	Carmen Dianae	Carmen Dianae	Carmen Dianae	Carmen Diane
35	Ad Cecilium iubet libellum loqui	Ad Cecilium iubet libellum loqui	Ad Cecilium iubet libellum loqui	Ad Cecilium iubet libellum loqui
36	Ad Libellos Volusi	Ad Libellos Volusi	Ad Libellos Volusi	Ad libellos Volusi
37	Ad contubernales	Ad contubernales	Ad contubernales	Ad Contubernales
37,17	37,17 Ad Egnatium	37,17 Ad Egnatium	37,17 Ad Egnatium	Ad Egnatium (37,17)
38	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
39	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
40	Ad Ravidum	Ad Ravidum	Ad Ravidum	Ad Ravidum

41	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
42	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
43	De amica formiani	De amica formiani	De amica formiani	De Amica Formiani
44	Ad Fundum	Ad Fundum	Ad Fundum	Ad Fundum
45	De Septimio	De Septimio	De Septimio	De Septimio
46	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
47	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso § + titolo mar. In Portium et Socratem</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso §</i>
48	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuencium
49	Ad Marcum Tullium Ciceronem	Ad Marcum Tullium Ciceronem	Ad Marcum Tullium Ciceronem	Ad M. Tullium Ciceronem
50	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium
51	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
52	In nouium – con interpolazione di 50,16-17 dopo 54,1	In nouium	In nouium – con interpolazione di 50,16-17	In Nouium
53	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
54	<i>indiviso</i>	<i>indiviso – con interpolazione di 50,16-17 tra 54,1 e 54,2</i>	<i>indiviso</i>	54,4 In cesarem – con interpolazione di 50,16-17
54B	In Camerium	In Camerium	In Camerium	<i>Indiviso</i>
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Camerium
56	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad Catonem
57	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De mamurra et Cesare
58	Ad Caelium	Ad Caelium	Ad Caelium	Ad Celium
58B	Ad Camerium	Ad Camerium	Ad Camerium	Ad Camerium
59	In rufum	In rufum	In rufum	In rufum
60	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
61	Epithalamium Iuliae et Malii	Epithalamium Iuliae et Malii	Epithalamium Iuliae et Malii	Epithalamium Iuliae et Malii
62	Hexametrum carmen nuptiale	Hexametrum carmen nuptiale	Hexametrum carmen nuptiale	Exametrum carmen nuptiale
63	De Berecinthia et Aty	De Berecinthia et Aty	De Berecinthia et Aty	De Berecinthia et Aty
64	Argonautica	Argonautica	Argonautica	Argonautica
	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
	Epithalamium Thetidis et Pelei	Epithalamium Thetidis et Pelei	Epithalamium Thetidis et Pelei	Epithalamium Thetidis et Pelei
65	Ad Ortalum	Ad Ortalum	Ad Ortalum	Ad Ortalum
66	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
67	Ad Ianuam	Ad Ianuam	Ad Ianuam	
68	Ad Malium	Ad Malium	Ad Malium	
68B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
69	In Ruffum	In Ruffum	In Ruffum	
70	De Muliere sua	De Muliere sua	De Muliere sua	
71	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
72	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	
73	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
74	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
75	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
76	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
77	Ad Ruffum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	
78	De Gallo	De Gallo	De Gallo	

78B	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
79	De Lesbio	De Lesbio	De Lesbio	
80	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	
81	Ad iuencium	Ad iuencium	Ad iuencium	
82	Ad Quintium	Ad Quintium	Ad Quintium	
83	Ad Mullum	Ad Mullum	Ad Mullum	
84	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
85	De Quintia	De Quintia	De Quintia	
86	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
87	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
88	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	
89	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium	
90	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
91	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
92	De Lesbia	De Lesbia	De Lesbia	
93	In Caesarem	In Caesarem	In Caesarem	
94	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	
95	De Smyrna Cinnae Poetae	De Smyrna Cinnae Poetae	De Smyrna Cinnae Poetae	
96	Ad Gallum	Ad Gallum	Ad Gallum	
97	De Aemilio	De Aemilio	De Aemilio	
98	Ad Victium	Ad Victium	Ad Victium	
99	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	
100	In Caelium et Quintium	In Caelium et Quintium	In Caelium et Quintium	
101	Fletus de morte fratris	Fletus de morte fratris	Fletus de morte fratris	
102	Ad Cornelium	Ad Cornelium	Ad Cornelium	
103	Ad quendam	Ad quendam	Ad quendam	
104	Ad Quendam	Ad Quendam	Ad Quendam	
105	De eius Mentula	De eius Mentula	De eius Mentula	
106	De Obello puero	De Obello puero	De Obello puero	
107	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	
108	In Quendam	In Quendam	In Quendam	
109	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	
110	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	
111	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	
112	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
113	De Cinna	De Cinna	De Cinna	
114	De Salio Firmano	De Salio Firmano	De Salio Firmano	
115	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
116	Ad Gelium	Ad Gelium	Ad Gelium	vv. 5-8.
EX.	Catulli ueronensis epigrammaton libellus explicit.	Catulli ueronensis epigrammaton libellus explicit.	Catulli ueronensis epigrammaton libellus explicit.	Catulli veronensis epigrammaton libellus explicit

Parth. 1485

Il codice della Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel, MS 65.2 Aug. 8°, di cui non ho potuto verificare con autopsia diretta né in riproduzione fotografica l'aspetto, fu copiato da Clemente Salernitano, probabilmente a Napoli. Il volume contiene anche le Elegie di Propertio, sezione che Butrica ha provato derivare da *Parth.* 1485; recentemente Kiss ha proposto la medesima origine anche per la sezione catulliana, motivo per il quale lo comprendo tra i codici relazionabili o influenzati dal commento di Partenio, pur non potendone analizzare il paratesto. Oltre al manoscritto di Wolfenbüttel, in questa categoria rientrano anche tre codici recenziatori, Bodmer 47, Edimb. Adv.18.5.2, Vindob. 3243.

Il codice della Fondazione Martin Bodmer, MS 47¹ e il cod. di Edimburgo, Adv. 18.5.2, sono stati scritti da Ludovico Regio da Imola² nello stesso intorno di anni, con un apparato decorativo simile³ e, parte di uno stesso lotto di codici, sono stati venduti a Londra nel 1816⁴. Il primo potrebbe esser stato commissionato da, o esser appartenuto a, la famiglia Bembo⁵, per poi finire in Inghilterra nell'Ottocento ed essere acquistato da Martin Bodmer il 3 aprile 1957. Il secondo L'intitolazione del *liber* e del c. 1, presente in entrambi i codici, è identica a quella di *Parth.* 1485, anche nel riprodurre le abbreviazioni (*Val. Cat. Vero. Poetae. Cl./Ad Cornelium Nepotem*), sebbene in Bodmer 47 sia stata coperta da un nuovo *Titelbüch* su fondo porpora in cornice dorata (f. 1r) e nell'Adv.18.5 sia omessa la V iniziale di *Val.*⁶. Entrambi mostrano al c. 2 e 4 i titoli simili a quelli inseriti nel commento parteniano (*Passeris appellatio* e *Dedicatio phaselli*) piuttosto che quelli tra i carmi. A differenza del testo stampato da Partenio, questi due codici separano il c. 3 con interstizio e titolo *Deploratio Passeris*, che però è chiaramente derivato dal commento parteniano. Singolarmente Bodmer 47 trasmette poche, irrilevanti, innovazioni grafiche e titola il c. 58 *Ad Cecilium* in luogo di *Ad Caelium* e il c. 102 *Deflet morte fratris* in luogo di *Fletus de morte fratris*. In Adv.18.5. il lavoro di Ludovico Regio è incompleto: mancano infatti i titoli negli interstizi all'uopo per i cc. 22-37, 17; 40-41; 75; 78 e dal c. 81 in poi. Quelli che si leggono tra i cc. 43 e 53 sono poi leggermente variati rispetto al modello *Parth.* 1485: 44 *Ad Fundum Suum*, 45 *De Septimii Amore*, 52 *Ad se ipsum contra Nouium*, 53 *In quendam*, 54,4 *In Suffecium*. Del testo, ma non del ricco paratesto, di questo codice è stata tratta una copia identica nel 1600 da un ignoto scriba, M. P., a Napoli (n. 14 dell'elenco di Thomson, *scil.* Diez. 46⁷).

¹ Descrizione in PELLEGRIN 1982, pp. 92-94.

² Sulla scrittura del Regio FAIRBANK 1966, p. 8. Sui codici attribuiti alla sua mano RUYSSCHAERT 1958, pp. 333 s.

³ CUNNINGHAM 1973, p. 78. I titoli sono alternativamente a colore malva o verde o rossi, le capitali tracciate a color oro su decori a fogliame dorati. Alcuni termini in rosso nel testo; correzioni, glosse et *notabilia* marginali rubricati dallo stesso Regio, (e.g. ff. 1-6, 9 et 37-43v).

⁴ Lotto 121 (p. 17) e 218 (p. 18) del volume *Catalogue of rare and curious books consigned from Italy, the property of an Italian gentleman decd, sold by Mr Stanley at 29 St James Street, 9-10 July 1816*.

⁵ Sir Sydney Cockerell, direttore del Fitzwilliam Museum di Cambridge dal 1908 al 1937, in una nota sul verso del piatto anteriore del codice, datata 27 aprile 1949 si riferiva al codice come 'my Bembo': vd. [e-codices.unifr.ch](http://codices.unifr.ch) (22 ottobre 2017).

⁶ Forse evanita o forse, visto lo stato non definitivo dell'apparato paratestuale (cfr. *infra*), omessa: di certo già mancante nel 1600 quando venne copiato Diez. 46.

⁷ Voce di catalogo in WINTER 1986, p. 56; analisi dettagliata in CUNNINGHAM 1973, pp. 123 s.

Vindob. 3243¹ è un cartaceo del 1499, scritto in Germania, il cui Catullo si interrompe al v. 54,6. Dopo la redazione, una seconda mano riporta escerti ovidiani dalle *Heroides* (f. 32r). Altre mani annotano fittamente i margini e le interlinee. Alcune note, sia nel margine sia quelle addotte come glosse in interlinea, sembrano essere liberamente tratte dal commento stesso di *Parth.* 1485. Probabilmente non è l'unica fonte delle note al testo (vd. f. 4 r. margine basso), ma non abbiamo potuto determinare donde provengano i restanti commenti. Le suddivisioni interne al testo ricalcano quello stampato da Antonio Partenio e anche i titoli sono esemplati sulla serie di titoli a testo in *Parth.* 1485, almeno fino al c. 16, dopo il quale il copista spesso distingue l'inizio di un nuovo componimento con la sola lettera capitale e talvolta con un titolo marginale. L'interstizio viene preposto solo ai cc. 17, 35, 50, 51, 53.

¹ Sintetica voce di catalogo in *Tabulae codicum manu scriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, Wien 1864-1899, vol. II, p. 241 consultabile on line bilder.manuscripta-mediaevalia.de (22 ottobre 2017). Il codice sembra essere stato conservato a Vienna già prima del 1870 nella Alte Stadtbibliothek, che confluisce poi nella Österreichische Nationalbibliothek.

Tavola 12

	<i>Parth. 1485</i>	Bodmer 47	Edimb.Adv. 18.5.2	Vindob.3243
INTRO				
1	Val.Cat.Vero.Poetae. Cl./Ad Cornelium Nepotem	Val.Cat.Vero.Poetae. Cl./Ad Cornelium Nepotem	[V]AL. CAT. VERO. POETAE CLA. AD CORNELIVM NEPOTEM	/
2	Fletus passeris Lesbie	Passeris appellatio	Appellatio Passeri	Fletus passeris Lesbie (mar.)
3	<i>indiviso</i>	deploratio passeris	Deploratio Passeri	<i>indiviso</i>
4	De phaselo	Dedicatio Phaselli	Dedicatio Phaselli	De phasello
5	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam puellam
6	Ad flauium	Ad flauium	Ad Flauium	Ad flauium
7	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam
8	Ad se ipsum Lesbiae repudium	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum Lesbiae repudium
9	Ad verannium	Ad verannium	Ad Verannium	Ad verannium
10	De Varro	De Varro	De Varo	De Varro
11	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad Furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium
12	Ad Marrucinum Asinium	Ad Matrucinum Asinium	Ad Marrucinum Asinium	Ad Marruchinum Asinium
13	Ad Fabullum	Ad Fabullum	Ad Fabullum	Ad Fabullum
14	Ad Caluum Poetam	Ad Caluum Poetam	Ad Caluum Poetam	Ad Caluum Poetam
15	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium
16	Ad aurelium	Ad aurelium et furium	Ad Aurelium et Furium	Capitale
17	Ad Coloniam	Ad Coloniam	Ad Coloniam	Ad Coloniam
21	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Capitale
22	Ad Varrum	Ad varum	interstizio + capitale	Capitale
23	Ad Furium	Ad Furium	interstizio + capitale	Capitale
24	Ad Amicum Iuencium	Ad Amicum Iuencium	interstizio + capitale	Capitale
25	Ad Thallum	Ad Thallum	interstizio + capitale	Capitale
26	Ad Furium	Ad Furium	interstizio + capitale	Capitale
27	Ad Pincernam Suum	Ad Pincernam Suum	interstizio + capitale	Capitale
28	Ad Verannium et Fabullum	Ad Verannium et Fabullum	interstizio + capitale	Capitale
29	In.C.Caesarem	In.C.Caesarem	interstizio + capitale	Capitale
30	Ad alphenum	Ad alphenum	interstizio + capitale	Capitale
31	Ad Sirmionem Insulam	Ad Sirmionem Insulam	interstizio + capitale	Capitale
32	Ad Ipsitillam	Ad Ipsitillam	interstizio + capitale	Capitale
33	Ad Vibenium	Ad Vibenium	interstizio + capitale	Capitale
34	Carmen Dianae	Carmen Dianae	interstizio + capitale	Capitale
35	Ad Cecilium	Ad Cecilium	interstizio + capitale	Capitale
36	Ad Annales Volusii	Ad Annales Volusii	interstizio + capitale	Capitale
37	Ad contubernales	Ad contubernales	interstizio + capitale	Ad contubernales (mar.)
37,17?	37,17 Ad Egnatium	37,17 Ad Egnatium	interstizio + capitale	Capitale
38	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
39	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
40	Ad Raudum	Ad Raudum	interstizio + capitale	Capitale
41	De Acme Puella	De Acme Puella	interstizio + capitale	De Acme Puella (mar.)
42	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	De amica Formiani	De amica Formiani	Ad Amicam Formiani	De amica Formiani (mar.)
44	Ad Fundum	Ad Fundum	Ad Fundum Suum	Ad Fundum (mar.)
45	De Septimio	De Septimio	De Septimii Amore	De Septimio (mar.)
46	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum (mar.)
47	Ad Portium et Socr.	Ad Portium et Socratonem	Ad Portium et...	Ad Portium et Socratonem (mar.)
48	Ad Iuencium	Ad Iuencium	Ad Iuencium	Capitale
49	Ad M. Tullium Ciceronem	Ad M. Tullium C.	Ad M(arcum) Tullium C(iceronem)	Capitale

50	Sd Licinium Calcum	Ad licinium caluum	Ad Licinium	Ad Licinium Caluum
51	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
52	In Nonium Strumam	In Nonium Strumam	Ad se ipsum contra Nouium	Capitale
53	Ad rusticum	Ad rusticum	In quendam (segno / a 53,5)	Ad rusticum
54	<i>Indiviso</i> ; 54,4 Ad.C.Cesarem	<i>Indiviso</i> ; 54,4 Ad.C.Cesarem	<i>Indiviso</i>	54,4 Capitale 1 pt, no interstizio. Fine f. 29r (Catull.54,6)
54B	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	In Suffecium a 54,4	
55	Ad Camerium	Ad Camerium	Ad Camerium	
56	Ad Catonem	Ad Catonem	Ad Catonem	
57	De mamurra et Cesare	De mamurra et Cesare	In Mamurram et Caesarem	
58	Ad Caelium	Ad Cecilius	Ad Caelium	
58B	Ad Camerium	Ad Camerium	Ad Camerium	
59	In rufum	In rufum	In Rufum	
60	Ad Camerium	Ad Camerium	interstizio + capitale	
61	Epithalamium Iuliae et Malii	Epithalamium Iuliae et Manlii	Epithalamium Iuliae et Manlii	
62	Exametrum carmen nuptiale Edylion	Exametrum carmen / Edylion nuptiale	Exametrum Carmen nuptiale	
63	De Berecynthia et Aty	De Berecynthia et Aty	De Berecynthia et Aty	
64	Pelei et Thetidis nuptiae	Pelei et Thetidis nuptiae	Argonautica	
	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i> §	<i>Indiviso</i> §	
	Ad Ortalum	<i>Indiviso</i> §	<i>Indiviso</i>	
65	<i>indiviso</i>	Ad Ortalum	Ad Ortalum	
66	Ad Ianuam	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
67	Ad Mallium	Ad Ianuam	Carmen ad Ianuam	
68	<i>indiviso</i>	Ad Mallium	Ad Manlium	
68B	In Rufum	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
69	De Muliere sua	In Rufum	Ad Rufum	
70	Ad Virrobonem	De Muliere sua	Ad Lesbiam	
71	Ad Lesbiam	Ad Virobonem	Ad Virrobonem	
72	<i>Indiviso</i>	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	
73	In Gellium	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
74	In lesbiam	In Gellium	In Gellium	
75	Consolatio ad se ipsum	Ad lesbiam	interstizio + capitale	
76	In Rufum	Consolatio ad se ipsum	Ad se ipsum Elegia	
77	De Gallo	Ad Rufum	Ad Rufum	
78	<i>Indiviso</i>	De Gallo	interstizio + capitale	
79	De Lesbio	<i>Indiviso</i>		
80	Ad Gellium	De Lesbio	Ad se ipsum	
81	Ad iuuentium	Ad Gellium	interstizio + capitale	
82	Ad Quintium	Ad Iuuentium	interstizio + capitale	
83	Ad Mulum	Ad Quintium	interstizio + capitale	
84	De Ario	Ad Mulum	interstizio + capitale	
85	De Amore suo	De Ario	interstizio + capitale	
86	Quintiae et Lesbiae Comparatio	De Amore suo	interstizio + capitale	
87	<i>indiviso</i>	Quintiae et Lesbiae Comparatio	interstizio + capitale	
88	Ad Gellium	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
89	Ad Gellium	Ad Gellium	interstizio + capitale	
90	<i>Indiviso</i>	Ad Gellium	interstizio + capitale	
91	Ad Gellium	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
92	De Lesbia	Ad Gellium	interstizio + capitale	
93	In Caesarem	De Lesbia	interstizio + capitale	
94	<i>indiviso</i>	In Caesarem	interstizio + capitale	
95	De Smyrna Cinnae	<i>indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	
96	Ad caluum	De Smyrna Cinne	interstizio + capitale	
97	De Aemilio	Ad caluum	interstizio + capitale	
98	Ad Victium	De Aemilio	interstizio + capitale	
99	Ad Iuuentium	Ad Victium	interstizio + capitale	

100	In Coelium et Quintium	Ad Iuuentium	interstizio + capitale
101	Fletus de morte fratris	In Coelium et Quintium	interstizio + capitale
102	Ad Cornelium	Deflet morte fratris	interstizio + capitale
103	Ad Silonem	Ad Cornelium	interstizio + capitale
104	Ad Quendam	Ad Silonem	interstizio + capitale
105	De eius Mentula	In Aemulum	interstizio + capitale
106	De Obello puero	De eius Mentula	interstizio + capitale
107	Ad Lesbiam	De Obello puero	interstizio + capitale
108	In Sicconium	Ad Lesbiam	interstizio + capitale
109	Ad lesbiam	In Sicconum	interstizio + capitale
110	Ad Aufilenam	Ad lesbiam	interstizio + capitale
111	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	interstizio + capitale
112	In Nasonem Impudicum	Ad Aufilenam	interstizio + capitale
113	Ad Cinnam	In Nasonem Impudicum	interstizio + capitale
114	De Salio Firmano	Ad Cinnam	interstizio + capitale
115	<i>Indiviso</i>	De Salio Firmano	interstizio + capitale
116	Ad Gellium	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>
EX	τέλος. Brixiae Impressum per Boninum de Boninis de Ragusia M.CCCC.Lxxxv.viii.I dus Apriles.	Ad Gellium	interstizio + capitale

Incerta

Un gruppo di codici infine non vengono datati con sufficiente precisione per risultare collocabili sulla parabola di sviluppo della *dispositio carminum* catulliana. Non si tratterà dettagliatamente di Cicogna 549¹, Dub.929, Dub.1759², Len.cl.Q6³ (codici con *α-class transposition*), Ott. lat. 1982⁴, Corsin. 43. D. 20⁵, Par. lat. 8458⁶ Vat. lat. 11425⁷, che oltre ad essere datati in maniera generica, non migliorano sensibilmente la disposizione dei carmi. Qualche parola occorre spendere per uno dei codici vaticani

Vat. lat. 3291 è un codice datato al ¾ del XV sec., redatto da una sola mano umanistica e privo di titoli e intestazione. Il testo si chiude con la formula *Finit Catullum feliciter / τελος*. I carmi vengono distinti con interstizio e εἴσθεσις del primo verso. Thomson lo correla ai discendenti di Sen. H V 41, Par. lat. 8233 e Urb. lat. 641, codici scritti a Firenze tra il 1465 e 1470. Come i due codici fiorentini, a cui va legato Bud. 137, possiede l'inversione dei carmi, ma con una disposizione peculiare: in coda al c. 24 vengono aggiunti i vv. 44,21 e 45,1 (in εἴσθεσις), mentre il c. 45 viene isolato con interstizio e capitale al v. 45,2. Altra differenza riguarda la suddivisione di molti carmi: tra 99 e 116 questi codici suddividono con interstizio tutti i carmi eccetto il 112; il vaticano invece dal c. 103 non divide con interstizio, ma appone dei segni di paragrafo o *capitulum* nel margine in corrispondenza di tutti i carmi eccetto il c. 107. Inoltre distingue con εἴσθεσις per la lettera capitale i cc. 10 e 16 nella sezione epigrammatica e il c. 93 nella sezione elegiaca, carmi che erano uniti ai precedenti nei tre mss citati, e appone un segno di paragrafo e

¹ Vd. THOMSON 1997, p. 88 n. 121. Collocato genericamente al XV secolo; i titoli iniziano ad essere annotati nel margine dal c. 5. Soprattutto nella sezione iniziale, una seconda mano riscrive in colonna i titoli di richiamo nel margine. Già la prima mano deve avere fatto una revisione successiva alla stesura, collazionando forse un altro testo.

² I due codici di Dublino (16 e 16a nell'elenco del THOMSON 1997) vengono collocati rispettivamente al XV e alla fine del XV secolo. Carmi 25-44 trasposti dopo c. 62. Dopo il c. 64, il secondo è privo dei titoli, tuttavia si distingue per la identificazione del c. 84, componimento isolato per la prima volta da Calph. 1481 (cfr. *supra*, p. 158)

³ Codice collocato alla fine del XV secolo. Possiede l'inversione di carmi e manca di Catull. 92,2-4, ma la seconda metà del Liber è meglio divisa rispetto ai codici della sua famiglia. Forse frutto di collazione tra esemplari. Tra il c. 16 e 17 ci sono i framm. 1 e 2 Blansdorf di Furio Bibaculo

⁴ Codice composto nella cerchia di Pomponio Leto e che contiene solo una parte della raccolta: cc. 1-63. Sulla forma particolare di trasposizione dei versi cfr. THOMSON 1997, p. 85, n. 102. Privo di titoli dopo il c. 4⁴

⁵ «Circa 1500» Secondo Thomson 1997 p. 83, n. 92, discendente di Vat. lat.1630. *α-class transposition*, ma senza la lacuna 24,3-10. Sembra tramandare uno stato del testo ancora fortemente indiviso, tipico dei codici invertiti *prae*-1460. Mano corsiva umanistica, non posata, le capitali risultano tremolanti e incerte (copista vecchio?). Altre due mani correggono e annotano, una sicuramente cinquecentesca e probabilmente basata sull'Ald. 1502/15. Molte annotazioni delle due mani, nella prima sezione del *Liber* preoccupate anche di annotare titoli che si leggono altrove nella tradizione.

⁶ *Post* 1474: sulla datazione vd. BUTRICA 1984. I titoli sono della seconda mano che corregge il testo. I pochi di prima mano visibili, ad inchiostro rosso, si leggono a malapena. Già nella prima stesura i carmi sono ben individuati. Il terzo carme è indiviso; nel margine una seconda mano annota *De obitu passeris*. Indivisi dai precedenti sono anche i cc. 38, 39, 42, 54b, 55, 57, 60, 68b, 73, 85, 87, 90, 91, 99 e 111; il c. 47 è suddiviso erroneamente poiché 47,1 è ancora adeso al componimento precedente, fatto che si riscontra anche nell'*ed. Romana* 1475. Anomala è anche la divisio interna al c. 66, dove tra 66,50 e 66,51 viene inserito un interstizio e lettera capitale.

⁷ Fine XV secolo, THOMSON 1997. Quanto a disposizione dei carmi, ricorda Beineke 186, copia corretta di Ricc. 606 (cfr. titolo c. 61 e *divisio* a 64,241): inoltre, la parte finale è divisa come la seconda metà del Ricc.606. Thomson non dice nulla in proposito. La scrittura è una corsiva umanistica poco posata e piuttosto frettolosa. Capitali colorate.

capitulum in corrispondenza dell'incipit dei cc. 58 e 66 (con leggera spaziatura dalla fine del 65). Le differenze con i codici della famiglia si spiegano abbastanza agevolmente con la collazione del testo base con un altro esemplare, manoscritto o a stampa che suddivideva i carmi sopraccitati. Tuttavia va segnalato che la suddivisione del c. 66 è un tratto paratestuale pressochè assente nella tradizione manoscritta e solitamente attribuito a Ald. 1502, che lo distingue sotto il titolo *De coma Berenicis*. In realtà qualche traccia del riconoscimento del carme si ritrova già nelle annotazioni del Poliziano su Cors. 50 F 37, che traccia una linea tra Catull. 65,24 e 66,1, nel Malat. 29 sin. 19 e negli interventi della seconda mano in **α**, attribuiti ad Ermolao Barbaro come segno di paragrafo a 66,1. Erroneamente, invece, divide Par. lat. 8458 con interstizio e capitale a Catull. 66,51. Cercare di stabilire una primazia negli interventi è molto difficile, poiché non sappiamo se il segno di *capitulum* in Vat. lat. 3291 sia contestuale alla prima stesura o se sia successivo. Lo stesso problema riguarda il ms cesenate e è molto difficile collocare precisamente le annotazioni del Poliziano nell'arco temporale 1473-1494¹.

¹ Cfr. *supra*, pp. 170 ss.

APPENDIX

L'edizione catulliana di Calfurnio e Add. 10386

È noto che Puteolano corresse il testo dell'*editio* veneta di Catullo avvalendosi di un ms¹, ma meno sicuro è il metodo adottato dal Calfurnio per approntare l'edizione vicentina: nella sua prefazione al testo egli infatti dice d'aver corretto un'edizione veneta² in molte parti, alcune addirittura riscrivendole da capo, ma non dichiara d'essersi avvalso di manoscritti o di un'altra edizione.

«Superioribus diebus a quibusdam adolescentibus studiosis rogatus ut proprietium: aut si nollem hunc: papinii syluas lectione quotidiana interpretarer: ne desiderium eorum frustrarer promisi me facturum quod uellent. Quapropter cum percurrere coepissem id opus: quod venetiis impressum est: quod hos poetas clarissimos continet. Catullum: Tibullum Propertium et syluas: tot mendis refertum esse deprendi: ut longe plura essent uitiosa et deprauata: quam quae emendata. Nullus certe sensus ex his eliciri poterat. Confesti conveni nonnullos impressores: et eos cohortatus sum: ut iterum id opus impremerent ea correctione quam pollicitus sum. Possum gloriari me non id emendasse, sed fere totum excripsisse: ut quivis deprendere poterit collato utroque exemplari»

Il fatto è oltremodo rilevante se si considera che Goold attribuiva al solo Calfurnio 45 mende, un numero mai eguagliato da nessuno dei filologi successivi³ e che, nel decennio precedente alla pubblicazione, Calfurnio era stato impegnato in altre fatiche editoriali: rispettivamente nell'edizione di Ovidio (1474), nel commento degli *Heauntontimorumenos* di Terenzio (1476) e nell'edizione dell'opera omnia di Virgilio con commento di serviano (1479), senza considerare la curatela ai commenti di Domizio Calderini su Marziale e Giovenale, usciti rispettivamente nel 1474 e nel 1478. Provoca meraviglia e ammirazione pensare che, nel breve periodo che andò dal suo Virgilio all'edizione dei *tresviri amoris* (1479-1481), sia riuscito a dominare un materiale così vasto e, nel caso di Catullo, a migliorarlo in modo determinante, tanto che ancora quattordici, quindici anni più tardi rappresentava l'edizione di riferimento per Avanzi. Sappiamo che Calfurnio non dichiarò esplicitamente le sue fonti: non cita infatti l'ed. *Parm.* 1473, la cui collazione però è stata provata⁴ da Zicàri, ma il poco tempo in cui editò i tre elegiaci e le *Siluae* rende francamente difficile credere ad una ricerca estensiva di varianti manoscritte, come dichiaratamente fecero Poliziano e in seguito Avanzi durante un arco temporale ben più esteso. Pighi infatti, prestando fede alla prefazione dell'umanista, considerò tutte le variazioni rispetto all'*ed. princeps* come emendazioni per congettura, «ullo adhibito libro»⁵; Zicàri immaginò un uso occasionale di un qualche manoscritto, interpretando però in modo errato l'unico

¹ ZICÀRI 1957, p. 158 sosteneva che tale codice era parte di un gruppo di mss. comprendente anche Vic. G 2.8.12; GAISSER 1993, p. 33, più cautamente, parla di un discendente di O.

² Che non può essere altri che l'*ed. princeps*: l'affermazione del Pighi secondo cui Calfurnio emendò una «editionem venetam alteram» è *de facto* insostenibile poiché ad oggi non è nota alcuna edizione veneta, *ante* 1481, diversa dalla *princeps*.

³ Ai suoi lettori dovevano apparire molte di più, come giustamente notava GAISSER 1993, p. 38, giacché correzioni o lezioni che erano sparse in manoscritti precedenti vengono introdotte nella tradizione a stampa proprio da Calfurnio.

⁴ Lo provano gli elementi comuni elencati da ZICÀRI 1957, p. 158.

⁵ PIGHI 1950-51, p. 37.

indizio portato a sostegno dell'ipotesi stessa¹. Lettura più equilibrata della questione è stata infine proposta da Julia Gaisser, nel quadro di una valutazione più dettagliata del metodo filologico Calfurniano:

«Calfurnio corrected it [*ed. Princeps*] against Puteolano's edition. Calfurnio may have seen manuscripts of Catullus, and perhaps he even entered a manuscript reading or two in his book, but for him editions, not manuscripts, were the source of the text»

Se dunque è possibile stabilire come dato provato che *Ven.* 1472 e *Parm.* 1473 costituirono la base del suo lavoro², non c'è accordo sulle altre fonti di Calfurnio e, per i motivi sopra esposti, è difficile credere ad una vera e propria *recensio* di testimoni manoscritti. Inoltre, tra i 233 volumi della biblioteca padovana del Calfurnio, inventariati alla morte dell'umanista (1503) e donati al monastero di San Giovanni di Verdara in Padova³, non risultano mss. catulliani o incunaboli che contengano il *Liber*⁴, fatta eccezione per un volume contenente *helegia Propertii impressa cum fundelo rubeo*⁵, del quale però non sappiamo con certezza se contenesse anche Tibullo e Catullo; tuttavia l'edizione del 1481 fu preparata e approntata a Vicenza, cinque anni prima che Calfurnio ottenesse la cattedra di Retorica e si stabilisse a Padova, perciò le eventuali fonti consultate in Vicenza potevano non essere più, o non essere mai state, parte della sua biblioteca padovana.

Il codice londinese, Add. 10386, fu redatto da Filippo Muronovo, autore di un Properzio della medesima biblioteca (Add. 10387) che un tempo era rilegato insieme al 10386⁶. Il Muronovo è ricordato da Scipione Maffei⁷ tra i vari autori dei quali il ms. estense 358 raccoglie i versi e ne la *Cronica della città di Verona descritta da Pier Zagata*⁸ come poeta latino, di materia non meglio specificata, ma, in entrambi i casi, le citazioni sono cursorie e prive di elementi biografici. Prima di essere acquisto dalla British Library, Add. 10386 faceva parte della biblioteca di Giulio Saibante, patrizio veronese del sec. XVIII (Saibante 329), alla quale apparteneva anche il suo apografo Ashb. 260 (Saibante 324): probabilmente lui, o Ashb. 260⁹, è il *codex Saibantis* citato in apparato dal Santenio¹⁰ a 68b,50 come testimone della lezione *Manli in deserto*; ugualmente a 68b,61 *Utque viatores lasso*, attribuito da Santenio *duobus saibantis*, è lezione a testo in entrambi. Invece il

¹ ZICÀRI 1957, p. 159.

² Lo assume già chiaramente PELLEGRINI 2001, pp. 215 s.

³ MARCOTTE 1987, pp. 184-211.

⁴ PELLEGRINI 2001, pp. 259-281. L'inventario della biblioteca personale di Calfurnio comprendeva 229 volumi, di cui nessuna voce fa riferimento direttamente a Catullo, ma forse il volume di Properzio poteva comprendere anche Catullo e Tibullo: vd. GAISSER 1993, p. 295, n. 52.

⁵ MARCOTTE 1987, p. 200 (f. 435r, item 33, Pr C 4888 Ind. 8086).

⁶ La datazione, sebbene il codice manchi di sottoscrizione, è fissata intorno a questa data da BUTRICA 1984 che giustamente notò che il ms. doveva far parte un tempo di un unico volume contenente anche il Properzio di Add. 10387, finito di copiare e sottoscritto da Muronovo nel 1474. THOMSON 1997, p. 78 n° 44 conferma la datazione proposta da Butrica e lo stesso fa il più recente catalogo di KISS, *Catullus on line*, 2013. Le annotazioni, varianti e correzioni sono piuttosto numerose e dovrebbero appartenere alla stessa mano, e le difformità di modulo e posa della scrittura si spigherebbero come interventi in momenti, e con strumenti scrittori, diversi: questa sembra essere l'idea di Berthold L. Ullmann che visionò il ms nel 1907 e la cui collazione è conservata presso il Departement of Classics, University of North Carolina at Chapel Hill. Ringrazio Dániel Kiss per aver controllato per me quest'informazione.

⁷ MAFFEI 1731 p. 206.

⁸ ZAGATA 1749, p. 152.

⁹ THOMSON 1997, p. 75 n° 24.

¹⁰ SANTENIUS 1788 si riferisce sia singolarmente sia congiuntamente ai due testi della Biblioteca Saibante.

saiabantis citato da Corradino de Alio come testimone della variante *fudisse* a 68b,111 è, con ragionevole certezza, Ashb. 260, giacché Add. 10386 riporta la lezione vulgata *fodisse*.

Sulla derivazione genetica di Add. 10836 non si trovano informazioni nella *Tables of Manuscripts* dell'ed. di Douglas F.S. Thomson¹, ma l'affermazione di James Butrica², secondo cui il Properzio di Add. 10387 sia tratto «largely from de Spira 1472», potrebbe far pensare alla medesima derivazione anche per Add. 10386. Dániel Kiss, in un seminario tenutosi nell'aprile del 2016 presso l'Universitat de Barcelona, lo includeva tra i testimoni catulliani riconducibili all'ed. Ven. 1472, stampata nella bottega veneziana di Vindelino Da Spira, specificando che possiede almeno tre tratti peculiari di tale edizione: l'inversione di Catull. 62,11-12, la presenza della *Vita Catulli* di Geronimo Squarzafico³ e l'attribuzione dell'epigramma Campesani a Guarino Veronese, secondo l'esatta formulazione usata nell'*ed. princeps*. Kiss specificava inoltre che Muronovo corresse il testo base di varianti tratte da edizioni successive (vd. *infra*).

Se si collaziona estesamente il testo si riconoscono in effetti un gran numero di lezioni o errori comuni a Ven. 1472:

1,8 est; 3,16 o factum; 4,3 tardum impetum; 5,9 dein...deinde; 6,9 et hic et illic; 6,12 nil taceres; 6,13 exfututa; 8,6 quom; 8,9 impotens es; 11,3 Longe ubi littus; 11,6 sacas; 11,11 horribiles et; 12,14 ex hiberis; 14,14 qua libet ut libet (*ut videtur ante rasuram*)⁴; 17,3 irrediuuis (*ut videtur ante correctionem*)⁵; 17,17 pilis; 17,18 se; 17,19 separata; 17,21 hunc quom (*ut vid. a. c.*)⁶; 21,11 nemeus; 22,5 palipsesto; 22,14 ni facetus est et in faceto; 23,13 aridus magis *transp.*; 30,3 me non; 30,7 uidebas (*ut vid. a. c.*); 30,9 ad (*ut vid. a. c.*); 34,23 antiquam; 40,6 quisquis (*ut vid. a. c.*); 41,7 rogate; 43,8 insipiens; 55,16 audacter; 55,22 tu nostri sies; 56,6 crissantem; 58b,9 perseus; 59,2 sepulchris; 61,31 ad; 61,111 media; 61,127 thalassio; 61,196 inuenit (*ut vid. a. c.*)⁷; 62,9 cauent; *Catull.* 62,11-12 *transp.* (*vacat* 62,13, *deinde idem supplevit*); 62,22 auellite; 62,23 ardentem; 62,58 uirgo; 63,18 hilarate concitatis; 63,31 animo gemens⁸; 63,33 iugi; 63,42 atyn; 63,44 rabida (*ut vid. a. c.*); 63,48 ocellis; 63,50 mea; 64,3 oetheios; 64,4 quom; laeti; pubis (*iam* Mont. 218/109); 64,25 Tethis (-thys Ven. 1472)⁹; 64,73 et tempore; 64,80 quom; 64,89 Eurotae; 64,108 radicibus; 64,140 non hoc; 64,156 Charybdis; 64,159 abhorrebas; 64,171 nec; 64,176 quaesisset, *uel* requiesset (*iam* Vic. G 2.8.12); 178 idmeneos me (Add. 10384¹ *corr.* id^omeneos me > Idomeneosne *Santenius* 1825 429);

ma anche alcune coincidenze puntuali con il testo di *Parm.* 1473, *in contextu et iam prima manu exaratae*:

¹ THOMSON 1997, cit. n. 11, p. 78 n° 44.

² BUTRICA 1984, p. 243.

³ Sullo Squarzafico vd. *supra*.

⁴ Corretto in *qua iubet ut iubet*, poi cancellato il secondo *iubet* e sostituito in interlinea da *libet*, di fianco al quale un segno di richiamo rimanda all'annotazione marginale *uult*, che come variante è inattestata e forse andrebbe considerata una glossa.

⁵ Corretto in *irrediuuis*, variante dell'*Ald.* 1502 e assegnata ad un *vetus codex* dai marginalia nella prima Aldina della Marciana (Marc. lat. XII 128). Il v. 3 è corretto in più punti secondo il testo dell'*Ald.* 1502: non so se questo intervento, e quello al v. 2 che aggiunge la variante *en*, siano della prima mano o di una successiva.

⁶ Corretto secondo il testo dell'*Ald.* 1502 *nunc eum*.

⁷ Corretto in *iuuerit*, lezione di Egert. 3027.

⁸ Variante marginale *agens*.

⁹ Corretta in *taedis*, secondo Kiss 2012 probabile congettura di area veronese, accettata anche da *Sabellius* 1490-93 10v.

64,159 scaeuaque (scaeva quod *Parm.* 1473); 64,193 anguineo; 66,70 luce; restituo; 68b,61 utque; 68b,91 quae veter id,

a cui si aggiungano le *divisiones*¹ ai cc. 78, 79, 84², 85, 95, 97, 98 con interstizio e titolo, assenti in *Ven.* 1472 e a stampa a partire da *Parm.* 1473, e la separazione del carne 86 in due inediti blocchi di distici (85-86,4 e 86,5-87), tratto caratteristico dell'ed. di Puteolano. A dire il vero, il secondo blocco potrebbe anche essersi originato per congettura autonoma del Muronovo, vista la continuità tematica e di referente (Catull. 86,5 *lesbia formosa est...*, Catull. 87,2 *...a me Lesbia amata mea es*), ma il primo non trova ragioni interne che ne spieghino la presenza qui, se non per conoscenza diretta del testo di *Parm.* 1473. L'impressione che si ricava, dunque, è che Add. 10386 fin dalla prima stesura innesti alcuni elementi paratestuali e alcune lezioni dell'edizione del Puteolano nel testo della *princeps*. Un caso esemplare dell'avvenuta contaminazione³ dei due testi è Catull. 64,159 che innesta su *saeuaque abhorrebas* di *Ven.* 1472 la variante *scaeva-* trådita da *Parm.* 1473 (che leggeva però *scaeva q, horrebas*). Un procedimento di stratificazione della prima tradizione a stampa che somiglia a quello attribuito allo stesso Calturnio editore di Catullo:

«6,8 *sertis assyrio...oliuo Ven. sertisque assyriae...oliuae Parm. sertisque assyrio...oliuo Calph.*, o come 10,30 *Cuma est grauis Ven. Cinna est Caius Parm. Cuma est grauis Calph.*»⁴.

Un certo numero di lezioni o mende attribuite dalla critica al Puteolano si ritrovano in Add. 10386 come varianti marginali o correzioni interlineari:

3,16 o miselle; 17,10 putidaeque (*iam* Add. 12005, Egert. 3027); 21,11 meus iam; 22,14 faceto est et infacietior; 29,3 *nam*^{ma} murrum (mammurram *iam* Egert. 3017, mammurram *Parm.* 1473); 40,5 quid uis; 41,1 agme; 42,22 versusque; 63,18 hilarate aere concitatis; 66,59 hi dii ibi.

La fusione tra *Ven.* 1472 e *Parm.* 1473 in Add. 10386 sembra essere avvenuta in modo non uniforme: il copista ha nella maggior parte dei casi accettato il testo della *princeps*, rigettando la variante del Puteolano o segnalandola come tale in margine; in sei casi ha accolto da subito il testo stabilito da Puteolano, rigettando la variante della *princeps*; in almeno un caso li ha incrociati ottenendo un nuovo stato del testo. Probabilmente Muronovo disponeva di entrambi gli incunaboli durante la stesura del suo manoscritto, consultando *Parm.* 1473 all'occorrenza.

Come si è detto, Kiss notava giustamente che gli interventi marginali e le correzioni *in contextu* sembrano provenire da altre edizioni⁵, successive al 1474: in quattro casi la correzione concorda con il testo della prima Aldina, in due con le

¹ Escludo dal conteggio quelle ai cc. 33 e 48, individuati non con interstizio, ma con titolo marginale e *littera notabilior*.

² Il carne era già stato individuato dal Poliziano, ma a testo per la prima volta in *Parm.* 1473.

³ È forse improprio parlare di contaminazione orizzontale tra edizioni, ma all'atto di composizione ciò che accade tra due incunaboli e tra due manoscritti non è molto diverso.

⁴ ZICARI 1957 p. 158, n. 4.

⁵ 17,2 en *Ald.* 1502; 17,3 sub 'is totus irrediuuius *Ald.* 1502; 17,10 cum *Politianus* 1472-1494, *Emend.* 1493 3v e *Guarinus* 1521; 17,21 nunc eum *Ald.* 1502; 30,10 ad *Ald.* 1515; 54,3 perditum *in margine* Vat. Lat. *Ald.* III 20; 63,62 nunquid abierim *Ald.* 1502; 64,96 quique *damn. Emend.* 1493 4r; 66,70 tamen *Guarinus* 1521; 67,27 erat *Emend.* 1493; 67,44 nec linguam speret *dub. Statius* 1566. Qualche concordanza *una tantum* con mss. precedenti: 30,11 at Add. 11915; 63,23 ui Marc. Lat. XII 153, *dub. Statius* 1566; 64,344 trunci Par. lat. 7989; 65,14 protei Egert. 3027.

Emendationes di Avanzi del 1495 e con il testo del commento Guariniano 1521, in un caso soltanto con la seconda Aldina; ma dal nostro censimento risulta che la più rappresentata è l'edizione licenziata nel 1481 da Giovanni Planza de' Ruffinoni, detto Calfurnio, per i tipi dei vicentini Giovanni da Reno e Dionisio Bertocchi:

4,3 trabis; 5,8 dein; 9,4 tuamque; 10,9 mihi; 10,30 Cinna est gravis; 29,8 Dioneus; 29,4 cuncta; 38,1-2 male est; 39,4 rogom; 39,9 monendus; 45,5 pote; 47,1 memmij; 54,2 et hen (at en *Calph.* 1481); 61,204 et ludite ut; 62,17 nunc; 63,26 celebrare; 63,66 corollis (corolis *Calph.* 1481); 63,71 columinibus; 64,138 miserescere; 64,153 iniecta; 64,287 Mimosium; 64,322 crimine; 65,14 ithili (itylei *Calph.* 1481); 66,27 adepta es; 66,79 optatos; quas; 66,91 tui; 67,22 ad; 67,27 quaerendum.

Non è necessario ribadire qui l'importanza e la diffusione dell'ed. calfurniana: è assolutamente plausibile che il Muronovo dopo il 1481 abbia collazionato il suo testo con l'edizione di Calfurnio. Se si esamina con attenzione il testo, però, si nota che alcune celebri mende calfurniane non sono state accolte in Add. 10386 nè come correzioni nè come varianti: fatto in sè strano, ma in qualche modo giustificabile come scelta personale del Muronovo. Più che strano è notare altresì che già la prima redazione di Add. 10386 anticipi un buon numero di lezioni attribuite comunemente a *Calph.* 1481:

17,10 cui iocus sit (cui sit iocus *Calph.* 1481); 63,49 uoce est ita molesta miseriter; 64,67 androgenae; 64,229 sueta; 66,71 Ramnusia; 67,42 cum cilijs, *uel* cecilijs; 68b,97 quem; 68b,128 quantum; 68b,145 nigra; 69,3 non illam rara (-rae *Calph.* 1481); 71,1 si cui Viroboon (-bon *Calph.* 1481); 76,12 dijs; 78b,4 fama loquetur anus; 84,11 Arius; 91,2 hoc...(secundum omissum); 113,1 sedebant.

La lezione *Virobon* a 71,1 è particolarmente significativa: Zicàri l'aveva addotta, pur fraintendendola (*viro bon<o>*), per provare che il Calfurnio aveva consultato un testimone manoscritto. Ma *Virobon* è congettura che cerca di ricostruire il referente del carme, come prova anche il titolo *Ad V.* scelto da Calfurnio. A meno di non voler post-datare la prima stesura di Add. 10386, *Viroboon* va considerata o congettura del Muronovo o lezione manoscritta. Ugualmente va messa in dubbio la paternità calfurniana per le lezioni 64,67 *Androgenae* e 68b,97 *quem*, che si trovano già in Egert. 3027. un certo numero di varianti in Add. 10386, che avevamo detto poter essere derivate da Calfurnio, si trovano in realtà già attestate in θ e forse si potevano reperire già prima della pubblicazione dell'ed. vicentina¹:

9,4 tuamque : tuam Egert. 3027 *Calph.* 1481; 29,4 cuncta *iam* Egert. 3027; 39,4 rogom *iam* Egert. 3027; 47,1 memmij *iam* Egert. 3027; 63,71 columinibus *iam* Egert. 3027; 64,138 miserescere *iam* Egert. 3027; 66,79 optatos *iam* Egert. 3027.

La variante *tuamque* sembra un caso di contaminazione orizzontale perché il Muronovo innesta *tuam*, variante di Egert. 3027/congettura Calfurniana sul testo della *ed. Princeps*, *suamque*.

Per cercare di superare l'*empasse*, forse, occorre ribadire che Calfurnio fece parte di una generazione di studiosi di area veneta, volendo essere più precisi veronese-pedavana, i cui rapporti sono ben noti e allo stesso tempo poco dettagliati.

¹ Egert. 3027 è ricco di varianti, annotate forse in tempi diversi; sebbene il ms. sia stato usato dallo Scaligero per la sua edizione e studiato da PALMER-ELLIS 1876, pp. 124-158, non esiste ancora uno studio esaustivo sul paratesto e le diverse mani che lo annotano. La voce del Catalogo on-line della British Library recita «There are numerous marginal and interlinear notes in various contemporary hands, which include both scholia and variant readings» (searcharchives.bl.uk consultato il 26/10/2016).

Domizio Calderini, Giacomo Conte Giuliari, Battista Guarino, Bernardin Cillenio da Peschiera, Agostino Olomucense, Filippo Muronovo sono alcuni dei nomi dell'umanesimo veronese della seconda metà del XV secolo. Conosciamo solo in parte una chiara panoramica delle questioni filologiche dibattute in quest'ambiente e spesso non possono raccontare affatto la condivisione a voce di lezioni e congetture all'interno di una comunità di umanisti coevi e gravitanti intorno agli stessi poli geografici. Per alcuni di essi la collaborazione e conoscenza con Calfurnio è provata¹, ma anche laddove non lo è, si può supporre che una qualche circolazione di idee - e di congetture e di varianti manoscritte - esistesse e che gli umanisti che si riconoscevano nell'esempio di Calderini e Guarino fossero accumulati da una cifra metodologica, similmente a quanto succedeva a Firenze sotto il magistero di Poliziano, o all'interno della scuola romana di Pomponio Leto.

¹ Nel 1475 Partenio dà alle stampe presso lo stampatore Domenico Siliprandi un'antologia di testi latini e greci per l'educazione dei giovani (IGI 10153), comprendente anche la traduzione latina di Guarino Veronese di un trattato pseudoplutarcheo, *De liberis educandis*. Nell'introduzione dell'edizione *Parth.* 1485, f. aii^v, l'umanista fa riferimento al desiderio e alla decisione di interpretare il testo del poeta veronese, comune agli stessi Cillenio e Calderini: «*Atque utinam Cyllenio Domitioque mecum fuisse pro poeta nostro idem Consilium eadem voluntas similisque conatus, ut Catullum nostrum miserabiliter disiectum ac exanimem iandiu in tenebris iacentem in sua membra reducerent, atque a tenebrarum sordibus in splendidam lectionum lucem reuocatum honori suo restituerent...*».

CAPITOLO IV

IL PARATESTO CATULLIANO
NEL PRIMO QUARTO DEL XVI SECOLO

Ed. aldina 1502

Hieronymus Avancius, Aldus Manutius (edd.), *Catullus. Tibullus. Propertius, Venetiis 1502.*

[VALERII CATULLI VERONENSIS POETEM AD CORNELIUM NEPOTEM LIBELLUS]

[Finis]

Dopo la riedizione delle *Emendationes* nel 1500, e proprio a partire da essa¹, Girolamo Avanzi si dedicò alla curatela dell'edizione di Catullo, Tibullo e Propertio per i tipi di Aldo Manuzio, che vedrà la luce nel 1502². È stato già rilevato³ come questa edizione soppiantò le precedenti per una serie di fattori, sia testuali che extra-testuali e creò un nuovo standard nella storia della tradizione e della ricezione del poeta. Come gli altri volumi usciti dalla bottega di Manuzio a partire dal 1501, il testo di Catullo e dei due elegiaci venne composto nel bel carattere corsivo creato da Francesco Griffo e stampato in fascicoli di piccolo formato⁴, con una marginazione corposa⁵ e senza fregi o finalini decorativi; la costituzione del testo si basò su una prassi filologica più rigorosa⁶, fondata sulla probabile *collatio* di due testimoni manoscritti e sullo studio attento degli aspetti metrici e stilistici del testo. La somma di tali felici scelte editoriali determinò sia il successo di vendite (le tremila copie, dichiarate da Avanzi nella lettera prefatoria a

¹ Insieme alle *Emendationes*, la raccolta, finita di stampare a Venezia il 19 maggio del 1500 da Giovanni Tacuino, contiene anche il testo di Tibullo con il commento di Cillenio Veronense, quello di Catullo con i commenti in sinossi di Antonio Partenio e Palladio Fosco, il testo di Propertio con il commento di Filippo Beroaldo, le *Annotationes in Propertium* di Domizio Calderini e Giovanni Cotta: tutti testi editi sotto la supervisione di Avanzi e che mostrano già la stessa impostazione editoriale che avrà il testo catulliano pubblicato nel 1502.

² Come rilevato da FLETCHER 1988, esistono due stadi nella stessa impressione dell'Ald. 1502: la prima contiene due errori (nel titolo della sezione properziana, PROPETIVS, e nella intestazione della lettera prefatoria a Marino Sannuto, dove il dedicatario è nominato *Benedicti filio* in luogo di *Leonardi filio*) che poi vengono corretti determinando un secondo stadio revisionato. Sulla datazione precisa della prima impressione del testo vd. la dettagliata ricostruzione di FLETCHER 1988, pp. 102-106.

³ THOMSON 1997, p. 48.

⁴ Fascicolazione in sedicesimo (10 x 16 cm). Sul libro umanistico, di formato tascabile, vd. PETRUCCI 1979, pp. 137-156: 144-147.

⁵ Margine alto 1 cm, destro 2 cm, basso 3 cm: le misure sono state verificate sull'esemplare della Ald. 1502 della Staatsbibliothek di Berlino (Berlin, Staatsbibliothek Ald. Ren. 39.16 <1.ex>). L'esemplare di Ald. 1515 consultato (Berlin, Staatsbibliothek Ald. Ren. 70.1) testimonia la stessa cartulazione e formato della prima edizione.

⁶ Attenzione che era già *in nuce* nelle intenzioni del Manuzio umanista, maestro di grammatica e metrica latina e greca, prima che stampatore: cfr. MATTONE-OLIVARI 2006, vol. II, p. 723. I primi incunaboli stampati in Italia avevano da tempo informato i letterati e gli umanisti circa il rischio che la stampa di un manoscritto mendace comportava e la necessità dunque di basarsi su più testimoni al fine di mettere in circolazione un testo corretto: si ricordi, su tutti, l'invocazione di una censura filologica sulle stampe da parte di Niccolò Perotti, vd. MIGLIO 1985, p. 150. Sulla questione vd. il ricco volume di TROVATO 1991, pp. 103 ss.

Marino Sannuto), sia la sua diffusione tra gli intellettuali e i filologi europei¹. La prima Aldina era semplicemente il miglior prodotto librario per rapporto qualità/prezzo che il mercato poteva offrire ad un lettore di Catullo all'inizio del XVI secolo.

Le poche notizie concrete sulla genesi delle edizioni catulliane di Avanzi ci vengono dalle sue stesse lettere: nello specifico quella ad Agostino Moravo, datata 1493, e quella a Matteo Giberti, vescovo di Verona, scritta probabilmente tra il 1517 e il 1520. Nella prima si fa riferimento ai due codici regolarmente compulsati, insieme alle principali edizioni, nella preparazione delle sue *Emendationes*: uno di sua proprietà, e uno prestatogli da Cristoforo Papalli². Sappiamo che entrambi i codici non erano esemplari vetusti³: nella migliore delle ipotesi non risalivano oltre il primo quarto del XV secolo. Nella lettera a Giberti⁴, infatti, Avanzi lamenta la difficoltà di «*inveniri ullum catullianum codicem scriptum ante octuaginta annos, hoc est ante Guarini aetatem*» (scil. Guarino Guarini o Guarino Veronese⁵). L'affermazione è interessante perché ci informa dell'interesse per la ricerca di *codices antiquiores*, fatto tutt'altro che scontato nella prassi filologica del primo Cinquecento. Purtroppo, però, Avanzi non specifica quanti e quali codici poté, nel corso di un ventennio di studi, consultare⁶.

Nel verso della carta di frontespizio⁷, prima del testo latino, fu collocata la breve lettera prefatoria a Marino Sannuto, amico personale di Manuzio e letterato veneziano, senza ulteriori preamboli (nessuna delle *vitae Catulli* circolanti all'epoca o l'epigramma Campesani o un *carmen* laudatorio è stato preposto); il testo catulliano è chiuso dalla formula *FINIS*, assente nelle edizioni precedenti, ma

¹ Numerose reimpressioni delle edizioni aldine comparvero a Lione tra il 1501 e il 1527, vd. RENOARD 1825, p. xxvii. Sul costo medio di un'aldina vd. FLETCHER 1988, pp. 88-91.

² La lettera che Avanzi inviò ad Agostino Moravo (datata 14 ottobre 1493), venne poi preposta alle *Emendationes in Valerium Catullum et in Priapeias*, uscite a stampa tra 1494 e 1495, e ci informa sulla fase di preparazione che proluse alle *Emendationes* (edd. 1594/95 e 1500) e successivamente al testo dell'Ald. 1502; vd. DE NAVA 1993, p. 402-426.

³ Sul valore dei termini *vetustus* e *antiquus* per gli umanisti vd. RIZZO 1977, pp. 150 s. e SABBADINI 1914, vol. II, p. 169.

⁴ La missiva a Matteo Giberti, vescovo di Verona, venne anteposta alla ristampa, sempre per Manuzio, del Catullo del 1502 e del Seneca del 1517 (f. A Vv. - f. A VIr), da datare *post* 1524, ma la lettera risalirebbe al arco temporale 1517-1520 secondo gli argomenti di DE NAVA 1993 p. 402-426: 405, in special modo n. 11. Essa testimonia una seconda *tranche* di lavoro condotta nel 1512 - *otium philologicum* forzato dalla situazione politica veronese - su Catullo e altri otto classici. A causa della impossibilità per Catullo di avvalersi di codici vetusti, Avanzi si dichiara convinto che fosse stato Guarino Veronese a riportare in Italia l'archetipo di tutta la tradizione: «*Ex cuius archetypo corroso et manco omnes (qui extant) emanasse arbitror*» (f. A Vv). L'opinione nacque nel *milieu* culturale veneto e da lì - per tramite soprattutto della *ed. princeps* - si sia diffusa. Ne sono testimoni due codici scritti a Pavia tra il 1471 e il 1472, Parma, Biblioteca Palatina HH 5.47(716) e Grenoble, Bibliothèque Municipale 549; un codice di difficile collocazione nel quadro della tradizione, scritto a Verona nel 1476, London, British Library Add. 10386; e un gruppo di codici derivanti da edizioni a stampa: Firenze, Biblioteca Nazionale Magl. VII 948 (*ferè* dall'*ed. princeps*), Oslo area, Schøyen Collection 586 e Paris, Bibliothèque National latin 7990 (dall'*ed. Mediolanensis* 1475), Tübingen, Universitätsbibliothek Mc 104 (dall'*ed. Regiensis* 1481). Non considero il Leiden, Universiteitsbibliotheek Voss. lat. in oct. 13, che pure è datato *post* 1458, poiché la vita dello Squarzafico e l'epigramma campesani con relativa intestazione sono aggiunti da mano posteriore, di certo derivata dalla *ed. princeps*.

⁵ Notizie biografiche in PISTILLI 2003, pp. 357-369.

⁶ Su altre fatiche editoriali di Avanzi si è già tentato di individuarne le fonti e gli strumenti, vd. BILLERBECK - SOMAZZI 2009, pp. 275-291.

⁷ CATVLLVS/ TIBVLLVS/ PROPERTIVS, a cui si aggiunge nell'Ald. 1515 la marca dei Manuzio.

ben attestata nei manoscritti¹, ed è seguito nel *recto* della carta successiva dal testo di Properzio. Le sezioni properziana e tibulliana ripetono lo stesso schema: lettera prefatoria, testo, formula di chiusura. Il modello compositivo della raccolta è volutamente molto semplice².

Nell'Ald. 1502 la colonna di testo è interrotta sempre, in presenza di uno nuovo carme, mediante un interstizio dell'altezza di un rigo, ospitante il titolo giustificato al centro e nello stesso carattere italico del testo, senza aggiuntivo respiro; la lettera incipitaria è leggermente separata dal resto del verso e nel caso dei *carmina minora* è traslata verso destra in εἴσθεις. Le uniche eccezioni a questa struttura vengono concesse nel caso dei *carmina maiora* e del c. 1 che sono preceduti dal titolo in lettere capitali, inserito in un interstizio di altezza corrispondente a tre righe di testo, e i cui primi due o tre versi vengono indentati per lasciare posto ad una grande lettera capitale, richiamata dalla lettera guida nel riquadro vuoto creato dall'εἴσθεις.

La prima aldina migliora il *textus receptus* nella suddivisione dei carmi in ben cinque punti: laddove isola il c. 66 tra i cc. 65 e 67, e distingue il c. 73 dal 72, il c. 87 dall'86, il c. 90 dall'89 e il c. 93 dal 94. L'isolamento del c. 66 è una novità sia nella tradizione manoscritta che a stampa, e il merito del riconoscimento va tutto ad Avanzi³. L'isolamento del c. 73 era già stato in parte proposto da Palladio Fosco⁴ che nel testo del suo commento datato 1496 indentava i primi due versi del componimento per lasciare posto alla lettera capitale, senza però separarlo dal precedente né spiegare, nella sezione del commento ad esso dedicato, le motivazioni di tale assetto. L'Ald. 1502 inoltre individua un carme in più rispetto ai 116 attualmente riconosciuti, isolando la porzione di testo da Catull. 28,9 a Catull. 28,15 sotto il titolo *Ad Memmium*. Tale suddivisione, che non ha precedenti nella tradizione manoscritta e rappresenta un'innovazione significativa del paratesto, dipende dalla ricostruzione del nome del referente poetico nel primo *colon* di Catull. 28,9. Il luogo era vessato fin dalle prime testimonianze manoscritte (*omne mi O : omnem mi GR : o memini* Par. lat. 8234) a causa della separazione errata delle parole, prodottasi dall'adeguamento del testo poetico in *scriptio continua* nella forma 'a capo'. La correzione verrà mantenuta anche nelle successive edizioni dell'Avanzi⁵, ma la divisione no: essa scompare nella seconda aldina e

¹ Le edizioni riportano formule di chiusura più articolate e.g. *Catulli Veronensis Epigrammaton Libellus Explicit [est]* in *ed. princeps* 1472 e *ed. Parmensis* 1473; fa eccezione il telegrafico τέλοσ a chiusura del commento in *Parth.* 1485.

² Nessuna variazione di carattere, nessuno spazio vuoto superfluo: su questa scelta editoriale vd. PETRUCCI 1979, p. 153 e MATTONE-OLIVARI 2006, vol. II, p. 723.

³ Per il momento: le indicazioni marginali aggiunte da Poliziano in questo punto, sulla sua copia dell'Ald. 1502, non ci permettono di affermare chiaramente che egli pensasse ad un carme differente, anche se probabilmente ne aveva riconosciuto alcune peculiarità.

⁴ Prima del commento palladiano, soltanto tre manoscritti testimoniano qualche forma di distinzione del c. 73: Oliv. 1167 e Burney 133 con capitale rubricata e titolo di componimento in interstizio, *cod. Tomacellianus* con lettera capitale, ma nessun titolo (in mancanza di un'anamnesi diretta, ringrazio Dániel Kiss per avermi fornito l'informazione).

⁵ La lezione corretta *O Memmi* poteva essersi originata in diversi modi: a. Avanzi la poteva desumere da una fonte manoscritta: se ne trova traccia in Ambr. M. 38, f. 10v, l. 19 (o in un suo apografo che riportava come correzione (dubito però che sia di prima mano) la lezione *O memmi* (*O men mi* ante-correctionem), o in Bon. 2621 *O mem(?) mi*, nel quale *ad loc.* la seconda mano che interviene sul testo e che viene attribuita a Ermolao Barbaro traccia un accento grave sopra la O, unisce con trattino basso *mem* e *mi* e, per ribadire, annota nell'interlinea superiore *memmi*; b. Avanzi giunse a congetturare la lezione corretta per tramite del Puteolano che nell'*ed. Parmensis* 1473 stampa *O memi*; c. Avanzi la congetturò autonomamente. Sembra

Catull. 28,9 segue 28,8 senza interstizio o titolo di sorta. L'ultimo intervento che segnalò è il ricollocamento del c. 58b in coda al c. 55 sulla base del referente e del tema comune, nonché in presenza delle stesse sperimentazioni metriche¹.

Il resto dei carmi isolati per la prima volta a stampa in Ald. 1502 (cc. 73, 87, 90) si trovano già distinti dai precedenti in pochi codici recenziatori, facenti parte della famiglia θ : nello specifico Egert. 3027 isola l'87 e il 90, Oliv. 1167 li distingue tutti e tre; Burney 133 isola i primi due, ma non il 90. È interessante notare come i titoli usati da Avanzi talvolta ricalchino quelli che si ritrovano in questo gruppo di codici: se escludiamo infatti il c. 73, titolato diversamente², il c. 87 è preceduto nei tre codd. dall'intestazione *De amore et fide in lesbiam*, nella stampa del 1502 più elegantemente *De suo in Lesbiam amore*; al c. 101 il titolo *Inferiae ad Fratris tumulum* di Ald. 1502 è una *variatio* dello stesso materiale lessicale presente *ad loc.* in tutti e tre i codici sopracitati, (*Fratris soluit inferias*); al c. 106 Avanzi modifica in *De Puero & Praecone* il titolo che si leggeva in Egert. 3027 (*De puero obelio et praecone*), in seguito alla correzione *obello* (ed. princeps) > *bello*. Segnalò incidentalmente che l'intestazione del c. 57 è identica. Nessun altro testimone manoscritto, né edizione ante 1502 mostra *Gedichtüberschriften* simili.

In senso assoluto, confrontando il peritesto dell'edizione con quello dei codici precedenti, all'Ald. 1502 va assegnato il primato del riconoscimento del c. 66³ e 90. Rimangono indistinti e uniti ai precedenti, i cc. 42, 54, 55. Fuori sede dalla posizione vulgata e indistinto il 58b.



Ed. aldina 1515

Hieronymus Avancius, Aldus Manutius (edd.), *Catullus. Tibullus. Propertius, Venetiis 1515*.

[VALERII CATULLI VERONENSIS POETEM AD CORNELIUM NEPOTEM LIBELLUS]

[Finis]

più probabile che avesse avuto notizia dell'emendazione dal Barbaro, che sicuramente conosceva, ma non si possono escludere del tutto le altre possibilità. Sui rapporti con il gruppo di filologi veneziani legati al Barbaro vd. DE NAVA 1993, pp. 423 s.

¹ THOMSON 1997, p. 336 e le indicazioni bibliografiche alle pp. 338-339. Ad esse si aggiunga CONDORELLI 1965, pp. 469-471.

² Oliv. 1167 e Burney 133 distinguono il c. 73 sotto il titolo *Conq(ue)rit(ur) d(e) amico* (l'Egert. 3027 non distingue), diverso da *In ingratum* di Ald. 1502;

³ Si riscontra con interstizio e lettera capitale nell'Urb. lat. 812 (1475-1500), che tuttavia forse dovrebbe essere post-datato a motivo delle forti somiglianze con la prima aldina nella suddivisione dei carmi, nella espunzione dei versi interpolati nel c. 54, nella divisione del c. 28 in due tronconi.

Oltre dieci anni dopo la loro prima edizione degli elegiaci latini, Manuzio ed Avanzi produssero una seconda edizione dello stesso volume, che viene considerata talvolta poco più di una re-impressione con alcuni lievi cambiamenti.

L'Ald. 1515 non sembra parimenti essere così precisa: nella sezione epigrammatica, i titoli dei cc. 5, 6, 7 e 10 vengono stampati in lettere capitali e i primi due versi vengono indentati per lasciare posto alla lettera di richiamo per l'illuminatore. Il c. 9 e i cc. 11-16 dispongono i primi versi allo stesso modo, ma, all'inverso, hanno titoli in carattere italico. Nel caso del c. 8 il compositore della forma ha messo in εἴσθεις solo il primo verso, pur in presenza di un titolo in capitali e della letterina guida così come per i carmi del primo gruppo. Il c. 58b viene riconfermato nella posizione che gli aveva assegnato Ald. 1502. Dal c. 17 fino al c. 60 la composizione si assesta sullo stesso menabò che era già dell'Ald. 1502: titolo in carattere italico, εἴσθεις di un rigo senza lettera di richiamo. La variabilità di forme para-testuali potrebbe essere interpretata come una leggerezza dell'operaio che compose la forma o come una precisa scelta degli editori o – meno probabilmente – come il riflesso di un testo base. La forma delle pagine che ospitano i *carmina maiora* non mostra, invece, differenze para-testuali rilevanti rispetto all' Ald. 1502. Va segnalato, *en passant*, che Ald. 1515 aggiunge la cartulazione nel margine alto, a destra, in numeri arabi e nel frontespizio la marca dei Manuzio.

Generalmente la seconda aldina mantiene i titoli della prima, separa i componimenti allo stesso modo e conferma alcune peculiarità: ad esempio, nella controversa situazione dei carmi 53-54-55, Avanzi risolve espungendo i versi interpolati nel c. 54 e stampandolo insieme al 53 sotto il titolo *De quondam et Caluo*, mentre 54b viene unito al c. 55 sotto il titolo *In Camerium*, diversamente a quanto faceva Parth.¹ Alla luce di questa relazione competitiva col maestro² potrebbe essere letta anche la mancata *divisio* del c. 60 dal c. 59, che l'umanista veronese per primo aveva riconosciuto sotto il titolo *Ad Camerium*³; è superfluo ricordare che Partenio, di cui Avanzi era stato allievo, rappresentava di certo il modello più vicino - e valido - con il quale misurarsi nella costituzione del testo (giacché il commento palladiano del 1496 stampava un testo con pochissime innovazioni e, in buona parte, era esemplato su quello parteniano).

Peculiare dell'Ald. 1515 invece è la mancata divisione dei cc. 90, 94, 115. Il carme 90 ha una struttura piuttosto inusuale (2+4), che forse può avere spinto Avanzi ad un tentativo di normalizzazione, ricongiungendo il distico iniziale a quello finale del c. 89 (4+2); ma più probabilmente la presenza del tema dell'incesto (quello che l'ha generato, della madre con lo zio, e quello di Gellio stesso con la madre e la sorella) e dello stesso destinatario dell'invettiva in due componimenti contigui deve aver convinto l'editore a fare una scelta che contrasta con tutta la tradizione precedente a stampa e con buona parte di quella manoscritta: in effetti, all'interno del ciclo di Gellio (cc. 74, 80, 88, 89, 90, 91, 116), e nello specifico nel quartetto di epigrammi 88-91, i cc. 89 e 90 sono tra loro stilisticamente più omogenei, mentre il

¹ E diversamente da quanto farà egli stesso nella cosiddetta edizione Trincavelliana del 1535, dove il c. 54 continua ad essere unito al c. 53, ma il c. 54b viene isolato sotto il titolo *In Caesarem* sia dal blocco precedente, sia dal successivo c. 55, titolato *In Camerium*.

² Vd. DE NAVA 1993, p. 416.

³ PALL. 1496, f. 16v segue una via intermedia, evidenziando la lettera incipitaria di Catull. 60,1, ma senza separare con interstizio e titolo.

c. 88 con la sua parodia del linguaggio epico¹ e il 91 con il suo stile elevato² si distinguono facilmente. La struttura che deriva da questa operazione (4+2+2+4) non è però attestata e – va detto – non aggiunge nulla alla comprensione del senso del c. 90, che sembra a tutti gli effetti un carne autonomo visto il tema della magia: la *divisio* non verrà riproposta nella cosiddetta ed. Trincavelliana, né ripresa dagli editori successivi.

Il c. 94, congiunto al c. 93 sotto il titolo *Ad Cesarem*, e il c. 115, unito al 114 *In Firmanus* presentano una serie di problemi tra loro correlati. La fusione del c. 93 con il 94 va probabilmente ricondotta all'interpretazione del c. 29 come satira politica contro Cesare e Pompeo tramite l'interposta persona di Mamurra/Mentula. I due brevi distici si chiudono entrambi con espressioni proverbiali (*sis albus an ater* e *olera olla legit*) che suonano come risposte salaci ai tentativi di pacificazione che lo stesso Cesare forse aveva percorso dopo l'attacco del c. 29: Thomson ipotizzava infatti che il contesto del c. 93, inteso come replica sprezzante, fosse derivato dal c. 29³. Supponiamo che Avanzi editore reputò sensato ricollegare ad esso il 94, poiché la struttura sintattica, il tono colloquiale e il contesto di sviluppo sono, in effetti, molto simili. Egli sembrerebbe intendere che lo spregio che il poeta ostenta verso il potente costituisca un'affermazione uguale e contraria a quella riferita a *Mentula*: Catullo non si macchia di piaggeria, anzi non gli interessa affatto conoscere la natura di Cesare (*scire utrum sis...*). *Mentula*, invece, sarebbe interessato poiché campione di fornicazioni (*moechatur*) e affamato di quelle ricchezze e di quel potere che con esse poteva procurarsi. Si potrebbe addirittura pensare che Avanzi leggesse in *albus/ater* la stessa para-etimologia dal greco che riconosceva Ingemann⁴: *albus* = λευκός = omosessuale/*ater* = μέλος = virile: in tal senso a Catullo non importerebbe se Cesare fosse omosessuale o eterosessuale, mentre a *Mentula* importerebbe poiché noto adultero (*moechatur mentula? Certe*) al servizio dei potenti. La dichiarazione di indifferenza sessuale costituisce il mascheramento di una dichiarazione di parresia politica. Non ci addentreremo in una disquisizione sul ruolo attivo o passivo di *Mentula*/Mamurra nell'atto adulterino⁵ giacché non è chiaro come lo intendesse Avanzi⁶ e si uscirebbe dal sentiero che ci interessa delineare per tentare di capire le variazioni introdotte nella seconda aldina.

Tra queste l'unione dei carmi 114-115 sotto il titolo *In Firmanus* dipende da due interventi *in corpore vili* che scardinano il ruolo di unico referente poetico ricoperto da Mamurra/Mentula. Ald. 1515 infatti stampa:

Firmanus salius non falso Mentula, diues
Fertur, qui tot res in se habet egregias,
Aucupiu(m) omne genus, pisceis, prata, arua, ferasq(ue),

¹ THOMSON 1997, p. 517.

² THOMSON 1997, p. 521.

³ THOMSON 1997, p. 523: «the pointed language suggest that C.'s epigramm is a reply to some communication from Caesar (perhaps a polite request to C.'s to desist from attacking a friend of his father). What's the ground of C.'s offence? Possibly poem 29».

⁴ INGEMANN 1981-1982, pp. 145-150. Già ARKINS 1982, p. 164 n. 23: «nec scire [...] homo involves a further reference to Caesar's sexual tastes».

⁵ Vd. AGNESINI 2012, pp. 45-73. Si ritiene appropriato l'avvertimento di KOSTAN 2007, pp. 72-91: 77 e in particolare modo, p. 78: «Caesar's and Mamurra's perversity takes the form both of phallic aggression against married matrons and young girls and of pathic receptivity: both are evidence of wantonness [...] Catullus is indifferent here to the distinction between behavior appropriate to man and to women».

⁶ Mentre sappiamo che passivamente lo intendeva Parth. 1985, f. 54v.

Nec quicquam fructus sumptibus exuperat.
Quare concedo sit diues, dum omnia desint,
Saltum laudemus, dum tamen ipse egeat.
Mentulam habet instar triginta iugera prati,
quadraginta arui, cetera sunt maria, [...]

L'ottimo *Firmano saltu* di Ald. 1502 viene qui sostituito con la ben più attestata lezione *Firmanus salius* (ed. *princeps et recc.*), facendo così di Firmano il soggetto di *fertur* (v. 2). Poco oltre, a Catull. 115,1 *Mentulam* in accusativo diventa uno dei beni posseduti da Firmano (*Mentulam habet*), le cui proporzioni sono definite mediante confronto, vd. *instar*, con gli *iugera prati...arui*. Questa duplice variazione rispetto alla prima Aldina fa del componimento un'accusa *amaris iocis*, nei confronti di un personaggio che si sarebbe guadagnato spropositate ricchezze *adulteriis atque vetularum subagitationibus*, prendendo a prestito l'espressione usata da Partenio (f. 54v): Avanzi si ricollega, quindi, alla sua interpretazione del carne, ma con alcune importanti differenze. A Catull. 114,1¹ Partenio leggeva *mentula* come nominativo di nome comune, relato alla costruzione in doppio nominativo di *fertur*, e *diues* come suo aggettivo, intendendo: "Firmano salio, non a torto, è considerato una minchia opulenta, lui che..." (trad. mia). Questa lettura sarà accolta dagli umanisti, con qualche timida critica², fino alla seconda edizione delle *Emendationes* di Avanzi 1502. In Ald. 1515, invece, Avanzi interpunge subito dopo, come a separare grammaticalmente *diues* dal precedente *Mentula* (si noti la maiuscola), declinato in caso vocativo o nominativo per ἀνάγκη metrica. Preferendo per ragioni sintattiche il vocativo³, il distico va inteso: "Firmano salio, non a torto, o Mentula, è detto ricco..." (trad. mia). Segue, a riprova dell'affermazione del v. 1, l'elencazione iperbolica dei beni che Firmano possiede, conclusa dal riconoscimento delle sue doti di buon amministratore: quest'ultima lettura è resa possibile dalla variante, già parteniana, al v. 4 *Nec quicquam*, in cui *nec* è congiunzione negativa; sicché il verso va inteso "e qualunque frutto non oltrepassa con le spese" (trad. mia).

Poco oltre (Catull. 115,1) Avanzi stampa *mentulam*, in accusativo: la scelta è ovviamente da contestualizzare nella variazione del paratesto, poiché se si considera il c. 115 autonomamente, *habet* necessita di un soggetto, ma se, invece, come fa qui Avanzi, lo si accorpa con il carne precedente, l'azione viene compiuta dal *Firmanus* di Catull. 114,1 ed essa richiama e duplica l'*habet* di 114,2. Probabilmente *mentulam* permette anche di attivare in modo più efficace⁴ la correlazione di misura stabilita da *instar*, laddove invece un ablativo sarebbe stato

¹ Sul problema interpretativo posto da questo verso vd. SYNDIKUS 1987, pp. 136-138.

² Sull'influenza del commento parteniano *ad loc.*, vd. GAISSE 1993, pp. 102-108; ad avanzare per primo dei dubbi, sull'interpretazione del carne, fu forse Guarino Veronese, se diamo credito al commento edito dal figlio GUARINI 1521, p. qii, ma, essendo difficile distinguere l'esegesi del padre dalle aggiunte di Alessandro, è più corretto assegnare ad Avanzi il primato della emendazione, riscontrabile, ancora prima che nell'Ald. 1502, nella lettera a Giacomo Corner, aggiunta in coda alla seconda edizione delle *Emendationes* (1500): «*l.firmanus saltus.no(n) salius.log(ui)tur.n.de saltu firmano cuiusdam mali poetae qui dicebatur mentula: Sic primo eme(n)dauimus saltum laudemus dum tamen ipse egeas*». Il passo era particolarmente vessato per l'Avanzi che cambiò idea ben quattro volte: *Firmanus salius* (Emend. 1493-5) > *Firmanus saltus* (Emend.² 1500) > *Firmano saltu* (Ald. 1502) > *Firmanus salius* (Ald. 1515) > *Firmano saltu* (ed. Trincav. 1535).

³ Potrebbe essere anche in caso nominativo, ma se così fosse andrebbe relato come attributo a Firmano e dovrebbe essere scritto con iniziale minuscola, diversamente da Ald. 1515.

⁴ Sebbene sia atteso un genitivo, TRAPPES-LOMAX 2007, p. 297 ammette la possibilità di un accusativo.

impossibile metricamente e un nominativo avrebbe creato confusione con *Mentula/Mamurra*. Questa coppia di interventi, in realtà, non risolve il problema della lunghezza della *e* di *habet* al v. 115,1¹ e fa sorgere altre problematiche². Nell'ultima delle edizioni catulliane curata da Avanzi nel 1535 il blocco di carmi subirà un'altra profonda mutazione, in parte ritornando al dettato dell'Ald. 1502, in parte innovando completamente il testo ai vv. 114,6; 115,1; 7; 8.

Se in Ald. 1515 valutiamo la mancata divisione dei cc. 90, 94, 115 in sé e per sé, essa si spiega agevolmente come tentativo di emendazione di loci controversi. Ma se, invece, la si osserva nel quadro complessivo – ed è questo l'aspetto che urge segnalare – delle variazioni di titoli tra Ald. 1515 e Ald. 1502, essa sembra poter essere parte di un sistema coerente di modifiche. Abbiamo già detto della variazione del titolo del c. 114, ma se si prendono in considerazione i titoli del c. 29 *In Mamurram*, c. 70 *De incostantia foeminei amoris*, c. 83 *De Lesbie marito* e contemporaneamente si tengono a mente i tre blocchi di carmi di cui si è detto poc'anzi, si nota che tutti questi elementi già esistono nella tradizione manoscritta e, forse non a caso, negli stessi tre codici menzionati *supra*: Egert. 3027; Oliv. 1167; Burney 133. Per spiegare tale coincidenza, si potrebbe supporre che Avanzi, durante il soggiorno veronese che portò alla riedizione degli elegiaci e a nuove edizioni in collaborazione con Manuzio, avesse volontariamente scelto di seguire maggiormente il dettato di uno dei codici compulsati già dieci anni prima, abbandonando alcune delle sue più ardite innovazioni para-testuali (e.g. *divisio* a Catull. 28,9). Questi tre testimoni non solo contengono in forma sparsa alcuni titoli di Ald. 1502, ma tutte le rettifiche para-testuali ad essa apportate da Avanzi nella preparazione di Ald. 1515. Senza voler provare, dunque, che Avanzi avesse compulsato proprio uno dei tre nella preparazione delle sue edizioni, né che essi siano stati esemplari tipografici (vista l'assenza di segni palesi di composizione tipografica o impronte d'inchiostro³), ci preme difendere la possibilità che egli abbia compulsato un manoscritto molto simile ad essi. Sebbene, infatti, la lontananza geografica tra l'area di redazione dei manoscritti θ e la posizione di Avanzi in fase di preparazione della prima e della seconda aldina scoraggino una tale affermazione, Giovanni Grandi ha evidenziato, in un recente studio⁴, i punti di contatto tra le note in Burney 133 e quelle dell'erudito veneto Francesco Buzzacarini nel codice Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana Lat. XII 153

¹ Per le possibili soluzioni proposte dalla critica vd. sempre TRAPPES-LOMAX 2007, *ibidem*.

² Forzata e *unpoetische* appare l'espressione *in se habet* riferita a Firmano; e in che senso affermare *dum tamen ipse egeat* se si sta lodando la ricchezza senza eguali del personaggio? Ugualmente bisognerebbe modificare il significato di *saltu* al v. 115,4 e farne un sostituto simbolico di *mentula* per farlo rientrare in questa esegesi. La permanenza di queste aporie interpretative deve aver spinto Avanzi a cercare un'ulteriore possibile lettura nell'edizione *apud Trincavellum* 1535.

³ Sulla presenza di tali segni HELLINGA W. 1962, p. 95 e 98; HELLINGA L. 1983, pp. 3-11. Non escludo del tutto, come giustamente notava TROVATO 1989, pp. 43-55: 48, che potrebbero essere stati tracciati a secco sulle pagine e, dunque, non essere visibili sulle riproduzioni digitali che abbiamo visionato presso il dipartimento di lettere classiche dell'Università di Parma, ma sembra improbabile che uno di questi codici sia in qualche modo legato direttamente all'Avanzi: Egert. 3027 fu scritto da Pacifico Massimi nel 1467 a Perugia e venne utilizzato dallo Scaligero per la sua edizione, vd. PALMER - ELLIS 1876, pp. 124-158 e GRAFTON 1975, pp. 155-181: p. 161 (sull'interessante figura del Massimi vd. GRAZIOSI 1972, pp. 157-168 e J. DESJARDINS 1979, pp. 20-36: 22-24); Oliv. 1167 venne sottoscritto, alla fine della sezione catulliana, da Francesco Fucci di Città di Castello e ne ha discusso il modesto apporto ZICÀRI 1953, pp. 6-23. Burney 133 fu scritto per Alfonso II d'Aragona e originariamente era unito a London, British Library Burney 343, vd. KISS 2015c, pp. 211-231; il copista potrebbe essere Virgilio Ursuleo, vd. GRANDI 2016, pp. 647-660.

⁴ GRANDI 2015, pp. 453-471.

(4435)¹, sostanziando con argomenti convincenti un'ipotesi che era già stata avanzata – seppure in assenza di prove concrete – da Zicàri circa la possibile origine veneta del gruppo θ . In attesa di sciogliere ad alcuni dubbi che gravano sulla ricostruzione di Grandi², ci sembra che il paratesto (e non solo) delle due edizioni di Catullo curate da Avanzi presenti alcuni tratti riconducibili alla stessa famiglia di codici e che dunque, indirettamente, confermi la presenza un testo di tipo θ in Veneto tra Quattro e Cinquecento.

In senso assoluto, confrontando il peritesto dell'edizione con quello dei codici precedenti, l'Ald. 1515 non riconosce nessun carme. Rimangono indivisi i cc. 42, 54, 55, 90, 94, 115.



Guarini 1521

Alexander Guarinus (ed.), *Catullus. Tibullus. Propertius, Venetiis 1515*.

[C. VALERII CATULLI VERONENSIS AD CORNELIUM NEPOTEM LIBELL. PER BATTISTA GUARINUM EMENDATUS.]

[C. VAL. CATVLLI LIBELLVS.FINIT]

Il testo curato da Alessandro Guarini, erede del magistero catulliano del padre Battista, uscì a stampa a Venezia, per i tipi di Giorgio de' Rusconi l'11 maggio del 1521, secondo quanto recita il colofone. Il paratesto del volume è piuttosto complesso: oltre alla lettera dedicatoria, venne preposta una prefazione, un carme laudatorio di Ludovico Pittorio per Guarini padre, l'elenco dei testimoni antichi, l'elenco dei loci notevoli, e un epigramma dello stesso Battista. *In limine*, venne aggiunta una lista di *errata* e un'ultima dichiarazione di Battista. Il testo trova posto in un riquadro centrale, attorniato dalle due colonne di commento ai cui margini esterni vengono aggiunti *notabilia* metrici o lessicali. Per distinguere le diverse sezioni del commento vengono usati due diversi tipi di segni diacritici: segni di *capitulum* ¶ (senza piede) ad inizio pagina e di paragrafo a squadra ¶ nel corpo del testo.

Rispetto al noto commento Parteniano, quello di Guarini, presenta una sola serie di titoli³ e una numerazione progressiva⁴ dei componimenti in cifre romane, non continua (vd. *infra*). Alcuni titoli sembrano essere esemplati su quelli di Ald.

¹ Il codice, copiato da Bartolomeo Sanvito, riporta glosse, varianti e congetture riconducibili sia alla mano del Sanvito sia del Buzzacarini, che fu uno dei proprietari accertati.

² Per eliminare ogni riserva, occorrerebbe osservare in sinossi il paratesto di tutti i codici catulliani e completare lo studio del 'Catullo di Buzzacarini', come segnala lo stesso GRANDI 2015, p. 470.

³ Le sezioni del commento sono distinte da intestazioni in lettere capitali siffatte: *in* tipo di componimento + nr. + *expositio*.

⁴ Segnaliamo un errore forse del compositore della forma, che assegnò al c. 26 il numero XXVIII.

1502¹, ma altri suggeriscono una progressiva assimilazione del paratesto delle altre edizioni, come il commento *Parth.* 1485 (titolo al c. 53 *Ad Rusticum.EPIGRA.XLIX*) e Ald. 1515 (mancata suddivisione dei cc. 90 e 94, ricollocamento del c. 85 dopo il c. 72) e altri ancora l'utilizzo di fonti differenti: per la prima volta a stampa il testo stampato da Guarini titola propriamente il c. 34 *Hymnus*, aggiunge *ut Caecilium alloquatur* al titolo dell'Ald. 1502 *Ad Libellum* per il c. 35, ristruttura i c. 54, i cui primi tre versi vengono uniti al c. 53, mentre vv. 54,4-5 vengono uniti a 54b sotto il titolo *Ad C. Cesarem*, e modifica l'ordine dei carmina *maiora* (63²-61-62-64). Sembra importante poi segnalare che nell'interstizio tra la fine del c. 64 e l'inizio del c. 65 sia nettamente indicata la fine degli *Heroica*, vale a dire i carmi di argomento epico-mitologico, e l'inizio della sezione elegiaca: *FINIS EXPOS. HEROIC. CARM. ELEG.I.EXPOS.* Questa consapevolezza delle tre sezioni, o "anime", della poesia catulliana (epigrammatica, mitologica ed elegiaca) trova qui per la prima volta una espressione grafica concreta: ne è prova anche la numerazione dei carmi che va da *Lyrici versus EPIGR. I a In Ruffam. EPIGRAM.LV* e riparte dall'inizio con il c. 65, preceduto dall'intestazione *ELEG. VERSVS AD ORTALVM ELEG.I.*

Tipico del commento Guariniano è anche il titolo al c. 108 *In Cominium*, che dipende dall'emendazione del primo piede di 108,1 *Si comini*, accolta dagli editori moderni, e quello descrittivo al c. 114 *De Saltu firmano quod mentula dives dicitur* che fa sua la congettura che Avanzi aveva proposto nelle *Emend.* 1493 e stampato nell'Ald. 1502. Nel commento Alessandro afferma: «Firmani saltus, Titulus huius epigrammatis in codicibus antiquis sic legitur» (p. Q ii), tuttavia, non ci risulta alcun codice superstite con questo titolo³. Il c. 58b viene ricollocato dopo il v. 55,12 (Ald. 1502 lo collocava dopo 55,22, Ald. 1515 dopo 55,11).

Rispetto alle edizioni aldine individua correttamente l'inizio del c. 55. Indivisi ancora i cc. 42; 54; 60; 76; 87; 94.



Ed. Petrus 1530

Henrichus Petrus, *V. Catulli veronensis liber I, Albii Tibulli equitis romanis libri III, Sex. Aurelii Propertii Umbri libri IIII, Cn. Cornelii Galli fragmenta*, Basileae 1530.

[VAL. CATULLI VERONENSIS AD CORNELIUM NEPOTEM LIBELLUS]
[C. VAL. CATULLI/ FINIS]

L'edizione stampata a Basilea nel marzo del 1530 e curata da Enrico Pietro si apre con la *vita Catulli* di Petro Crinito, a cui seguono subito le *vitae* di Tibullo

¹ Lo suggeriscono alcuni titoli caratteristici dell'aldina: e.g. c. 4 *De phaselo, quo in patriam reuectus est.*; c. 58 *Ad Caelium de Lesbia*; c. 66 *De Coma Berenicens Ex Callimacho.*; c. 96 *Ad Caluum de Quintilia*, 101 *Inferiae ad Fratris tumultum.*

² Catull. 63,50-93 sono giustificati come testo in prosa.

³ GAISSER 1993, p. 107.

(di Crinito anch'essa), Properzio e Cornelio Gallo. I titoli e la suddivisione dei carmi sembrano esemplati sull'Ald. 1502¹, con qualche piccola differenza: i vv. 37,17-20 non sono ricollocati in coda a Catull. 39,9; al c. 47 stampa la forma del titolo che si legge in Ald. 1515 *Ad Porcium et Socratonem*; al c. 16 titola *Ad Aurelium et Furium* e al c. 14 *Ad Caluum Poetam*, titoli che si leggono negli incunaboli quattrocenteschi, ma che potrebbero essere variazioni minime dell'editore.

Nessun nuovo carme viene riconosciuto da questa edizione.



Ed. Colinaeus 1534

Simon Colinaeus (ed.), *Catullus Tibullus Propertius multis in locis restituti*, Parisiis 1534

[C. VALERII CATULLI VERONENSIS AD CORNELIUM NEPOTEM LIBELLUS]
[FINIS]

Preceduto dalla *vita Catulli* di Pietro Crinito, come l'edizione di Basilea, questa pubblicazione venne stampata a Parigi nella bottega di Simone de Colines², presso il quale nel Cinquecento uscirono molti classici latini in carattere italico, palesemente modellati su quelli manuziani. L'aderenza al paratesto dell'Ald. 1502 è incrinata solo dall'aggiunta della vita Catulli e dal *Firmano* in luogo di *Firminano* al titolo del c. 114: per il resto, intestazione, formula di chiusura e disposizione grafica di titoli e εἴσθεσις sono identici.

Nessun nuovo carme viene riconosciuto da questa edizione.



¹ Medesimi titoli ai cc. 114, 108, 94; 83; 47; 34; 29; 28,9; c. 58b ricollocato in coda al 55 come in Ald. 1502.

² Sulle edizioni curate dal Colinaeus RENOUARD 1894; sulla sua rilevanza nel Rinascimento francese AMERT – BRINGHURST 2012.

*Ed. Zanetti 1535*¹

Hieronymus Avancius (ed.), *Catullus, Tibullus, Propertius, Gallus restituti, Venetiis 1535*.

[VALERII CATULLI VERONENSIS POETEM AD CORNELIUM NEPOTEM LIBELLUS]
[FINIS / Catulli vita per Crinitum]

L'ultima edizione del *Liber* di Catulli curata da Girolamo Avanzi è estremamente interessante. Sebbene infatti il titolo indichi un progetto editoriale comprendente i tre elegiaci e i frammenti di Cornelio Gallo, come peraltro faceva l'ed. Petrus 1530, il volume non venne mai completato e gli esemplari rimastici contengono il solo Catullo. Lo stampatore dovrebbe essere Bartolomeo Zanetti, secondo l'identificazione proposta da Dániel Kiss², senza che vi si possa riconoscere un coinvolgimento diretto di Giovanni Francesco Trincavelli nel progetto (sebbene Zanetti e Trincavelli avessero collaborato all'edizione di classici greci a Venezia): sebbene quindi si è soliti riferirsi ad essa come edizione Trincavelliana, qui si utilizzerà la dicitura ed. Zanetti 1535. Dedicato ad Alessandro Farnese, cardinale e poi papa Paolo III, questo volume, di cui non è specificato né lo stampatore né l'anno di pubblicazione, sopravvive in poche copie note³ e presenta alcune importanti innovazioni testuali e paratestuali, che testimoniano una terza fase di studi dell'Avanzi su Catullo, a distanza di vent'anni circa dall'ultima curatela. Il testo è preceduto da una lettera dedicatoria, in cui però l'Avanzi non dà indicazioni circa la genesi di questa pubblicazione. Segue poi un'elenco di *errata* e il testo di Catullo. La *mise en page* e il *Titelbüch* sono praticamente identici alle edizioni alpine. Per quanto riguarda l'organizzazione interna dei carmi e i titoli si rileva:

- lo spostamento del c. 85 dopo c. 72 (come Ald. 1515);
- il riordinamento dei cc. 73-76: c. 75 *In Lesbiam*; c. 73 *In Ingratum*; c. 76 *Ad se ipsum*; c. 74 *In Gellium*; c. 77 *Ad Rufum*.
- divisione corretta di 55 da 54b; in sequenza sono scanditi dunque in maniera appropriata 54b *In Caesarem*, 55 *In Camerium*, 56 *Ad Cotonem*, ma con l'inattesa sostituzione di Catone con un non meglio conosciuto Cotone sia nel titolo che ai vv. 1 e 3.
- titolo *In Conium* al c. 108, dipendente dalla congettura al v. 1 *Si Coni arbitrio populi tua cana senectus*;
- separazione del c. 60 dal 59, sotto il titolo *In quendam*;
- v. 28,9 in εἴσθεσις, ma senza titolo: il verso si trova, come nelle alpine, ad inizio pagina, ma in quella precedente non viene lasciato l'interstizio atteso per il titolo;

Probabilmente quest'ultima incoerenza, l'εἴσθεσις in assenza di interstizio e titolo, si spiega come refuso grafico del compositore della forma, il cui esemplare di tipografia fu forse una copia dell'Ald. 1502 annotata: le divisioni tra carmi rispecchiano maggiormente la prima alpina, sebbene l'Avanzi abbia provveduto a

¹ La datazione apposta qui nel titolo è di comodo: il volume indicativamente uscì a stampa tra il 1534 e il 1535.

² KISS 2011b, p. 270, in special modo n. 22.

³ KISS 2011b, p. 270.

modificarla in alcuni punti secondo Ald. 1515 e in altri in maniera nuova. L'identificazione del c. 60 è una innovazione rispetto alle aldine, ma non in assoluto: *Parth.* 1485 già lo attribuiva *Ad Camerium*, distinguendolo sia a testo che nel commento. Pall. 1496 apponeva più cautamente la lettera capitale al v. 1, ma senza interstizio e titolo. La difficoltà nel riconoscere il destinatario dell'invettiva, doveva in un primo momento aver dissuaso l'Avanzi dal distinguerla dal carne diffamatorio contro Rufa (59), ma il tono indignato dell'amante ferito, i *topoi* epicizzanti impiegati¹ o forse ancora l'uso del coliambo spinsero Avanzi a distinguere il carne. La cautela del filologo determinò poi il titolo generico.

Rimane ancora unito al 41 il c. 42 e mal distinto il c. 54. In generale, se si esclude il c. 60, il *layout* di questa edizione non può essere considerato un netto miglioramento rispetto allo stato paratestuale dell'Ald. 1502.

¹ WEINREICH 1959, pp. 75-90.

Tavola 13

	Aldina I	Aldina II	Guarini 1521	Petrus 1530	Colineus 1534	Zanetti 1535
INTRO	/	/	C. Valerii Catulli Veronensis Poetem Ad Cornelium Nepotem libell. Per Battista Guarinum emendatus.	/	Vita Catulli ex libro secundo Petri Criniti florentini de poetis latinis	/
1	Valerii Catulli Veronensis ad Cornelium Nepotem libellus	Valerii Catulli Veronensis Poetem Ad Cornelium Nepotem libellus	Lyrici versus epigr. I.	Val. Catulli Veronensis ad Cornelium Nepotem libellus	C. Valerii Catulli Veronensis Poetem Ad Cornelium Nepotem libellus	Valerii Catulli Veronensis Poetem Ad Cornelium Nepotem libellus
2	Ad Passerem Lesbiae	Ad Passerem Lesbiae	Ad Passerem Lesbiae. / EPIGRAM.II.	Ad Passerem Lesbiae	Ad Passerem Lesbiae	Ad Passerem Lesbiae
3	De passere mortuo Lesbiae	De passere mortuo Lesbiae	FLETUS PASSERIS LES/B AE. EPIGR.III.	De passere mortuo Lesbiae	De passere mortuo Lesbiae	De passere mortuo Lesbiae
4	De phaselo, quo in patriam reuectus est	De phaselo, quo in patriam reuectus est	De phaselo, quo in patriam reuectus est. Epigramm.III.	De phaselo, quo in patriam reuectus est	De phaselo, quo in patriam reuectus est	De phaselo, quo in patriam reuectus est
5	Ad lesbiam	AD LESBIAM	Ad lesbiam. EPIGR.V.	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
6	Ad flauium	AD FLAVIVM	Ad flauium.EPIGR.VI.	Ad flauium	Ad flauium	Ad flauium
7	Ad lesbiam	AD LESBIAM	Ad lesbiam.EPIGR.VII.	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
8	Ad se ipsum	AD SE IPSVM	Ad se ipsum.EPIGR.VIII.	Ad se ipsum	Ad se ipsum	Ad se ipsum
9	Ad veranium	Ad veranium	Ad veranium.EPIGR.IX.	Ad veranium	Ad veranium	Ad veranium
10	De Varro et sua amica	DE VARRI SCORTO	De Varro et sua amica.EPIG.X.	De Varro et sua amica	De Varro et sua amica	De Varro et sua amica
11	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	AD FVRIVM ET AVRELIVM.EPIGRAM.X I.	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium	Ad furium et Aurelium
12	In Asinium	Ad Matrucinum Asinium	IN MARVTINIVM ASINIVM.EPIGRAM.XII.	In Matrucinum Asinium	In Asinium	Io Asinium
13	Ad Fabullum	AD FABVLLVM	AD FABVLLVM.EPIGR.XIII.	Ad Fabullum	Ad Fabullum	Ad Fabullum
14	Ad Caluum	Ad Caluum Licinium Oratorem	AD CALVVM. EPIGRAM.XIII.	Ad Caluum Poetam	Ad Caluum	Ad Licinium Caluum
15	Ad Aurelium	AD AVRELIVM	Ad Aurelium.EPIG.XV	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium
16	Ad Aurelium	AD AVRELIVM	Ad Aurelium et Furium. EPIGRAM.XVI.	Ad Aurelium et Furium	Ad Aurelium	Ad Aurelium
17	Ad Coloniā	Ad Coloniā	Ad Coloniā.EPIGR.XVII.	Ad Coloniā	Ad Coloniā	Ad Coloniā
21	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium.EPIG.XVIII.	Ad Aurelium	Ad Aurelium	Ad Aurelium
22	Ad varum	Ad varum	Ad Varum.EPIG.XIX.	Ad varum	Ad varum	Ad varum
23	Ad Furium	Ad Furium	Ad Furium.EPIGRA.XX.	Ad Furium	Ad Furium	Ad Furium
24	Ad Puerum	Ad Puerum	Ad Puerum.EPIGRA.XXI.	Ad Puerum	Ad Puerum	Ad Puerum
25	Ad Thallum	Ad Thallum	Ad Thallum.EPIGRAM.XXII.	Ad Thallum	Ad Thallum	Ad Thallum
26	Ad Furium	Ad Furium	Ad Furium.EPIGRA.XXIII	Ad Furium	Ad Furium	Ad Furium
27	Ad puerum suum	Ad puerum suum	Ad pincernam suum.EPIG.XXIII.	Ad puerum suum	Ad puerum suum	Ad puerum suum
28	Ad Veranium et Fabullum	Ad Veranium et Fabullum	Ad Veranium et Fabullum. EPIGRAMMA.XXV.	Ad Veranium et Fabullum	Ad Veranium et Fabullum	Ad Veranium et Fabullum
28,9	Ad Memmium	<i>unito</i>	<i>unito</i>	Ad Memmium	Ad Memmium	εἰςθεσις del primo verso, manca il titolo
29	Ad Iulium Caesarem	In Mamurram	In.C.Caesarem. EPIGRAM.XXVI.	Ad Iulium Caesarem	In Caesarem et Pompeium	Ad Iulium Caesarem et Mamurram
30	Ad Alphenum	Ad Alphenum	Ad Alphenum.EPIGR.XXVII.	Ad Alphenum	Ad Alphenum	Ad Alphenum
31	Ad sirmionem peninsulam	Ad sirmionem peninsulam	Ad sirmionem peninsulam.EPIGRAM.XX VIII.	Ad sirmionem peninsulam	Ad sirmionem peninsulam	Ad sirmionem peninsulam
32	Ad Ipsithillam	Ad Ipsithillam	Ad Ipsithillam.EPIG.XXIX.	Ad Ipsithillam	Ad Ipsithillam	Ad Hypsithillam
33	Ad Vibennium	Ad Vibennium et furium cinaedum	Ad Vibennios.EPIGR.XXX.	Ad Vibennium	Ad Vibennium	Ad Vibennium
34	Seculare carmen ad Dianam	Seculare carmen ad Dianam	Hymnus dianaē. EPIGRA.XXXI.	Seculare carmen ad Dianam	Seculare carmen ad Dianam	Seculare carmen ad Dianam
35	Ad Libellum	Ad Libellum	Ad Libellum, ut Caeciliū alloquatur.EPIGRAMMA. XXXII.	Ad Libellum	Ad Libellum	Ad Libellum

36	In annales Volusii	In annales Volusii	IN ANNALES VOLVSI. EPIGRAMMA.XXXIII.	In Annales Volusii	In Annales Volusii	In annales Volusii
37	Ad contubernales	Ad contubernales	AD CONTUBERNALES. EPIGRAM.XXXIII.	Ad contubernales	Ad contubernales	Ad contubernales
38	Ad cornificium	Ad cornificium	AD CORNIFICIVM. EPIGR.XXXV.	Ad cornificium	Ad cornificium	Ad cornificium
39	In Egnatium	In Egnatium	In Egnatium.EPIGR.XXX.VI	In Egnatium	In Egnatium	In Egnatium
40	Ad Raudium	Ad Raudium	Ad Raudium. EPIG.XXXVII.	Ad Raudium	Ad Raudium	Ad Raudium
41	De Acme	De Acme	In Acmen Meretricem.XXXVIII.	De Acme	De Acme	De Acme
42	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
43	In amica Formiani	In amica Formiani	In amica Formiani.EPIGRAM.XXX IX.	In amica Formiani	In amica Formiani	In amica Forniani
44	Ad Fundum	Ad Fundum	Ad Fundum. EPIGRA.XL.	Ad Fundum	Ad Fundum	Ad Fundum
45	De Acme et Septimio	De Acme et Septimio	De Acme et Septimio.EPL.XI.	De Acme et Septimio	De Acme et Septimio	De Acme et Septimio
46	Ad se ipsum de adventu ueris	Ad se ipsum de adventu ueris	Ad se ipsum.EPIGR.XLII.	Ad se ipsum de adventu ueris		Ad se ipsum de adventu ueris
47	Ad Porcium et Socratium	Ad Porcium et Socratorem	Ad Porcium et Socratorem.EPIGRAMM A.XLIII.	Ad Porcium et Socratorem		Ad Porcium et Socratorem
48	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium.EPGR.XLIII.	Ad Iuuentium		Ad Iuuentium
49	Ad Marcum T.C.	Ad Marcum T.C.	Ad Marcum T.C.EPIG.XLV.	Ad M. Tul. Ciceronem.		Ad Marcum T.C.
50	Ad Licinium	Ad Licinium	Ad Licinium.EPIG.XLVI.	Ad Licinium		Ad Licinium caluum
51	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam.EPIGR.XLVII.	Ad lesbiam		Ad lesbiam
52	Ad se ipsum de struma, et Vatinius	Ad se ipsum de struma, et Vatinius	In Nonium et Vatinius.EPIGRAMMA.X LVIII.	Ad se ipsum de Struma et Vatinius		Ad se ipsum de struma, et Vatinius
53	De quondam et caluo	De quondam, et caluo	Ad Rusticum.EPIGRA.XLIX.	De quondam, et caluo		De quondam, et caluo
54	<i>indiviso (no interpolazione)</i>	<i>indiviso (no interpolazione)</i>	primi tre versi uniti a 53, divisio dopo 54,3	<i>indiviso (no interpolazione)</i>		<i>indiviso (no interpolazione)</i>
54B	In Camerium	In Camerium	Ad C. Cesarem.EPIGRA.L. 54,4-5+54b	In Camerium		In caesarem
55	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	In Camerium.EPIGRAM.LI.	<i>indiviso</i>		In Camerium
56	Ad Catonem	Ad M. Catonem Porcium	Ad Catonem.EPIGRA.LII.	Ad Catonem		Ad Cotonem
57	In Mamurram et Cesarem	In Mamurram, et Cesarem	In Mamurram et Cesarem.EPIGRAMMA.LI II.	In Mamurram et Cesarem		In Mamurram, et Cesarem
58	Ad Celium de Lesbia	Ad Coelium de Lesbia	Ad Caelium de Lesbia.EPL.LIII.	Ad Celium de Lesbia		Ad Coelium de Lesbia
58B	<i>indiviso, postposto a 55,22</i>	<i>indiviso, postposto tra 55,11-55,12</i>	<i>indiviso, postposto tra 55,12 e 13</i>	<i>indiviso, postposto a 55,22</i>		<i>indiviso</i>
59	De Rufa et Rufulo	De Rufa et Rufulo	In Ruffam. EPIGRAM.LV.	De Rufa et Rufulo		De Rufa et Rufulo
60	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>		In quendam
61	EPITALAMIVM IULIAE/ET MALLI	IVLIAE, ET MALLII EPITHALAMIVM	63 De Berecynthia et Aty	EPITALAMIVM Iuliae et Mallii.		Epitalamium Iuliae et Mallii.
62	CARMEN NVPTIALE	CARMEN NVPTIALE	61 Epithalamium Iuliae et Mallis.	carmen nuptiale		carmen nuptiale
63	DE BERECYNTHIA ET ATY	De Berecynthia et Aty	62 Hexametrum carmen nuptiale	De Berecynthia et Aty	/	De Berecynthia et Ati
64	ARGONAVTICA	ARGONAVTICA	EPITHALAMIVM PELEI ET THETIDOS.	ARGONAVTICA	/	Epitalamium Pellei et Thetidis
65	AD ORTALVM	Ad Ortalum	ELEG. VERSVS AD ORTALVM ELEG.I.	Ad Ortalum	/	Ad Ortalum
66	De Coma Berenicis	De Coma Berenicis	De Coma Berenicis Ex Callimacho.Ele.ij.	De Coma Berenicis	De Coma Berenicis	De Coma Berenicis
67	AD IANVAM	Ad Ianuam	AD IANVAM. ELEG. III	AD IANVAM	AD IANVAM	Ad Ianuam
68	Ad mallium	Ad mallium	AD MALLIVM. ELEGIA. IIII.	AD MALLIVM	AD MALLIVM	Ad mallium
68B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso. Alla fine EPIGR.ELEG.FINIS.</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>
69	In Rufum	In Rufum	In Rufum.EPIG.I.	In Rufum	In Rufum	In Rufum
70	De Muliere sua	De incostantia foeminei amoris	De Muliere sua	De Muliere sua	De Muliere sua	De Muliere sua

71	Ad amicum	Ad amicum	Ad Virronem	Ad amicum	Ad amicum	Ad amicum
72	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad Lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
73	In Ingratum	In Ingratum	In Ruffum ingratum	In Ingratum	In Ingratum	c. 85 De amore suo
74	In Gellium	In Gellium	In Gellium	In Gellium	In Gellium	c. 75 In lesbiam
75	In lesbiam	In lesbiam	In lesbiam	In lesbiam	In lesbiam	c. 73 In Ingratum
76	De Lesbia	Ad se ipsum	<i>indiviso</i>	De Lesbia	De Lesbia	Ad se ipsum
77	Ad Ruffum	Ad Rufum	Ad Rufum	Ad Ruffum	Ad Ruffum	c. 74 In Gellium
78	De Gallo	De Gallo	In Gallum	De Gallo	De Gallo	c.77 Ad Rufum
78B	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	c.78 De Gallo
79	De Lesbio	De Lesbio	De Lesbio	De Lesbio	De Lesbio	<i>78b indiviso</i>
80	Ad Gellium	Ad Gellium	Ad Gellium fellatorem	Ad Gellium	Ad Gellium	c. 79 De Gellio
81	Ad Iuencium	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuencium	Ad Iuencium	c. 80 Ad Gellium
82	Ad Quintum	Ad Quintum	Ad Quintum	Ad Quintum	Ad Quintum	c. 81 Ad Iuuentium
83	Ad Mullum De lesbia	De lesbie marito	Ad Mullum De lesbia	Ad Mullum De lesbia	Ad Mullum De lesbia	c. 82 Ad Quintum
84	De Ario	De Arrio	De Ario.aspirante.	De Ario	De Ario	c. 83 Ad Mullum de lesbia
85	De Amore suo	<i>spostato dopo il c. 72</i>	<i>spostato dopo il c. 72</i>	De Amore suo	De Amore suo	c. 84 De Ario
86	De Quintia et Lesbia	De Quintia et Lesbia	De Quintia, et Lesbia	De Quintia et Lesbia	De Quintia et Lesbia	De Quintia, et Lesbia comparatione
87	De suo in Lesbiam amore	De suo in Lesbiam amore	<i>indiviso</i>	De suo in Lesbiam amore	De suo in Lesbiam amore	De suo in Lesbiam amore
88	In Gellium	In Gellium	In Gellium	In Gellium	In Gellium	In Gellium
89	De Gellio	De Gellio	De Gellio	De Gellio	De Gellio	De Gellio
90	In Gellium	<i>Indiviso</i>	<i>Indiviso</i>	In Gellium	In Gellium	In Gellium
91	In Gellium	In Gellium	In Eundem	In Gellium	In Gellium	In Gellium
92	De lesbia	De lesbia	De lesbia	De lesbia	De lesbia	De lesbia
93	In cesarem	In cesarem	In Cesarem	In cesarem	In cesarem	In cesarem
94	De Mentula	<i>indiviso</i>	<i>indiviso</i>	De Mentula	De Mentula	De Mentula
95	De Smyna cinnae poetae	De Smyna cinnae poetae	De Smyna cinnae poetae	De Smyna cinnae poetae	De Smyna cinnae poetae	De Smyna cinnae poetae
96	Ad Caluum de Quintilia	Ad Caluum de Quintilia	Ad Caluum de Quintilia	Ad Caluum de Quintilia	Ad Caluum de Quintilia	Ad Caluum de Quintilia
97	De Aemylio	De Aemylio	In Aemylium	De Aemylio	De Aemylio	De Aemylio
98	Ad Victium	Ad Victium	Ad Vectium	Ad Victium	Ad Victium	Ad Victium
99	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	In Iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium	Ad Iuuentium
100	In caelium et quintium	De caelio et quintio	In caelium et quintium	De caelio et quintio	De caelio et quintio	De caelio et quintio
101	Inferiae ad Fratris tumulum	Inferiae ad Fratris tumulum	Inferiae ad Fratris tumulum	Inferiae ad Fratris tumulum	Inferiae ad Fratris tumulum	Inferiae ad Fratris tumulum
102	Ad Cornelium	Ad Cornelium	Ad Cornelium	Ad Cornelium	Ad Cornelium	Ad Cornelium
103	Ad Sylonem	Ad Sylonem	Ad Silonem	Ad Sylonem	Ad Sylonem	Ad Sylonem
104	Ad quendam de Lesbia	Ad quendam de Lesbia	Ad quendam de Lesbia	Ad quendam de Lesbia	Ad quendam de Lesbia	Ad quendam de Lesbia
105	In Mentulam	In Mentulam	De Mentulam	In Mentulam	In Mentulam	In Mentulam
106	De Puero et Praecone	De Puero et Praecone	De Puero et Praecone	De Puero et Praecone	De Puero et Praecone	De Puero et Praecone
107	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam	Ad Lesbiam
108	In Siconium	In Siconium	In Cominium	In Siconium	In Siconium	In Conium
109	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam	Ad lesbiam
110	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	In Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam
111	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	In Eandem	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam	Ad Aufilenam
112	In Nasonam	In Nasonem	In Nasonem	In Nasonem	In Nasonem	In Nasonem

113	De Cinna	Ad Cinnam	Ad Cinnam	De Cinna	De Cinna	De Cinna
114	De Saltu Firminano	In Firmanus	De Saltu firmano quod mentula dives d(icitu)r	De Saltu Firminano	De Saltu Firmano	De Saltu Firmano
115	In Mentulam	<i>indiviso</i>	De Eodem	In Mentulam	In Mentulam	In Mentulam
116	Ad Gelium	Ad Gelium	Ad Gelium	Ad Gelium	Ad Gelium	Ad Gelium
EX.	Finis	Finis	C. VAL. CATVLLI LIBELLVS.FINIT	VAL. CATVLLI Finis.	/	Finis

CONCLUSIONI

Tra la comparsa di **V** in Veneto alla fine del Duecento e la copia di **O-X**, il paratesto della raccolta catulliana probabilmente subì una graduale evoluzione ed è nostra opinione che, a partire da uno stadio formato da un testo in XII blocchi (i *capitula* di Geremia da Montagnone), vennero individuati alcuni carmi con interstizio (certamente i cc. 15, 21, 49) e di molti altri si segnalano i vv. iniziali con segni di paragrafo o *capitulum*. Che tali segni risalgano a **V**, l'antigrafo di tutta la tradizione non si può provare né escludere del tutto. Tra i codici più antichi della tradizione, si è cercato di evidenziare poi il ruolo fondamentale che ricopre Coluccio Salutati, nell'evoluzione paratestuale della raccolta. Il suo codice, oltre a testimoniare per la prima volta le suddivisioni corrette dei c. 67, 103, 105, mostra una *mise en page* che si riscontra in quasi tutti i codici recenziatori e dei titoli che troveranno spazio non solo nel ramo stemmatico da esso disceso.

Nel primo quarantennio di storia del testo catulliano, i manoscritti perpetuano la divisione dei *carmina* tramandata dai codd. seriori, con due importanti eccezioni: il *codex Traguriensis* e Sen. H V 41. Il primo in particolare, per numero (20) e correttezza di interventi paratestuali, avrebbe potuto rinnovare in maniera significativa la *dispositio carminum* del *Liber*, al pari forse dell'iniziativa, ben più consapevole però, del Salutati. La scarsa circolazione del codice e forse la minore autorità del copista rispetto al cancelliere di Firenze ne determinò l'oblio. Intorno alla metà del secolo inizia a diffondersi il riconoscimento dei cc. 33, 45, 58. Le suddivisioni della seconda metà del *Liber*, riconducibili indirettamente ai segni di paragrafo visibili nel *codex Traguriensis*, sono ereditate soltanto dai discendenti del Ricc.606. Singolarmente migliorano il *lay-out* Braid. AD xii 37 (individuazione c. 41) e Pal. lat. 1652 (emendazione e titolo corretto al c. 36, distinzione e titolo al c. 45). Notevole è il cod. Tomacelliano che distingue per l'identificazione dei cc. 10, 45, 73, 98: al pari del Par. lat. 7989, tuttavia, il codice napoletano non darà vita ad un seguito di apografi, sicché tali innovazioni rimarranno ai margini delle tradizioni del testo più prolifiche (**R-α**) e scarsamente operanti nei decenni successivi. Tra gli anni '60 e '70 vennero individuati altri 14 carmi, principalmente per merito di codici facenti parte delle famiglie **η** e **θ**; in generale si osserva l'aumento un fenomeno prima meno incidente: iniziano a circolare tratti paratestuali in vie differenti dalla copia diretta. Non solo la dipendenza antigrafo-apografo determina la presenza di un titolo caratteristico e di una specifica incisione in blocchi di versi continui, ma la collazione, anche non sistematica, la circolazione di idee nei circoli umanistici e l'interpretazione proposta negli *studia* delle città italiane finiscono per condizionare l'organizzazione della raccolta in alcuni codici, in misura maggiore rispetto al passato. Rimane, tuttavia, presente un folto gruppo di codici che perpetua il *layout* dei codici di metà secolo. Dall'osservazione

comparativa e diacronica dei titoli e dell'impaginazione dei manoscritti catulliani che precedono la prima edizione a stampa (Venezia 1472), ci sembra di poter affermare che le innovazioni più significative furono opera di singoli copisti, dotti studiosi o interessati alla poesia pre-augustea o particolarmente versati in questioni metriche: la maggioranza dei codici si limitò a riprodurre l'aspetto e i titoli dell'antigrafo (o antigrafì) che possedevano. Inoltre, sembra importante rilevare come, prima del testo impresso meccanicamente, non avvenga mai che un manoscritto imponga uno standard ecdotico sui codici seguenti (qualcosa del genere si può imputare a **R**², ma non in modo totalizzante e più a motivo dell'accessibilità del manoscritto¹): la maggioranza si limita a riprodurre i titoli e le divisioni di carmi dei codici più antichi. A motivo di questa riluttanza alla trasformazione radicale del paratesto, è possibile osservare, attraverso lo schermo dei dati peritestuali, lo sviluppo di alcune ramificazioni stemmatiche². Chiaramente la sola somiglianza del *layout* non ci dà la certezza della parentela testuale, ma talvolta fornisce qualche indizio che dovrà essere suffragato dalla collazione puntuale del testo, nel quadro di un'argomentazione articolata.

L'introduzione della stampa nella trasmissione di Catullo determinò dopo il 1472 un graduale processo di livellamento delle forme di *dispositio carminum*: molti codici si esemplarono sulle edizioni, che gradualmente imposero uno standard a cui i copisti di professione dovevano rapportarsi se erano interessati a riprodurre un testo aggiornato. D'altro canto, i primi incunaboli non fecero che replicare una organizzazione della raccolta che all'inizio degli anni '70 non si poteva dire all'avanguardia ed ereditavano vecchi errori³. Codici dello stesso periodo e in alcuni casi precenti sono ben più correttamente suddivisi. I primi editori di Catullo, comunque, fecero uno sforzo notevole nella definizione della *facies* della raccolta: entro il 1485 vennero identificati la maggior parte dei carmi, eccetto i cc. 3, 42, 55, 57, 60, 66, 73. Quasi tutti questi componimenti vennero riconosciuti nel periodo che separa l'edizione commentata di Antonio Partenio e l'ed. Ald. 1502, a cui spetta – forse, vd. *supra* p. 226 – il merito dell'individuazione della traduzione catulliana della Chioma.

Infine, nel trentennio che separa l'Ald. 1502 dalla ed. Zanetti 1535, possiamo dire che il miglioramento più rilevante in senso assoluto si ha con la sistemazione dei blocchi di carmi 37-39 e 54b-55. Gli ultimi due carmi da individuare, il c. 42 e il c. 54, saranno riconosciuti come autonomi dal commento del Muretus, uscito a stampa nel 1554 presso la bottega dei Manuzio, di cui non si tratterà nel dettaglio⁴. Nel caso del carme contro la *moecha*, il Moretus rileva correttamente che questi versi sono diretti ad un personaggio diverso dall'*Ameana puella* del c. 41, separando il componimento e titolandolo genericamente *In quandam*. Il c. 54, in realtà, subisce una strana sorte: considerato frammentario, non viene collocato

¹ Il fatto che Ott. lat. 1829, *scil. R*, si trovasse a Firenze e che fosse di proprietà di un umanista, ben disposto alla copia e alla diffusione dei suoi testi, ha di certo favorito il fatto che **R** risulti essere il capostipite di buona parte dei mss.

² Varianti grafiche nei titoli o il riconoscimento di un singolo carme non inficiano una generale somiglianza di struttura e titolatura.

³ Tutte le prime edizioni a stampa suddividono in modo errato il carme 37.

⁴ Riproponendoci però di farlo in futuro. L'edizione commentata del Moretus è piuttosto ricca dal punto di vista paratestuale e merita un'analisi sistematica.

nella posizione attesa per il testo, ma viene annesso alla fine del commento al c. 53. Una serie di asterischi, poi, vengono aggiunti all'inizio del carme e nel margine sinistro di ogni verso; l'editore annota:

Othonis caput] *Hos quidem versus, nisi Sybilla, ut illa ait apud Plautum Pseudolus, legerit Interpretari alium posse reor neminem.*

Omnino constat, fragmenta esse diversorum epigramatum, sed ita lacera, ut non sperem unquam intellectum iri. Vetat autem Hippocrates, desperatis adhibere medicinam.

L'accanimento terapeutico di qualche filologo spingerà, nei secoli successivi, ad interventi poco prudenti, alla redistribuzione di versi o di carmi frammentari, lacerti di un *corpus* antico che continuerà a sfidare la critica fino ad oggi. Si può affermare, però, che intorno alla metà del Cinquecento la raccolta catulliana assunse la fisionomia che conosciamo oggi.



BIBLIOGRAFIA

AGOSTI 2010

G. Agosti, *Eisthesis, divisione dei versi, percezione dei cola negli epigrammi epigrafici in età tardoantica*, «Segno e Testo» 8, 2010, pp. 67-98.

AGNESINI 2011

A. Agnesini, *Catull. 67,1 s.: Incipit della ianua o explicit della coma?*, «Paideia» 66, 2011, pp. 522-540.

- 2012

Una possibile rilettura dei carmi 113 e 94 di Catullo sulle tracce di un ciclo di Mucia, «ExClass» 16, 2012, pp. 45-73.

ALLENSPACH – FRASSO 1980

J. Allenspach, G. Frasso, *Cultura e scritti di Gerolamo Squarzafico*, «IMU» 13, 1980, pp. 241-92.

AMERT – BRINGHURST 2012

K. Amert, R. Bringhurst, *The scythe and the rabbit: Simon de Colines and the culture of the book in Renaissance Paris*, New York 2012.

ANTOLÍN 1910

P.G. Antolín, *Catálogo de los códices latinos de la Real biblioteca del Escorial*, vol. 1 (a. I. 1. - d. IV. 32.), Madrid 1910.

ARKINS 1982

B. Arkins, *Sexuality in Catullus*, Heidelberg-Zürich-New York 1982.

AVESANI 1976a

R. Avesani, *La cultura veronese dal sec. IX al sec. XII*, in G. Folena (ed.), *Storia della cultura veneta*, vol. 1, *Dalle origini al Trecento*, Vicenza 1976, pp. 240-270

- 1976b

Il preumanesimo veronese, in G. Folena (ed.), *Storia della cultura veneta*, vol. 2, *Il Trecento*, Vicenza 1976, pp. 126-129.

AVIGLIANO 2008

P. Avigliano (a c. di), s.v. 'Mazzali Alberto e Francesco', «DBI» 72, 2008, pp. 511-513.

BALLISTRERI 1972

G. Ballistreri (a c. di), *s.v.* 'Buzzacarini, Francesco', «DBI» 15, 1972, pp. 641-642.

BARBERO 2016

G. Barbero, *Manoscritti e scrittura in Lombardia nel secondo quarto del secolo XV*, in R. Black, J. Kraye, L. Nuvoloni (edd.), *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy: Studies in memory of A.C. de la Mare*, Warburg Institute Colloquia 28, London 2016, pp. 149-168.

BARCHIESI 2005

A. Barchiesi, *The Search for the Perfect Book*, in Gutzwiller K. (ed.), *The new Posidippus: a Hellenistic Poetry Book*, Oxford 2005, pp. 320-342.

BARTONIEK 1940

E. Bartoniek, *Catalogus Bibliothecae Musei Nationalis Hungarici XII. – Codices Latini Medii Aevi*, Budapest 1940, p. 119.

BENZONI – BORTOLOTTI 2002

G. Benzoni & L. Bortolotti (a c. di), *s.v.* 'Grimani, Domenico', «DBI» 59, 2002, pp. 599-609.

BERNARDINELLO 2007

S. Bernardinello (a c. di), *Catalogo dei codici della Biblioteca Capitolare di Padova. In appendice gli incunaboli con aggiunte manoscritte*, voll. I-II, Padova 2007.

BERRIGAN 1969

J.R. Berrigan, *The prehumanism of Benzo D'Alessandria*, «Traditio» 25, 1969, pp. 249-263.

BERTALOT 1985

L. Bertalot, *Initia Humanistica Latina*, Band I: *Poesie*, Tübingen 1985.

BERTONE 2016

S. Bertone, *Somiglianze paratestuali in alcuni recentiores catulliani (Par. lat. 7989, Sen. H V 41, cod. Tomacellianus, Ricc. 606, Mont. 218/109)*, «Paideia» 71 (Pars prior), 2016, pp. 117-142.

BILLANOVICH Giuseppe 1947

Giuseppe Billanovich, *Petrarca letterato. Lo scrittoio del Petrarca*, Roma 1947.

- 1958

Veterum vestigia vatum: nei carmi dei preumanisti Padovani, «IMU» 1, 1958, pp. 155-243.

- 1959
Dal Livio di Raterio (Laur. 63,19) al Livio del Petrarca (B.M., Harl. 2493),
«IMU» 2, 1959, pp. 103-178.
- 1974
Terenzio, Ildemaro, Petrarca, «IMU» 71, 1974, pp. 1-58.
- 1976
Il preumanesimo padovano, in G. Folena (ed.), *Storia della cultura veneta,*
vol. II, *Il Trecento,* Vicenza 1976, pp. 19-110.
- 1988
Il Catullo della Cattedrale di Verona, in S. Krämer & M. Bernhard (a c. di),
Scire Litteras: Forschungen zum mittelalterlichen Geistesleben, München
1988, pp. 37-57.

BILLANOVICH Guido 1974

Guido Billanovich, *Per la diffusione di Seneca tragico e di Catullo,* in G. Bernardoni Trezzini et alii (a c. di), *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti,* vol. I, Padova, 1974, pp. 147-166.

- 1997
Petrarca e il Catullo di Verona, in Giuseppe Billanovich & G. Grasso (a c. di), *Petrarca, Verona e l'Europa. Atti del Convegno Internazionale di studi. Verona, 19-23 settembre 1991,* Padova 1997, pp. 179-220.

BILLERBECK – SOMAZZI 2009

M. Billerbeck, M. Somazzi, *Die Editio Aldina (1517) und die Textkritik des Girolamo Avanzi,* in *Id., Repertorium der Konjekturen in den Seneca-Tragödien,* Leiden-Boston 2009, pp. 275-291.

BIONDI 2011

G.G. Biondi, *Catull. 44,21: passo destinato alla crux o al supplizio di Sisifo?,* «Paideia» 2011, pp. 5-40.

- 2015

Catullo, Sabellico (e dintorni) e ... Giorgio Pasquali.* «Recentiores non deteriores», in D. Kiss (ed.), *What Catullus Wrote: Problems in Textual Criticism, Editing and the Manuscript Tradition,* Swansea 2015, pp. 29-52.

BIRT 1882

T. Birt, *Das antike Buchwesen,* Berlin 1882.

- 1900

Kritik und Hermeneutik nebst Abriss des antiken Buchwesens, Leipzig 1900.

BISCHOFF 2014

B. Bischoff, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, B. Ebersperger (ed.), 3 voll., Wiesbaden 1998–2014.

BLAIR 2015

A. Blair, *Reflections on Technological Continuities: Manuscripts Copied from Printed Books*, «Bull John Rylands Library» 91 (1), 2015, pp. 7-33.

BLACK – POMARO 2000

R. Black & G. Pomaro, *La consolazione della filosofia nel Medioevo e nel Rinascimento Italiano. Libri di scuola e glosse nei manoscritti fiorentini*, Firenze 2000.

BOSCO 1942

U. Bosco, *Il Petrarca e l'umanesimo filologico (postille al Nolhac e Sabbadini)*, «GSLI» 120, 1942, pp. 65-119.

BOTTARI 1991

G. Bottari (a. c. di), Guglielmo da Pastrengo. *De viris illustribus et de originibus*, in G. Billanovich, G. Frasso & P. Sambin (a. c. di), «Studi sul Petrarca» 21, Padova 1991.

BOZZOLO, COQ, MARUZELLE, ORNATO 1984

C. Bozzolo, D. Coq, D. Muzerelle, E. Ornato, *Noir et Blanc: premiers résultats d'une enquête sur la mise en page dans le livre médiéval*, in C. Questa, R. Raffaelli (a. c. di), *Il libro e il testo*, Atti del Convegno internazionale (Urbino 20-23 settembre 1982), Urbino 1984, pp. 195-222.

BRACKE 2000

W. Bracke, *A propos d'un commentaire sur Catulle datant du XVe siècle*, «Latomus» 59 vol. 1, 2000, pp. 414-426.

- 2009

Erasmus and Lorenzo Valla's Annotaciones Novi Testamenti: a note on Royal Library of Belgium, MS 4031-33, in D. Sacré - J. Papy (a. c. di), *Syntagmatia. Essays on Neo-Latin literature in honour of Monique Mund-Dopchie and Gilbert Tournoy*, Supplementa «Humanistica Lovaniensia» 26, Leuven, 2009, pp. 163-178.

BUSONERO 2016

P. Busonero, *I manoscritti datati delle Biblioteche Casanatense e Vallicelliana di Roma*, «Manoscritti datata d'Italia» 25, Firenze 2016.

BUTRICA 1984

- J.L. Butrica, *The Manuscript Tradition of Propertius*, Toronto 1984.
- 2007
- History and Transmission of the Text*, in Skinner M.B. (ed.), *A Companion to Catullus*, Malden 2007, pp. 13-33.
- CAMPANA 1974
- A. Campana, *Postilla sul codice malat. S. XXIX 19*, in G. Bernardoni Trezzini et al. (a c.), *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, Padova 1974, vol. II, pp. 567-568.
- CAPPELLI 1912
- A. Cappelli, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano 1912.
- CAROTI - ZAMPONI 1974
- S. Caroti - S. Zamponi, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio, umanista fiorentino*, Milano 1974.
- CASTELLAZZI 1969
- L. Castellazzi, *Guglielmo da Pastrengo e la sua famiglia*, in P. Brugnoli (a c. di), *Pastrengo. Miscellanea di scritti*, Verona 1969, pp. 129-140.
- CERRONI 2004
- M. Cerroni (a c. di), s.v. 'Guglielmo da Pastrengo', «DBI» 61, 2004, pp. 17-22.
- CHEVALIER 2000
- J.F. Chevalier, *A. Mussato. Ecerinide, Épîtres métriques sur la poésie, Songe*, Paris 2000.
- CLAUSEN 1976
- W. Clausen, *Catulli Veronensis liber*, «CPh» 71, 1976, pp. 37-43.
- CONDORELLI 1965
- S. Condorelli, *I due carmi a Camerio*, «Helikon» 5, 1965, pp. 469-471.
- COOPER 1808
- C.P. Cooper (a c. di), *Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum: With Indexes of Persons, Places and Matters*, Volume 2, London 1808.
- COURTNEY 1995
- E. Courtney, *Musa lapidaria: a Selection of Latin Verse Inscriptions*, Atlanta 1995.
- CREMASCHI 1955

G. Cremaschi, *Catullo e Propertio in un codice della Biblioteca civica di Bergamo*, «Aevum» 29.1, 1955, pp. 88-94.

CREMONA 1954

V. Cremona, *Catulli codex brixianus A vii 7*, Bologna 1954.

CUNNINGHAM 1973

I.C. Cunningham, *Latin classical manuscripts in the National Library of Scotland*, «Scriptorium» 27, 1973, pp. 64-90.

CUPAIUOLO 1965

F. Cupaiuolo, *Studi sull'esametro di Catullo*, Napoli 1965.

ELLIS 1905

M.A. Robinson Ellis, *Catullus in the XIVth Century*, London 1905.

DALY 1943

L.W. Daly, *The Entitulation of Pre-Ciceronian Writings*, in K. Abbott et alii (ed.), *Classical Studies in Honor of William Abbott Oldfather*, Urbana 1943, pp. 20-38.

DELLA CORTE 1951

F. Della Corte, *Due studi catulliani*, Genova 1951.

DE LA MARE - THOMSON 1973

A. De la Mare & D.F.S. Thomson, *Poggio's Earliest Manuscripts?*, «IMU» 16, 1973, pp. 179-195.

DE LA MARE 1976

A. De la Mare, *The Return of Petronius to Italy*, in J.J.G. Alexander & M.T. Gibson (edd.), *Medieval Learning and Literature. Essays presented to Richard William Hunt*, Oxford 1976, pp. 220-254.

- 1976b

The library of Francesco Sassetti, in Cecil H. Clough (ed.), *Cultural Aspects of the Italian Renaissance: Essays in Honour of P.O. Kristeller*, New York 1976.

- 1985

New Research on Humanistic Scribes in Florence, in A. Garzelli, *Miniatura Fiorentina del Rinascimento 1440-1525. Un primo censimento*, Firenze 1985, vol. I, pp. 395-574.

- 1986

Vespasiano da Bisticci e i copisti fiorentini di Federico, Roma 1986.

- 1996

Vespasiano da Bisticci as producer of Classical Manuscripts in Fifteenth-Century Florence, London 1996.

- 2000

Notes on Portuguese Patrons of the Florentine Book Trade in the Fifteenth Century, «Cultural Links» 2000, pp. 167-181.

- 2002

Marginalia and Glosses in the Manuscripts of Bartolomeo Sanvito of Padua, in V. Fera, G. Ferrau, S. Rizzo (edd.), *Talking to the text: Marginalia from Papyri to Print. Proceedings of a Conference held at Erice 26 Sept.-3 Oct. 1998*, Messina 2002, vol. II, pp. 459-555.

ID - NUVOLONI 2009

Id. & L. Nuvoloni, *Bartolomeo Sanvito: the Life and Work of a Renaissance Scribe*, London 2009

DE MARINIS 1969

T. De Marinis, *La biblioteca napoletana dei Re d'Aragona*, voll. 5-6 (*Supplemento*), Verona 1969.

DE NAVA 1993

L. De Nava, *L'epistola di Girolamo Avanzi ad Agostino Moravo di Olomuc*, «Lettere Italiane» 45.3, 1993, p. 402-426.

DE NOLHAC 1887

P. De Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*, in «Bibliothèque de l'École des Hautes-Études. Sciences philologiques et historiques» 74, Paris 1887.

- 1907

Pétrarque et l'humanisme, Paris 1907

DE ROBERTIS 2006

T. De Robertis, *I percorsi dell'imitazione*, in C. Tristano, M. Calleri, L. Magionami (a c. di), *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna*, Atti del Convegno internazionale di studi dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Arezzo, 8-11 ottobre 2003), Spoleto 2006 (Studi e ricerche 3), pp. 109-134.

DE ROBERTIS - ZAMPONI 2008

T. De Robertis, S. Zamponi, *Libri e copisti di Coluccio Salutati: un consuntivo*, in T. De Robertis, G. Tanturli, S. Zamponi (a c. di), *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, Firenze 2008, pp. 345-363.

DEROLEZ 1984

A. Derolez, *Le livre manuscrit de la Renaissance. Notes pour une étude statistique*, in C. Questa, R. Raffaelli (a c. di), *Il libro e il testo*, Atti del Convegno internazionale (Urbino 20-23 settembre 1982), Urbino 1984, pp. 295-305.

- 1986

The copying of printed books for humanistic bibliophiles in the fifteenth century, in H. Bekker-Nielsen, M. Borch, B.A. Sorensen (edd.), *From Script to Book. A Symposium*, Odense 1986, pp. 140-60.

DESJARDINS 1979

J. Desjardins, *Un document sur la crise morale du Quattrocento: l'Hecatelegium de Pacifico Massimi d'Ascoli*, «Bulletin de l'Association d'étude sur l'humanisme, la réforme et la renaissance» 9.1, 1979, pp. 20-36.

DETTMER 1988

H. Dettmer, *Design in the Catullan Corpus: A Preliminary Study*, in *Classical World* 81, 1988, pp. 371-381.

DI BENEDETTO 1987

V. Di Benedetto, *Probabili echi di Catullo in Petrarca*, «QPetr» 4, 1987, pp. 225-227.

DZIATZKO 1900

K. Diatzko, *Untersuchungen über ausgewählte Kapitel des antiken Buchwesens*, Leipzig 1900.

ELLIS 1905

R. Ellis, *Catullus in the XIVth Century*, London 1905.

FABBRI 1987

R. Fabbri, *Approcci umanistici a Catullo*, «MD» 19, 1987, pp. 171-183.

FAIDER - FAIDER-FEYTMANS 1931

P. Faider & G. Faider-Feytmans, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de la ville de Mons*, Gent-Paris 1931.

FAIRBANK 1966

A. Fairbank, *Ludovicus Regius*, «The Journal of the Society for Italic handwriting» 47, 1966, p. 6-11.

FEIN 2009

S. Fein, *The Epistemology of Titles in Editing Whole-Manuscript Anthologies: The Lyric Sequence, in Particular*, «Poetica» 71, 2009, pp. 49-74.

FERA 1992-1993

V. Fera, *La filologia del Petrarca e i fondamenti della filologia umanistica*, «QPetr» 9-10, 1992-1993, pp. 367-391.

FERRARI 1932

V. Ferrari, *La stampa nella provincia di Reggio Emilia*, in D. Fava (a c. di), *Tesori delle biblioteche d'Italia*, vol. I: Emilia Romagna, Milano 1932.

FERGUSON 1986

J. Ferguson, *The Arrangement of Catullus' Poems*, «Liverpool Classical Monthly» 11.1, 1986, pp. 2-6.

FIESOLI 2004

G. Fiesoli, *Percorsi di classici nel medioevo: il Lucrezio bobiense. Raterio lettore di Plauto e Catullo*, «MR» 15, 2004, pp. 1-37.

- 2008

La biblioteca, in T. De Robertis, G. Tanturli, S. Zamponi (a c. di), *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, Firenze 2008, pp. 239-243.

- 2010

Salutati e i classici latini: tra forme esemplari e sperimentali di emendatio, in C. Bianca (a c. di), *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Atti del convegno internazionale di studi, Firenze, 29-31 ottobre 2008*, Roma 2010, pp. 49-72.

FORSHALL 1840

J. Forshall, *Catalogue of Manuscripts in The British Museum, New Series*, vol. 1, London, 1834-1840, I, part II: *The Burney Manuscripts*, 1840.

FORSYTH 1989

P.Y. Forsyth, *C. 14b*, «CW» 83, 1989, pp. 81-85.

FREDOUILLE & ALII 1997

J.C. Fredouille, Goulet-Cazé, Hoffmann, Petitmengin (a c. di), *Titres et articulations du Texte dans les œuvres antiques. Actes du Colloque International de Chantilly, 12-15 décembre 1994*, in Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 152, Paris 1997.

FRUYT 1997

M. Fruyt, *Sémantique et syntaxe des titres en latin*, in C. Fredouille, Goulet-Cazé, Hoffmann, Petitmengin (a c. di), *Titres et articulations du Texte dans les œuvres antiques. Actes du Colloque International de Chantilly, 12-15 décembre 1994*, in Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 152, Paris 1997, pp. 9-34.

FULIN 1882

R. Fulin, *Documenti per servire alla storia della tipografia veneziana*, «Archivio Veneto» 23, 1882, pp. 84-212.

LEJEUNE 1975

P. Lejeune, *Le pacte autobiographique*, Paris 1975

LEVIN 1977

H. Levin, *The Title as Literary Genre*, in «Modern Language Review» 72, 1977, pp. xxiii-xxxvi.

LUČIN 2005

B. Lučin, *Marulićeva ruka na trogirskom kodeksu Petronija* (Codex Parisiensis lat. 7989 olim Traguriensis), «Colloquia Maruliana» 14, 2005, pp. 315-322;

- 2007

Marul, Katul i trogirski kodeks Petronija (Codex Parisiensis lat. 7989 olim Traguriensis), «Colloquia Maruliana» 16, 2007, pp. 5-48;

- 2014

ID., *Petronije na istočnoj obali jadrana: codex Traguriensis* (Paris. lat. 7989) *i hrvatski humanisti*, «Colloquia Maruliana» 23, 2014, pp. 133-184.

LUDWIG 1986

W. Ludwig, *Kannte Lovato Catull?*, «RhM» 129, 1986, pp. 329-357.

GAISSER 1981

J.H. Gaisser, *Schlägl. 143 and Brussels IV 711*, «Manuscripta» 25, 1981, pp. 176-178.

- 1982

Catullus and His First Interpreters: Antonius Parthenius and Angelo Poliziano, in «Transactions of the American Philological Association» 112, 1982, pp. 83-106.

- 1992

“*Catullus.*”, in V. Brown (ed.), *Catalogus Translationum et Commentariorum* 7, Washington D.C. 1992, pp. 197-292.

- 1993

Catullus and his Renaissance Readers, Oxford 1993.

GALLORI - NENCIONI 1997

F. Gallori, S. Nencioni, *I libri greci e latini dello scrittoio e biblioteca di Giovanni Antonio Vespucci. Introduzione e Catalogo*, «Memorie Domenicane» 28, 1997, pp. 155-359.

GENETTE 1987

G. Genette, *Paratexts: Thresholds of Interpretation*, Paris 1987.

GHISELLI 1987

A. Ghiselli, *Guarnerianus 56, Escorialensis ç 4,22 [a]*, Bologna 1987.

GIARDINA 1974

G. Giardina, *La composizione del liber e l'itinerario poetico di Catullo. Contributi alla sistemazione del problema*, «Philologus» 118 (2), 1974, pp. 224-235.

GIBERTINI 2015

S. Gibertini, *Per una bibliografia critica del «Codex Traguriensis» (Paris, B. N. F., Lat. 7989)*, «Paideia» 70, 2015, pp. 393-452.

GIONTA 2005

D. Gionta, *Epigrafia umanistica a Roma*, Messina 2005

GIOVÈ MARCHIOLI, GRANATA, PANTAROTTO 2007

N. Giovè Marchioli, Leonardo Granata, Martina Pantarotto (a c.), *I manoscritti medievali di Vicenza e provincia, Venezia 2007*, pp. 63 s.

GIULIARI 1888

G.B.C. Giuliani, *La Capitolare Biblioteca di Verona*, Verona 1888.

GRAFTON 1975

A.T. Grafton, *Joseph Scaliger's Edition of Catullus (1577) and the Traditions of Textual Criticism in the Renaissance*, «JWI» 38, 1975, pp. 155-181.

GRANATA 2012

L. Granata, 'Absolvi ego Petrus Barocii patricius venetus'. *Due Codici autografi di Pietro Barozzi*, in A. Nante, C. Cavalli, P. Gios (a c. di), *Pietro Barozzi. Un vescovo del Rinascimento*, Atti del convegno di studi (Padova, Museo Diocesano, 18-20 ottobre 2007), Padova 2012, p. 183-190.

- 2016

(a c. di), *I manoscritti datati della Biblioteca capitolare di Padova*, Firenze 2016.

GRANDI 2015

G. Giovanni, *Marginalia catulliani: affinità (e parentele?) fra due manoscritti quattrocenteschi (Burney 133 e Marc. lat. XII 153)*, «Paideia» 70, 2015, pp. 453-471.

- 2016

An Hypotesis Regarding the Scribe of London, British Library Burney 133 and 343, «Paideia» 71 (Pars altera), 2016, pp. 647-660.

GRAZIOSI 1972

M.T. Graziosi, *Pacifico Massimi maestro del Colocci?*, «Atti del convegno di studi su Angelo Colocci, Iesi 13-14 settembre 1969», Iesi 1972, pp. 157-168.

GRAZZINI 2005

S. Grazzini, *La subscriptio del codice G di Catullo (Paris, lat. 14137)*, «M&D» 55, 2005, pp. 163-171.

GUERRIERI 2010

E. Guerrieri, *Spunti filologici dall'Epistolario di Salutati*, in C. Bianca (a c. di), *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo. Atti del convegno internazionale di studi, Firenze, 29-31 ottobre 2008*, Roma 2010, pp. 231-281.

HALE 1908

W.G. Hale, *The Manuscript of Catullus*, «CPh» 3, 1908, pp. 233-256.

- 1910

Benzo of Alexandria and Catullus, «CPh» 5 (1), 1910, pp. 56-65.

HANKINS 1990

J. Hankins, *The Latin Poetry of Leonardo Bruni*, «Humanistica Lovaniensia» 39, 1990, pp. 1-39.

- 1991

Plato in the Italian Renaissance, vol. II, Leiden-New York-Koeln 1991.

HARDMAN 1997

P. Hardman, *Windows into the Text: Unfilled Spaces in Some Fifteen Century Manuscripts*, in J. Scattergood, J. Boffey (edd.), *Text and Their Context. Papers from the Early Book Society*, Dublin 1997, pp. 44-70.

HAUSMANN 1986

F.-R. Hausmann, *Datierte Quattrocento-Handschriften lateinischer Dichter (Tibull, Catull, Properz, Ovid-Epistula Sapphus ad Phaonem, Martial, 'Carmina Priapea') und ihre Bedeutung für die Erforschung des italienischen Humanismus*, in U.J. Stache, W. Maaz, F. Wagner (ed.), *Kontinuität und Wandel. Lateinische Poesie von Naevius bis Baudelaire. Franco Munari zum 65. Geburtstag*, Hildesheim 1986, pp. 598-632.

HELLINGA L. 1983

L. Hellinga, *Manuscript in the Hands of the Printers*, in J.B. Trapp (a. c. di), *Manuscripts in the fifty Years after the Invention of Printing. Some Papers read at a Colloquium at the Warburg Institute on 12-13 March 1982*, London 1983, pp. 3-11.

HELLINGA W. 1962

W.G. Hellinga, *Copy and Print in the Netherlands. An Atlas of Historical Bibliography*, Amsterdam 1962.

HILLS 1992

R.L. Hills, *Early Papermaking, A crucial Technical Revolution*, in S. Cavaciocchi (a. c. di), *Produzione e commercio della carta e del libro secc. XIII-XVIII. Atti della "Ventitreesima Settimana di Studi" 15-20 aprile 1991*, Prato 1992, pp. 73-97.

HERRMANN 1957

L. Herrmann, *Les deux livres de Catulle, regroupés et traduits*, coll. «Latomus» 29, Bruxelles 1957.

HORSFALL 1981

N. Horsfall, *Some Problems of Titulature in Roman Literary History*, «Bulletin of the Institute of Classical Studies» 28.1, 1981, pp. 103-114.

HOLZBERG 2002

N. Holzberg, *Catull: Der Dichter und sein erotisches Werk*, Munich 2002.

HUBBARD 1983

T.K. Hubbard, *The Catullan Libellus*, «Philologus» 127, 1983, pp. 218-237.

- 2005

The Catullan Libelli Revisited, «Philologus» 149.2, 2005, pp. 253-258.

HUTCHINSON 2003

G.O. Hutchinson, *The Catullan Corpus, Greek Epigram, and the Poetry of Objects*, in *Classical Quarterly* 53, 2003, pp. 206-221.

INGEMANN 1981-1982

V. Ingemann, *Albus an ater - a double entendre in c. 93?*, «C&M» 33, 1981-1982, pp. 145-150.

IRSIGLER 1992

F. Irisigler, *La carta: il commercio*, in S. Cavaciocchi (a c. di), *Produzione e commercio della carta e del libro secc. XIII-XVIII. Atti della "Ventitreesima Settimana di Studi" 15-20 aprile 1991*, Prato 1992, pp. 143-199.

IVERSEN 2001

G. Iversen, *Text and Tapestry*, «Classica et Mediaevalia» 52, 2001, pp. 257-275.

JONES 2004

H. Jones, *Printing the Classical Text*, Utrecht 2004.

KISS 2011a

Catulo y Lovato Lovati, «RELat» 11, 2011, pp. 81-89.

- 2011b

recensione a MCKIE 2009, «ExClass» 15, 2011, pp. 257-271.

- 2012a

Towards a catalogue of the surviving manuscripts of Catullus, «Paideia» 67, 2012, pp. 607-622.

- 2012b

A Renaissance Manuscript of Catullus, Tibullus and Propertius, «Acta Ant. Hung.» 52, 2012, pp. 249-271.

- 2013a

A Renaissance manuscript of Catullus, Tibullus and Propertius: Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, codex latinus medii aevi 137 and Cologne, Bibliotheca Bodmeriana, MS. Bodmer 141, «AAntHung» 52, 2013, pp. 249-271.

- 2013b

The Codex Tomacellianus, «Paideia» 68, estratto n° 13, 2013, pp. 689-711.

- 2015a

Idem (ed.), *What Catullus Wrote. Problems in Textual Criticism, Editing and the Manuscript Tradition*, Swansea 2015.

- 2015b

The Lost Codex Veronensis and its Descendant: Three Problems in Catullus' Manuscript Tradition, in Idem (ed.) 2015a, pp. 1-27.

- 2015c

Manuscripts of Catullus Tibullus and Propertius in the library of the Aragonese kings in Naples, «SMU» 10, 2015, pp. 211-231.

- 2015d

Isaac Vossius, Catullus, and the Codex Thuaneus, «CQ» 65, 2015, pp. 344-354.

- 2015e

Catullo 1,2, Servio e Guglielmo da Pastrengo, «Quaderni urbinati di cultura classica» n.s. 109.1, 2015, pp. 137-152.

- 2015f

Un passo perduto di Catullo sul vitigno rezio, «Quaderni urbinati di cultura classica» n.s. 109.1, 2015, pp. 153-155.

- 2016

The protohistory of the text of Catullus, in Velaza J. (ed.), *From the Protohistory to the History of the Text, Studien zur klassischen Philologie* 173, Frankfurt 2016, pp. 125-140.

KLOTZ 1931

A. Klotz, *Zu Catull*, «RhM» 80, 1931, pp. 342-356.

KOSTAN 2007

D. Kostan, *The Contemporary Political Context*, in M.B. Skinner (ed.), *A Companion to Catullus*, Oxford 2007, pp. 72-91.

KRISTELLER 1956-96

P.O. Kristeller, *Iter italicum*, London-Leiden 1956-1996.

LA PENNA 1952

A. La Penna, *Studi sulla tradizione di Properzio (continuazione e fine)*, «Studi Italiani di filologia classica» 26, 1952, pp. 31-35.

LAUBMANN 1892

G. Laubmann, *Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Monacensis. Editio altera emendatior*, vol. I pars I (Clm 1-2329), Monachii 1892.

LOMBARDO 2013

L. Lombardo, *L'epistola metrica di Albertino Mussato a Bonincontro da Mantova*, «Quaderni veneti» 2, 2013, pp. 71-81.

LOOMIS 1972

Julia W. Loomis, *Studies in Catullan verse: an analysis of word types and patterns in the polymetra*, «Mnemosyne» Supplementum 24, Leiden 1972.

LOWRY 2002

M. Lowry, *Nicolas Jenson e le origini dell'editoria veneziana nell'Europa del Rinascimento*, Roma 2002.

LUČIN 2005

B. Lučin, *Marulićeva ruka na trogirskom kodeksu Petronija* (Codex Parisiensis lat. 7989 olim Traguriensis), «CM» 14, 2005, pp. 315-322.

- 2007

Marul, Katul i trogirski kodeks Petronija (Codex Parisiensis lat. 7989 olim Traguriensis), «CM» 16, 2007, pp. 5-48.

- 2014

Petronije na istočnoj obali Jadrana: codex Traguriensis (Paris. lat. 7989) i *hrvatski humanisti*, «CM» 23, 2014, pp. 147-151.

LUTTRELL 1970

A.T. Luttrell, *Coluccio Salutati's letter to Juan Fernández de Heredia*, «IMU» 13, 1970, pp. 235-243.

MADDALO 1991

S. Maddalo, *I manoscritti Mazzatosta*, in *Cultura umanistica a Viterbo*. Atti della giornata di studio per il V centenario della stampa a Viterbo, 12 novembre 1998, Viterbo 1991, pp. 47-86.

MAFFEI 1731

S. Maffei, *Verona Illustrata*, vol. II, Verona 1731.

MANFREDI 2008

A. Manfredi, *L'officina*, in T. De Robertis, G. Tanturli, S. Zamponi (a c. di), *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, Firenze 2008, pp. 307-343.

MANITIUS 1911

M. Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*. Vol. 1: *Von Justinian bis zur Mitte des zehnten Jahrhunderts*, Munchen 1911.

MANZO 1967

A. Manzo, *Testimonianze e tradizione del liber catulliano nella letteratura esegetico-scolastica antica*, in *Rivista di Studi Classici* 15, 1967, pp. 137-162;

MARCOTTE 1987

D. Marcotte, *La Bibliothèque de Jean Calphurnius*, «Humanistica Lovaniensia» 36, 1987, pp. 184-211.

MATTONE-OLIVARI 2006

A. Mattone, T. Olivari, *Dal Manoscritto alla stampa*, in M. Aschieri, G. Colli (a c. di), *Manoscritti, editoria e biblioteche dal medioevo all'età*

contemporanea. Studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno, vol. II, Roma 2006, pp. 679-730.

MCKIE 1977

D.S. McKie, *The Manuscripts of Catullus: Recension in a Close Tradition*, Diss. Cambridge, 1977

- 1989

Salutati, Poggio and the Codex M of Catullus, in J. Diggle, J. B. Hall, H. D. Jocelyn (edd.), *Studies in Latin Literature and its Tradition in Honour of C.O. Brink*, Cambridge 1989, pp. 66-86.

- 2009

Essays in the Interpretation of Roman Poetry, Cambridge 2009.

MENNITI IPPOLITO 1991

A. Menniti Ippolito (a c. di), s.v. 'Donà, Pietro', «DBI» 40, 1991, pp. 789-794.

MIGLIO 1985

M. Miglio, *Dalla pagina manoscritta alla forma a stampa*, in L. Balsamo (a c. di), *Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo*, Firenze 1985, pp. 149-156.

MINYARD 1988

J.D. Minyard, *The Source of the "Catulli Veronensis Liber"*, «CW» 81, 1988, pp. 343-353.

MORELLI 2005

A.M. Morelli, *Il Liber Catulli di Terenziano Mauro. L'Attis e le convenzioni del libro latino*, «Segno e Testo» 3, 2005, pp. 85-91.

- 2013

Guglielmo da Pastrengo e i codices Catulliani antiquiores: un riesame, in M. Palma, C. Vismara (edd.), *Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga*, vol. III, Cassino 2013, pp. 1281-1311.

MOTTA 1898

E. Motta, *Di Filippo di Lavagna e di alcuni altri Tipografi-Editori milanesi del quattrocento (nuovi documenti)*, «Archivio storico lombardo» 25.2, 1898, pp. 28-72.

MUCCIOLI 1780-84

G.M. Muccioli, *Catalogus codicum manuscriptorum existentium ad sinistram ingredientium partem Malatestianæ Cæsenatis bibliothecæ*, Cæsenæ 1780-84.

MULVIHILL 1998

J. Mulvihill, *For Public Consumption: The Origin of Titling the Short Poem*, in *Journal of English and Germanic Philology* 97, 1998, pp. 190-205.

MUZZIOLI 1959

G. Muzzioli, *Due nuovi codici autografi di Pomponio Leto*, «IMU» 2, 1959, pp. 337-351.

NEDDERMEYER 1998

U. Neddermeyer, *Von der Handschrift zum gedruckten Buch: Schriftlichkeit und Leseinteresse im Mittelalter und in der frühen Neuzeit; quantitative und qualitative Aspekte*, in «Buchwissenschaftliche Beiträge aus dem Deutschen Bucharchiv München» 61, 1998.

NOVATI 1891-1911

F. Novati, *Epistolario di Coluccio Salutati*, voll. I-V, Roma 1891-1911.

ORNATO 1991

E. Ornato, *L'étude quantitative du manuscrit médiéval: aspects méthodologiques et perspectives de recherche*, «Historia instituciones documentos» 18, 1991, pp. 375-402.

OSLEY 1965

A. S. Osley, *The Origins of Italic Type*, in Id. (ed.), *Calligraphy and Palaeography: Essays Presented to Alfred Fairbank on his 70th Birthday*, New York 1965, pp. 107-111.

PADE 2007a

M. Pade, *Un nuovo codice pomponiano? Appunti sulle relazioni tra Niccolò Perotti e Pomponio Leto*, PLPAR, pp. 25-40.

- 2007b

The Reception of Plutarch's Lives in Fifteenth-Century Italy, vol. I, Copenhagen 2007.

- 2008

Rome, Biblioteca Casanatense, Ms. 15, in [Repertorium Pomponianum](#) (consultato il 1/09/2017).

PALMA DI CESNOLA 1890

A. Palma di Cesnola, *Catalogo di manoscritti italiani esistenti nel Museo Britannico di Londra*, Torino 1890

PALMER – ELLIS 1876

V.A. Palmer & R. Ellis, *Scaliger's Liber Cujacianus of Propertius, Catullus & c.*, «Hermathena» 2, 1876, pp. 124-158.

PARKES 1992

M.B. Parkes, *Produzione e commercio dei libri manoscritti*, in S. Cavaciocchi (a c. di), *Produzione e commercio della carta e del libro secc. XIII-XVIII. Atti della "Ventitreesima Settimana di Studi" 15-20 aprile 1991*, Prato 1992, pp. 331-342.

PELLEGRIN 1982

E. Pellegrin, *Manuscripts Latins de la Bodmeriana*, Cologne-Genève 1982, pp. 92-94.

PELLEGRINI 2001

P. Pellegrini, *Χεῖρ χεῖρα νίπτει. Per gli incunaboli di Giovanni Calurnio, umanista editore*, «IMU» 42, 2001, pp. 181-284.

PENNISI 1979

G. Pennisi, *Poeti e intellettuali nella Roma antica e tardoantica*, Reggio Calabria 1979.

PETOLETTI 2004

M. Petoletti, *Catullo, Propertio e Tibullo nella biblioteca di Francesco Petrarca. Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 67 sup. Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 46 sup.*, in M. Ballarini, G. Frasso, C.M. Monti (a c. di), *Francesco Petrarca. Manoscritti e libri a stampa della Biblioteca Ambrosiana*, Milano 2004, pp. 102-105.

PETRUCCI 1972

A. Petrucci, *Coluccio Salutati*, Roma 1972.

- 1979

Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano, in Id. (a c. di), *Libri scrittura e pubblico nel Rinascimento. Guida storica e critica*, Roma-Bari 1979, pp. 137-156.

PETTEGREE 2010

A. Pettegree, *The Book in the Renaissance*, Yale 2010.

PIGHI 1950-51

G.B. Pighi, *Achillis Statii lectiones atque emendationes Catullianae*, «Humanitas» 3, 1950-1951, pp. 37-160.

PISTILLI 2003

G. Pistilli (a c. di), *s.v. 'Guarini, Guarino'*, «DBI» 60, 2003, pp. 357-369.

PIACENTINI 2007

P. Piacentini, *Note storico-paleografiche*, in C. Cassiani, M. Chiabò (a c. di), *Pomponio Leto e la prima Accademia Romana*. Giornata di studi. Roma, 2 dicembre 2005, Roma 2007, pp. 87-141.

PLEBANI 2004

T. Plebani (a c. di), *Venezia 1469. La legge e la stampa*, Venezia 2004.

POMARO 2016

G. Pomaro, *Copisti stranieri in Italia*, in R. Black, J. Kraye, L. Nuvoloni (edd.), *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy: Studies in memory of A.C. de la Mare*, Warburg Institute Colloquia 28, London 2016, pp. 127-148.

RAFFAELE 1909

L. Raffaele, *Maffeo Vegio, elenco delle opere, scritti inediti*, Bologna 1909.

RAFFAELLI 1984

R. Raffaelli, *La pagina e il testo*, in C. Questa & R. Raffaelli (a c. di), *Il libro e il testo. Atti del convegno internazionale, Urbino 20-23 settembre 1982*, Urbino 1984, pp. 9-24

RAYNOLDS 1983

L.D. Reynolds, *Text and Transmission*, Oxford 1983.

REECE 1969

B.R. Reece (ed.), *Sermones Ratherii Episcopi Veronensis*, Worcester 1969.

REES 2014

R. Rees, *Intertitles as deliberate misinformation in Ammianus Marcellinus*, in Jensen L. (ed.), *The Roman Paratext. Frame, Text, Readers*, Cambridge 2014, pp. 129-142.

REEVE 1983

M.D. Reeve, *Manuscripts copied from printed books*, in J.B. Trapp (ed.), *Manuscripts in the fifty years after the invention of printing*, Londra 1983, pp. 12-20.

REID 1976

P.P.L. Reid (ed.), *Ratherii Veronensis Opera Minora = Corpus Christianorum. Continuatio Medievalis 46*, Turnhout 1976.

RENOUARD 1825

A.-A. Renouard, *Annales de l'Imprimerie des Alde ou Histoire des Trois Manuce et de leurs Éditions*, vol. III, Paris 1825.

RENOUARD 1894

- P. Renouard, *Bibliographie des éditions de Simon de Colines, 1520-1546*, Paris 1894.
- RICHMOND 1998
 J. Richmond, *The Relationship of Vindob. 277 and Paris. Lat. 8071*, «Philologus» 142, 1998, pp. 80-93.
- RING 1876
 M. Ring, *A Catullkéziratokról, különös tekintettel nemzeti muzeumunk Catullkódexére*, «Nyelvtudományi Közlemények» 12, 1876, pp. 1-15.
- RICO 2007
 F. Rico, *Laura e altre amicizie (carmina dispersa di Petrarca)*, «Acme» 95, 2007, pp. 461-490.
- RICO - MARCOZZI 2015
 F. Rico & L. Marcozzi (a. c. di), s.v. 'Petrarca, Francesco', «DBI» 82, 2015, pp. 671-684.
- RIZZO 1977
 S. Rizzo, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1977, pp. 150 s.
- 2006
Un codice veronese del Petrarca, «L'Ellisse» 1, 2006, pp. 37-44.
- RUYSSCHAERT 1958
 J. Ruysschaert, *Recherche des deux bibliothèques romaines Maffei des XVe et XVIe siècles*, «La Bibliofilia» 60, 1958, p. 306-355.
- 1968
Miniaturistes 'romains' sous Pie II, in D. Maffei (ed.), *Enea Silvio Piccolomini - Papa Pio II*, Siena 1968, pp. 245-282 e tavole a pp. 1-35.
- 1969
Miniaturistes 'romains' à Naples, in T. de Marinis et alii (edd.), *La Biblioteca Napoletana dei re d'Aragona: Supplemento*, vol. I, Verona 1969, pp. 261-274.
- SABBADINI 1897
 R. Sabbadini, *Biografie e commentatori di Terenzio*, «Studi Italiani di Filologia Classica» 5, 1897, pp. 289-327.
- 1907
B. d'Alessandria (Appunti), «Studi medievali» 2, 1907, pp. 574-578.
- 1908

Bencius Alexandrinus und der Cod. Veronensis des Ausonius, «RhM» 63, 1908, pp. 224-234.

- 1914

Le scoperte dei codici latini e greci ne' secc. XIV e XV, Firenze 1914.

- 1919

(a c. di), *Epistolario di Guarino Veronese*, vol. III, Venezia 1919.

- 1920

Per la storia del codice Traurino di Petronio, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica» 48, 1920, pp. 27-39.

SALINARI 1961

C. Salinari (a c. di), s.v. 'Da Legnago, Antonio', «DBI» 3, 1961, p. 553.

SAMARAN – MARICHAL 1974

C. Samaran & R. Marichal, *Catalogue des manuscrits en écriture latine: portant des indications de date, de lieu ou de copiste. Bibliothèque Nationale, fonds latin Nos. 8001 à 18613*, vol. III, Paris 1974.

SANTELIA 2002

S. Santelia (ed. e comm. a c. di), Sidonio Apollinare, *Carme 24 Propempticon ad libellum*, Bari 2002.

SHEPPARD 2005

L.A. Sheppard & alii (a c. di), *A Catalogue of Books Printed in the Fifteenth Century now in the Bodleian Library*, Oxford 2005. Le voci sono consultabili su <http://textinc.bodleian.ox.ac.uk/>.

SCHERF 1996

J. Scherf, *Untersuchungen zur antiken Veröffentlichung der Catullgedichte*, in «Spudasmata» 61, Hildesheim 1996.

SCHRÖDER 1999

B-J. Schröder, *Titel und Text*, Berlin 1999.

SHAILOR 1984

B.A. Shailor, *Catalogue of medieval and Renaissance manuscripts in the Beinecke rare book and manuscript library, Yale University*, New York 1984.

SHARPE 2003

R. Sharpe, *Titulus: Identifying Medieval Latin Texts. An Evidence-Based Approach*, Turhout 2003.

SKINNER 2003

- M.B. Skinner, *Catullus in Verona: A Reading of the Elegiac Libellus, Poems 65-116*, Columbus 2003
- 2007a
(ed.), *A Companion to Catullus*, Malden 2007
- 2007b
Authorial arrangement of the collection: debate past and present, in Id. 2007a, pp. 35-53.
- SYMES 1992
C. Symes, *You Can't Judge a Book by Its Cover: The Aesthetics of Titles and Other Epitextual Devices*, in *Journal of Aesthetic Education* 26, 1992, pp. 17-26.
- SYNDIKUS 1987
H.P. Syndikus, *Catull: Eine Interpretation. Dritter Teil: Die Epigramme (69-116)*, Darmstadt 1987.
- TANTURLI 2008
G. Tanturli, *Ratio Punctandi*, in T. De Robertis, G. Tanturli, S. Zamponi (a c. di), *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, Firenze 2008, pp. 203 s.
- TARGIONI TOZZETTI
G. Targioni Tozzetti (a c. di), *Catalogo generale dei manoscritti Magliabechiani*, vol. II.
- TARRANT 1983
R.J. Tarrant, *Catullus*, in L.D. Reynolds (ed.), *Text and Transmission: a Survey of the Latin Classics*, Oxford 1983, pp. 43-45.
- TERZAGHI 1903
N. Terzaghi, *Index codicum classicorum latinorum*, «Studi italiani di Filologia classica» 11, 1903, pp. 401-431.
- THOMSON 1973
D.F.S. Thomson, *A new look at the Manuscript Tradition of Catullus*, in Cole T. & Ross D. (edd.), *Yale Classical Studies XXIII*, Cambridge 1973, pp. 113-129.
- TRAPPES-LOMAX 2007
J.M. Trappes-Lomax, *Catullus: A Textual Reappraisal*, Swansea 2007.
- TRAUBE 1896

L. Traube, *Poetae Latini Aevi Carolini*, vol. III, Berlin 1896 (digitalizzato da dmgh.de).

TRISTANO 1974

C. Tristano, *Postille del Petrarca al Vat.lat.2193 (Apuleio, Frontino, Vegezio, Palladio)*, «IMU» 17, 1974, pp. 365-468.

TROVATO 1989

P. Trovato, *Un censimento dei manoscritti di tipografia in volgare (1470-1600)*, in M. Santagata & A. Quondam (a c. di), *Il libro di poesia da copista al tipografo*, Ferrara, 29-31 maggio 1987, Modena 1989, pp. 43-55.

TURRINI 1965a

G. Turrini, *La biblioteca capitolare di Verona*, «IMU» 8, 1965, pp. 401-423.

- 1965b

Id. (ed.), *Indice dei codici capitolari di Verona redatto nel 1625 dal canonico Agostino Rezzani*, Verona 1965.

ULLMAN 1955

B.L. Ullman, *Hieremias de Montagnone*, in Id., *Studies in Italian Renaissance*, Roma 1955, pp. 79-112 (= «CPh» 5, 1910¹, pp. 66-82).

- 1960a

The Transmission of the Text of Catullus, in G. Faranda (a c. di), *Studi in onore di Luigi Castiglioni*, vol. II, Firenze 1960, pp. 1027-1057.

- 1960b

The Origin and Development of Humanistic Script, Roma 1960.

- 1963

The humanism of Coluccio Salutati, Padova 1963.

- 1973

Petrarch's acquaintance with Catullus, in Id., *Studies in the Italian Renaissance*, Roma 1973, pp. 177-196.

VAN SICKLE 1980

J. Van Sickle, *The Book-Roll and Some Conventions of the Poetic Book*, in *Arethusa* 13, 1980, pp. 5-42.

VILLA 1995

C. Villa, *La tradizione di Orazio e la "biblioteca di Carlo Magno": per l'elenco di opere nel codice Berlin, Diez B Sant. 66*, in O. Pecere & M.D. Reeve (edd.), *Formative stages of classical traditions: latin texts from*

Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a conference held at Erice, 16-22 Oct. 1993, Spoleto 1995, pp. 299-322.

VELLI 2007

G. Velli, *Petrarca, i classici, i preumanisti padovani*, in G. Belloni, G. Frasso, M. Pastore Stocchi, G. Velli (a c. di), *Frascesco Petrarca: da Padova all'Europa. Atti del convegno internazionali di studi, Padova 17-18 giugno 2004*, Padova 2007, pp. 3-18.

VERDE 1973

A. Verde, *Lo Studio Fiorentino: 1473-1503: ricerche e documenti*, Firenze 1973.

VON KELLER 1839

A. von Keller, *Verzeichniß der Handschriften der Königlichen Universitätsbibliothek in Tübingen*. Teil 1: *Signaturen Ma - Md 830*, Tübingen 1839 (consultato in linea su idb.ub.uni-tuebingen.de il 19/10/2017).

ZACCARIA 1988

R. Zaccaria (a c. di), *s.v.* 'Della Fonte (Fonzio), Bartolomeo', «DBI» 36, 1988, pp. 808-814.

ZICÀRI 1952

M. Zicàri, *A proposito di un 'altro Catullo'*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo» 85, 1952, pp. 1-13.

- 1953

Il codice pesarese di Catullo e i suoi affini, «Studia Oliveriana» 1, 1953, pp. 6-23.

- 1956

Il «Caviarneus» antaldino e i codici catulliani affini al Bononiensis 2621, «Studia Oliveriana» 4, 1956, pp. 145-162.

- 1957

Calpurnio editore di Catullo, «Atene e Roma», n. s. 2, 1957, pp. 157-159.

- 1958

Ricerche sulla tradizione manoscritta di Catullo, «Bollettino per l'edizione nazionale dei classici» 6, 1958, pp. 79-99.

- 1959

Il Catullo di Guarnerio D'Artegna, «IMU» 2, 1959, pp. 453-464.

WALZ 2001

D. Walz, *Tu mihi solus eras. Venantius Fortunatus, Appen- dix carminum*

I, in B. Körkel, T. Licht, J. Wiendlocha (hrsg. von), *Mentis amore ligati. Lateinische Freundschaft- dichtung und Dichterfreundschaft in Mittelalter und Neuzeit. Fest- gabe für R. Düchting zum 65. Geburtstag*, Heidelberg 2001, pp. 521-540.

WANLEY 1808

H. Wanley (a c. di), *A Catalogue of the Harleian Manuscripts at the British Museum*, vol. III, London 1808.

WILAMOWITZ 1913

U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Sappho und Simonides. Untersuchungen über griechische Lyriker*, Berlin 1913.

WILKINS 1955

E.H. Wilkins, *Studies in the Life and Works of Petrarch*, Cambridge (Mass.) 1955.

WINTER 1986

U. Winter, *Die europäischen Handschriften der Bibliothek Diez*, Teil 1. *Die Manuscripta Dieziana B Santeniana*, Leipzig 1986.

WISEMAN 1969

T.P. Wiseman, *Catullan Questions*, Leicester 1969.

- 1979

Catullus, His Life and Times, recensione a F. Stoessl, *Mensch, Leben, Dichtung*, «The Journal of Roman Studies» 69, 1979, pp. 161-168.

- 1985

Catullus and his World: a Reappraisal, Cambridge 1985.

WITT 2005

R.G. Witt, *Sulle tracce degli antichi: Padova, Firenze e le origini dell'umanesimo*, traduzione di Daniela De Rosa, Roma 2005 (2000¹).

KIM 2016

W.-S. Kim, *Vespasiano da Bisticci: un cartolaio dissenziente nella Firenze del Quattrocento*, in R. Black, J. Krayer, L. Nuvoloni (edd.), *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy: Studies in memory of A.C. de la Mare*, Warburg Institute Colloquia 28, London 2016, pp. 39-52.

WITTEK 1976

M. Wittek, *Manuscrits de classiques latins à la bibliothèque Royale Albert I^{er}: acquisitions récentes (1961-1975)*, in G. Cambier (a c. di), *Hommage à André Boutemy*, «Collection Latomus» 145, 1976, p. 447.

- ID. *et alii* 1982

M. Wittek, T. Glorieux-De Gand, P. Cockshaw, M. Debae, G. Dogaer, F. Lecomte, M. Siaens-Dewèvre, *Manuscrits conservés à la bibliothèque royale Albert I^{er}*, Bruxelles, Bruxelles-Gand, 1982.

ZAGATA 1749

Pier Zagata, *Cronica della città di Verona descritta da Pier Zagata*, vol. 3, Verona 1749.

ZAZZERI 1887

R. Zazzeri, *Sui codici e libri a stampa della Biblioteca Malatestiana di Cesena. Ricerche e osservazioni*, Cesena, Vignuzzi, 1887, pp. 423-429.

ZORZANELLO 1981

P. Zorzanello, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, vol. I, Venezia 1981.

ZORZI 1996

M. Zorzi, *Dal manoscritto al libro*, in A. Tenenti (a c. di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. IV, Roma 1996, pp. 817-958.

ZWIERLEIN 1983

O. Zwierlein, *Prolegomena zu einer kritischen Ausgabe der Tragödien Senecas*, in Akademie der Wissenschaften und der Literatur: Abhandlungen der Geistes- und Sozialwissenschaftlichen Klasse. Jahrgang 1983, nr. 3, Mainz 1983.

EDIZIONI E COMMENTI MODERNI

SANTENIUS 1788

L. Santenius, *C. Valerii Catulli Elegia ad Manlium*, Lugduni Batavorum 1788.

LACHMANN 1829

C. Lachmann, *Q. Valerii Catulli veronensis liber*, Berolini 1829.

SCHWABE 1886

L. Schwabe, *G. Valeri Catulli liber*, Ludouicus Schwabius recognouit et enarrauit, Gissae 1886.

VON ALBRECHT 1995

M. v. Albrecht, *Catull. Sämtliche Gedichte, lateinisch/deutsch, übersetzt und herausgegeben von id.*, Stuttgart 1995

BAEHRENS 1885

A. Baehrens, *Catulli Veronensis Liber*, Leipzig 1885.

BARDON 1973²

H. Bardon, *Catullus, Carmina*, Stuttgart 1973²

EISENHUT 1983

W. Eisenhut, *Catulli Veronensis Liber*, Leipzig 1983

ELLIS 1889²:

R. Ellis, *A Commentary on Catullus*, Oxford 1889²

GOOLD 1989

G.P. Goold, *Catullus*, second edition, London 1989.

KROLL 1968

W. Kroll, *Catull*, Stuttgart 1968 (= Stuttgart 1959).

MYNORS 1958

R.A.B. Mynors, *C. Valerii Catulli carmina*, Oxford 1958.

PIGHI 1974

G.B. Pighi (a c. di), *Gaio Valerio Catullo. Il libro*, Torino 1974.

R. DE VERGER-PEREZ VEGA 2005:

A. Ramírez de Verger (ed.), *C. Valerii Catulli carmina. Catulo Poemas*, traducción y comentario Ana Pérez Vega, Huelva 2005.

SYNDIKUS 1990

H.P. Syndikus, *Catull. Eine Interpretation. Zweiter Teil. Die großen Gedichte (61-68)*, Darmstad 1990.

THOMSON 1997

D.F.S. Thomson, *Catullus*, Toronto 1997.

AGNESINI 2007

A. Agnesini, *Il carme 62 di Catullo*, Cesena 2007

KISS 2009

D. Kiss, *Catullus 68 Edited with an Introduction and a Detailed Commentary*, diss. Scuola Normale Superiore di Pisa 2009.

INDICE DEI MSS CITATI

2.Q.Q.E.10	87	CORS. 50 F 37	109, 121, 158, 163, 185, 212
65.2 AUG. 8°	4, 205	CORSIN. 43 D 20.....	211
ADD. 10386 .. 151, 156, 198, 199, 213, 214, 215, 216, 217, 222		DIEZ. 46.....	205
ADD. 10386.....	156, 198, 199, 215	DIEZ. 56.....	197, 198
ADD. 11674	112, 113, 115	DIEZ. 36.....	68, 77, 116
ADD. 11915	106, 112, 113, 114, 115, 116, 148, 149	DIEZ. 37.....	78, 112, 115, 116, 151
ADD. 12005 ...	109, 151, 152, 154, 216	DIEZ. 40.....	86, 109, 112, 116, 151
ADV. 18.5.2.....	115, 171, 205	DRESD. DC 133	172, 173, 174, 191
AMBR. A 79 INF.	37, 42, 44, 70	DUB. 1759.....	211
AMBR. G 10 SUP.....	120	DUB. 929.....	211
AMBR. H 46.....	110, 115, 118, 151, 185	EGERT. 3027	4, 45, 106, 109, 116, 151, 199, 215, 216, 217, 224, 228
AMBR. I 67.....	172, 173, 174	ESC. ç IV 22(B)	85, 116
AMBR. M 38	68, 84, 89, 113, 116, 223	ESC. ç IV 22(A)	88
ASBH. 260	214	GRENOB. 549.....	153, 173, 174
BARB. LAT. 34.....	180	GUARN. 56.....	88, 113
BEINECKE 186	112	HAMB. 139.4.....	110, 118, 151, 152
BODMER 47	171, 205	HARL. 2778	109, 151, 154
BON. 2621.....	66, 67, 87, 106, 171, 223	HARL. 4094	77
BON. 2744.....	77, 112, 119	HARL. 2574	86
BRAID. AD XII 37	38, 71, 86, 89, 90, 108, 115, 239	HRC 32.....	84, 151
BRUX. IV 711.....	78, 115, 116, 118, 151, 173, 185	LAUD. 78.....	109
BUD. 137.....	108, 211	LAUR. PLUT. 33.11	179
BURNEY 133.....	106, 116, 151, 223, 224, 228	LAUR. PLUT. 33.12	83, 84, 87, 106
BURNEY 343.....	228	LAUR. PLUT. 33.13	66, 67, 84
CAN. LAT. 33	83, 84, 85, 151	LAUR. PLUT. 36.23	51, 83, 84, 85
CAN. LAT. 30	84	LAUR.PLUT.36.23	67
CARP. 361.....	77, 112	LEN.CL.Q6	211
CASANAT. 15.....	121, 149	MAGL. VII 1158.....	112, 115, 116
CICOGNA 549.....	88, 211	MAGL. VII 948.....	179, 222
CL. II 156.....	87, 111, 118, 119	MALAT. 29 SIN. 19.....	184, 212
CLASS. E 15.....	87, 88	MARC. LAT. 12.153.....	4, 45, 106, 111, 151, 198
CLASS. E 17.....	87, 171	MARC. LAT. 12.86.....	67, 72, 77, 151
		MONS 218/109	69, 72, 113, 114, 115, 116
		MUN. CLM 463.....	116
		NEAP. IV F 19.....	185

NEAP. IV F 21.....	88	SEN. H V 41	66, 67, 83, 89, 150, 211, 239
NEAP. IV F 61.....	106	TAUR.VARIA 54.....	119
NEAP. ORAT. CF III 15	197, 199	TOM.....	77, 78, 89, 108, 114, 115, 116, 151, 152, 174, 223
OLIV. 1167	106, 109, 151, 223, 224, 228	TÜEB. MC 104	197, 199
OTT. LAT. 1982.....	211	URB. LAT. 641.....	211
OTTOB. 1550	83	VAT. LAT. 11425	211
OTTOB. 1799	112	VAT. LAT. 1608	121, 174
PAL. LAT. 1652	87, 88, 89, 90, 109, 111, 112, 115, 120, 174, 239	VAT. LAT. 1630	51, 66, 67
PAL. LAT. 910	172	VAT. LAT. 3269	120, 121, 151, 152, 185
PANCIAT. 146	172	VAT. LAT. 3272	112
PAR. LAT. 7989	37, 68, 70, 72, 77, 78, 86, 87, 88, 89, 108, 113, 114, 115, 116, 198, 216, 239	VAT. LAT. 3291	211
PAR. LAT. 7990	191, 193	VAT. LAT. 7192	121
PAR. LAT. 8232	78, 109, 122, 151, 154, 185	VIC. G 2.8.12.....	87, 106, 108, 213, 215
PAR. LAT. 8233	211	VINDOB. 3198.....	89, 116
PAR. LAT. 8234	68, 89, 106, 116, 223	VINDOB. 224.....	89, 116
PAR. LAT. 8236	106	VINDOB. 3243.....	205, 206
PAR. LAT. 8458	155, 211, 212	VOSS. 13.....	77, 87, 88, 112, 118, 122, 149
PARM. HH 5.47(716)....	151, 153, 174	VOSS. 59.....	84, 85, 86, 151
PAT. C 77.....	106	VOSS. 76.....	87, 171
PHILOL. 111B	87, 116, 171	VOSS. 81.....	110, 116
QUER. A VII 7	38, 71, 86, 108	WOLF. 332.....	108
RICC. 606.....	86, 88, 108, 112, 113, 114, 116, 152	Σ 2.33(3).....	171